

Nuovo Circondario Imolese
Comune di Borgo Tossignano
Comune di Casalfiumanese
Comune di Castel del Rio
Comune di Castel Guelfo
Comune di Castel San Pietro Terme
Comune di Dozza
Comune di Fontanelice
Comune di Imola
Comune di Medicina
Comune di Mordano

Presidente: Franco Lorenzi
Sindaco Stefania Dazzani
Sindaco Roberto Poli
Sindaco Salvatore Cavini
Sindaco Dino Landi
Sindaco Vincenzo Zacchioli
Sindaco Antonio Borghi
Sindaco Vanna Verzelli
Sindaco Daniele Manca
Sindaco Nara Rebecchi
Sindaco Roberto Andalò

Responsabile di progetto per QC e DP: Arch. Moreno Daini

Responsabile di progetto per il PSC/RUE da ottobre 2010: Arch. Ivano Serrantoni

QUADRO CONOSCITIVO

Sistema territoriale

VOLUME 3

RELAZIONE

**“AGGIORNATA CON OSSERVAZIONI E PROPOSTE
PRESENTATE IN SEGUITO ALLA CONFERENZA DI
PIANIFICAZIONE APERTA IL 30.01.2009 E CHIUSA IL
20.04.2009”**

19 OTTOBRE 2009

GRUPPO DI LAVORO

Ufficio di Piano Federato:

Moreno Daini, *Dirigente*
Franco Capra, *Coordinatore dal*
Sandra Manara, *Coordinatore fino al 31.08.2007*
Raffaella Baroni, *Segreteria Operativa*
Giuliano Ginestri, *Ufficio di Pianificazione*
Chiara Manuelli, *Ufficio di Pianificazione fino al*
Francesca Tomba, *Ufficio di Pianificazione dal*
Lorenzo Diani, *Ufficio Cartografico*
Serena Simone, *Ufficio Cartografico dal*

Collegio dei Funzionari:

Carlo Arcangeli, *Comune di Borgo Tossignano*
Alessandro Costa, *Comune di Casalfiumanese*
Maurizio Bruzzi, *Comune di Castel del Rio*
Vittorio Giogoli, *Comune di Castel Guelfo*
Ivano Serrantoni, *Comune di Castel San Pietro Terme*
Susanna Bettini, *Comune di Dozza*
Francesco Zucchni, *Comune di Fontanelice fino al..*
Sandra Manara *Comune di Fontanelice dal*
Fulvio Bartoli, *Comune di Imola*
Emanuela Casari, *Comune di Medicina*
Alfonso Calderoni, *Comune di Mordano*

Collaboratori e consulenti esterni:

Maurizio Coppo, *Sistema infrastrutturale, trasporti*
Giorgio Gasparini, *Analisi idrogeologica e sismica*
Marco Capitani, *Analisi idrogeologica e sismica*
Xabier Z.Gonzalez Muro, *Coord.Sistema archeologico*
Giacomo Orofino, *Sistema archeologico*
Tommaso Quirino, *Sistema archeologico*
Fulvio Ventura, *Analisi statistiche e demografiche*
Angela Vistoli, *ValSAT*
ERVET S.r.l., *ValSAT*
Alessandro Bettini, *Pianificazione comunale*
Diego Bianchi, *Pianificazione comunale*
Massimo Gianstefani, *Pianificazione comunale*
Piergiorgio Mongioj, *Pianificazione comunale*
Mario Piccinini, *Pianificazione comunale*

Claudio Remondini, *Pianificazione comunale*
Lucietta Villa, *Pianificazione comunale*
Patrizia Tassinari, *DEIAgra, Coord. Sist. rurale*
Stefano Benni, *DEIAgra, Sistema rurale*
Franco Baraldi, *DEIAgra, Sistema rurale*
Rino Ghelfi, *DEIAgra, Sistema rurale*
Gabriele Paolinelli, *DEIAgra, Sistema rurale*
Alessandro Ragazzoni, *DEIAgra, Sistema rurale*
Domenico Regazzi, *DEIAgra, Sistema rurale*
Sergio Rivaroli, *DEIAgra, Sistema rurale*
Daniele Torreggiani, *DEIAgra, Sistema rurale*
Gianmaria Saverio Orselli, *Cartografia*
Renato Tegoni, *Cartografia vettoriale*
CORE Soluzioni informatiche S.r.l.

Si ringraziano per la collaborazione fornita: Tommaso Bonino dell'Agenzia di Controllo sul TPL, la Direzione Generale del 3° Tronco della Soc. Autostrade per l'Italia, i dirigenti della AUSL di Imola, Libero Calamosca Presidente provinciale della FIAIP, Beatrice Dall'Acqua, Silvia Marchi e Francesca Cazzetta per il supporto tecnico nell'elaborazione del Quadro Conoscitivo, e i tecnici dei Comuni del Circondario che hanno collaborato a fornire dati e informazioni oltre al cartografo del Comune di Imola Roberto Cenni.

INDICE

PARTE PRIMA SISTEMA INSEDIATIVO E DISTRIBUTIVO

1. Il Sistema Insediativo	3
1.1 Il sistema insediativo dalle previsioni dei PRG	3
1.2 Residenza e servizi	5
1.3 Insedimenti produttivi	6
1.4 Commercio e terziario	6
1.5 Infrastruttura	6
1.6 Ambiente e territorio agricolo	7
1.7 Approfondimenti riguardanti il territorio rurale	7
2. Il Marketing Territoriale	9
2.1 Marketing urbano	9

PARTE SECONDA SISTEMA DOTAZIONI E SERVIZI

3. Servizi	15
3.1 Il sistema sanitario	15
3.1.1 Presidio Ospedaliero	15
3.1.2 Pronto Soccorso e incidenti	19
3.1.2.1 Incidenti domestici	20
3.1.2.2 Incidenti sul lavoro	22
3.1.2.3 Incidenti stradali	24
3.1.3 Medici "territoriali"	25
3.1.4 Farmacie	26
3.1.5 Strutture socio-assistenziali	26
3.2 Il sistema scolastico	28
3.3 Il Sistema bancario e assicurativo	30
3.4 Il Sistema associativo	31
3.5 Dotazioni territoriali	33
3.5.1 Dotazioni territoriali esistenti - standard a livello circondariale	33
3.5.2 Analisi di dettaglio delle dotazioni esistenti nei vari Comuni	37
4. Reti Tecnologiche	70
4.1 Rete Acquedotto	70
4.2 Rete Elettrica	71
4.3 Rete Fognaria	72
4.4 Rete Gas	73
4.5 Rete Pubblica Illuminazione	75
4.6 Rete Fibra Ottica	75
4.7 Rete Telefonia mobile e Antenne Radio-televisive	76

PARTE TERZA SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'

5. Rete Infrastrutturale	80
5.1 L'offerta infrastrutturale	80
5.2 L'assetto attuale	80
5.3 L'assetto futuro	81

5.4	Classificazione delle strade ai fini della zonizzazione acustica	81
6.	Il Sistema Dei Trasporti	82
6.1	Movimento autostradale.....	82
6.1.1	Castel San Pietro Terme.....	82
6.1.1.1	Media giornaliera dei flussi di mobilità	83
6.1.2	Imola.....	84
6.1.2.1	Media giornaliera dei flussi di mobilità	84
6.2	Incidentalità.....	88
6.3	NCC, Taxi e trasporto pubblico.....	93
6.4	Piste ciclabili	94
6.5	Sistema Ferroviario Regionale	96
6.6	Strade principali	98
6.6.1	Armatura del territorio.....	98
6.6.2	Classificazione strade secondo la tipologia del Codice della Strada	99
6.6.3	Flussi di traffico principali	99
6.7	Trasporto Pubblico Locale	102
6.7.1	Trasporto scolastico.....	103
7.	Il Movimento Pendolare	105
7.1	Il pendolarismo.....	105
7.1.1	Spostamenti e loro evoluzione.....	105
7.1.2	Motivazione degli spostamenti.....	117
7.1.3	Mezzi di trasporto utilizzati.....	118

PARTE QUARTA SISTEMA STORICO

8.	Le risorse storico-culturali esistenti da rilevare per la definizione dell'identita' territoriale	122
8.1	La storia del territorio: elementi caratteristici e strutturali	122
8.2	Analisi dei caratteri storici e morfologici dell'insediamento nel territorio	125
8.2.1	Viabilità storica	125
8.2.2	Fiumi e canali storici	127
8.2.3	Le ferrovie dismesse	129
8.2.4	"La memoria dei siti" e territorializzazione degli immobili censiti dai PRG	131
8.2.5	Centuriazione romana	132
8.2.6	La partecipazione di Villa Fontana – Comune di Medicina	133
8.3	Aree archeologiche: carta del rischio archeologico	134
8.4	Centri e nuclei storici	142
8.4.1	Borgo Tossignano	144
8.4.2	Casalfiumanese	146
8.4.3	Castel del Rio	150
8.4.4	Castel Guelfo	152
8.4.5	Castel San Pietro Terme	155
8.4.6	Dozza	157
8.4.7	Fontanelice	159
8.4.8	Imola	162
8.4.9	Medicina	165
8.4.10	Mordano.....	167
8.5	Beni di valore storico-testimoniale e beni paesaggistico e ambientali oggetto di tutela	168
8.5.1	Beni di valore storico-testimoniale con vincolo diretto sull'immobile	168
8.5.2	Beni di valore storico-testimoniale vincolati perché di proprietà di enti pubblici territoriali o persone giuridiche private senza fini di lucro e con più di 50 anni o di autore non più vivente	169
8.5.3	Complessi architettonici non urbani: patrimonio edilizi rurale ed edifici a carattere civile e religioso con vincolo da prg.....	169
8.5.4	Beni paesaggistici o ambientali oggetto di tutela	169

Parte Prima

**SISTEMA INSEDIATIVO
E DISTRIBUTIVO**

1. IL SISTEMA INSEDIATIVO

Per "Sistema insediativo" s'intende l'assetto fisico e funzionale degli insediamenti urbani e rurali in essere, nel loro insieme d'aree, di immobili per funzioni abitative e per attività economico-produttive, di dotazioni territoriali per la qualità urbana ed ecologica ambientale degli insediamenti.

Di tale assetto fisico e funzionale la pianificazione territoriale ed urbanistica concorre a determinare la localizzazione, la consistenza, le caratteristiche d'uso e delle trasformazioni territoriali, urbane ed edilizie e le loro modalità di attuazione, funzionalità, qualità e adeguatezza.

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, infatti, individuano il sistema insediativo per:

- definirne l'assetto fisico e funzionale con riguardo alle diverse destinazioni in essere e alle opportunità di sviluppo previste;
- migliorarne la funzionalità complessiva, garantendo una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività.

La LR 20/2000 ha inteso innovare i contenuti della pianificazione per un processo di adeguamento della pianificazione territoriale e urbanistica vigente per assicurare:

- un ordinato sviluppo del territorio,
- la compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela della integrità fisica e con l'identità culturale del territorio,
- il miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti,
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti,
- il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione,
- il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Si tratta ora di calare questo concetto nel territorio circondariale tenendo conto anche del contesto spaziale e temporale in cui viene a collocarsi.

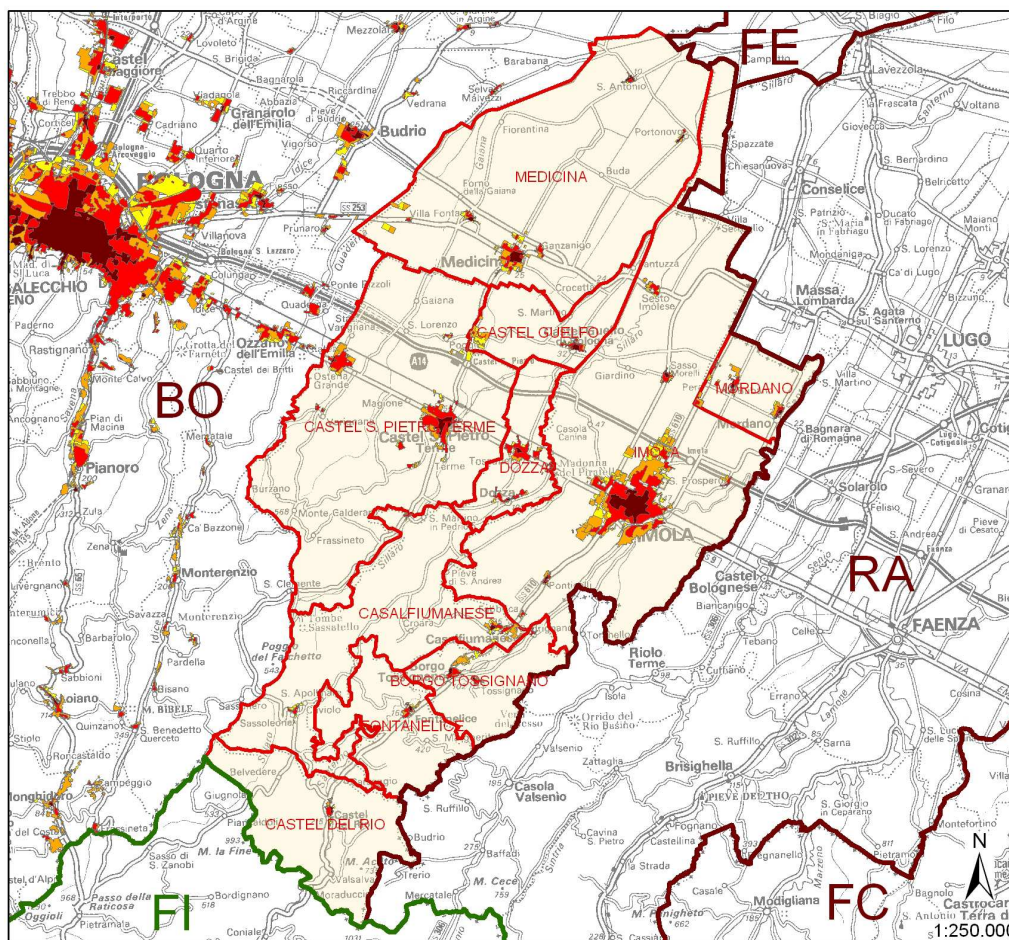
1.1. IL SISTEMA INSEDIATIVO DALLE PREVISIONI DEI PRG

La lettura del sistema insediativo di carattere urbano attraverso le previsioni dei PRG comunali offre la possibilità di cogliere la tendenza evolutiva della pianificazione comunale utilizzando la banca dati geografica del SIT della Provincia di Bologna.

Una prima lettura di carattere prettamente cartografico ci offre una visione delle grandi tendenze evolutive poste in essere dalla pianificazione urbanistica comunale. Lo sviluppo preso in esame parte dai nuclei storici fino all'urbanizzato del 1955. Successivamente con tre date significative come il 1980, il 1993, il 2000.

Ogni realtà locale ha visto uno sviluppo omogeneo e differenziato. Omogeneo per Castel San Pietro Terme, Dozza e Imola che si sono ampliate lungo la Via Emilia. Quest'ultima ha poi esteso il suo territorio urbanizzato verso Nord e Sud.

I Comuni della "vallata" si sono invece appoggiati lungo la Montanara. Diversa è la condizione del Comune di Medicina che ha ampliato la città in maniera radiale con una predominanza verso Bologna.



QUADRO CONOSCITIVO

SISTEMA INSEDIATIVO

Legenda

- Urbanizzato 1955 (PTCP)
- Urbanizzato 1980 (PTCP)
- Urbanizzato 1993 (PTCP)
- Urbanizzato 2000 (PTCP)
- Comuni Circondario Imolese
- Province Emilia-Romagna
- Regione Emilia-Romagna

Tav.1 Sistema Insediativo. Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato su Dati Provincia di Bologna

La tabella seguente riporta i valori della superficie edificata (in ettari), relativi ad ogni singolo comune del Circondario, nelle date significative precedentemente definite: 1955, 1993, 2000.

EDIFICATO (ha)				
COMUNI	1955	1980	1993	2000
BORGHI TOSSIGNANO	8,78	34,41	71,83	92,31
CASALFIUMANESE	6,39	36,18	78,13	111,42
CASTEL DEL RIO	3,87	15,84	20,96	29,53
CASTEL GUELFO	11,41	32,00	74,07	112,15
CASTEL S. PIETRO TERME	47,29	285,22	405,42	461,37
DOZZA	9,71	127,87	149,17	166,13
FONTANELICE	4,07	17,53	28,89	34,21
IMOLA	216,32	771,36	1.294,53	1.488,61
MEDICINA	49,37	137,19	252,90	331,56
MORDANO	11,85	48,00	107,79	120,62
TOTALE CIRCONDARIO	369,06	1.505,60	2.483,69	2.947,91

Tab.1 Edificato (ha).

Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato su Dati Provincia di Bologna

Osservando i dati sopra esposti è possibile stabilire un diverso andamento dell'incremento dell'edificato a seconda del Comune considerato, con analogie e discordanze tra i diversi casi. I Comuni di Borgo Tossignano (da 8 ha a 92 ha), Casalfiumanese (da 6 ha a 111 ha), Castel Guelfo (da 11 ha a 112 ha), Castel del Rio (da 3 ha a 29 ha), Fontanelice (da 4 ha a 34 ha) e Mordano (da 11 ha a 120 ha)

hanno registrato una crescita notevole tra gli anni dal 1955 al 1980, aumentando notevolmente la superficie edificata; questo fattore è in parte stato determinato dalla ricostruzione post bellica, che ha dato impulso all'edificazione volta a ricostruire i fabbricati distrutti dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Negli anni successivi questa crescita è continuata, ma con minore intensità. Anche Dozza ha subito un rapido incremento, passando da circa 9 ha. del 1955 a 166 ha. nel 2000, di cui la maggior parte ricadono nella frazione di Toscanella, sviluppatasi più dello stesso capoluogo.

Per i Comuni di Castel San Pietro Terme (passato dai 47 ha del 1955 ai 461 ha), Imola (da 216 ha nel 1955 a 1.488 ha nel 2000), Medicina (da 49 ha nel 1955 a 331 ha nel 2000) lo sviluppo dell'edificazione è stato molto intenso, come intenso l'aumento della popolazione in essi risiedente.

La seguente tabella evidenzia l'incremento dell'edificato dal 1955 al 2000, con l'evidenziazione del valore in percentuale, riferito ad ogni Comune esaminato.

COMUNI	Incremento (ha). 1955-2000	Valore in %
BORGHO TOSSIGNANO	83,53	1.052
CASALFIUMANESE	105,04	1.744
CASTEL DEL RIO	25,66	764
CASTEL GUELFO	100,75	983
CASTEL S. PIETRO TERME	414,08	976
DOZZA	156,42	1.711
FONTANELICE	30,14	840
IMOLA	1.272,29	688
MEDICINA	282,19	672
MORDANO	108,77	1.018
TOTALE	2.578,87	-

Tab.2 Incremento (ha) dal 1955 al 2000.

Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato su Dati Provincia di Bologna

1.2 RESIDENZA E SERVIZI

Raffrontando le previsioni dei piani con il territorio urbanizzato al 1976 ed al 1994, risultano leggibili i fenomeni di crescita dal dopoguerra ad oggi, in particolare negli ultimi decenni: sono individuabili le logiche infrastrutturali e policentriche che hanno contraddistinto lo sviluppo dei centri abitati, la nascita di centri minori sparsi, la frammentazione insediativa delle periferie.

Il raffronto con gli insediamenti urbani storici, evidenzia che i tanti nuclei urbani di ambito montano non hanno subito grandi espansioni, mentre la fascia pedecollinare emiliana, l'asse della via Emilia e l'ambito di pianura hanno accentuato caratteristiche di grossa conurbazione, in cui i nuclei storici sono stati viceversa interessati da una grande crescita insediativa.

La qualità degli edifici, purtroppo, lascia molto a desiderare. Si passa dagli sventramenti nei centri storici, proprio negli anni '50, con costruzioni in cemento armato di dubbia qualità estetica che non tengono conto neppure del contesto in cui si collocano, allo sviluppo urbanistico dei "geometri" - cassette ripetitive "fotocopiate" in lottizzazioni anonime - ai grandi condomini/scatole delle aree PEEP degli anni '70 e '80 fino ai primi timidi interventi di ricerca formale dei neolaureati, vogliosi di dare una propria immagine alle città (anni '90).

1.3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Per quanto attiene la variazione percentuale degli addetti, l'andamento generale sembra essere più omogeneo: emergono in particolare il Comune di Parma, alcuni Comuni della costa e il Comune di Santa Sofia con variazioni percentuale negative; ed il Comune di Castel Guelfo di Bologna con una variazione di addetti del 50%. Leggendo i vari PRG, quello che balza immediatamente agli occhi è la presenza, la quantità e la parcellizzazione delle aree produttive. Sono presenti in ogni Comune e in alcuni casi, anche in frazioni dello stesso Comune.

La politica delle aree produttive degli ultimi 50 anni ha dimostrato come molte di queste o non sono decollate o hanno visto la costruzione di sporadici capannoni rimasti come "cattedrali nel deserto", senza infrastrutture o servizi indispensabili alle aziende stesse. Addirittura si è consentito la costruzione di capannoni in piena zona agricola con danni incalcolabili da ogni punto di vista.

Per questo motivo troviamo zone industriali lungo l'asse della Strada Statale Selice a distanza di 7 km l'una dall'altra – Imola, Mordano e Massa Lombarda – o lungo la via Emilia – Toscanella di Dozza, Castel San Pietro e Osteria Grande – inframmezzate da ex capannoni produttivi isolati divenuti oggi pseudo grandi magazzini di vendita di abbigliamento o mobili; senza comprendere quale sia stata la logica localizzativa che ha creato assurde "ripetizioni" di funzioni e servizi che hanno generato ulteriori costi per la collettività in spregio a qualunque programmazione.

1.4 COMMERCIO E TERZIARIO

L'esame dei Piani Regolatori dimostra una scarsa propensione alla programmazione commerciale dettata più dalla dipendenza di quest'ultima alla residenza. I Comuni si sono dotati nel tempo di Piani Commerciali per necessità legate al contingentamento delle tabelle merceologiche. Del resto nessuno poteva immaginare che la grande distribuzione avrebbe "invaso" il territorio, come è avvenuto dagli inizi del 1990, generando lo svuotamento dei centri storici e modificando le abitudini dei consumatori. Del resto l'uso del mezzo privato ha favorito lo sviluppo di centri in cui era possibile "trascorrere" intere giornate conciliando l'acquisto di prodotti alimentari con la passeggiata per negozi e il trascorrere del tempo libero ottimizzando la giornata stessa.

È solo con il 1998 che la liberalizzazione delle attività commerciali ha imposto solo per le grandi superfici di vendita il ricorso alla pianificazione provinciale lasciando ai Comuni la gestione degli esercizi di vicinato e delle medio piccole strutture di vendita. I PRG, di conseguenza, hanno individuato le aree destinate alle medio grandi strutture di vendita, lasciando nelle zone residenziali la potenzialità per il commercio di altre dimensioni. Un discorso a parte è legato al terziario; nei Piani non esiste una vera e propria volontà pianificatoria leggibile ma tutto è lasciato all'aspetto normativo delle "destinazioni compatibili".

1.5 INFRASTRUTTURE

Il territorio circondariale vede la sua articolazione viabilistica basata principalmente su un reticolo stradale principale su un'orditura ancora "pseudoromana" con, a nord, l'asse della Via Emilia (SS 9), quello della Via Selice-Montanara (SP 610) e le due strade perpendicolari alla via Emilia che da Castel San Pietro Terme e da Toscanella di Dozza raggiungono l'autostrada. Di impianto romano sono anche quella miriade di strade comunali che caratterizzano la bassa pianura di Mordano e di Imola.

L'elemento autostradale (A 14), parallelo alla Via Emilia, tocca i Comuni di Castel San Pietro, Dozza e Imola, generando ben due caselli autostradali. La dismissione della linea ferroviaria di collegamento tra Massa Lombarda e Budrio ha contribuito a impoverire il territorio di una infrastruttura alternativa al mezzo privato e in un momento in cui sempre di più si arriva a realizzare tranvie anche nei centri urbani

delle città la dismissione ha certamente impoverito la collettività di un mezzo di trasporto alternativo.

Altra considerazione è da farsi sulle previsioni e sulle realizzazioni degli "scali merci" dal momento che esistono, in un raggio di 20 Km, ben 3, e contemporaneamente sono presenti 3 poli funzionali senza che a questi sia attribuita una specifica gerarchia. Tra questi, oltre alla previsione di "Imola scalo" di Imola, esistono il "Centro Servizi Mercati" di Lugo e il "Centro merci di Faenza".

1.6 AMBIENTE E TERRITORIO AGRICOLO

L'esame dei Piani Regolatori dimostra un'attenzione al sistema ambientale e naturale accentuatasi negli ultimi 20 anni.

La legislazione di salvaguardia nazionale e la sensibilità ai problemi del paesaggio, dell'inquinamento delle acque e dell'aria, hanno influito sulla sensibilità dei cittadini e degli amministratori per cui i Comuni, nei loro PRG, hanno inserito la cosiddetta "componente ecologica", individuando fasce di tutela e normative di salvaguardia. Meno forte è stata quella del territorio agricolo.

Senza regole precise, e con normative tendenti a favorire il mantenimento sul territorio dell'imprenditore agricolo, i Piani non hanno fatto altro che applicare indici di edificabilità senza preoccuparsi della qualità dell'intervento e del suo inserimento nel contesto.

1.7 APPROFONDIMENTI RIGUARDANTI IL TERRITORIO RURALE

Lo studio ha riguardato la realizzazione di un quadro analitico delle zone agricole ed agroforestali, di supporto alla nuova pianificazione urbanistica del territorio rurale dei dieci Comuni del Nuovo Circondario Imolese (NCI).

In particolare lo studio ha compreso:

1. l'analisi delle dinamiche socio-economiche e l'inquadramento delle attività produttive del NCI nel contesto provinciale;
2. l'analisi e la caratterizzazione delle dinamiche di uso del suolo dal 1851 al 2003 e la valutazione di dettaglio delle transizioni tra usi e coperture del suolo avvenute negli ultimi decenni (1976-2003), con particolare attenzione alla lettura delle principali dinamiche di conversione dei suoli agroforestali (artificializzazione o naturalizzazione) in relazione ai caratteri geomorfologici ed alle vocazioni agricole strutturali del territorio;
3. l'analisi dell'evoluzione del sistema insediativo nel territorio rurale, con approfondimenti relativi all'analisi quantitativa dell'attuale consistenza del patrimonio edilizio delle aziende agricole del NCI e all'analisi delle potenzialità edificatorie per le varie tipologie di edifici funzionali all'attività agricola previste dalle norme tecniche di attuazione dei piani regolatori vigenti nei dieci comuni del NCI;
4. l'analisi degli effetti della politica agricola comunitaria sull'agricoltura del NCI;
5. l'analisi dell'attuale situazione del comparto produttivo agricolo del NCI, delle aree di valore naturale e ambientale e degli ambiti agricoli periurbani, finalizzata a fornire indicazioni utili nell'ambito del processo di caratterizzazione del territorio rurale in funzione delle sue peculiarità agricole, paesaggistico-ambientali e insediative, a sua volta funzionale alla definizione degli ambiti del territorio rurale così come previsti dalla LR. 20/2000 della Regione Emilia-Romagna.

Le suddette componenti sono state analizzate tramite la produzione di database spazialmente riferiti che hanno consentito di esaminare la distribuzione territoriale

delle variabili considerate, valutate quindi in funzione sia dei caratteri morfologici che dell'idoneità all'uso agricolo del territorio.

In particolare, per il comparto agricolo sono state prese in esame:

- la caratterizzazione dimensionale delle aziende agricole;
- l'orientamento produttivo prevalente delle aziende agricole;
- la distribuzione delle aziende agricole biologiche;
- la distribuzione spaziale della redditività del comparto, utile a verificare la coerenza tra potenzialità intrinseca di carattere strutturale del territorio (connessa alle caratteristiche di idoneità all'uso agricolo dei suoli) ed effettiva espressione attuale del comparto, nonché elemento fondamentale di supporto per l'individuazione degli *ambiti ad alta vocazione produttiva agricola* (L.R. 20/2000, art. A-19) e la parallela individuazione degli ambiti dove l'agricoltura rappresenti viceversa un'attività marginale o comunque di minore produttività e dove quindi prevalgano le funzioni ambientali e di tutela paesaggistica del comparto primario (L.R. 20/2000, art. A-18), anche tramite ulteriori indicatori selezionati in quanto connessi alle condizioni di marginalità produttiva cui fa riferimento l'impostazione legislativa per gli *ambiti agricoli di rilievo paesaggistico*;
- l'analisi delle esigenze irrigue del comparto agricolo;

6. la lettura dei valori paesaggistici dell'intero territorio rurale del NCI, condotta al fine di fornire elementi conoscitivi aggiuntivi utili nella fase progettuale del PSC, con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi e delle politiche di qualità del paesaggio del territorio rurale. Tali elementi conoscitivi potranno essere assunti come riferimenti per la definizione della disciplina territoriale del PSC in associazione a quelli prescritti dalla legislazione regionale. In relazione alla concezione del paesaggio adottata attraverso la relativa Convenzione Europea è infatti stata operata una caratterizzazione del paesaggio rurale del NCI volta ad identificare la distribuzione e la natura delle qualità strutturali e funzionali di maggiore interesse per le politiche territoriali di "salvaguardia" e "valorizzazione".

N.B LO STUDIO COMPLETO E' CONSULTABILE ALL'ALLEGATO A VOLUME 3 "APPROFONDIMENTI RIGUARDANTI IL TERRITORIO RURALE"

2. IL MARKETING TERRITORIALE

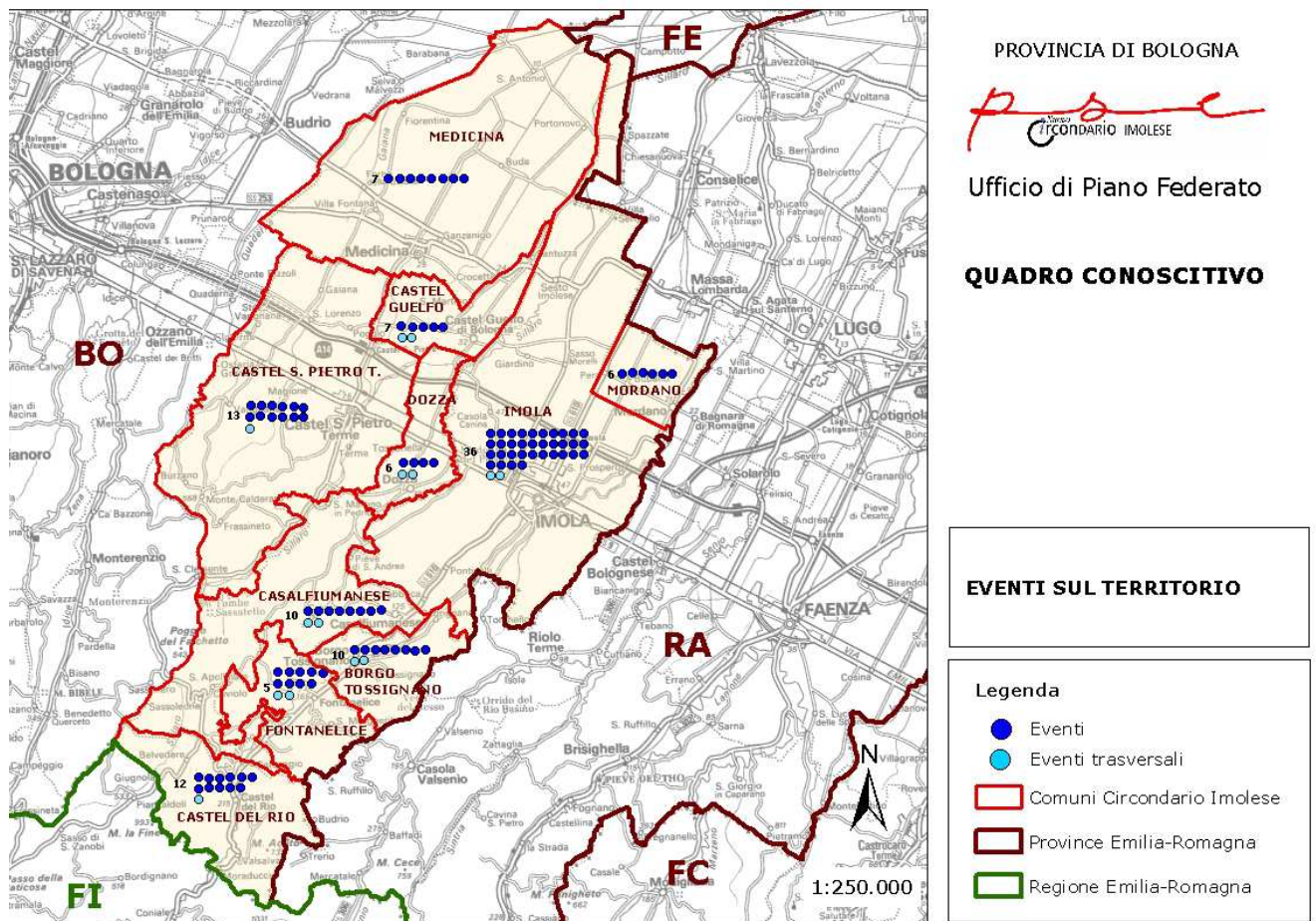
È indubbio che nel marketing territoriale rientrino anche gli eventi che danno "lustro" all'immagine della singola Amministrazione e al Circondario nel suo complesso.

Il territorio è ricco di eventi e manifestazioni di varia natura, che animano l'intero periodo annuale dei vari Comuni.

L'analisi effettuata è differenziata, in maniera schematica sulla cartografia, per eventi che si ripetono con cadenza annuale nello stesso Comune.

A questi eventi, spesso, si aggiungono altre manifestazioni culturali, musicali, teatrali, che vengono svolte sporadicamente e senza cadenza precisa.

Alcune manifestazioni, come l'Emilia Romagna Festival, il Festival Internazionale del Folklore, il Festival teatrale "Acqua di terra – Terra di luna", interessando vari Comuni, sono considerate manifestazioni trasversali.



Tav.2 Eventi sul territorio. Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato su Dati Provincia di Bologna

2.1 MARKETING URBANO

Per marketing urbano s'intende anche la lettura di quella serie di elementi che fanno vivere il centro urbano e che ne qualificano la vivibilità dal punto di vista dei servizi.

L'analisi viene effettuata Comune per Comune evidenziando le peculiarità, le opportunità e/o le criticità.

BORGO TOSSIGNANO: non esiste una Zona a Traffico Limitato; l'unica limitazione alla circolazione è da individuarsi durante il giorno in cui si svolge il mercato, che avviene il sabato pomeriggio a partire dalle 14,30, in centro. Sono individuabili due grandi aree di parcheggio a ridosso del centro storico, che esauriscono la richiesta di posteggi per l'intero Comune.

L'attività commerciale si concentra prevalentemente in centro, dove l'insieme di esercizi commerciali si configura come il centro commerciale primario.

CASALFIUMANESE: non esiste una pedonalizzazione del centro storico; non si effettua il mercato che un tempo invece aveva luogo nella frazione di Sassoleone.

Esistono due grosse aree di parcheggio: una in prossimità della piazza principale dell'abitato di "Casale alto" e una in fregio alla S.P. Montanara-Selice nell'abitato di "Casale basso"; esistono altresì due modeste aree di parcheggio nelle frazioni di Sassoleone e San Martino in Pedriolo. I negozi sono concentrati principalmente nell'abitato di "Casale basso".

CASTEL DEL RIO: il mercato ha luogo il mercoledì mattina nella piazza principale del Comune generando l'unico momento di limitazione al traffico veicolare.

Sono presenti esercizi commerciali e punti di ristorazione nel centro.

CASTEL GUELFO: pur essendo di modeste dimensioni, viene limitata la circolazione dei veicoli nel centro storico, differenziandosi in funzione della stagione: nel periodo invernale questo avviene a partire dalle 20,30 e si prolunga fino al mattino; in quello estivo, l'orario di inizio viene anticipato alle ore 17,30.

A questo limite si aggiunge quello imposto dalla presenza del mercato rionale che ha luogo il venerdì mattina. Si rileva una progressiva diminuzione delle attività commerciali presenti nel centro storico.

CASTEL SAN PIETRO TERME: il Comune vede la presenza del mercato due giorni la settimana: il lunedì a Castel San Pietro Terme e il sabato nella frazione di Osteria Grande. Tre grandi parcheggi "servono" il centro storico.

Esistono altri parcheggi minori distribuiti sul territorio comunale. Le attività commerciali e i bar si concentrano principalmente nel centro storico.

Esistono limitazioni alla circolazione veicolare in centro storico nella notte del sabato e dei prefestivi, nelle giornate di domenica e festivi e durante il mercato del lunedì.

DOZZA: esistono due aree destinate a parcheggio in corrispondenza del centro storico e una nella frazione di Toscanella destinata anche a zona mercatale.

Contrariamente a quanto avviene per altri Comuni, non è presente il mercato rionale in centro storico ma solamente nella frazione di Toscanella, dove si concentrano le principali attività commerciali.

Esiste il divieto di accesso al centro storico di Dozza in tutti i giorni festivi nella fascia oraria compresa tra le 13 e le 20.

FONTANELICE: il mercato ha luogo il venerdì mattina, nella piazza principale che diviene una delle principali aree destinate a parcheggio, nel resto della settimana. Fontanelice, caso particolare, concentra le sue attività commerciali non tanto in centro storico, dove si individua la presenza di un solo negozio di abbigliamento e di un'osteria, quanto lungo la strada provinciale.

Non esiste una zona limitata alla circolazione veicolare.

IMOLA: Rispetto ai 950 esercizi commerciali presenti sul territorio comunale, ben 460 sono collocati nel Centro Storico, diventando, di fatto, il cosiddetto centro commerciale primario.

Le concentrazioni dei negozi sono collocati lungo gli assi via Emilia, via Appia, via Mazzini, da una parte, e via XX Settembre, via Orsini, piazza Gramsci, dall'altra. La maggioranza merceologica è rappresentata dall'abbigliamento/calzature mentre i negozi chiusi sono oltre l'11%.

L'analisi ha individuato le problematiche connesse alle insegne, ai tendaggi e alle vetrine mettendo in evidenza i punti deboli dell'immagine d'insieme.

Gran parte del centro storico è stato sistemato nelle pavimentazioni e negli arredi, generando per una parte la realizzazione di una vera e propria area ZTL e pedonalizzata.

MEDICINA: pur essendo uno dei Comuni avente maggior estensione territoriale, non esiste una Zona a Traffico Limitato, per il proprio centro storico, tranne che nella giornata di giovedì, in cui ha luogo il mercato.

Sono presenti, come a Imola e Castel San Pietro Terme, grandi aree adibite a parcheggio pubblico, alle quali si uniscono molteplici altre zone con medesima funzione, uniformemente distribuite a ridosso del centro storico.

Gli esercizi commerciali si collocano prevalentemente nel centro storico, centro commerciale primario.

MORDANO: pur essendo tra i più piccoli Comuni del Circondario, vede la presenza di ben due mercati rionali, nelle giornate di lunedì, in centro a Mordano, di giovedì, nella frazione di Bubano.

Non esiste pedonalizzazione del centro storico se non nei momenti in cui ha luogo il suddetto mercato. Gli esercizi commerciali si collocano quasi esclusivamente nel nucleo storico di Mordano.

Parte seconda

SISTEMA DOTAZIONI E SERVIZI

3. SERVIZI

3.1 SISTEMA SANITARIO

3.1.1 PRESIDIO OSPEDALIERO

Nell'esame del quadro conoscitivo della Sanità non poteva mancare il Presidio Ospedaliero dell'Azienda dell'Unità Sanitaria Locale di Imola.

Questo Presidio Ospedaliero si articola negli ospedali con sede a Imola e Castel San Pietro Terme. Ognuno di loro viene "esploso" con i vari Dipartimenti, i ricoveri e la degenza media, cercando di capirne l'evoluzione nell'ultimo quinquennio. Per un quadro completo è stato esaminato, e integrato, anche la degenza Psichiatrica sia come diagnosi che come cura.

DEGENZA ORDINARIA	RICOVERI					DEGENZA MEDIA				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
DIP. CHIRURGICO										
CHIRURGIA GENERALE	1.601	1.686	1.552	1.525	1.434	7,3	7,1	6,9	7,0	7,1
OCULISTICA	58	99	103	96	123	4,8	4,2	3,4	3,6	3,7
OCULISTICA 5 GIORNI	169	175	160	209	256	2,0	2,1	2,1	2,1	2,1
ORTOPEDIA	1.912	1.903	1.843	1.690	1.637	5,3	5,1	5,4	5,7	6,0
OSTETR/GINECOLOGIA	1.887	1.973	2.048	1.969	2.052	3,3	3,2	3,1	3,0	2,9
OTORINOLARINGOLATRIA	556	652	597	327	300	2,0	2,1	2,2	2,7	2,2
OTORINOLARINGOIATRIA (5gg.)	600	726	686	722	700	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
UROLOGIA	574	703	617	584	726	5,3	5,9	5,3	4,7	5,6
TOT. DIP. CHIRURGICO	7.357	7.917	7.606	7.122	7.228	4,6	4,4	4,4	4,5	4,6
DIP. MEDICO										
GERIATRIA	1.041	1.079	1.138	1.310	1.123	11,4	11,0	10,4	9,8	11,1
LUNGO DEGENZA C.S.P.T.	340	380	388	384	356	21,7	20,4	20,2	19,5	20,9
LUNGO DEGENZA IMOLA	424	246	84	55	106	18,8	22,2	34,3	52,6	29,1
LUNGO DEGENZA P.A. C.S.P.T.	0	230	385	376	429	0,0	19,3	20,6	20,8	17,8
U.C.I.O.		0	259	74	0	0,0	0,0	15,3	13,8	
MEDICINA C.S.P.T.	418	424	397	536	566	8,0	7,5	7,4	6,4	8,4
MEDICINA IMOLA	3.028	3.006	3.080	3.162	2.661	7,8	8,1	8,1	8,7	10,1
MEDICINA DI APPOGGIO	268	199	5	45	0	6,0	7,8	2,0	7,6	
PEDIATRIA	1.011	913	850	823	972	4,2	4,1	4,0	4,0	3,8
PEDIATRIA/NEONATOLOGIA	962	1.039	1.098	1.116	1.144	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
TOT.DIP. MEDICO	7.492	7.516	7.684	7.881	7.357	8,4	8,7	8,9	8,8	9,3
DIP. EMERG./URG.										
CARDIOLOGIA	914	983	963	1.012	1.000	4,3	3,9	4,0	3,8	3,9
U.T.I.C.	445	474	473	461	461	2,8	2,7	2,7	2,8	2,7
MED. URGENZA	1.256	1.014	961	928	1.139	2,5	2,7	2,6	2,9	2,9
RIANIMAZIONE	303	355	383	263	349	8,4	7,2	6,8	10,5	7,3
TOT.DIP.EMERG./URG.	2.918	2.826	2.780	2.664	2.949	3,7	3,7	3,7	3,9	3,7
TOT.DEG.ORD. PRES. OSP.	17.767	18.259	18.070	17.667	17.534	6,04	6,05	6,22	6,34	6,43
PSICHIATRIA DIAGN./CURA	443	318	316	358	336	13,1	18,1	15,4	13,2	15,8
TOTALE AZIENDA U.S.L.	18.210	18.577	18.386	18.025	17.870	6,2	6,3	6,4	6,5	6,6

Tab. 1. RICOVERI PER DIPARTIMENTO

Fonte: R.E.R. - Azienda USL di Imola

Una breve valutazione della tabella 1 dimostra un aumento dei ricoveri in oculistica e una diminuzione (oltre il 10%) della chirurgia generale e ortopedia. Una leggera flessione si registra nel Dipartimento Chirurgico, mentre si mantiene stabile la degenza media. La lungodegenza cala drasticamente a Imola e aumenta a Castel San Pietro Terme in quanto la direzione sanitaria ha deciso di trasferire i posti letto per la lungodegenza geriatria da Imola a Castel San Pietro Terme.

La medicina cala a Imola e aumenta a Castel San Pietro Terme. Aumenta il "lavoro" per i pediatri che svolgono visite specifiche per ogni nuovo nato nel reparto Pediatria/Neonatologia. Rimane da rilevare un aumento di un giorno della degenza media per il Dipartimento Medico. Oscillanti i ricoveri del Dipartimento Emergenze/Urgenze. Complessivamente si registra un andamento dei ricoveri tendente a calare (circa il 6% in meno nel quinquennio) nell'intera Azienda USL, mentre aumenta la degenza media che passa da 6,2 nel 2002 a 6,6 nel 2006 (+0,4).

Sempre nella dinamica quinquennale (2002 - 2006) si è cercato di evidenziare lo sviluppo del servizio in base ai pazienti che sono stati assistiti nei vari Dipartimenti, compreso quello Psichiatrico chiuso il 30 aprile 2004.

PAZIENTI					
DAY HOSPITAL/SURGERY	2002	2003	2004	2005	2006
D.S. CHIRURGICO C.S.P.	253	414	560	547	568
D.S. CHIRURGICO IMOLA	284	260	280	210	223
D.S. OCULISTICO	476	448	283	270	361
D.S. ORTOPEDIA	167	103	137	91	82
D.S. OSTETR./GINECOLOGICO	758	703	670	645	576
D.S. OTORINOLARINGOIATRIA	193	89	133	223	205
D.S. UROLOGIA	172	119	134	41	20
TOT. DIP. CHIRURGICO	2.303	2.136	2.197	2.027	2.035
D.H. GASTROENTEROLOGIA	37	45	11	13	13
D.H. GERIATRICO	206	190	154	141	135
D.H. MEDICO C.S.P.T	104	95	76	73	52
D.H. MEDICO IMOLA	324	147	117	99	99
D.H. ONCOLOGICO	302	338	310	299	338
D.H. PEDIATRICO	361	302	249	268	253
D.H. POLIFUNZ. DI MEDICINA	0	12	25	16	11
D.H. PNEUMOLOGICO	78	71	22	24	15
TOT. DIP. MEDICO	1.412	1.200	964	933	916
D.H. TERAPIA ANTALGICA	0	107	176	192	204
D.H. CARDIOLOGICO	0	108	32	22	42
TOT. DIP. EMERG. /URG.	0	215	208	214	246
TOTALE D.H./D.S. PRESIDIO OSPEDALIERA	3.715	3.551	3.369	3.174	3.197
D.H. PSICHIATRICO (chiuso 30/04/2004)	78	75	36	0	0
TOTALE D.H. /D.S. AZIENDA	3.793	3.626	3.405	3.174	3.197

Tab. 2. PAZIENTI PER TIPOLOGIA DAY HOSPITAL/SURGERY.
Fonte: R.E.R. - Azienda USL di Imola

Pochi commenti sulla Tabella 2 se non quelli legati all'andamento nel quinquennio del Dipartimento Medico che subisce generalmente una flessione di quasi il 40%, seguito da quello Chirurgico (13%) e all'annullamento del servizio, alla fine di aprile 2004, del Day Hospital Psichiatrico.

Ben diverso è l'andamento del Dipartimento Emergenze/Urgenze con una costante dal 2003 al 2005 per aumentare nel 2006 di oltre il 18%.

In ultima analisi sarebbe opportuno confrontare il rapporto pazienti "serviti", posti letto e personale. La proporzione aritmetica, ma non del tutto corretta, ci consentirebbe di stabilire la produttività pro-capite dei soli dipendenti del Presidio.

Di seguito sono riportati i dati relativi agli Stabilimenti di Imola e Castel San Pietro, oltre al Polo Sanitario di Medicina. Ognuno è distinto per Dipartimento e per posti letto ordinari, in servizio presso il Day Hospital e quelli della lungodegenza.

STABILIMENTO DI IMOLA				
	ORDINARI	DAY HOSPITAL	LUNGODEGENZA	TOTALE
Dip. Area Chirurgica				
Chirurgia generale	34	2		36
Ortopedia	32	2		34
Ostetricia e Ginecologia	21	4		25
Urologia	12	2		14
Totale Dip. Area Chirurgica	99	10		109
Dip. Area Medica				
Geriatria	32	4		36
Lungodegenza Postacuti di Imola			8	8
Medicina Generale				84
Medicina A - Donne=44				0
Medicina B - Uomini=36	80	4		0
Oncologia		8		8
Pediatria	15	6		21
Pneumologia		2		2
Totale Dip. Area Medica	127	24	8	159
Dip. Emergenza Urgenza				
Cardiologia	11	1		12
U.T.I.C.	4			4
Medicina d'Urgenza	17			17
Rianimazione	8			8
Terapia Antalgica		1		1
Totale Dip. Emergenza Urgenza	40	2		42
TOT. STABILIMENTO DI IMOLA	266	36	8	310

Tab. 3. STABILIMENTO DI IMOLA.

Fonte: Azienda USL di Imola

STABILIMENTO DI CASTEL SAN PIETRO TERME				
	ORDINARI	DAY HOSPITAL	LUNGODEGENZA	TOTALE
Dipartimento Area Chirurgica				
Chirurgia generale (Day Hospital)		2		2
Oculistica	6	6		12
Otorinolaringoiatria	12	3		15
Totale Dip. Area Chirurgica	18	11		29
Dipartimento Area Medica				
Gastroenterologia		4		4
Lungodegenza Postacuti di CSPT			23	23
Medicina Generale	10	2		12
Lungodegenza Estensiva			24	24
Hospice			12	12
Totale Dip. Area Medica	10	6	59	75
TOT. STABILIMENTO DI C.S.P.T.	28	17	59	104

Tab. 4. STABILIMENTO DI CASTEL SAN PIETRO TERME.

Fonte: R.E.R. - Azienda USL di Imola

Per quanto riguarda il Polo Sanitario di Medicina i dati sono relativi solamente ai posti letto della Medicina Generale del Day Hospital.

POLO SANITARIO DI MEDICINA				
	ORDINARI	DAY HOSPITAL	LUNGODEGENZA	TOTALE
Dip. Area Medica				
Medicina Generale		2		2
TOT. POLO SANIT. DI MEDICINA		2		2

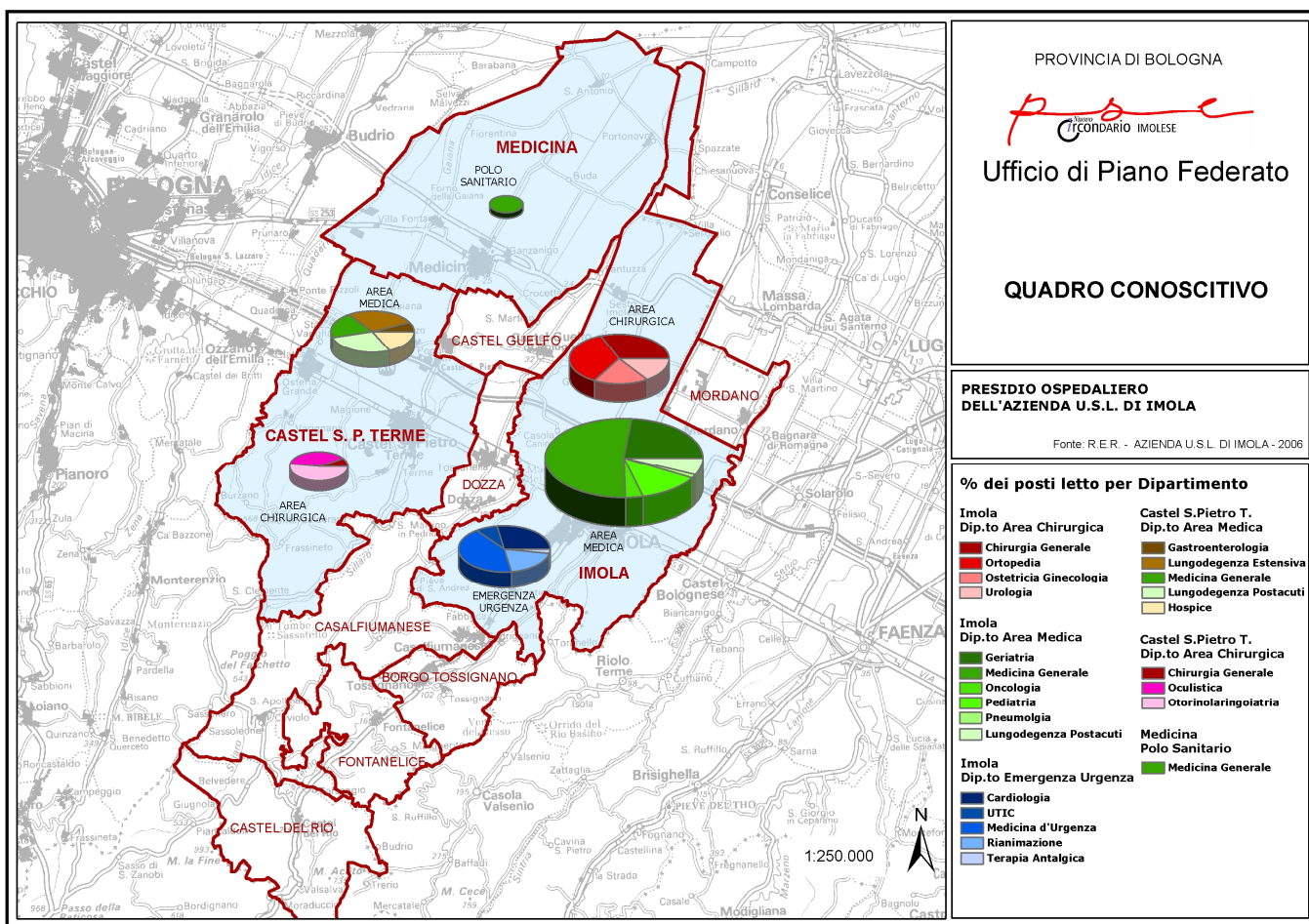
Tab. 5. POLO SANITARIO MEDICINA
Fonte: R.E.R. - Azienda USL di Imola

Dall'esame dei dati sui posti letto delle tre strutture si deduce che oltre il 68% è di tipo ordinario (con il servizio psichiatrico raggiunge il 72%) la lungodegenza arriva al 15,5% e il day hospital arriva quasi al 13% (12,8) come di seguito riportato:

A.U.S.L. DI IMOLA				
	ORDINARI	DAY HOSPITAL	LUNGODEGENZA	TOTALE
TOTALE IMOLA, CSPT, MEDICINA	294	55	67	416
Servizio psichiatrico diagnosi e cura	15			15
TOT. GENERALE AUSL DI IMOLA	309	55	67	431

Tab. 6. A.U.S.L. IMOLA.
Fonte: R.E.R. - Azienda USL di Imola

Interessante è la sintesi raffigurata nella Tav.1 dove sono rappresentati i Dipartimenti con i relativi posti letto. Il dimensionamento delle "torte" varia in base al numero di posti letto dei due Stabilimenti di Imola e Castel San Pietro e del Polo di Medicina.



Tav. 1.- PRESIDIO OSPEDALIERO E POSTI LETTO PER DIPARTIMENTO
Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati R.E.R. - Azienda USL di Imola

3.1.2 PRONTO SOCCORSO E INCIDENTI

L'esame di un Presidio non può esimersi dalle strutture di pronto intervento sul territorio e sulle sue ricadute che queste hanno sia sulla logistica che sulla mobilità e l'accessibilità alle stesse.

Ancor più evidente è la riconoscibilità del tipo di urgenza rispetto al servizio prestato; per questo il codice di accesso fornisce il grado d'intervento e a maggior ragione sono importanti anche i dati relativi alla tipologia di incidente – stradale, domestico, sul lavoro – che in quest'analisi è riportata.

ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO DISTINTI PER CODICE TRIAGE ¹					
	2002	2003	2004	2005	2006
CODICE BIANCO	9.866	10.634	6.886	7.447	6.866
CODICE VERDE	35.753	34.733	36.098	36.606	39.695
CODICE GIALLO	11.913	12.814	15.211	15.704	13.629
CODICE ROSSO	1.293	1.537	1.705	1.629	1.508
TOTALI	58.825	59.718	59.900	61.386	61.698

Tab. 7. ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO DISTINTI PER CODICE TRIAGE.

Fonte: R.E.R. – Azienda USL Imola

Nella tabella 1 si osserva l'evoluzione, negli ultimi 5 anni, della tipologia di codice triage. L'andamento di alcuni codici è altalenante mentre per altri subisce dei picchi in alcuni anni per poi ridiscendere in altri. L'unico codice che subisce un'impennata nel 2006 è quello verde che presenta negli anni precedenti una certa stabilità. Negli ultimi 5 anni, complessivamente gli accessi al pronto soccorso sono aumentati di circa 2.000 unità.

EMERGENZA TERRITORIALE 118 IMOLA SOCCORSO					
	2002	2003	2004	2005	2006
VERDE	638	1.005	227	1.056	2.224
GIALLO	3.745	3.691	4.347	5.029	4.217
ROSSO ECO	3.756	3.951	2.792	1.190	1.119
ROSSO BASE	inesistente	inesistente	1.619	2.740	2.555
TOTALI	8.139	8.647	8.985	10.015	10.115

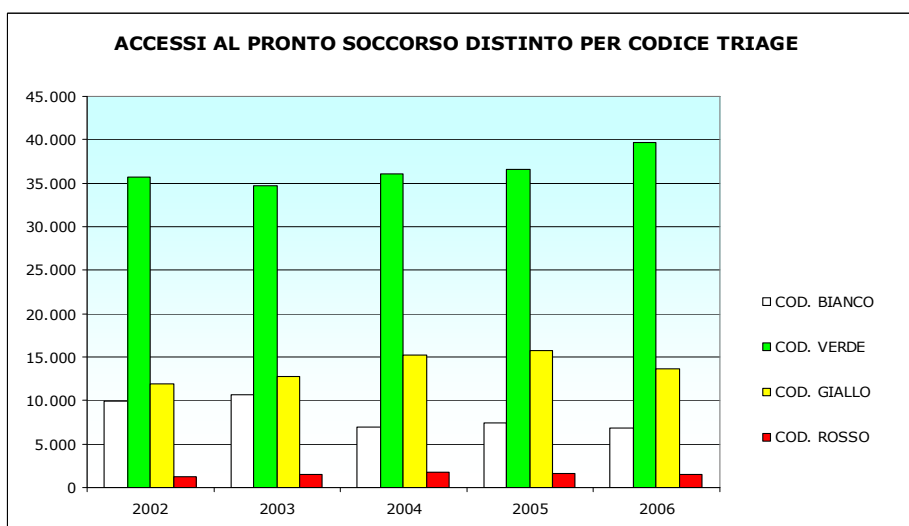
Tab. 8. EMERGENZA TERRITORIALE 118 IMOLA SOCCORSO.

Fonte: R.E.R. – Azienda USL Imola

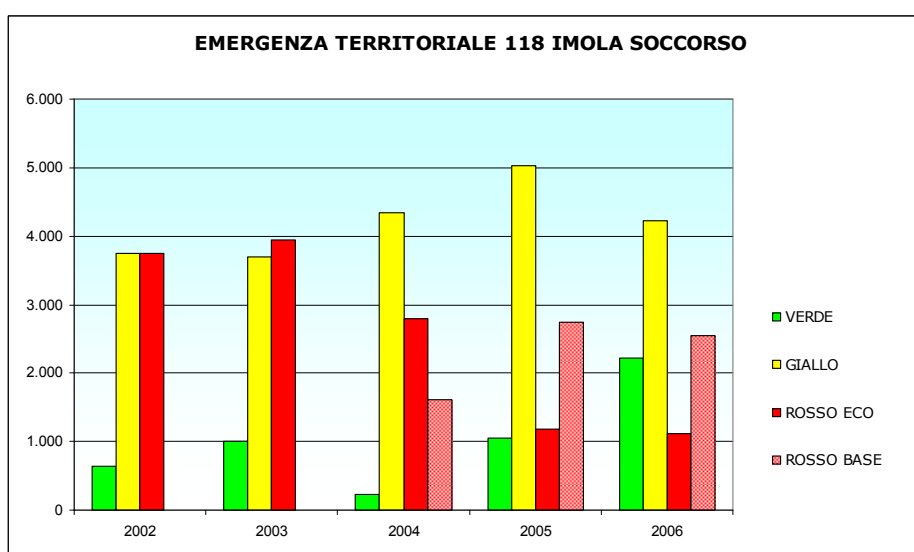
Il 118 rappresenta, tra i servizi sul territorio, quello dell'urgenza nell'urgenza. La conoscenza dell'evoluzione del servizio ci consente di leggere in che misura quest'ultimo agisce sul pronto soccorso. Per cui, in termini assoluti, rappresenta oltre il 16% del totale degli accessi al pronto soccorso, mentre in percentuale è visibile un incremento, dal 2002 al 2006, maggiore del 2,6%, passando dal 13,8% (2002) al 16,4% (2006).

Di seguito sono graficizzati, con degli istogrammi, i valori relativi agli accessi al pronto soccorso distinto per codice triage (graf. 1) e l'emergenza territoriale del 118 distinta per codice (graf. 2).

¹ Il **triage** (termine francese che indica *cernita - smistamento*) è un sistema utilizzato per selezionare i soggetti coinvolti in infortuni, gravi o leggeri che siano, secondo classi di urgenza/emergenza crescenti, in base alla gravità delle lesioni riportate o del loro quadro clinico.



Graf. 1. ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO DISTINTO PER CODICE TRIAGE.
Fonte: R.E.R. - Azienda USL Imola. Elaborazione Ufficio di Piano Federato



Graf. 2.: ISTOGRAMMA EMERGENZA 118
Fonte: Azienda U.S.L Imola. Elaborazione Ufficio di Piano Federato

Un aspetto importante nella lettura dei dati sull'incidentalità è relativa all'origine dell'incidente stesso. Per questo motivo vengono esaminate le varie cause che generano l'accesso al pronto soccorso siano queste dovute a incidenti domestici, sul lavoro o stradali.

3.1.2.1 INCIDENTI DOMESTICI

Anche in questo caso, le tabelle che seguono sono relative agli accessi e al codice triage negli ultimi 5 anni.

ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO DISTINTI PER CODICE TRIAGE					
	2002	2003	2004	2005	2006
COD. BIANCO	9.866	10.634	6.886	7.447	6.866
COD. VERDE	35.753	34.733	36.098	36.606	39.695
COD. GIALLO	11.913	12.814	15.211	15.704	13.629
COD. ROSSO	1.293	1.537	1.705	1.629	1.508
TOTALI	58.825	59.718	59.900	61.386	61.698

Tab. 9. ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO DISTINTI PER CODICE TRIAGE.
Fonte: R.E.R. - Azienda USL Imola

L'evoluzione degli ultimi 5 anni degli infortuni domestici nel territorio Circondariale è sostanzialmente costante, variando da circa 5.700 a 6.700 incidenti.

INFORTUNI DOMESTICI NEL TERRITORIO AUSL DI IMOLA				
2001	2002	2003	2004	2005
6.722	6.327	5.691	6.167	6.116

Tab. 10. INFORTUNI DOMESTICI NEL TERRITORIO AUSL DI IMOLA
Fonte: R.E.R. - Azienda USL Imola

Un dato di maggior dettaglio è quello relativo ai codici di accesso al pronto soccorso rispetto a tutti gli infortuni domestici. Il codice verde, che rappresenta il 76% degli infortuni domestici nel 2004, costituisce il 13% del totale degli accessi al pronto soccorso per il medesimo codice. Nel 2005 si assiste a un decremento di quasi mezzo punto (12,6%) rispetto al 2004 degli accessi con codice verde al pronto soccorso.

CODICE ACCESSO P.S.	INFORTUNI DOMESTICI ACCESSI 2004		INFORTUNI DOMESTICI ACCESSI 2005	
NON ESEGUITO	98	1,59	130	2,13
BIANCO	654	10,60	613	10,02
VERDE	4.686	75,99	4.610	75,38
GIALLO	700	11,35	746	12,20
ROSSO	29	0,47	17	0,28
TOTALE	6.167	100,00	6.116	100,00

Tab. 11. EVOLUZIONE DEGLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO PER INFORTUNI DOMESTICI 2004-2005
Fonte: R.E.R. - Azienda USL Imola

Di seguito, per gli stessi periodi (2004 e 2005), sono stati distinti gli accessi al pronto soccorso per infortuni domestici, sia per fasce d'età che per sesso. I dati (2004) rilevano che la maggioranza degli incidenti domestici avviene i bambini di età compresa tra 0 e 9 anni e tra gli adulti tra i 30 e 39 anni. In particolare, è evidente che la maggior parte degli infortuni domestici avviene tra individui di sesso maschile in entrambe le fasce d'età considerate. Il medesimo ragionamento può essere applicato ai dati riferiti al 2005, in cui il maggior numero di infortuni domestici avviene nelle stesse fasce d'età prima esaminate con le stesse caratteristiche. Complessivamente i valori (dal 2004 al 2005) diminuiscono anche in termini assoluti.

INFORTUNI DOMESTICI - ACCESSI AL P.S. - OSPEDALE DI IMOLA												
	INFORTUNI DOMESTICI - ACCESSI 2004						INFORTUNI DOMESTICI - ACCESSI 2005					
FASCE ETA'	FEMMINE	%	MASCHI	%	TOTALE	%	FEMMINE	%	MASCHI	%	TOTALE	%
0-9	359	11,58	499	16,28	858	13,91	362	11,84	492	16,09	854	11,58
10-19	162	5,22	208	6,78	370	6,00	128	4,19	178	5,82	306	5,00
20-29	240	7,74	397	12,95	637	10,33	243	7,95	312	10,20	555	9,07
30-39	323	10,42	464	15,13	787	12,76	323	10,56	510	16,68	833	13,62
40-49	323	10,42	373	12,17	696	11,29	319	10,43	380	12,43	699	11,43
50-59	348	11,22	349	11,38	697	11,30	311	10,17	344	11,25	655	10,71
60-69	360	11,61	273	8,90	633	10,26	335	10,95	320	10,46	655	10,71
70-79	424	13,67	255	8,32	679	11,01	442	14,45	269	8,80	711	11,63
80-89	367	11,83	201	6,56	568	9,21	404	13,21	183	5,98	587	9,60
90-99	190	6,13	43	1,40	233	3,78	186	6,08	68	2,22	254	4,15
≥100	5	0,16	4	0,13	9	0,15	5	0,16	2	0,07	7	0,11
TOTALE	3.101		3.066		6.167		3.058		3.058		6.116	

Tab. 12. ACCESSI AL P.S. DELL'OSPEDALE DI IMOLA PER INFORTUNI DOMESTICI.
Fonte: R.E.R. - Azienda USL Imola

3.1.2.2 INCIDENTI SUL LAVORO

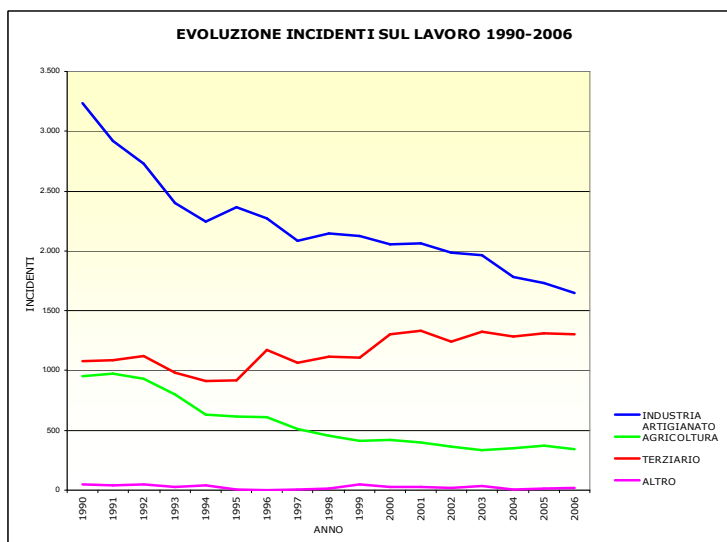
I dati esaminati sono stati suddivisi in base alle categorie di attività: industria e artigianato, agricoltura, terziario e altre, distinguendo tra residenti nell'A.U.S.L. di Imola ed esterni. L'analisi è stata compiuta sugli ultimi 17 anni (1990-2006). In valori assoluti, il totale degli incidenti annuali sul lavoro tra il 1990 e il 2006 passa da 5.324 a 3.307 infortuni con una diminuzione di oltre 2.000 unità. Tra le categorie di attività considerate, industria e artigianato superano il 50% del totale dei sinistri, con una variazione in diminuzione di circa 11 punti nei 17 anni; l'agricoltura cala del 7,6% mentre aumenta di oltre 19 punti il settore terziario. Il dato è significativo derivando dall'aumento del n. di addetti nel settore terziario. Infine, è pressoché costante la presenza di addetti che provengono da territori non gestiti dall'A.U.S.L. imolese.

INFORTUNI SUL LAVORO - PERIODO 1990-2006											
ANNO	IND. ARTIG.	%	AGRIC.	%	TERZ.	%	ALTRO	%	TOTALE	FUORI U.S.L.	%
1990	3.236	60,78	957	17,98	1.083	20,34	48	0,90	5.324	1.150	21,60
1991	2.917	58,13	973	19,39	1.086	21,64	42	0,84	5.018	1.105	22,02
1992	2.726	56,44	934	19,34	1.121	23,21	49	1,01	4.830	1.065	22,05
1993	2.401	56,96	803	19,05	980	23,25	31	0,74	4.215	1.120	26,57
1994	2.245	58,65	632	16,51	910	23,77	41	1,07	3.828	1.056	27,59
1995	2.362	60,60	614	15,75	916	23,50	6	0,15	3.898	1.090	27,96
1996	2.275	56,13	608	15,00	1.168	28,82	2	0,05	4.053	1.088	26,84
1997	2.081	56,81	511	13,95	1.065	29,07	6	0,16	3.663	1.078	29,43
1998	2.144	57,51	455	12,20	1.118	29,99	11	0,30	3.728	1.000	26,82
1999	2.124	57,47	417	11,28	1.107	29,95	48	1,30	3.696	1.129	30,55
2000	2.054	53,97	418	10,98	1.303	34,24	31	0,81	3.806	1.241	32,61
2001	2.059	53,87	397	10,39	1.336	34,96	30	0,78	3.822	1.321	34,56
2002	1.985	54,93	368	10,18	1.242	34,37	19	0,53	3.614	1.206	33,37
2003	1.967	53,66	338	9,22	1.327	36,20	34	0,93	3.666	1.207	32,92
2004	1.784	52,13	349	10,20	1.282	37,46	7	0,20	3.422	1.110	32,44
2005	1.731	50,51	371	10,83	1.313	38,31	12	0,35	3.427	1.009	29,44
2006	1.645	49,74	342	10,34	1.302	39,37	18	0,54	3.307	979	29,60
TOTALE	37.736	56,06	9.487	14,09	19.659	29,20	435	0,65	67.317	18.954	28,16

Tab. 13. Infortuni sul lavoro dal 1990 al 2006.

Fonte: R.E.R. - Azienda USL Imola

Il graf. 3 dà l'immediata percezione del calo del n. di incidenti sul lavoro nei settori industria, artigianato e agricoltura e rivela un modesto aumento del settore terziario.



Graf. 3.: Evoluzione degli incidenti sul lavoro 1990-2006.

Fonte: Azienda U.S.L. Imola. Elaborazione Ufficio di Piano Federato

Per capire cosa avviene sul territorio è necessario rapportare il dato relativo al numero degli infortuni al totale della popolazione attiva. Infatti, negli ultimi 5 anni considerati (2000-2004), il tasso di infortuni sul lavoro, rispetto alla popolazione lavorativa totale cala di oltre due punti passando dal 10,4 del 2000 all'8,2 del 2004.

INFORTUNI SUL LAVORO 2000-2004 - TASSI INFORTUNISTICI			
ANNO	TOTALE INFORTUNI	POPOLAZIONE LAVORATIVA TOTALE	TASSI INFORTUNI TOTALE
2000	3.806	36.526	10,4
2001	3.822	39.294	9,7
2002	3.614	39.234	9,2
2003	3.666	40.761	9,0
2004	3.422	41.631	8,2

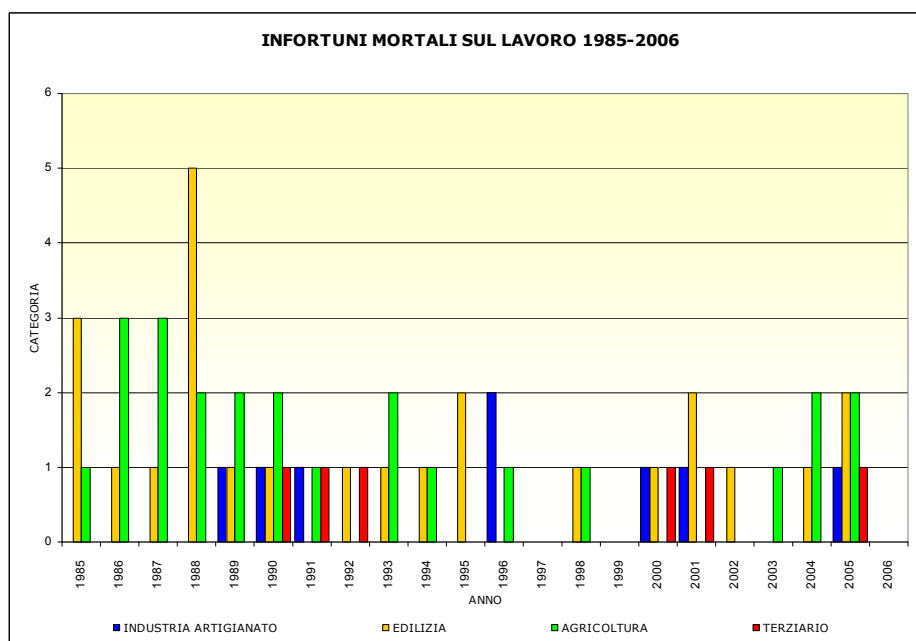
Tab. 14. INFORTUNI SUL LAVORO
Fonte: R.E.R. - Azienda USL Imola

Pur essendo calati gli infortuni sul lavoro, è necessario capire l'andamento della mortalità rispetto ai settori produttivi, aggiungendo a questi quello dell'edilizia, che si rivela indubbiamente il più problematico e rischioso. I settori di attività che registrano una consistente presenza di vittime per infortuni sul lavoro sono quelli dell'edilizia e dell'agricoltura, i cui valori, nel complesso, costituiscono quasi l'80% dei decessi totali.

INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO - PERIODO 1985-2006					
ANNI	INDUSTRIA ARTIGIANATO	EDILIZIA	AGRICOLTURA	TERZIARIO	TOTALE
1985	0	3	1	0	4
1986	0	1	3	0	4
1987	0	1	3	0	4
1988	0	5	2	0	7
1989	1	1	2	0	4
1990	1	1	2	1	5
1991	1	0	1	1	3
1992	0	1	0	1	2
1993	0	1	2	0	3
1994	0	1	1	0	2
1995	0	2	0	0	2
1996	2	0	1	0	3
1997	0	0	0	0	0
1998	0	1	1	0	2
1999	0	0	0	0	0
2000	1	1	0	1	3
2001	1	2	0	1	4
2002	0	1	0	0	1
2003	0	0	1	0	1
2004	0	1	2	0	3
2005	1	2	2	1	6
2006	0	0	0	0	0
TOTALE	8	25	24	6	63

Tab. 15. INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO. PERIODO 1985-2006.
Fonte: R.E.R. - Azienda USL Imola

In particolare, dal grafico 4, è possibile percepire immediatamente la schiacciante predominanza di morti in ambiti lavorativi considerati maggiormente a rischio di infortuni: settore dell'edilizia e dell'attività agricola. Leggendo i 22 anni presi in considerazione, rileviamo che l'anno con il maggior numero di incidenti mortali sul lavoro (7) è il 1988, seguito dal 2005 (6) e dal 1990 con 5 incidenti.



Graf. 4.: EVOLUZIONE DEGLI INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO 1985-2006.
Fonte: Azienda U.S.L. Imola. Elaborazione Ufficio di Piano Federato

3.1.2.3 INCIDENTI STRADALI

I seguenti dati, relativi all'evoluzione negli ultimi 6 anni del numero dei deceduti per incidenti stradali residenti nell'azienda U.S.L. di Imola, distinti per fasce di età, mostrano punte in individui di età compresa tra 15 e 35 anni, per poi subire una diminuzione relativa in quelle successive. La fascia di età che maggiormente rivela un numero consistente di deceduti dovuti sinistri stradali è quella che coinvolge individui di età superiore ai 75 anni. Costante rimane la predominanza di persone di sesso maschile tra le vittime che, in totale mostrano un dato quadruplicato rispetto a quello relativo alle donne.

DECEDUTI PER INCIDENTI STRADALI RESIDENTI NELL'AZIENDA U.S.L. DI IMOLA														
CLASSI ETÀ'	2001		2002		2003		2004		2005		2006		TOTALE	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
0-14	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	3
15-24	2	2	0	2	0	1	1	2	0	2	0	1	3	10
25-34	1	6	0	2	1	4	0	3	0	0	0	3	2	18
35-44	0	1	0	1	0	3	1	0	0	1	0	2	1	8
45-54	0	2	2	1	0	0	0	0	0	0	1	1	3	4
55-64	0	1	2	0	0	3	0	0	0	1	0	1	2	6
65-74	1	0	0	0	0	2	0	2	2	2	0	3	3	9
>75	1	5	1	3	1	3	0	8	3	3	2	3	8	25
TOTALE	5	17	5	10	2	16	2	16	5	9	3	15	22	83

Tab. 16. DECEDUTI PER INCIDENTI STRADALI, RESIDENTI NELL'A.U.S.L. DI IMOLA. 2001-2006.
Fonte: Azienda U.S.L. Imola. Elaborazione Ufficio di Piano Federato

In particolare, la seguente tabella 17 mostra che soltanto nell'ultimo anno, il 2006, il numero di uomini deceduti in incidenti stradali, addirittura è cinque volte superiore a quello di individui di sesso femminile.

DECEDUTI PER INCIDENTI STRADALI NELL'A.U.S.L. DI IMOLA NEL 2006			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
RESIDENTI	15	3	18
NON RESIDENTI	14	1	15

Tab. 17. DECEDUTI PER INCIDENTI STRADALI, NELL'A.U.S.L. DI IMOLA NEL 2006.
Fonte: Azienda U.S.L. Imola. Elaborazione Ufficio di Piano Federato

3.1.3 MEDICI "TERRITORIALI"

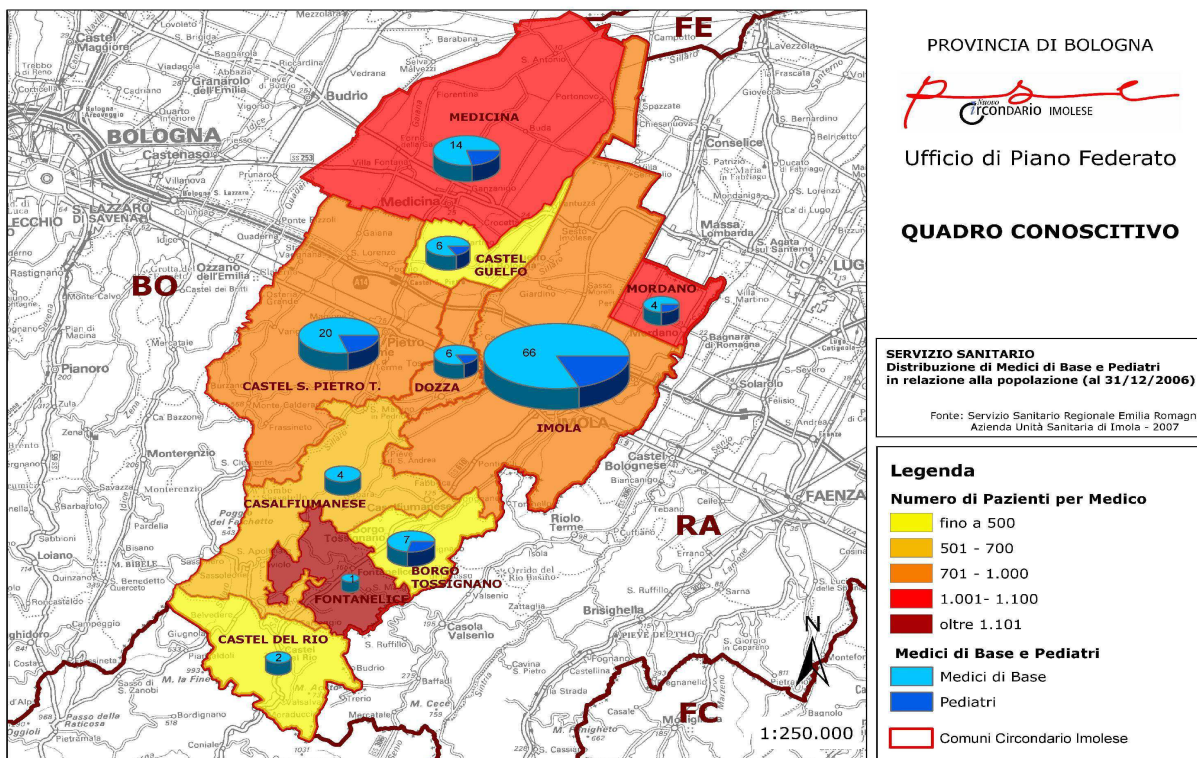
La "struttura" dei medici "territoriali" (una volta detti medici di base), comprendendo in questa categoria anche i pediatri, ha una distribuzione sul territorio diversificata. Di seguito sono riportati i dati relativi ai medici di medicina generale (**MMG**) e ai pediatri di libera scelta (**PLS**) che hanno una sede ambulatoriale e operano in quel territorio comunale; il dato della popolazione residente al 31 dicembre 2006, affiancato ai dati dei medici "territoriali", non deve essere letto come il rapporto tra numero di medici e pazienti in quanto questo confronto genererebbe un dato fuorviante dal momento che il numero dei medici su quel territorio è superiore.

MEDICI "TERRITORIALI"				
COMUNI	MMG	PLS	TOTALE	POPOLAZIONE 2006
Borgo Tossignano	5	2	7	3.227
Casalfiumanese	4		4	3.241
Castel del Rio	2		2	1.254
Castel Guelfo	5	1	6	3.894
Castel S. Pietro Terme	16	4	20	20.020
Dozza	5	1	6	6.012
Fontanelice	1		1	1.868
Imola	54	12	66	66.658
Medicina	11	3	14	15.326
Mordano	3	1	4	4.403
TOTALE CIRCONDARIO	106	24	130	125.903

Tab. 18 MEDICI "TERRITORIALI"

Fonte: Azienda U.S.L. Imola. Elaborazione Ufficio di Piano Federato

Il dato che balza immediatamente agli occhi è quello relativo all'assenza di ambulatori pediatrici nei Comuni di Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice. Teniamo a precisare che questi territori non sono sprovvisti di assistenza medico/pediatrica, dal momento che l'Azienda U.S.L. di Imola consente di scegliere il pediatra in un bacino che va da Castel del Rio fino a Mordano.



Tav. 2.- MEDICI GENERICI E PEDIATRI

Elaborazione : Ufficio di Piano Federato su dati R.E.R. - Azienda USL di Imola

3.1.4 FARMACIE

La dotazione delle farmacie per Comune rappresenta quella fornitura di servizi sanitari al cittadino indispensabili per l'approvvigionamento dei farmaci.

La legge prevede una farmacia ogni 5.000 abitanti nei Comuni fino a 12.500 e una ogni 4.000 per i Comuni oltre 12.500 abitanti.

Il dimensionamento dovrebbe risultare:

- una farmacia per i Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Fontanelice e Mordano;
- due farmacie, il Comune di Dozza;
- tre farmacie il Comune di Medicina;
- cinque farmacie il Comune di Castel San Pietro;
- sedici farmacie il Comune di Imola.

Rispetto a questo dimensionamento di legge, assistiamo a un sovradimensionamento per Casalfiumanese (2 farmacie) e a un sottodimensionamento per Castel San Pietro Terme con 4 anziché 5 farmacie.

La distribuzione sul territorio è diversificata e, per certi aspetti incomprensibile dal momento che non esiste un vero e proprio rapporto tra popolazione e numero di farmacie. come si può vedere dalla tabella che individua le farmacie divise per comune e ubicazione, risulta chiara la disparità in rapporto alla popolazione residente al 2006.

FARMACIE				
COMUNI	FARMACIE	POPOLAZIONE 2006	INDIVIDUI PER FARMACIA	% FARMACIE/POP. 2006
BORGO TOSSIGNANO	1	3.227	3.227	0,03
CASALFIUMANESE	2	3.241	1.621	0,06
CASTEL DEL RIO	1	1.254	1.254	0,08
CASTEL GUELFO	1	3.894	3.894	0,03
CASTEL S. PIETRO TERME	4	20.020	5.005	0,02
DOZZA	2	6.012	3.006	0,03
FONTANELICE	1	1.868	1.868	0,05
IMOLA	16	66.658	4.166	0,02
MEDICINA	3	15.326	5.109	0,02
MORDANO	2	4.403	2.202	0,05
TOTALE	33	125.903	3.815	0,03

Tab. 19. – FARMACIE. Fonte

Fonte: Comuni del Circondario. Elaborazione Ufficio di Piano Federato

Non esiste un'equa distribuzione delle farmacie rispetto alla popolazione con una penalizzazione per i Comuni montani a parità di popolazione rispetto a quelli di pianura.

3.1.5 STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI

L'unico Comune senza strutture per anziani è Mordano. Per tutti gli altri esiste una diversificazione e una concentrazione di strutture.

Imola, con le sue sette Case Protette, tre Case di Riposo, tre Centri Diurni e una Comunità Alloggio, rappresenta il 40% delle strutture Assistenziali presenti sul territorio circondariale.

Segue Castel San Pietro Terme con 7 strutture tra Case Protette, Case di Riposo e Centri Diurni, rappresentando un 19,4% del totale delle strutture.

NT AN	CASE PROTETTE	CASE DI RIPOSO	COMUNITA' ALLOGGIO	CENTRI DIURNI
----------	---------------	----------------	--------------------	---------------

STRUTTURA	POSTI LETTO	STRUTTURA	POSTI LETTO	STRUTTURA	POSTI LETTO	STRUTTURA	POSTI LETTO
Opera Pia S.Maria BORGO TOSSIGNANO	43	Villa Alba 2 CASTEL DEL RIO	30	M.Agnese CASTEL DEL RIO	20	Villa Gloria CASTEL GUELFO	10
Villa Gloria CASTEL GUELFO	6	Villangela CASTEL DEL RIO	20	Villa S. Rita IMOLA	19	C. D. Anziani CASTEL S.PIETRO T.	16
La Coccinella CASTEL S.PIETRO T.	82	Villa Gloria CASTEL GUELFO	49			"A.V.L.Toschi" DOZZA	4
Villa Fattori CASTEL S.PIETRO T.	30	Villa Margherita CASTEL S.PIETRO T.	10			S.Antonio Abate FONTANELICE	3
Villa Margherita CASTEL S.PIETRO T.	52	Villa Moresco s.r.l. CASTEL S.PIETRO T.	28			M.Martelli IMOLA	20
Villa Moresco s.r.l. CASTEL S.PIETRO T.	30	Casa Famiglia IMOLA	30			"F. Baroncini" IMOLA	20
"A.V.L.Toschi" DOZZA	25	"M.Martelli" IMOLA	13			Villa S.Francesco IMOLA	6
S.Antonio Abate FONTANELICE	30	Villa Alba IMOLA	8			C. D. Anziani MEDICINA	16
C. di R. Inab.lav. IMOLA	180	S.Rocco MEDICINA	24				
O.C.Vecchio IMOLA	42						
Villa Alba IMOLA	15						
Villa Armonia IMOLA	38						
Villa San Francesco IMOLA	25						
Il Sollievo IMOLA	31						
R.S.A. "F. Baroncini" IMOLA	70						
Casa Protetta MEDICINA	57						
R. S. A. MEDICINA	40						
TOTALE	796	TOTALE	212	TOTALE	39	TOTALE	95

Tab. 20. STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI

Fonte: Servizio Sanitario Regionale – Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola

Tra tutte le strutture destinate agli anziani, le Case Protette rappresentano la maggioranza dell'assistenza; tra queste spicca Imola con oltre il 50% dei posti letto totali. Anche Castel San Pietro Terme ha una capacità ricettiva notevole, con quasi 200 posti letto e assieme a Imola raggiunge il 75% del totale. Infine una buona risposta è data da Medicina con 2 strutture e circa cento posti. I tre Comuni descritti rappresentano l'87,5% della capacità ricettiva totale.

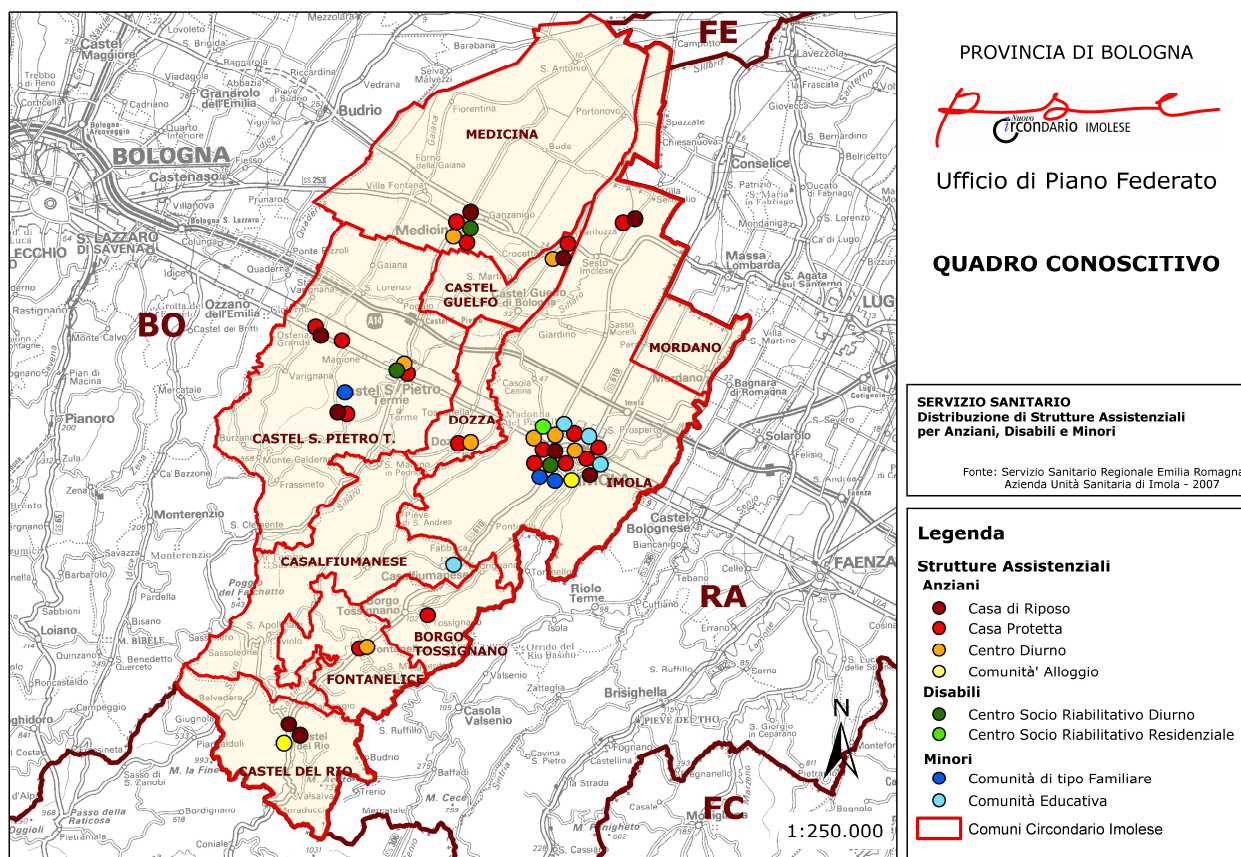
MINORI	COMUNITA' EDUCATIVA		COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE		DISABILI	CENTRO SOCIO RIABILITATIVO DIURNO		CENTRO SOCIO RIABILITATIVO RESIDENZIALE	
	STRUTTURA	POSTI LETTO	STRUTTURA	POSTI LETTO		STRUTTURA	POSTI LETTO	STRUTTURA	POSTI LETTO
	Il Gabbiano CASALFIUMANESE	7	Torre dei Campani CASTEL S.PIETRO T.	6		Ali Blu CASTEL S.PIETRO T.	11	D. Leo Commissari IMOLA	17
	S.Caterina IMOLA	12	Comunità L'Aquilone IMOLA	5		Casa Azzurra IMOLA	40		
	Nuvole IMOLA	8	Comunità Arcobaleno IMOLA	3		C. D. per Disabili MEDICINA	13		
	Donati Zucchi MEDICINA	10							
	TOTALE	37	TOTALE	14		TOTALE	64	TOTALE	17

Tab. 21. STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI

Fonte: Servizio Sanitario Regionale – Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola

La tavola che segue presenta in maniera schematica la distribuzione sul territorio delle strutture socio assistenziali. Vengono distinte per soggetti utilizzatori: anziani, disabili e minori. Si distingue immediatamente la concentrazione nell'area urbana imolese con una prevalenza di strutture destinate alla popolazione anziana. Seguono i Comuni di Medicina e di Castel San Pietro Terme: il primo con una concentrazione di strutture

nell'urbano, il secondo con una distribuzione diffusa sul proprio territorio. L'unico Comune in cui questi servizi risultano completamente assenti è Mordano.



Tav. 3.- **STRUTTURE ASSISTENZIALI**
Elaborazione : Ufficio di Piano Federato su dati R.E.R. – Azienda USL di Imola

3.2 SISTEMA SCOLASTICO

Il Quadro Conoscitivo affronta il problema scolastico dal punto di vista territoriale. La conoscenza delle varie tipologie della Scuola, integrate con la popolazione in età scolare residente nei singoli Comuni, genera informazioni sulle esigenze attuali e future per capire se la distribuzione del "servizio" sul territorio è sufficiente o necessita di nuove sedi o di nuovi spazi. La lettura della tabella pone i Comuni di Imola, Castel San Pietro Terme e Medicina tra i primi posti in termini di strutture scolastiche in rapporto alla popolazione residente con queste caratteristiche:

- **Imola:**
 - Istituti Scolastici Pubblici: 78%
 - Istituti Scolastici Privati: 22%
- **Castel San Pietro Terme:**
 - Istituti Scolastici Pubblici: 55,5%
 - Istituti Scolastici Privati: 44,5%
- **Medicina:**
 - Istituti Scolastici Pubblici: 72%
 - Istituti Scolastici Privati: 28%
- **Casalfiumanese:**
 - Istituti Scolastici Pubblici: 86%
 - Istituti Scolastici Privati: 14%

Da questi dati si rileva la massiccia presenza di strutture private/religiose nel territorio di Castel San Pietro, principalmente Istituti di Istruzione Superiore (60%) e Scuole

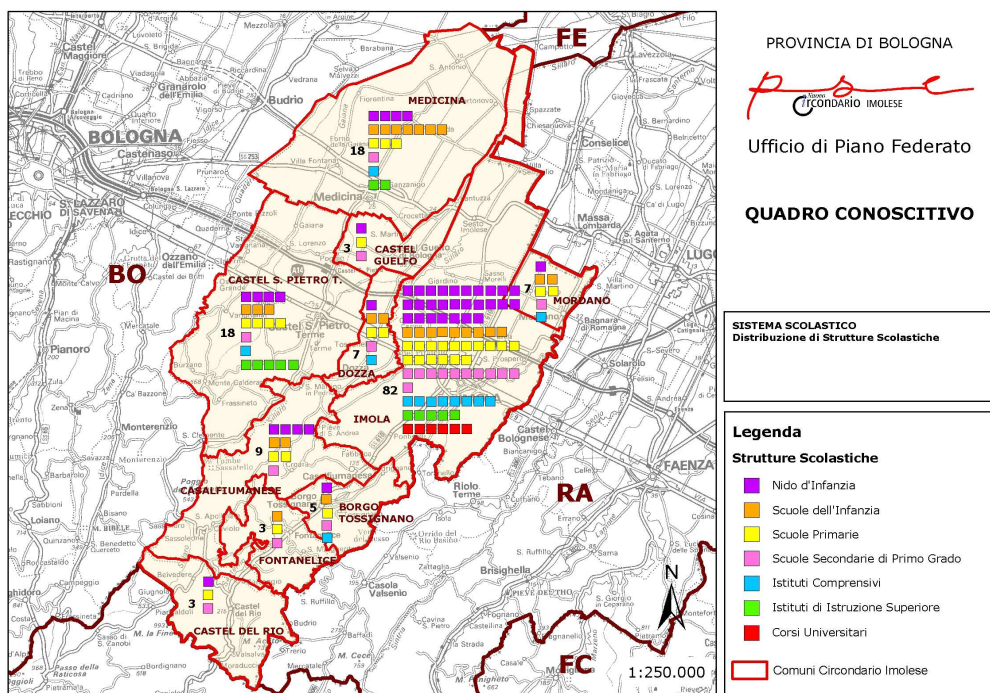
dell'Infanzia (70%); il 100% è privato nelle Scuole Secondarie di Primo Grado. Imola e Medicina si aggirano su dati analoghi, con una presenza privata/religiosa che varia tra il 20 e il 30%: Imola ha la maggior concentrazione di strutture private nei Nidi d'Infanzia, con oltre il 37%, e nelle Scuole Secondarie di Primo Grado (45,5%); Medicina ha la maggior concentrazione nelle scuole dell'infanzia private con il 57% e nei Nidi d'Infanzia (25%). Gli altri Comuni presentano solo strutture pubbliche tranne il Comune di Mordano. Complessivamente nel Circondario, su un totale di 148 Istituti Scolastici, poco più del 21% è rappresentato da strutture scolastiche private/religiose.

Nel dettaglio, un'analisi più approfondita porta a rilevare:

- **Nidi d'Infanzia:** le 44 strutture pubbliche e private/religiose soddisfano una popolazione di 3.974 bambini da 0 a tre anni con un'incidenza pari all'1,08%. Sono del tutto assenti nelle realtà del Comune di Fontanelice.
- **Scuole dell'Infanzia:** le 27 scuole coprono un fabbisogno di 3.768 bambini in età compresa tra 3 e 6 anni, con un'incidenza che non arriva allo 0,65%. Sono del tutto assenti nelle realtà dei Comuni di Castel del Rio e Castel Guelfo.
- **Scuole Primarie:** le 33 scuole, di cui 2 private/religiose, soddisfano tutte le esigenze della popolazione in età scolare compresa tra i 6 e i 10 anni, di 5.934 unità, di cui il 7% (409) di popolazione straniera.
- **Scuole Secondarie di Primo Grado:** le 20 strutture, di cui 6 private/religiose (30%) rispondono completamente ad una popolazione di 3.595 ragazzi di età compresa tra i 10 e i 13 anni. Di questi, 325 (9%), sono residenti stranieri.
- **Istituti Comprensivi:** 13 (solo pubbliche) sono le strutture sul territorio e riguardano una popolazione di età compresa tra i 3 e i 13 anni. Queste strutture sono presenti in tutti i Comuni ad esclusione di Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo e Fontanelice.
- **Istituti di Istruzione Superiore:** 12 (di cui 8 pubbliche e 4 private/religiose) soddisfano una popolazione di età compresa tra i 13 e i 18 anni. Queste strutture sono presenti solo nei Comuni di Castel San Pietro Terme, Imola e Medicina.
- **Corsi Universitari:** si trovano solamente a Imola e sono complessivamente 6 per una popolazione di età superiore ai 18 anni pari a 9.668 individui.

ISTITUTI SCOLASTICI																	
	NIDI D'INFANZIA		SCUOLE DELL'INFANZIA		SCUOLE PRIMARIE		SCUOLE SECONDARIE DI 1°GRADO		ISTITUTI COMPRESIVI		ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE		CORSI UNIVERSITARI		TOTALE		
	PUBBL.	PRIV. RELIG.	PUBBL.	PRIV. RELIG.	PUBBL.	PRIV. RELIG.	PUBBL.	PRIV. RELIG.	PUBBL.	PRIV. RELIG.	PUBBL.	PRIV. RELIG.	PUBBL.	PRIV. RELIG.	PUBBL.	PRIV. RELIG.	TOT.*
BORGO TOSSIGNANO	1			1	1		1		1						4	1	5
CASALFIUMANESE	3	1	2		2		1								8	1	9
CASTEL DEL RIO		1			1		1								2	1	3
CASTEL GUELFO	1				1		1								3	0	3
CASTEL SAN PIETRO TERME	3	1	1	2	3	1		1	1		2	3			10	8	18
DOZZA	1		2		2		1		1						7	0	7
FONTANELICE			1		1		1								3	0	3
IMOLA	17	10	8	1	15	1	6	5	8		4	1	6		64	18	82
MEDICINA	3	1	3	4	3		1		1		2				13	5	18
MORDANO	1			2	2		1		1						5	2	2
TOTALE	30	14	17	10	31	2	14	6	13	0	8	4	6		119	38	153

Tab. 22. – TIPOLOGIA ISTITUTI SCOLASTICI PER COMUNE
Elaborazione Ufficio di Piano Federato sui dati dei Comuni.



Tav. 4.- **STRUTTURE SCOLASTICHE**
 Elaborazione : Ufficio di Piano Federato su dati dei Comuni.

3.3 SISTEMA BANCARIO E ASSICURATIVO

Altri servizi alla popolazione sono rappresentati dalle Banche² e Assicurazioni³. Sul nostro territorio la concentrazione è abbastanza forte e generata dalla "effervescenza" delle imprese, nonché dalla imprenditoria diffusa: su una popolazione di quasi 126 mila abitanti si registrano 197 strutture.

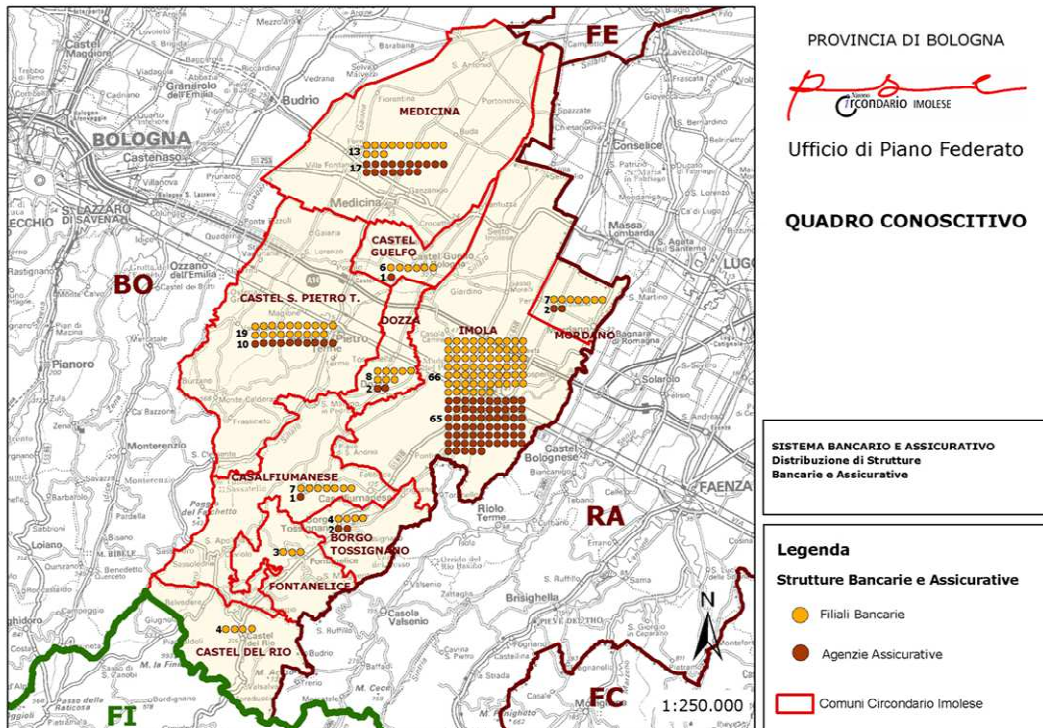
COMUNI	RESIDENTI al 31/12/2006	SISTEMA BANCARIO		SISTEMA ASSICURATIVO	
		N. FILIALI*	RESID./FILIALE	N. AGENZIE	RESID./AGENZIA
BORGHI TOSSIGNANO	3.227	4	807	2	1.613,5
CASALFIUMANESE	3.241	7	463	1	3.241
CASTEL DEL RIO	1.254	4	314	1	1.254
CASTEL GUELFO	3.888	6	648	1	3.888
CASTEL S. PIETRO T.	20.013	19	1.053	10	2.001,3
DOZZA	6.012	8	752	2	3.006
FONTANELICE	1.868	3	623	-	-
IMOLA	66.658	66	1.010	65	1.025,5
MEDICINA	15.326	13	1.179	17	901,5
MORDANO	4.403	7	629	2	2.201,5
TOTALE	125.890	137	919	100	12.589

Tab. 24.- **SISTEMA BANCARIO E ASSICURATIVO**
 Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati dei Comuni.
 * I dati sono comprensivi degli uffici postali che svolgono anche funzioni bancarie.

Il sistema assicurativo è completamente assente nei Comuni di Borgo Tossignano, Castel del Rio, Fontanelice e Castel Guelfo. Al Contrario il sistema bancario serve tutti i Comuni del territorio circondariale, con una presenza significativa.

² Nel numero delle Banche sono comprese anche le sedi postali quando forniscono un servizio bancario.

³ Nel numero delle Assicurazioni non sono riportati soggetti che esercitano l'attività presso sedi diverse da quelle ufficiali riconosciute



Tav. 5.- SISTEMA BANCARIO E ASSICURATIVO.
 Elaborazione : Ufficio di Piano Federato su dati dei Comuni.

Medicina (17) ha più agenzie di **Assicurazioni** di Castel San Pietro (10), mentre Dozza, Borgo Tossignano e Mordano ne contano 2 ciascuno. Castel Guelfo e Casalfiumanese una soltanto. Imola (65 agenzie), ne detiene una ogni mille abitanti.

Il sistema **bancario** è invece diversificato dal momento che Comuni come Dozza, Casalfiumanese e Mordano hanno un numero di filiali superiore alla media; questo è da imputare all'esistenza di attività produttive sul proprio territorio. Castel San Pietro ha un terzo degli sportelli di Imola, quasi in maniera proporzionale alla sua popolazione; Medicina ne è invece sproorzionata.

3.4 SISTEMA ASSOCIATIVO

"La Regione Emilia-Romagna riconosce il ruolo dell'associazionismo come espressione di impegno sociale e di autogoverno della società civile e ne valorizza la funzione per la partecipazione alla vita della comunità regionale", in particolare grazie alla L.R. n. 34/2002: "Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale".

L'assunto della legge regionale dimostra che il Sistema Associativo⁴ rappresenta una delle Dotazioni di Servizi tra i più importanti sul territorio. Tale Sistema è sommariamente differenziato su due grandi categorie:

- Organizzazioni di volontariato;
- Associazioni di promozione sociale.

Tra le organizzazioni di volontariato vanno evidenziate quattro sottosistemi:

- Socio assistenziale e sanitaria;
- Ricreativa, turistica e sportiva;
- Culturale;
- Protezione civile.

Il volontariato dell'Emilia-Romagna ha una nuova normativa: la L.R. n. 12/2005. La norma, che disciplina i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni, individua

⁴ I dati riportati sono rilevati dalla Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna e Protezione Civile.

il ruolo del volontariato nel nuovo sistema integrato dei servizi come espressione della capacità di auto organizzazione della società civile. Per fare ciò, la legge afferma un modo nuovo di intendere il rapporto tra istituzione pubblica e volontariato, improntato sulla piena applicazione del principio di sussidiarietà.

Tra le associazioni di promozione sociale vanno richiamate due classi:

- Sportiva;
- Generica e culturale.

L'analisi compiuta è stata effettuata su tutti i Comuni del Circondario e in rapporto alle strutture rispetto alla popolazione.

OMUNI	ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO				TOTALE	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE		TOTALE	TOTALE ASSOCIAZIONI	Pop. al 2006
	Socio assistenz. e sanitaria	Ricreativa turistica e sportiva	Culturale	Protezione civile		Sportive	Generiche e culturali			
BORGO TOSSIGNANO	1				1		4	4	5	3.227
CASALFIUMANESE	1				1			0	1	3.241
CASTEL DEL RIO	2	3	3		8	1	4	5	13	1.254
CASTEL GUELFO	2				2	11	1	12	14	3.894
CASTEL SAN PIETRO T.	26	2		4	32	34	23	57	89	20.020
DOZZA	2			2	4	7	3	10	14	6.012
FONTANELICE	2				2	3	7	10	12	1.868
IMOLA	62	2	3	14	81	195	49	244	325	66.658
MEDICINA	3			3	6	18	3	21	27	15.326
MORDANO	1			1	2	8	2	10	12	4.403
TOTALE	102	7	6	23	138	271	96	367	505	125.903

Tab. 25.- SISTEMA ASSOCIATIVO

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati R.E.R., Provincia, Comuni.

La distribuzione sul territorio delle Organizzazioni di Volontariato vede impegnato per il 77% il settore "Socio/Assistenziale/Sanitario". Segue la Protezione Civile (17,5%) e la Ricreativa/Turistica/Sportiva (oltre il 3%) e la Culturale (2,3%). Tra i Comuni la concentrazione più alta è nel territorio di Imola, con oltre il 61%, seguita da Castel San Pietro Terme con il 26%. Tutti gli altri Comuni vanno da un minimo di un'associazione fino a un massimo di tre. La Protezione Civile, invece, è presente in cinque Comuni su dieci, con la massima concentrazione di organizzazioni di volontariato a Imola (61%), Castel San Pietro Terme (17,5%), Medicina (13%), Mordano e Dozza con il 4,3%.

Per quanto attiene invece alle Associazioni di Promozione Sociale, rileviamo una presenza molto più sostenuta, arrivando a superare le 350 unità. Di queste, ben 268 (oltre 75%) sono Associazioni Sportive. Concentrate in alcuni Comuni e assenti nei Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese e Fontanelice. Il Comune di Imola vede il massimo delle associazioni con quasi il 73%, seguito a grande distanza da Castel San Pietro Terme con solo il 12,7%, Medicina con il 6,7%, Castel Guelfo 4% e Mordano 3%.

Ben diversa è la distribuzione sul territorio delle Associazioni Generiche e Culturali. Mancano solo nel Comune di Casalfiumanese, ma hanno percentuali molto diverse tra loro, per cui a Imola (55%), Castel San Pietro Terme (26%), Borgo Tossignano (4,5%), Dozza e Medicina con il 3,4%.

3.5 DOTAZIONI TERRITORIALI

3.5.1 DOTAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI – STANDARD A LIVELLO CIRCONDARIALE

Le dotazioni territoriali (standard urbanistici) sono le aree di proprietà pubblica per attrezzature e spazi di interesse collettivo atte a garantire un livello minimo di servizi alla collettività ed elevare la qualità della vita individuale e collettiva.

Tali aree sono state riportate su planimetrie in scala 1:5.000, ed evidenziano il sistema degli spazi a servizio della collettività presenti nelle frazioni, nei centri urbani, nei forum (per Imola) e nell'intero territorio comunale.

Con appositi identificativi cromatici e/o alfanumerici, su tali tavole sono individuate le dotazioni, le attrezzature ed i servizi in essere e in apposite tabelle sono riportate indicazioni sulla identificazione, sulla tipologia, sulla superficie, sulla proprietà, sulla popolazione di riferimento utilizzata per il calcolo degli standard urbanistici e sul rapporto mq/abitante che evidenzia la effettiva consistenza degli standard sul territorio dei centri urbani, sul territorio comunale e nell'intero ambito circondariale.

Le dotazioni prese in considerazione sono quelle effettivamente esistenti (o in corso di realizzazione) alla data del 31.12.2006.

Nella disamina delle dotazioni esistenti è stata presa in considerazione esclusivamente la quantità, non la qualità, rimandando tale importante elemento di fruibilità, visibilità, arredo, decoro e ornato, ad altri strumenti normativo-regolamentari.

Il sistema delle dotazioni-obiettivo territoriali è disciplinato dalla L.R. n. 20/2000 ed è costituito dall'insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definite dalla pianificazione.

Tali dotazioni sono suddivise in:

- **Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;**
- **Attrezzature e spazi collettivi.**

Nella presente relazione viene presa in considerazione esclusivamente la parte relativa alle aree per attrezzature e spazi collettivi esistenti nel territorio comunale e segnatamente:

- a) l'istruzione (fino alla scuola dell'obbligo);
- b) l'assistenza, i servizi sociali e igienico sanitari;
- c) la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- d) le attività culturali, associative e politiche;
- e) il culto;
- f) gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive;
- g) gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;
- h) i parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento.

Le aree per attrezzature e spazi collettivi esistenti, come sopra specificate, sono state scrupolosamente rilevate presso i vari Comuni del Circondario ed i risultati di tale rilevazione sono riportati in apposite schede analitiche all'uopo predisposte.

N.B. Lo studio completo contenente le schede analitiche e' consultabile nell'allegato B vol. 3 "Quadro analitico della rilevazione delle dotazioni territoriali" e relativa cartografia.

Per una più immediata comprensione della notevole mole di dati raccolti, si ritiene utile raggruppare il risultato finale di tali rilevazioni in quattro grandi categorie riepilogative, così come stabilito dal D.M. 2.04. 1968, n. 1444:

- **Istruzione:** aree per asili, scuole materne e scuole dell'obbligo (a);
- **Interesse comune:** aree per attrezzature assistenziali, sociali, sanitarie, amministrative, culturali, religiose, (b,c,d,e);
- **Parco, gioco, sport:** aree per spazi aperti per il tempo libero e le attività sportive (f,g);
- **Parcheggi:** aree per parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento (h).

Occorre altresì precisare che nella rilevazione delle dotazioni esistenti riferite agli insediamenti residenziali, secondo quanto previsto nell'art. A-24 della L.R. n. 20/2000 e quanto specificato nell'art. 9 del PTCP, non si è tenuto conto:

- delle aiuole stradali e delle aree, ancorché sistemate a verde, aventi funzioni di arredo, di mitigazione degli impatti e di ambientazione delle sedi stradali;
- dei parcheggi di urbanizzazione primaria al diretto servizio degli insediamenti di cui all'art. A-23 della L.R. n. 20/2000;
- dei parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature a carattere sovracomunale;
- delle aree che, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale del 9 ottobre 2001, n. 2053 "Criteri e condizioni per la classificazione acustica del territorio" siano da classificare in classe IV in quanto prospicienti a determinate tipologie di infrastrutture per la mobilità, salvo che siano destinate a parcheggi;
- delle aree, ancorché sistemate a verde, aventi la funzione di raccolta e accumulo delle acque piovane;
- delle aree comprese all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti definite dai Comuni ai sensi della L.R. n. 30/2000 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 197/2001, salvo che siano destinate a parcheggi;
- delle aree, ancorché sistemate a verde che per le caratteristiche morfologiche, di localizzazione, o per la ridotta dimensione, non siano fruibili ed attrezzabili per alcuna delle funzioni elencate all'art. A-24 comma 2 della L.R. n. 20/2000;
- delle aree a parco pubblico ma collocate in contesto extraurbano.

Per quanto concerne la **popolazione di riferimento** per il calcolo degli standard, le prescrizioni dettate dall'art. 10.5.2 del PTCP prevedono che per l'insieme degli insediamenti residenziali la popolazione effettiva e potenziale a cui applicare le dotazioni minime pro-capite, ai sensi del comma 8 dell'art. A-24 della L.R. n. 20/2000, vada calcolata in sede di formazione del PSC comprendendo l'entità delle seguenti componenti, ciascuna misurata e valutata sulla base dei più attendibili dati a disposizione:

- la popolazione residente, ivi compresa quella del territorio rurale;
- la popolazione presente, per la quota che risulta superiore alla popolazione residente secondo i dati censuari;
- la popolazione che entra quotidianamente nel Comune per motivi di studio o

lavoro;

- la popolazione che entra saltuariamente nel Comune per fruire dei servizi pubblici e collettivi di rilievo sovracomunale ivi disponibili;
- la popolazione che entra occasionalmente nel Comune in relazione alla presenza di poli funzionali che determinino eventi di grande attrazione;
- la popolazione presente stagionalmente o periodicamente in relazione alla fruizione turistico-climatica.

Da opportune verifiche si è riscontrato che la popolazione residente risulta superiore alla popolazione presente (nel senso che è maggiore la popolazione in uscita rispetto a quella in entrata per le varie componenti citate) in tutti i Comuni del Circondario all'infuori del Comune di Imola. Pertanto per questo Comune si terrà conto anche della popolazione **presente**, calcolata ai sensi degli articoli A-24 comma 8 della L.R. n. 20/2000 e 10.5.2 del PTCP, ed il relativo conteggio sarà sviluppato nella trattazione individuale fatta Comune per Comune.

Le verifiche sono state effettuate per frazione/centro urbano/territorio comunale. Per il Comune di Imola, oltre alle citate diversificazioni, le verifiche sono state effettuate anche suddividendo il Capoluogo in più zone sub urbane (Forum).

Nella valutazione dei dati rilevati, va comunque tenuto in debito conto quanto previsto dall'art. 10.5.4 del PTCP secondo il quale il raggiungimento della "Dotazione-Obiettivo" (standard) va verificato nel complesso del territorio comunale e per i singoli centri urbani. Fermo restando il raggiungimento del valore obiettivo come sopra definito per l'intero territorio comunale, il PSC può stabilire valori-obiettivo inferiori per i centri abitati con popolazione inferiore a 1.500 abitanti.

Oltre alle aree per le attrezzature costituenti dotazioni di carattere obbligatorio, sono state rilevate anche le aree per "Altre attrezzature e spazi collettivi" presenti sul territorio in aggiunta alle dotazioni suddette, sia pubbliche che private, non strettamente previste dalla normativa urbanistica ma che sono comunque a servizio della collettività locale e sovracomunale e segnatamente:

- l'istruzione superiore;
- i corsi universitari;
- le attrezzature sanitarie private;
- le attrezzature di interesse generale;
- i parcheggi a servizio specifico di grande attrezzature di carattere sovracomunale;
- i cimiteri e servizi connessi;
- gli impianti di depurazione e trattamento delle acque meteoriche e di fognatura;
- gli impianti di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

L'ambito di riferimento del PSC di che trattasi è quello relativo al territorio del Nuovo Circondario Imolese comprendente dieci Comuni: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano, per una superficie territoriale complessiva di 787 Km², una popolazione anagrafica complessiva, al 31.12.2006, di 125.903 abitanti ed una densità demografica di 160 abitanti per Km².

Premesso quanto sopra, occorre ora entrare nel dettaglio per verificare lo stato delle dotazioni esistenti nei territori comunali dei singoli Comuni del Circondario, al fine di effettuare un bilancio di tipo quantitativo sulla loro reale consistenza.

Nel contesto delle descrizioni dei singoli Comuni sono riportate le seguenti schede riepilogative:

- **“Dotazioni esistenti nel territorio comunale”** contenenti i dati relativi alla superficie complessiva delle varie tipologie di attrezzature e spazi collettivi esistenti, alla popolazione residente nell'intero territorio comunale ed agli standard espresso in mq per abitante;
- **“Riepilogo degli standard esistenti nei centri abitati (o nei forum) e nel territorio comunale”** contenenti i dati relativi agli standard esistenti espressi in mq per abitante.

Le citate schede contengono altresì i dati relativi alle “Altre attrezzature e spazi collettivi” esistenti in aggiunta alle dotazioni di legge, come sopra specificato.

Per quanto concerne gli insediamenti produttivi, la verificata della consistenza delle dotazioni e attrezzature esistenti è stata effettuata per le maggiori aree produttive esistenti nell’ambito circondariale e quindi per quelle dei Comuni di Imola e Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo.

Le dotazioni e le attrezzature suddette sono state verificate tenuto conto della misura minima del 15% della superficie territoriale complessiva destinata a tale attività, come previsto dalla L.R. n. 20/2000 e come si evince dalle seguenti tabelle.

COMUNE DI IMOLA			
Dotazione di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi esistenti nelle zone produttive (Min. 15% S.T. complessiva – art. 10.5.7 PTCP)			
Denominazione zona produttiva	Superficie territoriale complessiva esistente (mq)	Aree per attrezzature e spazi collettivi esistenti (mq)	Aree per attrezzature e servizi su superficie territoriale totale %
Nord ferrovia	2.554.075	446.045	17,46

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME			
Dotazione di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi esistenti nelle zone produttive (Min. 15% S.T. complessiva – art. 10.5.7 PTCP)			
Denominazione zona produttiva	Superficie territoriale complessiva esistente (mq)	Aree per attrezzature e spazi collettivi esistenti (mq)	Aree per attrezzature e servizi su superficie territoriale totale %
Cà Bianca	648.731	106.248	16,38
Valle di Malta	188.300	34.278	18,20

COMUNE DI CASTEL GUELFO			
Dotazione di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi esistenti nelle zone produttive (Min. 15% S.T. complessiva – art. 10.5.7 PTCP)			
Denominazione zona produttiva	Superficie territoriale complessiva esistente (mq)	Aree per attrezzature e spazi collettivi esistenti (mq)	Aree per attrezzature e servizi su superficie territoriale totale %
Poggio Piccolo	390.398	62.501	16,01

DOTAZIONI TERRITORIALI AGGIORNATE IN SEGUITO ALLE OSSERVAZIONI E ALLE PROPOSTE PRESENTATE A CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

In seguito alla conclusione della Conferenza di Pianificazione - aperta il 30.01.2009 e chiusa il 20.04.2009 – ai sensi degli artt. 14 e 32 L.R. 20/2000, durante la quale gli enti e le amministrazioni partecipanti avevano la possibilità di esprimere valutazioni preliminari onde migliorare, integrare e implementare il Quadro Conoscitivo e gli obiettivi e le scelte di pianificazione prospettate col Documento Preliminare al fine di renderlo il più coerente possibile allo stato di fatto esistente, l'Ufficio di Piano Federato ha proceduto alla verifica delle osservazioni e delle proposte presentate dagli enti e dalle amministrazioni suddette apportando le relative modifiche agli atti preliminarmente redatti.

Durante il citato periodo di apertura della Conferenza di Pianificazione, hanno presentato osservazioni e proposte di miglioramento del "Sistema Territoriale" del Quadro Conoscitivo, i Comuni di Dozza, Fontanelice e Imola, mentre l'Ufficio di Piano Federato ha provveduto d'ufficio al computo di una nuova dotazione istituita nel Comune di Castel San Pietro Terme erroneamente esclusa nella stesura originaria degli atti.

In merito alle osservazioni e/o proposte presentate si argomenterà singolarmente nella trattazione comunale seguente.

3.5.2 ANALISI DI DETTAGLIO DELLE DOTAZIONI ESISTENTI NEI VARI COMUNI

Nelle schede che seguono, riferite ad ogni Comune, sono indicate le "Dotazioni (standard) esistenti nel territorio comunale" e "Riepilogo delle dotazioni (standard) esistenti nei centri abitati e nel territorio comunale" e contengono: la prima, i dati relativi alla superficie complessiva delle varie categorie di attrezzature e spazi collettivi, la popolazione residente nell'intero territorio comunale e gli standard espressi in mq per abitante; la seconda, i dati relativi agli standard in essere nel Capoluogo, nei vari centri abitati e nell'intero territorio comunale.

Le citate schede contengono altresì i dati relativi alle "Altre attrezzature e spazi collettivi" esistenti in aggiunta alle dotazioni di legge come sopra specificato.

COMUNE DI BORGO TOSSIGNANO

Il territorio del Comune di Borgo Tossignano ha una superficie di circa 29 Km² - pari al 3,69% della superficie circondariale - ed è suddiviso in tre centri abitati: il Capoluogo con una popolazione di 2.495 abitanti; la frazione di Codrignano con una popolazione di 405 abitanti; la frazione di Tossignano con una popolazione di 327 abitanti, per un totale di 3.227 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 111 abitanti per km².

Come si evince dai dati suddetti, la popolazione del Capoluogo è di gran lunga superiore a quella delle frazioni, ed è ovviamente in tale ambito che si concentra la maggior parte dei servizi alla collettività.

La dotazione complessiva degli standard a livello comunale, rapportata alla suddetta popolazione di 3.227 abitanti, risulta pari a 55,08 mq/ab. e segnatamente:

- per attrezzature scolastiche 1,77 mq/ab.;
- per attrezzature di interesse collettivo 3,96 mq/ab., di cui 2,50 mq/ab. per servizi religiosi;

- per verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport 43,95 mq/ab.;
- per parcheggi pubblici 5,40 mq/ab..

Dai dati suddetti si evince che le attrezzature scolastiche esistenti nell'intero territorio comunale, risultano inferiori ai rispettivi standard obiettivo, ma risultano soddisfacenti se verificati nell'ambito del centro urbano del Capoluogo in quanto in esso concentrati.

Si evince altresì che le attrezzature collettive risultano praticamente pari allo standard previsto mentre le aree verdi, le aree sportive e le aree per parcheggi in essere nei singoli centri urbani e nel territorio comunale superano gli standard obiettivo.

Si rileva in particolare che:

- nel Capoluogo - dove risiede il 77,32% della popolazione - sono presenti i servizi amministrativi, l'asilo, la scuola materna, le scuole elementari e medie, la biblioteca, la farmacia, l'ufficio postale, l'isola ecologica, il potabilizzatore, il cimitero, il centro sportivo, il comando della Polizia Municipale unificato per i comuni della valle del Santerno.
- nel centro urbano di Codrignano sono presenti il cimitero ed il centro sportivo;
- nel centro urbano di Tossignano sono presenti la casa protetta, il centro visita vena del gesso ed il centro sportivo.

DOTAZIONI (STANDARD) ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	5.720	3.227	1,77
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie	1.982	3.227	0,61
centri civici socio-culturali	2.707	3.227	0,84
Servizi religiosi	8.074	3.227	2,51
Totale attrezzature a servizio della collettività	12.763	3.227	3,96
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	113.123	3.227	35,06
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	28.705	3.227	8,09
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi			
Totale verde pubblico attrezzato per tempo libero, gioco e sport	141.828	3.227	43,95
Parcheggi pubblici	17.436	3.227	5,40
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	177.747	3.227	55,08
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore			
Corsi universitari			
Strutture sanitarie private	1.996		
Attrezzature di interesse generale *	978		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale			
Cimiteri	6.235		
Impianti depurazione e trattamento acque	5.254		
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi	1.100		
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	15.563		

* Orti per anziani

RIEPILOGO STANDARD ESISTENTI NEI CENTRI ABITATI E NEL TERRITORIO COMUNALE
Popolazione anagrafica di riferimento: residente al 31.12.2006 (3.227 territorio comunale)

AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Capoluogo (mq/ab)	Codrignano (mq/ab)	Tossignano (mq/ab)	Territorio comunale (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	2,29			1,77
Attrezzature a servizio della collettività:				
strutture sanitarie	0,79			0,61
centri civici e socio-culturali	0,90		1,43	0,84
servizi religiosi	1,08	3,44	12,21	2,51
Totale attrezzature a servizio della collettività	2,77	3,44	13,64	3,96
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:				
verde pubblico attrezzato	42,13	5,14	18,12	35,06
attrezzature e impianti sportivi pubblici	8,91	15,04	1,17	8,90
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi				
Totale verde pubblico attrezzato per tempo libero, gioco e sport	51,04	20,18	19,29	43,95
Parcheggi pubblici	5,17	7,10	5,11	5,40
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	61,27	30,72	27,04	55,08

Il Comune è altresì dotato del piano di Protezione Civile.

COMUNE DI CASALFIUMANESE

Il territorio del Comune di Casalfiumanese ha una superficie di circa 82 Km² - pari al 10,42% della superficie circondariale - ed è suddiviso in tre centri abitati: il Capoluogo con una popolazione di 2.165 abitanti; la frazione di San Martino in Pedriolo con una popolazione di 600 abitanti; la frazione di Sassoleone con una popolazione di 476 abitanti; per un totale di 3.241 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 40 abitanti per km².

Dagli elementi suddetti si evince che la popolazione del Capoluogo è di gran lunga superiore a quella delle frazioni ed è ovviamente in tale ambito che si concentra la maggior parte dei servizi alla collettività, senza nulla togliere ai restanti centri minori nei quali sono comunque presenti il plesso scolastico, il centro sportivo, il verde pubblico, il parcheggio pubblico, la delegazione comunale, il cimitero, l'ambulatorio medico, la farmacia e l'ufficio postale a Sassoleone. Il Capoluogo e la frazione di Sassoleone si avvalgono del distretto sanitario di Borgo Tossignano. La frazione di San Martino in Pedriolo si avvale dei servizi sanitari di Castel San Pietro Terme.

La dotazione complessiva degli standard a livello comunale, rapportata alla suddetta popolazione di 3.227 abitanti, risulta pari a 76,33 mq/ab. e segnatamente:

- per attrezzature scolastiche 4,83 mq/ab.;
- per attrezzature di interesse collettivo 11,06 mq/ab., di cui 10,16 mq/ab. per servizi religiosi;
- per verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport 53,25 mq/ab.;
- per parcheggi pubblici 7,19 mq/ab..

Le dotazioni su esposte risultano ampiamente superiori ai minimi previsti e ben distribuite nei singoli centri abitati in rapporto alle relative popolazioni residenti e alle rispettive necessità.

Si rileva in particolare che:

- nel Capoluogo - dove risiede il 66,80% della popolazione - sono presenti i servizi amministrativi, l'ufficio tributi unificato per i comuni della valle del Santerno, la scuola dell'infanzia, la scuola elementare, la scuola media, la palestra, la biblioteca, la sala musicale, il teatro comunale, la farmacia, l'ufficio postale, la caserma dei carabinieri, l'isola ecologica, il camper service, il cimitero, la bocciola con annessa

pista polivalente, il centro sportivo comprendente il campo da calcio regolamentare, il campo da allenamento, due campi da tennis, il centro ristoro;

- nel centro abitato di San Martino in Pedriolo sono presenti la scuola dell'infanzia, l'ambulatorio medico, l'ufficio postale, la delegazione comunale, il teatro comunale, il cimitero ed il centro sportivo comprendente il campo da calcio regolamentare, il campo da allenamento, il campo da calcetto, il centro ristoro;
- nel centro abitato di Sassoleone sono presenti la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, l'ambulatorio medico, la farmacia, l'ufficio postale, la delegazione comunale, la sala civica polivalente, il cimitero, la pista polivalente ed il centro sportivo comprendente il campo da calcio, il campo da tennis e centro ristoro.

Il Comune è altresì dotato di un'area attrezzata per la balneazione posta sulla riva sinistra del Torrente Santerno in località Carseggio, con valenza sovracomunale e di una pista da Motocross posta nel Capoluogo con valenza nazionale.

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	15.670	3.241	4,83
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie			
centri civici socio-culturali	2.913	3.241	0,90
Servizi religiosi	32.934	3.241	10,16
Totale attrezzature a servizio della collettività	35.847	3.241	11,06
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	130.284	3.241	40,20
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	41.443	3.241	12,79
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	862	3.241	0,27
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	172.589	3.241	53,26
Parcheggi pubblici	23.289	3.241	7,19
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	247.395	3.241	76,34
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore			
Corsi universitari			
Strutture sanitarie private			
Attrezzature di interesse generale *	94.247		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale			
Cimiteri	11.020		
Impianti depurazione e trattamento acque			
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi	1.800		
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	107.067		

* Parco territoriale rio Casale Capoluogo mq. 30.882; Parco territoriale fiume Santerno loc. Carseggio mq. 18.658; Pista motocross mq. 40.183; Orti anziani mq. 4.524.

RIEPILOGO STANDARD ESISTENTI NEI CENTRI ABITATI E NEL TERRITORIO COMUNALE				
Popolazione anagrafica di riferimento: residente al 31.12.2006 (3.241 territorio comunale)				
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Capoluogo (mq/ab)	San Martino in Pedriolo (mq/ab)	Sassoleone (mq/ab)	Territorio comunale (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	5,33	5,48	1,79	4,83
Attrezzature a servizio della collettività:				
strutture sanitarie				
centri civici e socio-culturali	0,76	0,76	1,70	0,90
servizi religiosi	4,77	24,23	16,96	10,16
Totale attrezzature a servizio della collettività	5,53	24,99	18,67	11,06
Verde pubblico attrezzato per tempo libero, gioco e sport:				
verde pubblico attrezzato	35,14	17,70	91,58	40,20
attrezzature e impianti sportivi pubblici	19,14	15,27	13,41	12,79
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	0,40			0,27
Tot. verde pubblico attrezzato per tempo libero, gioco, sport	54,68	32,97	104,99	53,26
Parcheggi pubblici	6,58	10,87	5,27	7,19
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	72,12	43,84	130,72	76,34

Il Comune è altresì dotato del piano di Protezione Civile.

COMUNE DI CASTEL DEL RIO

Il territorio del Comune di Castel del Rio ha una superficie di circa 53 Km² - pari al 6,73% della superficie circondariale - ed è suddiviso in cinque centri abitati: il Capoluogo con una popolazione di 905 abitanti; la frazione di Belvedere con una popolazione di 156 abitanti; la frazione di Valsalva con una popolazione di 92 abitanti; la frazione di Giugnola con una popolazione di 74 abitanti; la frazione di Moraduccio con una popolazione di 27 abitanti, per un totale di 1.254 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 24 abitanti per km².

La dotazione complessiva degli standard a livello comunale, rapportata alla suddetta popolazione di 1.254 abitanti, risulta pari a 62,25 mq/ab. e segnatamente:

- per attrezzature scolastiche 1,98 mq/ab.;
- per attrezzature di interesse collettivo 19,56 mq/ab., di cui 9,50 mq/ab. per servizi religiosi;
- per verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport 32,96 mq/ab.;
- per parcheggi pubblici 7,75 mq/ab..

Le dotazioni su esposte risultano ampiamente superiori ai minimi previsti a livello comunale, con una lieve defezione per quanto riguarda l'istruzione. Risultano comunque disomogenee nei singoli centri abitati con carenze nelle frazioni di Belvedere e Giugnola.

Si rileva in particolare che:

- nel Capoluogo - dove risiede il 72,17% della popolazione - sono presenti i servizi amministrativi, la scuola elementare, la scuola media, l'ambulatorio medico, la farmacia, l'ufficio postale, la caserma dei carabinieri, la caserma del corpo forestale dello Stato, il museo della guerra, la biblioteca, il museo dell'artigianato locale, il centro sportivo, la palestra, il centro operativo comunale per la protezione civile, l'isola ecologica, il depuratore, l'area di sosta per i camper ed un'area per la balneazione nel torrente Santerno;
- nella frazione di Belvedere è presente l'ambulatorio medico;
- nella frazione di Giugnola è presente l'ufficio postale;

- nella frazione di Valsalva è presente una vasta area attrezzata per la balneazione (lido di Valsalva) con valenza sovracomunale molto conosciuta e frequentata nel periodo estivo.

Nel Capoluogo è altresì presente una struttura privata sovracomunale per anziani.

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	2.489	1.254	1,98
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie			
centri civici socio-culturali	12.615	1.254	10,06
servizi religiosi	11.908	1.254	9,50
Totale attrezzature a servizio della collettività	24.523	1.254	19,56
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	13.241	1.254	10,56
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	25.383	1.254	20,24
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	2.705	1.254	2,16
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	41.329	1.254	32,96
Parcheggi pubblici	9.722	1.254	7,75
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	78.063	1.254	62,25
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore			
Corsi universitari			
Strutture sanitarie private	2.115		
Attrezzature di interesse generale *	9.609		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale			
Cimiteri	4.898		
Impianti depurazione e trattamento acque meteoriche	2.889		
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi	886		
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	20.397		

* Parco territoriale

RIEPILOGO STANDARD ESISTENTI NEI CENTRI ABITATI E NEL TERRITORIO COMUNALE					
Popolazione anagrafica di riferimento: residente al 31.12.2006 (1.254 territorio comunale)					
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Capoluogo (mq/ab)	Belvedere (mq/ab)	Valsalva (mq/ab)	Giugnola (mq/ab)	Territorio comunale (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	2,75				1,98
Attrezzature a servizio della collettività:					
strutture sanitarie					
centri civici e socio-culturali	13,94				10,06
servizi religiosi	7,78	10,21	22,02	16,89	9,50
Totale attrezzature a servizio della collettività	21,72	10,21	22,02	16,89	19,56
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:					
verde pubblico attrezzato	14,63				10,56
attrezzature e impianti sportivi pubblici	28,05		104,45		20,24
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	2,99				2,16
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	45,67		104,45		32,96
Parcheggi pubblici	7,93	12,11		8,92	7,75
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	78,06	22,31	126,47	25,81	62,25

Il Comune di Castel del Rio è altresì dotato del piano di Protezione Civile.

COMUNE DI CASTEL GUELFO

Il territorio del Comune di Castel Guelfo ha una superficie di circa 29 Km² - pari al 3,69% della superficie circondariale - con una popolazione di 3.894 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 137 abitanti per km².

La dotazione complessiva degli standard a livello comunale, rapportata alla suddetta popolazione di 3.894 abitanti, risulta pari a 40,08 mq/ab. e segnatamente:

- per attrezzature scolastiche 6,67 mq/ab.;
- per attrezzature di interesse collettivo 4,39 mq/ab., di cui 1,87 mq/ab. per servizi religiosi;
- per verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport 22,76 mq/ab.;
- per parcheggi pubblici 6,26 mq/ab..

Le dotazioni su esposte risultano ampiamente superiori ai minimi previsti.

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	25.957	3.894	6,67
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie	799	3.894	0,21
centri civici socio-culturali	8.990	3.894	2,31
Servizi religiosi	7.272	3.894	1,87
Totale attrezzature a servizio della collettività	17.061	3.894	4,39
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	17.052	3.894	4,38
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	67.610	3.894	17,36
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	3.967	3.894	1,02
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	88.629	3.894	22,76
Parcheggi pubblici	24.392	3.894	6,26
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	156.039	3.894	40,08
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore			
Corsi universitari			
Strutture sanitarie private *	10.040		
Attrezzature di interesse generale **	34.475		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale	20.441		
Cimiteri	7.383		
Impianti depurazione e trattamento acque meteoriche	1.341		
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi	2.747		
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	76.427		

* Casa protetta

** Parco pubblico territoriale

Per quanto concerne gli insediamenti produttivi presenti nella zona industriale artigianale del Comune di Castel Guelfo, le dotazioni di aree per attrezzature e spazi collettivi sono state verificate tenuto conto della misura minima del 15% della superficie territoriale complessiva destinata a tale attività, come previsto dalla L.R. n. 20/2000.

Denominazione zona produttiva	Superficie territoriale totale (mq)	Aree per attrezzature e spazi collettivi (mq)	% aree per attrezzature e servizi su Sup. Terr.
Poggio piccolo	390.398	62.501	16,01

Dai dati su esposti si evince che la dotazione di aree per attrezzature e spazi collettivi della zona produttiva è ampiamente soddisfatta.

Il Comune è altresì dotato del piano di protezione civile.

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME

Il territorio del Comune di Castel San Pietro Terme ha una superficie di circa 148 Km² - pari al 18,80% della superficie circondariale - ed è suddiviso in sei centri abitati: il Capoluogo con una popolazione di 12.560 abitanti; la frazione di Osteria Grande con una popolazione di 4.259 abitanti; la frazione di Poggio con una popolazione di 1.220 abitanti; la frazione di Gallo con una popolazione di 890 abitanti; la frazione di Varignana con una popolazione di 631 abitanti; la frazione di Molino Nuovo con una popolazione di 460 abitanti, per un totale di 20.020 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 135 abitante per km².

Dagli elementi suddetti si evince che la popolazione del Capoluogo è di gran lunga superiore a quella delle frazioni ed è ovviamente in tale luogo che si concentra la maggior parte dei servizi alla collettività.

Altro grosso centro è quello di Osteria Grande. Anch'esso ben dotato di servizi fra i quali spiccano le scuole ed il verde pubblico.

La proposta avanzata dall'Ufficio di Piano Federato durante la Conferenza di Pianificazione concerne l'inserimento della nuova Azienda di Servizi alla Persona "ASP", fra le dotazioni pubbliche.

La modifica apportata alle dotazioni del Comune di Castel San Pietro Terme, ha comportato un incremento delle attrezzature a servizio della collettività che passa da 7,15 mq/abitante a 7,18 mq/abitante, di cui 4,17 mq/abitante per servizi religiosi, con un incremento di 0,03 mq/abitante e, conseguentemente, un aumento complessivo delle dotazioni stesse e dei relativi standard che, in rapporto alla popolazione di 20.020 abitanti, passano da 79,84 mq/abitante a 79,86 mq/abitante e segnatamente:

- istruzione dell'obbligo: 5,58 mq/abitante;
- attrezzature a servizio della collettività: 7,18 mq/abitante, di cui 4,17 mq/abitante per servizi religiosi;
- verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport: 58,74 mq/abitante;
- parcheggi pubblici: 8,37 mq/abitante.

Le dotazioni su esposte risultano ampiamente superiori ai minimi previsti e ben distribuite nei singoli centri urbani in rapporto alle relative popolazioni residenti e alle rispettive necessità.

Si rileva in particolare che nel Capoluogo - dove risiede il 62,74% della popolazione - sono concentrati i servizi amministrativi, i servizi sociali, i servizi sanitari, i servizi scolastici, i centri sportivi.

Nel Capoluogo sono altresì in essere attrezzature a valenza sovracomunale come le terme ed il campo da golf e a valenza nazionale come la sede dell'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe.

In relazione a quanto sopra esposto, le schede riepilogative risultano così aggiornate:

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	111.687	20.020	5,58
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie	27.652	20.020	1,38
centri civici socio-culturali	32.529	20.020	1,62
servizi religiosi	83.472	20.020	4,17
Totale attrezzature a servizio della collettività	143.653	20.020	7,18
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	888.906	20.020	44,40
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	287.027	20.020	14,34
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi			
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	1.175.933	20.020	58,74
Parcheggi pubblici	167.608	20.020	8,37
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	1.598.881	20.020	79,86
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore	34.108		
Corsi universitari			
Strutture sanitarie private	18.164		
Attrezzature di interesse generale *	824.092		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale			
Cimiteri	37.264		
Impianti depurazione e trattamento acque **	36.968		
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi			
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	950.596		

RIEPILOGO STANDARD ESISTENTI NEI CENTRI ABITATI E NEL TERRITORIO COMUNALE							
Popolazione anagrafica di riferimento: residente al 31.12.2006 (20.020 territorio comunale)							
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Capoluogo (mq/ab)	Osteria Grande (mq/ab)	Poggio (mq/ab)	Gallo (mq/ab)	Varignana (mq/ab)	Molino nuovo (mq/ab)	Territorio comunale (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	6,28	5,93	6,15				5,58
Attrezzature a servizio della collettività:							
strutture sanitarie	2,20						1,38
centri civici e socio-culturali	0,94	3,41			6,30	4,86	1,62
servizi religiosi	2,45	4,75	16,25	1,74	3,76	18,94	4,17
Totale attrezzature a servizio della collettività	5,59	8,16	16,25	1,74	10,06	23,80	7,18
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:							
verde pubblico attrezzato	56,25	33,01	18,26	3,36	7,06	25,71	44,40
attrezzature e impianti sportivi pubblici	11,28	22,26	14,66	5,33	17,18	37,03	14,34
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi							
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	67,53	55,28	32,92	8,96	6,10	62,74	58,74
Parcheggi pubblici	9,19	11,20	0,40	0,98	4,94		8,37
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	88,60	80,57	55,73	11,68	39,25	86,54	79,86

Per quanto concerne gli insediamenti produttivi presenti nella zona industriale artigianale del comune di Castel San Pietro Terme, le dotazioni di aree per attrezzature e spazi collettivi sono state verificate tenuto conto della misura minima del 15% della superficie territoriale complessiva destinata a tale attività, come previsto dalla L.R. n. 20/2000.

Denominazione zona produttiva	Superficie territoriale totale (mq)	Aree per attrezzature e spazi collettivi (mq)	Aree per attrezzature e servizi su superficie territoriale %
Cà bianca	648.731	106.248	16,38
Valle di malta	188.300	34.278	18,20

Dai dati su esposti si evince che la dotazione di aree per attrezzature e spazi collettivi della zona produttiva è ampiamente soddisfatta.

Il Comune è altresì dotato del piano di Protezione Civile.

COMUNE DI DOZZA

Il territorio del Comune di Dozza ha una superficie di circa 24 Km² - pari al 3,05% della superficie circondariale - ed è suddiviso in due centri abitati: il Capoluogo con una popolazione di 1.837 abitanti; la frazione di Toscanella con una popolazione di 4.175 abitanti, per un totale di 6.012 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 248 abitante per km².

Dagli elementi suddetti si evince che la popolazione del Capoluogo, caso singolare, risulta inferiore a quella della frazione ma nel Capoluogo i servizi alla collettività sono leggermente superiori, eccezion fatta per l'istruzione che si concentra principalmente a Toscanella.

Il Comune di Dozza ha presentato proposte di inserimento di dotazioni e di correzione di alcune imprecisioni cartografiche, ovvero di eliminazione di aree risultate private, come appresso indicato:

- Toscanella: inserimento area verde lottizzazione Ospedaletto, parcheggio Mercatone, parcheggio orti anziani, parcheggio Via Emilia angolo Via Valsellustra, parcheggio Via De Gasperi, parcheggio Via Longo, rettifica area verde Via Fellini, eliminazione area verde privata compresa fra la Via Emilia, la Via Amendola, la Via Nenni e il Rio Sabbioso.
- Capoluogo: inserimento parcheggio Via caduti di Via Fani, rettifica area sportiva per modifica destinazione urbanistica.

Le conseguenti modifiche apportate alle dotazioni territoriali del Comune di Dozza, hanno dato luogo ad aumenti e diminuzioni dei computi delle seguenti categorie:

- verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport: passa dallo standard di 30,60 mq/abitante allo standard di 29,00 mq/abitante, con un decremento di 1,60 mq/abitante;
- parcheggi pubblici: passano dallo standard di 6,12 mq/abitante allo standard di 7,66 mq/abitante, con un incremento di 1,54 mq/abitante.

Ciò ha generato un lieve decremento del dato complessivo delle dotazioni stesse e dei relativi standard a livello comunale che, in rapporto alla popolazione di 6.012 abitanti, passano da 46.07 mq/abitante a 46,01 mq/abitante e segnatamente:

- istruzione dell'obbligo: 4,73 mq/abitante;
- attrezzature a servizio della collettività: 4,62 mq/abitante di cui 2,68 mq/abitante per servizi religiosi;
- verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport: 29,00 mq/abitante;

- parcheggi pubblici: 7,66 mq/abitante.

Le dotazioni su esposte risultano superiori ai minimi previsti.

Si rileva in particolare che:

nel Capoluogo - dove risiede il 30,56% della popolazione - sono presenti i servizi amministrativi, la scuola materna ed elementare, l'ambulatorio medico, la farmacia, l'ufficio postale, la caserma dei carabinieri, il museo, la pinacoteca, il centro sportivo; nella frazione di Toscanella sono presenti la delegazione comunale, la scuola materna, l'asilo, la scuola elementare, la scuola media, il poliambulatorio, la farmacia, l'ufficio postale, la biblioteca, la bocciofila ed il centro sportivo.

Oltre alle succitate dotazioni, il Capoluogo è altresì dotato di una Casa di Riposo con valenza sovracomunale e dell'Enoteca Regionale situata all'interno della quattrocentesca Rocca Sforzesca.

Le schede riepilogative risultano così aggiornate:

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	28.460	6.012	4,73
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie	565	6.012	0,09
centri civici socio-culturali	11.134	6.012	1,85
servizi religiosi	16.092	6.012	2,68
Totale attrezzature a servizio della collettività	27.791	6.012	4,62
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	111.589	6.012	18,56
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	57.284	6.012	9,53
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	5.460	6.012	0,91
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	174.333	6.012	29,00
Parcheggi pubblici	46.025	6.012	7,66
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	276.609	6.012	46,01
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore			
Corsi universitari			
Strutture sanitarie private	1.622		
Attrezzature di interesse generale*	4.324		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale	13.596		
Cimiteri	8.101		
Impianti depurazione e trattamento acque	898		
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi	2.072		
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	30.613		

* Orti per anziani

RIEPILOGO STANDARD ESISTENTI NEI CENTRI ABITATI E NEL TERRITORIO COMUNALE			
Popolazione anagrafica di riferimento: residente al 31.12.2006 abitanti 6.012			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Capoluogo (mq/ab)	Toscanello (mq/ab)	Territorio comunale (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	2,05	5,91	4,73
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie		0,14	0,09
centri civici e socio-culturali	1,76	1,89	1,85
servizi religiosi	2,94	2,56	2,68
Totale attrezzature a servizio della collettività	4,70	4,59	4,62
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	45,09	6,89	18,56
attrezzature e impianti sportivi pubblici	19,12	5,31	9,53
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	0,33	1,61	0,91
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	64,54	13,36	29,00
Parcheggi pubblici	8,64	7,22	7,66
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	79,93	31,08	46,01

Il Comune è altresì dotato del piano di Protezione Civile.

COMUNE DI FONTANELICE

Il territorio del Comune di Fontanelice ha una superficie di circa 37 Km² - pari al 4,70% della superficie circondariale - con una popolazione di 1.868 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 51 abitante per km².

La proposta indicata durante la conferenza di pianificazione consiste nell'inserimento di un'area adibita a parcheggio pubblico posta nelle adiacenze del cimitero.

La modifica apportata alle dotazioni del Comune di Fontanelice ha comportato un incremento della quota parcheggi da 3,81 mq/abitante a 4,41 mq/abitante e, conseguentemente, un aumento complessivo delle dotazioni stesse e dei relativi standard che, in rapporto alla popolazione di 1.868 abitanti, passano da 54,86 mq/abitante a 55,46 mq/abitante e segnatamente:

- istruzione dell'obbligo: 4,00 mq/abitante;
- attrezzature a servizio della collettività: 7,27 mq/abitante, di cui 4,42 mq/abitante per servizi religiosi;
- verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport: 39,78 mq/abitante;
- parcheggi pubblici: 4,41 mq/abitante.

Le dotazioni su esposte risultano ampiamente superiori ai minimi previsti, con un lieve sottodimensionamento per ciò che concerne la quota parcheggi.

La scheda riepilogativa risulta così aggiornata:

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	7.471	1.868	4,00
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie			
centri civici socio-culturali	5.321	1.868	2,85
servizi religiosi	8.249	1.868	4,42
Totale attrezzature a servizio della collettività	13.570	1.868	7,27
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	55.902	1.868	29,93
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	14.633	1.868	7,83
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	3.780	1.868	2,02
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	74.315	1.868	39,78
Parcheggi pubblici	8.245	1.868	4,41
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	103.601	1.868	55,46
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore			
Corsi universitari			
Strutture sanitarie private*	11.463		
Attrezzature di interesse generale **	36.227		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale			
Cimiteri	7.263		
Impianti depurazione e trattamento acque meteoriche			
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi			
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	54.953		

* Casa protetta mq. 1.872; comunità per tossicodipendenti mq. 9.591

** Stazione ecologica mq. 464; oasi fluviale mq. 35.763

Il Comune è altresì dotato del piano di Protezione Civile.

COMUNE DI IMOLA

Il territorio del Comune di Imola ha una superficie di circa 205 Km² - pari al 26,05% della superficie circondariale - ed è suddiviso in sei centri abitati: il Capoluogo con una popolazione di 53.242 abitanti; la frazione di Sasso Morelli con una popolazione di 3.201 abitanti; la frazione di Zello con una popolazione di 2.950 abitanti, la frazione di Sesto Imolese con una popolazione di 2.917 abitanti, la frazione di Ponticelli con una popolazione di 2.685 abitanti, la frazione di San Prospero con una popolazione di 1.659 abitanti, per un totale di 66.658 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 325 abitanti per km².

Per la verifica delle dotazioni esistenti, il Capoluogo è stato suddiviso, in ottemperanza alle disposizioni previste nel PTCP, in sette zone sub urbane definite "Forum":

1-Centro - residenti	13.664
2-Pedagna - residenti	13.760
3-Marconi - residenti	5.753
4- Campanella - residenti	5.693
5-Cappuccini - residenti	5.365
6-Zolino - residenti	5.557
7-Zona industriale - residenti	3.450
Totale popolazione residente nel Capoluogo	53.242

Come si evince dai dati suddetti, la popolazione del Capoluogo è di gran lunga superiore a quella delle varie frazioni, ed è ovviamente in tale luogo che si concentra la maggior parte delle aree per attrezzature e spazi collettivi.

Durante la conferenza di pianificazione sono state indicate le seguenti proposte di inserimento di alcune aree e di correzione di imprecisioni ed errori materiali:

- Tav. 1. Imo. a: Casola Canina, ex orfanotrofio Via Casoni, Farmacia dell'Autostrada, nuova scuola materna Piazza Romagna, area verde rotatoria in Via I° maggio, parcheggio Conad Zolino, parcheggio nel quartiere Zolino, parcheggio in Via della sega, isola ecologica in Via Lasie, sede Hera, centrali elettriche varie, cabine di decompressione gas varie, Canile/Gattile, area ospedale nuovo;
- Tav. 1. Imo. b: Aree degli istituti scolastici Agraria-Alberghetti-Sante Zennaro, orti per anziani in area prospiciente ospedale nuovo, edificio scolastico Villa Clelia, area Parco Tozzoni, area verde in Via Altobelli, centro Ippico, parcheggio Lidl, parcheggio in Via S. Francesco, parcheggio in Via Zaccherini, parcheggio in Via Pediano, orti per gli anziani in Via Vivaldi, campo da calcio in Via Puccini, chiesa area programma "A", chiesa evangelica, bar in Viale Marconi, cimitero di Croce in Campo, area mercato Piazza Gramsci, Via Donizzetti e Piazzale Ragazzi del '99, area sportiva Arcella, palestra in via Kolbe, parcheggi in Via Kuliscioff e in Via Rossini, villa Gambetti a Linaro, verde e parcheggi nel quartiere Pedagna est, sede Istituto S. Teresa, aree convento Cappuccini e Osservanza, area Santa Caterina, Vescovado, area lungofiume verso il Toys, parco lungo Via Malsicura, area delle sabbie gialle lungo il rio Castellaccio, Università in palazzo Vespignani, Sant'Apollonia, carico dell'acqua di viale Guerrazzi, sede Hera via Mentana, centrali elettriche varie, ferrovia, scalo merci;
- Tav. 1. Imo. c: Area verde Spazzate Sassatelli, parcheggi pubblici e aree verdi Sesto Imolese, carico dell'acqua, area del mercato, San Prospero, ex scuola Piratello, Sasso Morelli, Giardino, Zello, Selva, ex Mario Neri, Casola Canina;
- Tav. 1. Imo. d: Parcheggi e aree verdi Linaro, area scolastica e parcheggio Ponticelli, area di decompressione Via Sbago, area Agip Via Stazione di Ponticelli, area sportiva (calcio e karting) in Via Sbago, farmacia, Mezzocolle, area del mercato, carico dell'acqua Fabbrica, area ospedale Montecatone non del tutto visibile, Santuario Ghiandolino.

In ordine alle proposte indicate si precisa che non sono ritenute congrue quelle incompatibili ovvero di scarso interesse per il fine da conseguire quali le aree per parcheggi posti al diretto servizio degli insediamenti abitativi, le aiuole stradali, le fasce di verde non fruibili per forma, pendenza, ecc, e le attrezzature che, ancorché previste nel Piano Regolatore Generale, non sono ancora cantierabili.

In taluni casi è stato sufficiente apportare lievi aggiustamenti alle aree e/o alle attrezzature pubbliche già inserite in modo impreciso nel Quadro Conoscitivo.

Si è provveduto altresì a modificare il perimetro della "Tavola 1. Imo. d" al fine di visualizzare interamente l'area dell'ospedale di Montecatone, ora non del tutto evidenziata.

Non sono da considerarsi dotazioni territoriali i carichi pensili dell'acqua, le cabine di decompressione del gas, le centrali elettriche, ecc, in quanto facenti parte della categoria delle infrastrutture per l'urbanizzazione.

Le modifiche apportate alle dotazioni territoriali del Comune di Imola, hanno dato luogo ad incrementi dei computi delle seguenti categorie:

- istruzione dell'obbligo: passano dallo standard di 3,21 mq/abitante allo standard di 5,16 mq/abitante, con un incremento di 1,95 mq/abitante;
- attrezzature a servizio della collettività: passano dallo standard di 8,59 mq/abitante, di cui 2,39 mq/abitante per servizi religiosi allo standard di 10,11 mq/abitante di cui 3,13 mq/abitante per servizi religiosi, con un incremento di 1,52 mq/abitante;
- verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport: passa dallo standard di 23,02 mq/abitante allo standard di 29,93 mq/abitante, con un incremento di 6,91 mq/abitante;
- parcheggi pubblici: passano dallo standard di 4,49 mq/abitante allo standard di 5,85 mq/abitante, con un incremento di 1,36 mq/abitante.

Ciò ha generato un incremento complessivo delle dotazioni stesse e dei relativi standard che, in rapporto alla popolazione **residente** di 66.658 abitanti, passano da 39,31 mq/abitante a 51,05 mq/abitante e segnatamente:

- istruzione dell'obbligo: 5,16 mq/abitante;
- attrezzature a servizio della collettività: 10,11 mq/abitante di cui 3,13 mq/abitante per servizi religiosi;
- verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport: 29,93 mq/abitante;
- parcheggi pubblici: 5,85 mq/abitante.

Gli standard minimi risultano soddisfatti anche con riferimento alla popolazione **presente**, calcolata in 68.220 abitanti, in quanto passano da 38,41 mq/abitante a 49,88 mq/abitante e segnatamente:

- istruzione dell'obbligo: passano dallo standard di 3,14 allo standard di 5,04 mq/abitante;
- attrezzature a servizio della collettività: passano dallo standard di 8,39 allo standard di 9,88 mq/abitante, di cui da 2,34 mq/abitante a 3,06 mq/abitante per servizi religiosi;
- verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport passano dallo standard di 22,49 allo standard di 29,24 mq/abitante;
- parcheggi pubblici: passano dallo standard di 4,39 allo standard di 5,72 mq/abitante;

Da quanto sopra esposto si evince che nel Comune di Imola, la sommatoria delle dotazioni obbligatorie esistenti a livello comunale risultata superiore alla dotazione minima di 30 mq/abitante prevista dalla L.R. 20/2000, presentando, in generale, un buon livello di attrezzature collettive, con picchi per quanto concerne il verde pubblico attrezzato per il gioco e lo sport.

Si rileva in particolare che nel Capoluogo - dove risiede il 79,87% della popolazione - è concentrata la maggior parte dei servizi amministrativi, sociali, sanitari, scolastici, sportivi.

Analizzando le dotazioni in essere nei singoli centri urbani si evince che gli stessi sono dotati di scuole, di centri civici e socio-culturali, di verde pubblico attrezzato e di attrezzature sportive in diversa misura a seconda delle popolazioni residenti e delle rispettive necessità. Le strutture sanitarie sono concentrate nel Capoluogo. Nel centro urbano di Sesto Imolese sono decentrati il CUP e il centro prelievi.

In aggiunta alle succitate dotazioni di legge, il Comune di Imola è altresì dotato di altre attrezzature quali:

- L'istruzione superiore;
- L'istruzione universitaria;
- Le case protette pubbliche e private;
- Gli impianti di trattamento delle acque reflue a valenza sovracomunale;
- Gli impianti di raccolta e smaltimento di rifiuti solidi a valenza sovracomunale;

- L'autodromo internazionale.

Oltre che per l'intero territorio comunale, le citate attrezzature sono state verificate anche per zone sub urbane (Forum) utilizzando per il calcolo sia la popolazione **residente** che quella **presente**.

Le schede riepilogative risultano così aggiornate:

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	344.131	66.658	5,16
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie	358.638	66.658	5,38
centri civici socio-culturali	106.310	66.658	1,59
servizi religiosi	208.920	66.658	3,13
Totale attrezzature a servizio della collettività	673.868	66.658	10,11
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	1.355.401	66.658	20,33
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	605.160	66.658	9,08
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	34.519	66.658	0,52
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	1.995.080	66.658	29,93
Parcheggi pubblici	390.056	66.658	5,85
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	3.403.135	66.658	51,05
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore	368.761		
Corsi universitari	2.574		
Strutture sanitarie private	12.911		
Attrezzature di interesse generale *	921.973		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale	164.481		
Cimiteri	229.132		
Impianti prelievo e trattamento acqua	2.819		
Impianti depurazione e trattamento acque meteoriche	196.389		
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi	439.316		
Impianti distribuzione energia elettrica	96.797		
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	2.435.153		

* Cinema Cristallo mq. 814; Osservatorio astronomico mq. 889; Poligono tiro a segno mq. 17.764; Cinema don Fiorentini mq. 257; Circolo tennis mq. 9.787; Parco territoriale bosco della Frattona; mq. 421.164; Autodromo mq. 383.029; Orti per anziani mq. 44.065.

RIEPILOGO STANDARD ESISTENTI NEI FORUM E NEL TERRITORIO COMUNALE

Popolazione anagrafica di riferimento: **RESIDENTE** al 31.12.2006 (66.658 territorio comunale)

AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Forum 1 Centro (mq/ab)	Forum 2 Pedagna (mq/ab)	Forum 3 Marconi (mq/ab)	Forum 4 Campanella (mq/ab)	Forum 5 Cappuccini (mq/ab)	Forum 6 Zolino (mq/ab)	Forum 7 Zona industriale (mq/ab)	Forum 8 Sasso Morelli (mq/ab)	Forum 9 Sesto imolese (mq/ab)	Forum 10 San Prospero (mq/ab)	Forum 11 Zello-Tre monti (mq/ab)	Forum 12 Ponticelli (mq/ab)	Territorio comunale (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	2,70	7,77	1,05	4,45	5,64	4,60	4,60	4,58	7,78	4,50	9,08	9,56	5,16
Attrezzature a servizio della collettività:													
strutture sanitarie	5,48		1,13		17,67	29,68		1,81	0,57		3,39		5,38
centri civici e socio-culturali	3,70	0,36	0,30	0,11	0,13	0,55	7,99	1,24	2,84	0,52	0,32	1,19	1,59
servizi religiosi	4,25	2,51	0,19	0,01	3,30	2,15	6,11	3,81	2,86	4,32	5,63	7,54	3,13
Totale attrezzature a servizio della collettività	13,43	2,86	1,61	0,12	21,10	32,38	14,10	6,85	6,27	4,84	9,34	8,73	10,11
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:													
verde pubblico attrezzato	11,50	31,44	5,01	7,29	9,59	7,30	17,20	10,36	5,01	7,31	158,57	6,04	20,33
attrezzature e impianti sportivi pubblici	3,92	14,31	3,85	6,62	1,82	14,62	7,37	8,60	16,61	9,30	16,81	13,95	9,08
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi		2,42		0,22									0,52
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	15,42	48,16	8,86	14,13	11,42	21,92	24,56	18,96	21,62	16,61	175,37	19,99	29,93
Parcheggi pubblici	9,74	4,99	1,48	1,77	4,97	7,98	14,07	1,07	3,87	2,21	8,54	2,47	5,85
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	41,29	63,79	13,00	20,46	43,13	66,88	57,33	31,47	39,54	28,15	202,34	40,75	51,05

Le suddette dotazioni minime pro-capite sono state verificate anche utilizzando per il calcolo la popolazione presente effettiva e potenziale, come previsto dagli articoli A-24 comma 8 della L.R. n. 20/2000 e 10.5.2 del PTCP.

La popolazione presente comprende le seguenti componenti misurate e valutate sulla base dei più attendibili dati disponibili:

- a) la popolazione residente, ivi compresa quella del territorio rurale;
- b) la popolazione presente, per la quota che risulti superiore alla popolazione residente secondo i dati censuari (popolazione di riferimento).
- c) la popolazione che entra quotidianamente nel comune per motivi di studio o lavoro;
- d) la popolazione che entra saltuariamente nel comune per usufruire di servizi pubblici e collettivi di rilievo sovracomunale;
- e) la popolazione che entra occasionalmente nel comune in relazione alla presenza di poli funzionali che determinano eventi di grande attrazione;
- f) la popolazione presente stagionalmente o periodicamente in relazione alla funzione turistica - climatica.

Pertanto la popolazione **presente** nel Comune di Imola viene calcolata tenendo conto dei seguenti elementi noti:

- Differenza tra popolazione in entrata e popolazione in uscita: + 868;
- Coefficiente di crescita percentuale media annua del Comune: 0,36;
- Numero di anni trascorsi dal censimento dell'anno 2001 all'anno 2006: 5;
- Popolazione residente al 31.12.2006: 66.658

Elaborando i dati suddetti risulta quanto segue:

$868 \times 0,36 = 312,48$ (crescita percentuale media annua).

$312,48 \times 5 = 1.562,40$ (crescita nei cinque anni 2001-2006).

$1.562,40 + 66.658 = 68.220$ (popolazione presente).

Occorre precisare che l'incremento di crescita quinquennale della popolazione per motivi di lavoro, studio, salute, ecc, si concentra quasi esclusivamente nel Capoluogo del quale fanno parte, come già specificato, i seguenti forum:

1-Centro - residenti	13.664
2-Pedagna - residenti	13.760
3-Marconi - residenti	5.753
4- Campanella - residenti	5.693
5-Cappuccini - residenti	5.365
6-Zolino - residenti	5.557
7-Zona industriale - residenti	3.450
Totale popolazione residente nei forum del Capoluogo	53.242

L'incremento suddetto (1.562,40) viene quindi proporzionalmente suddiviso tra la popolazione residente nei forum medesimi come segue:

$1.562 : 53.242 = 0,029$ (incremento proporzionale per abitante).

Assegnando tale incremento in modo proporzionale ai vari forum si ricava la popolazione presente nel Capoluogo:

1-Centro - presenti	14.064
2-Pedagna - presenti	14.164
3-Marconi - presenti	5.922
4-Campanella - presenti	5.860
5-Cappuccini - presenti	5.522
6-Zolino - presenti	5.720

7-Zona industriale - presenti

3.552

Totale popolazione presente nei forum del Capoluogo

54.804

Ne consegue che la popolazione complessiva presente nel Comune di Imola risulta pari a 68.220 [somma tra la popolazione presente nel Capoluogo (54.804) e la popolazione residente nei forum forensi che non cambia (13.416)].

Nella seguente tabella sono indicate le "Aree per attrezzature e spazi collettivi" (dotazioni) esistenti nel territorio comunale - obbligatorie per legge - e le "Altre attrezzature e spazi collettivi" esistenti nel territorio comunale in aggiunta alle dotazioni suddette, utilizzando per il calcolo la popolazione **presente** al 31.12.2006.

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione presente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	344.131	68.220	5,04
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie	358.638	68.220	5,26
centri civici socio-culturali	106.310	68.220	1,56
servizi religiosi	208.920	68.220	3,06
Totale attrezzature a servizio della collettività	673.868	68.220	9,88
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	1.355.401	68.220	19,87
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	605.160	68.220	8,87
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	34.519	68.220	0,51
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	1.995.080	68.220	29,24
Parcheggi pubblici	390.056	68.220	5,72
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	3.403.135	68.220	49,88
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore	368.761		
Corsi universitari	2.574		
Strutture sanitarie private	12.911		
Attrezzature di interesse generale *	921.973		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale	164.481		
Cimiteri	229.132		
Impianti prelievo e trattamento acqua	2.819		
Impianti depurazione e trattamento acque meteoriche	196.389		
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi	439.316		
Impianti distribuzione energia elettrica	96.797		
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	2.435.153		

* Cinema Cristallo mq. 814; Osservatorio astronomico mq. 889; Tiro a segno mq. 17.764; Cinema don Fiorentini mq. 257; Circolo tennis mq. 9.787; Parco territoriale bosco della Frattona mq. 421.164; Autodromo mq. 383.029; Orti per anziani mq. 36.465; Maneggio mq. 51.804.

Da ciò si evince che nel Comune di Imola anche la sommatoria delle dotazioni-obiettivo obbligatorie calcolate in base alla popolazione **presente** è già soddisfatta risultando superiore alla dotazione minima di 30 mq/abitante prevista dalla L.R. 20/2000 e dal PSC.

Oltre che per l'intero territorio comunale, le dotazioni-obiettivo obbligatorie calcolate in base alla popolazione **presente** al 31.12.2006, sono state verificate anche per zone sub urbane (Forum), come si evince nella seguente tabella.

RIEPILOGO STANDARD ESISTENTI NEI FORUM E NEL TERRITORIO COMUNALE													
Popolazione anagrafica di riferimento: PRESENTE al 31.12.2006 (68.220 territorio comunale)													
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Forum 1 Centro (mq/ab)	Forum 2 Pedagna (mq/ab)	Forum 3 Marconi (mq/ab)	Forum 4 Campanella (mq/ab)	Forum 5 Cappuccini (mq/ab)	Forum 6 Zolino (mq/ab)	Forum 7 Zona industriale (mq/ab)	Forum 8 Sasso Morelli (mq/ab)	Forum 9 Sesto imolese (mq/ab)	Forum 10 San Prospero (mq/ab)	Forum 11 Zello-Tre monti (mq/ab)	Forum 12 Ponticelli (mq/ab)	Territorio comunale (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	2,62	7,55	1,02	4,32	5,48	4,47	4,47	4,58	7,78	4,50	9,08	9,56	5,04
Attrezzature a servizio della collettività:													
strutture sanitarie	5,33		1,09		17,17	28,83		1,81	0,57		3,39		5,26
centri civici e socio-culturali	3,59	0,35	0,29	0,11	0,13	0,54	7,76	1,24	2,84	0,52	0,32	1,19	1,56
servizi religiosi	4,13	2,43	0,18	0,01	3,21	2,09	5,93	3,81	2,86	4,32	5,63	7,54	3,06
Totale attrezzature a servizio della collettività	13,05	2,78	1,56	0,12	20,50	31,46	13,69	6,85	6,27	4,84	9,34	8,73	9,88
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:													
verde pubblico attrezzato	11,17	30,54	4,87	7,09	9,32	7,10	16,70	10,36	5,01	7,31	158,57	6,04	19,87
attrezzature e impianti sportivi pubblici	3,81	13,90	3,74	6,43	1,77	14,20	7,15	8,60	16,61	9,30	16,81	13,95	8,87
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi		2,35		0,21									0,51
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	14,98	46,79	8,61	13,73	11,09	21,30	23,86	18,96	21,62	16,61	175,37	19,99	29,24
Parcheggi pubblici	9,46	4,85	1,44	1,72	4,83	7,75	13,66	1,07	3,87	2,21	8,54	2,47	5,72
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	40,12	61,97	12,63	19,88	41,91	64,97	55,68	31,47	39,54	28,15	202,34	40,75	49,88

Per gli insediamenti produttivi presenti nella zona industriale artigianale, le dotazioni di aree per attrezzature e spazi collettivi sono state verificate tenuto conto della misura minima del 15% della superficie territoriale complessiva destinata a tale attività, come previsto dalla L.R. n. 20/2000.

Denominazione zona produttiva	Superficie territoriale totale (mq)	Aree per attrezzature e spazi collettivi (mq)	% aree per attrezzature e servizi su Sup. Terr.
Nord ferrovia	2.554.075	446.045	17,46

Dai dati su esposti si evince che la dotazione di aree per attrezzature e spazi collettivi della zona produttiva è ampiamente soddisfatta.

Il Comune altresì dotato del piano di Protezione Civile.

COMUNE DI MEDICINA

Il territorio del Comune di Medicina ha una superficie di circa 159 Km² - pari al 20,20% della superficie circondariale - ed è suddiviso in undici centri abitati: il Capoluogo con una popolazione di 8.522 abitanti e le frazioni di: Villa Fontana con una popolazione di 2.377 abitanti, Ganzanigo con 1.058 abitanti, Fossatone con 790 abitanti, Sant'Antonio con 739 abitanti, Portonovo con 373 abitanti, San Martino con 368 abitanti, Via Nuova con 359 abitanti, Fiorentina con 323 abitanti, Buda con 278 abitanti, Fantuzza con 139 abitanti, per un totale di 15.326 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 96 abitanti per km².

Dagli elementi suddetti si evince che la popolazione del Capoluogo è di gran lunga superiore a quella delle frazioni ed è ovviamente in tale luogo che si concentra la maggior parte dei servizi alla collettività. Si rileva comunque una discreta dotazione di attrezzature collettive anche nei numerosi centri abitati sparsi nel vasto territorio comunale.

La dotazione complessiva degli standard a livello comunale, rapportata alla suddetta popolazione di 15.326 abitanti, risulta pari a 34,17 mq/ab. e segnatamente:

- per attrezzature scolastiche 3,36 mq/ab.;
- per attrezzature di interesse collettivo 5,26 mq/ab., di cui 1,97 mq/ab. per servizi religiosi;
- per verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport 22,15 mq/ab.;
- per parcheggi pubblici 3,40 mq/ab..

Le dotazioni su esposte risultano ampiamente superiori ai minimi previsti, con una lieve defezione per quanto concerne la quota parcheggio. Analizzando le dotazioni dei singoli centri abitati rapportate alla popolazione singolarmente risultante dai dati anagrafici, si evince che i dati sono abbastanza disomogenei con carenza di verde pubblico attrezzato e impianti sportivi a Ganzanigo, Fossatone, e Fiorentina e con carenza di centri civici e socio-culturali a Villa Fontana, Sant'Antonio e Fiorentina.

Si rileva in particolare che:

- nel Capoluogo - dove risiede il 55,61% della popolazione - sono concentrati i servizi scolastici con tutti i cicli dell'obbligo e le scuole superiori, i servizi amministrativi, sociali, sanitari, le case protette per anziani, il poliambulatorio, il partenotrofo, il centro sociale, le farmacie, la caserma dei carabinieri, l'isola ecologica, il distaccamento dei Vigili del Fuoco. È altresì presente un grande centro

sportivo con palazzetto dello sport e attrezzature per varie discipline fra le quali spicca il campo da cricket;

- Fossatone è dotato di scuola materna e di centro sociale;
- Villa Fontana è dotata di scuola materna ed elementare, di centro sportivo e di farmacia;
- Sant'Antonio è dotato di asilo nido, di scuola materna e di campo sportivo;
- Portonovo è dotato di campo sportivo;
- Fiorentina è dotata di radiotelescopio astronomico.

Il Comune è altresì dotato del piano di Protezione Civile.

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente al 31.12.2006	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	51.488	15.326	3,36
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie	17.614	15.326	1,15
centri civici socio-culturali	32.786	15.326	2,14
servizi religiosi	30.143	15.326	1,97
Totale attrezzature a servizio della collettività	80.543	15.326	5,26
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	130.639	15.326	8,52
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	197.659	15.326	12,90
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	11.215	15.326	0,73
Totale verde pubblico attrezzato per tempo libero, gioco, sport	339.513	15.326	22,15
Parcheggi pubblici	52.145	15.326	3,40
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	523.689	15.326	34,17
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore	7.736		
Corsi universitari			
Strutture sanitarie private *	4.340		
Attrezzature di interesse generale **	72.895		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale	4.703		
Cimiteri	44.800		
Impianti depurazione e trattamento acque meteoriche	12.392		
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi	29.030		
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	175.896		

* Sede Croce Rossa Italiana mq. 312; Casa protetta mq. 4.328

** Area verde "Riequilibrio ecologico"

RIEPILOGO STANDARD ESISTENTI NEI CENTRI ABITATI E NEL TERRITORIO COMUNALE								
Popolazione anagrafica di riferimento: residente al 31.12.2006 (15.326 territorio comunale)								
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Capoluogo (mq/ab)	Villa Fontana (mq/ab)	Ganzanigo (mq/ab)	Fossatone (mq/ab)	Sant'Antonio (mq/ab)	Portonovo (mq/ab)	Fiorentina (mq/ab)	Territorio comunale (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	4,89	2,30		0,76	5,12			3,36
Attrezzature a servizio della collettività:								
strutture sanitarie	2,07							1,15
centri civici e socio-culturali	2,36		3,62	8,34		5,96		2,14
servizi religiosi	0,51	3,46	5,57	3,40	7,81	6,79	3,93	1,97
Totale attrezzature a servizio della collettività	4,95	3,46	9,19	11,74	7,81	12,75	3,93	5,26
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:								
verde pubblico attrezzato	11,67	9,28	7,33		1,87	2,60		8,52
attrezzature e impianti sportivi pubblici	18,48	6,10			12,20	44,64		12,90
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	1,32							0,73
Totale verde pubblico attrezzato per tempo libero, gioco, sport	31,47	15,38	7,33		14,07	47,24		22,15
Parcheggi pubblici	4,93	2,34			3,22	4,56		3,40
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	46,23	23,48	16,52	11,74	30,22	64,55	3,93	34,17

COMUNE DI MORDANO

Il territorio del Comune di Mordano ha una superficie di circa 21 Km² - pari al 2,67% della superficie circondariale - ed è suddiviso in due centri abitati: il Capoluogo con una popolazione di 2.429 abitanti e la frazione di Bubano con una popolazione di 1.974 abitanti, per un totale di 4.403 abitanti, come risulta dai dati anagrafici al 31.12.2006, ed una densità di 206 abitante per km².

Dagli elementi suddetti si evince che la popolazione del Capoluogo e della frazione di Bubano non si discostano di molto e ciascuna risulta dotata delle principali attrezzature per la collettività.

La dotazione complessiva degli standard a livello comunale, rapportata alla suddetta popolazione di 4.403 abitanti, risulta pari a 30,23 mq/ab. e segnatamente:

- per attrezzature scolastiche 4,32 mq/ab.;
- per attrezzature di interesse collettivo 2,25 mq/ab., di cui 0,94 mq/ab. per servizi religiosi;
- per verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport 20,15 mq/ab.;
- per parcheggi pubblici 3,51 mq/ab..

Le dotazioni a livello comunale su esposte risultano complessivamente superiori ai minimi di legge, con carenze per quanto concerne le attrezzature a servizio della collettività e le quote parcheggi.

Analizzando le dotazioni dei singoli centri abitati, rapportate alla popolazione singolarmente risultante dai dati anagrafici, si evince che nel Capoluogo le attrezzature collettive sono scarse mentre il verde pubblico e le attrezzature sportive sono superiori alle quote richieste; nella frazione di Bubano le attrezzature collettive risultano inferiori alle quote richieste a differenza del verde pubblico e delle attrezzature sportive che risultano abbondantemente superiori alle previsioni.

Si rileva in particolare che:

- nel Capoluogo - dove risiede il 55,17% della popolazione - sono presenti i servizi amministrativi, la scuola materna, la scuola elementare, la scuola media, la biblioteca, il teatro comunale, il poliambulatorio, il centro sportivo con attrezzature per varie discipline, la palestra, la farmacia, la caserma dei carabinieri;
- nella frazione di Bubano sono presenti la delegazione comunale, l'asilo nido, la scuola materna, la scuola elementare, la biblioteca, il teatro comunale, il centro sportivo, la palestra, la farmacia, le poste, l'isola ecologica.

Particolare valore ambientale riveste il parco acquatico situato a ridosso dell'abitato di Bubano, ricavato dal recupero di una vasta area di oltre 13 ettari adibita a cava di argilla fin dalla fine dell'ottocento e da tempo dimessa. Esso funge altresì da rifugio per gli uccelli acquatici stanziali e un'oasi di ristoro per i migratori.

DOTAZIONI ESISTENTI NEL TERRITORIO COMUNALE			
Popolazione di riferimento: residenti al 31.12.2006			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Superficie dotazioni (mq)	Popolazione residente	Standard esistenti (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	19.021	4.403	4,32
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie	1.011	4.403	0,23
centri civici socio-culturali	4.737	4.403	1,08
servizi religiosi	4.118	4.403	0,94
Totale attrezzature a servizio della collettività	9.866	4.403	2,25
Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport:			
verde pubblico attrezzato	39.667	4.403	9,01
attrezzature ed impianti sportivi pubblici	47.081	4.403	10,69
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	1.983	4.403	0,45
Totale verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport	88.731	4.403	20,15
Parcheggi pubblici	15.468	4.403	3,51
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	133.086	4.403	30,23
ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI			
Istruzione superiore			
Corsi universitari			
Strutture sanitarie private			
Attrezzature di interesse generale	132.769		
Parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale			
Cimiteri	13.282		
Impianti depurazione e trattamento acque			
Impianti raccolta e smaltimento rifiuti solidi	3.058		
TOTALE ALTRE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	149.109		

RIEPILOGO STANDARD ESISTENTI NEI CENTRI ABITATI E NEL TERRITORIO COMUNALE Popolazione anagrafica di riferimento: residente al 31.12.2006 (4.403 territorio comunale)			
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	Capoluogo (mq/ab)	Bubano (mq/ab)	Territorio comunale (mq/ab)
Istruzione dell'obbligo	3,10	5,83	4,32
Attrezzature a servizio della collettività:			
strutture sanitarie	0,42		0,23
centri civici e socio-culturali	1,60	0,43	1,08
servizi religiosi	1,23	0,57	0,94
Totale attrezzature a servizio della collettività	3,25	1,00	2,25
Verde pubblico attrezzato per tempo libero, gioco e sport:			
verde pubblico attrezzato	4,60	14,43	9,01
attrezzature e impianti sportivi pubblici	10,27	11,21	10,69
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici e collettivi	0,82		0,45
Tot. verde pubblico attrezzato per tempo libero, gioco e sport	15,69	25,64	20,15
Parcheggi pubblici	3,71	3,28	3,51
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	25,75	35,75	30,23

Il Comune è altresì dotato del piano di Protezione Civile.

NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE

Le osservazioni e le proposte indicate dai Comuni, nonché le integrazioni promosse d'ufficio, come sopra specificato, oltre a comportare la modifica dei computi di talune categorie di dotazioni territoriali e relativi "Standard" dei Comuni interessati dalle variazioni, comportano anche la modifica delle schede complessive delle dotazioni territoriali e relativi "Standard" concernenti l'intero ambito circondariale.

In seguito a tali modifiche, le dotazioni e relativi standard, in rapporto alla popolazione **residente** di 125.903 passano da 46,97 a 53,20 mq/abitante e segnatamente:

- istruzione dell'obbligo: 4,86 mq/abitante;
- attrezzature a servizio della collettività: 8,26 mq/abitante, di cui 3,27 mq/abitante per servizi religiosi;
- verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport: 34,09 mq/abitante;
- parcheggi pubblici: 5,99 mq/abitante.

Da quanto sopra esposto si evince che anche nel Nuovo Circondario Imolese la sommatoria degli standard esistenti a livello comunale risulta superiore allo standard complessivo minimo di 30 mq/abitante previsto dalla L.R. 20/2000, così come risultano superiori agli standard minimi anche gli standard relativi alle singole tipologie di attrezzature collettive:

- Istruzione dell'obbligo 4,86 mq/abitante (minimo di legge 3 mq/abitante);
- Attrezzature di interesse comune 8,26 mq/abitante (minimo di legge 4 mq/abitante);
- Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport 34,09 mq/abitante (minimo di legge 18 mq/abitante);
- Parcheggi pubblici 5,99 mq/abitante (minimo di legge 5 mq/abitante).

Gli standard minimi risultano soddisfatti anche con riferimento alla popolazione **presente** calcolata in 127.465 abitanti che passano da 46,97 a 52,55 mq/abitante e segnatamente:

- istruzione dell'obbligo: 4,80 mq/abitante;

- attrezzature a servizio della collettività: 8,15 mq/abitante, di cui 3,23 mq/abitante per servizi religiosi;
- verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport: 33,67 mq/abitante;
- parcheggi pubblici: 5,85 mq/abitante.

I dati suddetti sono estrapolati dalle seguenti schede complessive aggiornate:

“Dotazioni esistenti e relativo standard” [schede **a), b)**] contenenti i dati relativi alla superficie complessiva delle varie tipologie di attrezzature e spazi collettivi e relativo standard, relativi ai comuni del Nuovo Circondario Imolese e all'intero ambito circondariale, calcolati in base della popolazione **residente** e, per il Comune di Imola, anche sulla base della popolazione **presente**.

“Confronto fra gli standard esistenti e gli standard obiettivo del PSC” [schede **c), d), e), f)**] relativi ai comuni del Nuovo Circondario Imolese e all'intero ambito circondariale, calcolati in base della popolazione **residente** e, per il Comune di Imola, anche sulla base della popolazione **presente**.

“Altre attrezzature esistenti” [scheda **g)**] relativa ai comuni del Nuovo Circondario Imolese e all'intero ambito circondariale, contenente unicamente dati sulla consistenza delle superfici, non costituendo standard.

Tabella a) SUPERFICI DELLE DOTAZIONI ESISTENTI E RELATIVO "STANDARD" COMUNE PER COMUNE E TOTALE AMBITO CIRCONDARIALE

COMUNI DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	Popolazione di riferimento *	Istruzione (mq)	Standard (mq/ab)	Attrezzature di interesse comune						Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport (mq)	Standard (mq/ab)	Parcheggi pubblici (mq)	Standard (mq/ab)	AREE DOTAZIONI TOTALI (mq)	Standard totale (mq/ab)
				Civiche ** (mq)	Standard (mq/ab)	Religiose (mq)	Standard (mq/ab)	Totale (mq)	Standard (mq/ab)						
BORGO TOSSIGNANO	3.227	5.720	1,77	4.689	1,45	8.074	2,51	12.763	3,96	141.828	43,95	17.436	5,40	177.747	55,08
CASALFIUMANESE	3.241	15.670	4,83	2.913	0,90	32.934	10,16	35.847	11,06	172.589	53,26	23.289	7,19	247.395	76,34
CASTEL DEL RIO	1.254	2.489	1,98	12.615	10,06	11.908	9,50	24.523	19,56	41.329	32,96	9.722	7,75	78.063	62,25
CASTEL GUELFO	3.894	25.957	6,67	9.789	2,52	7.272	1,87	17.061	4,39	88.629	22,76	24.392	6,26	156.039	40,08
CASTEL SAN PIETRO TERME	20.020	111.687	5,58	60.181	3,00	83.472	4,17	143.653	7,18	1.175.933	58,74	167.608	8,37	1.598.881	79,86
DOZZA	6.012	28.460	4,73	11.699	1,94	16.092	2,68	27.791	4,62	174.333	29,00	46.025	7,66	276.609	46,01
FONTANELICE	1.868	7.471	4,00	5.321	2,85	8.249	4,42	13.570	7,27	74.315	39,78	8.245	4,41	103.601	55,46
IMOLA	66.658	344.131	5,16	464.948	6,97	208.920	3,15	673.868	10,11	1.995.080	29,93	390.056	5,85	3.403.135	51,05
MEDICINA	15.326	51.488	3,36	50.400	3,29	30.143	1,97	80.543	5,26	339.513	22,15	52.145	3,40	523.689	34,17
MORDANO	4.403	19.021	4,32	5.748	1,31	4.118	0,94	9.866	2,25	88.731	20,15	15.468	3,51	133.086	30,23
TOTALE ambito circondariale	125.903	612.094	4,86	628.303	4,99	411.182	3,27	1.039.485	8,26	4.292.280	34,09	754.386	5,99	6.698.245	53,20

* Popolazione **RESIDENTE** al 31.12.2006

** Strutture sanitarie; Centri socio-culturali.

Tabella b) SUPERFICI DELLE DOTAZIONI ESISTENTI E RELATIVO "STANDARD" COMUNE PER COMUNE E TOTALE AMBITO CIRCONDARIALE

COMUNI DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	Popolazione di riferimento *	Istruzione (mq)	Standard (mq/ab)	Attrezzature di interesse comune						Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport (mq)	Standard (mq/ab)	Parcheggi pubblici (mq)	Standard (mq/ab)	AREE DOTAZIONI TOTOTALI (mq)	Standard totale (mq/ab)
				Civiche ** (mq)	Standard (mq/ab)	Religiose (mq)	Standard (mq/ab)	Totale (mq)	Standard (mq/ab)						
BORGO TOSSIGNANO	3.227	5.720	1,77	4.689	1,45	8.074	2,51	12.763	3,96	141.828	43,95	17.436	5,40	177.747	55,08
CASALFIUMANESE	3.241	15.670	4,83	2.913	0,90	32.934	10,16	35.847	11,06	172.589	53,26	23.289	7,19	247.395	76,34
CASTEL DEL RIO	1.254	2.489	1,98	12.615	10,06	11.908	9,50	24.523	19,56	41.329	32,96	9.722	7,75	78.063	62,25
CASTEL GUELFO	3.894	25.957	6,67	9.789	2,52	7.272	1,87	17.061	4,39	88.629	22,76	24.392	6,26	156.039	40,08
CASTEL SAN PIETRO TERME	20.020	111.687	5,58	60.181	3,00	83.472	4,17	143.653	7,18	1.175.933	58,74	167.608	8,37	1.598.881	79,86
DOZZA	6.012	28.460	4,73	11.699	1,94	16.092	2,68	27.791	4,62	174.333	29,00	46.025	7,66	276.609	46,01
FONTANELICE	1.868	7.471	4,00	5.321	2,85	8.249	4,42	13.570	7,27	74.315	39,78	8.254	4,41	103.601	55,46
IMOLA	68.220	344.131	5,04	464.948	6,82	208.920	3,06	673.868	9,88	1.995.080	29,24	390.056	5,72	3.403.135	49,88
MEDICINA	15.326	51.488	3,36	50.400	3,29	30.143	1,97	80.543	5,26	339.513	22,15	52.145	3,40	523.689	34,17
MORDANO	4.403	19.021	4,32	5.748	1,31	4.118	0,94	9.866	2,25	88.731	20,15	15.468	3,51	133.086	30,23
TOTALE ambito circondariale	127.465	612.094	4,80	628.303	4,93	411.182	3,23	1.039.485	8,15	4.292.280	33,67	754.386	5,92	6.698.254	52,55

* Popolazione **PRESENTE** al 31.12.2006 (Solo per Imola)

** Strutture sanitarie; Centri socio-culturali.

**Tabella c) CONFRONTO FRA "STANDARD" ESISTENTI COMUNE PER COMUNE E TOTALE AMBITO CIRCONDARIALE AL 31.12.2006
"STANDARD" OBIETTIVO DEL PSC E "STANDARD" PREVISTI DALLA L.R. N. 20/2000**

COMUNI DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	Popolazione di riferimento *	Istruzione dell'obbligo (mq)	Standard esistente (mq/ab)	Standard obiettivo (mq/ab)	Attrezzature di interesse comune (mq)	Standard esistente (mq/ab)	Standard obiettivo (mq/ab)	Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport (mq)	Standard esistente (mq/ab)	Standard obiettivo (mq/ab)	Parcheggi pubblici (mq)	Standard esistente (mq/ab)	Standard obiettivo (mq/ab)	TOTALE AREE DOTAZIONI (mq)	TOTALE STANDARD ESISTENTI (mq/ab)	TOTALE STANDARD OBIETTIVO (mq/ab)
BORGO TOSSIGNANO	3.227	5.720	1,77	3,00	12.736	3,96	4,00	141.828	43,95	18,00	17.436	5,40	5,00	177.747	55,08	30,00
CASALFIUMANESE	3.241	15.670	4,83	3,00	35.847	11,06	4,00	172.589	53,26	18,00	23.289	7,19	5,00	247.395	76,34	30,00
CASTEL DEL RIO	1.254	2.489	1,98	3,00	24.523	19,56	4,00	41.329	32,96	18,00	9.722	7,75	5,00	78.063	62,25	30,00
CASTEL GUELFO	3.894	25.957	6,67	3,00	17.061	4,39	4,00	88.629	22,76	18,00	24.392	6,26	5,00	156.039	40,08	30,00
CASTEL SAN PIETRO TERME	20.020	111.687	5,58	3,00	143.653	7,18	4,00	1.175.933	58,74	18,00	167.608	8,37	5,00	1.598.881	79,86	30,00
DOZZA	6.012	28.460	4,73	3,00	27.791	4,62	4,00	174.333	29,00	18,00	46.025	7,66	5,00	276.609	46,01	30,00
FONTANELICE	1.868	7.471	4,00	3,00	13.570	7,27	4,00	74.315	39,78	18,00	8.245	4,41	5,00	103.601	55,46	30,00
IMOLA	66.658	344.131	5,16	3,00	673.868	10,11	4,00	1.995.080	29,93	18,00	390.056	5,85	5,00	3.403.135	51,05	30,00
MEDICINA	15.326	51.488	3,36	3,00	80.543	5,26	4,00	339.513	22,15	18,00	52.145	3,40	5,00	523.689	34,17	30,00
MORDANO	4.403	19.021	4,32	3,00	9.866	2,25	4,00	88.731	20,15	18,00	15.468	3,51	5,00	133.086	30,23	30,00
TOTALE ambito circondariale	125.903	612.094	4,86	3,00	1.039.458	8,26	4,00	4.292.280	34,09	18,00	754.386	5,99	5,00	6.698.245	53,20	30,00

* Popolazione **RESIDENTE** al 31.12.2006

Tabella d) CONFRONTO FRA "STANDARD" ESISTENTI COMUNE PER COMUNE E TOTALE IN AMBITO CIRCONDARIALE AL 31.12.2006, "STANDARD" OBIETTIVO DEL PSC E "STANDARD" PREVISTI DALLA L.R. N. 20/2000

COMUNI DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	Popolazione di riferimento *	Istruzione dell'obbligo (mq)	Standard esistente (mq/ab)	Standard obiettivo (mq/ab)	Attrezzature di interesse comune (mq)	Standard esistente (mq/ab)	Standard obiettivo (mq/ab)	Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport (mq)	Standard esistente (mq/ab)	Standard obiettivo (mq/ab)	Parcheggi pubblici (mq)	Standard esistente (mq/ab)	Standard obiettivo (mq/ab)	TOTALE AREE DOTAZIONI (mq)	TOTALE STANDARD ESISTENTI (mq/ab)	TOTALE STANDARD OBIETTIVO (mq/ab)
BORGO TOSSIGNANO	3.227	5.720	1,77	3,00	12.736	3,96	4,00	141.828	43,95	18,00	17.436	5,40	5,00	177.747	55,08	30,00
CASALFIUMANESE	3.241	15.670	4,83	3,00	35.847	11,06	4,00	172.589	53,26	18,00	23.289	7,19	5,00	247.395	76,34	30,00
CASTEL DEL RIO	1.254	2.489	1,98	3,00	24.523	19,56	4,00	41.329	32,96	18,00	9.722	7,75	5,00	78.063	62,25	30,00
CASTEL GUELFO	3.894	25.957	6,67	3,00	17.061	4,39	4,00	88.629	22,76	18,00	24.392	6,26	5,00	156.039	40,08	30,00
CASTEL SAN PIETRO TERME	20.020	111.687	5,58	3,00	143.653	7,18	4,00	1.175.933	58,74	18,00	167.608	8,37	5,00	1.598.881	79,86	30,00
DOZZA	6.012	28.460	4,73	3,00	27.791	4,62	4,00	174.333	29,00	18,00	46.025	7,66	5,00	276.609	46,01	30,00
FONTANELICE	1.868	7.471	4,00	3,00	13.570	7,27	4,00	74.315	39,78	18,00	8.245	4,41	5,00	103.601	55,46	30,00
IMOLA	68.220	344.131	5,04	3,00	673.868	9,88	4,00	1.995.080	29,24	18,00	390.056	5,72	5,00	3.403.135	49,88	30,00
MEDICINA	15.326	51.488	3,36	3,00	80.543	5,26	4,00	339.513	22,15	18,00	52.145	3,40	5,00	523.689	34,17	30,00
MORDANO	4.403	19.021	4,32	3,00	9.866	2,25	4,00	88.731	20,15	18,00	15.468	3,51	5,00	133.086	30,23	30,00
TOTALE ambito circondariale	127.465	612.094	4,80	3,00	1.039.458	8,15	4,00	4.292.280	33,67	18,00	754.386	5,85	5,00	6.698.245	52,55	30,00

* Popolazione **PRESENTE** al 31.12.2006 (Solo per Imola)

**Tabella e) CONFRONTO FRA "STANDARD" ESISTENTI IN AMBITO CIRCONDARIALE AL 31.12.2006 E
"STANDARD" OBIETTIVO DEL PSC
(compendio)**

NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	Popolazione di riferimento	Istruzione dell'obbligo	Standard esistente	Standard obiettivo	Attrezzature di interesse comune	Standard esistente	Standard obiettivo	Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport (mq)	Standard esistente	Standard obiettivo	Parcheggi pubblici	Standard esistente	Standard obiettivo	TOTALE AREA DOTAZIONI	TOTALE STANDARD ESISTENTE	TOTALE STANDARD OBIETTIVO
	*	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)
TOTALE ambito circondariale	125.903	612.094	4,86	3,00	1.039.458	8,26	4,00	4.292.280	34,09	18,00	754.386	5,99	5,00	6.698.245	53,20	30,00

* Popolazione **RESIDENTE** al 31.12.2006

**Tabella f) CONFRONTO FRA "STANDARD" ESISTENTI IN AMBITO CIRCONDARIALE AL 31.12.2006 E
"STANDARD" OBIETTIVO DEL PSC
(compendio)**

NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	Popolazione di riferimento	Istruzione dell'obbligo	Standard esistente	Standard obiettivo	Attrezzature di interesse comune	Standard esistente	Standard obiettivo	Verde pubblico attrezzato per il tempo libero il gioco e lo sport (mq)	Standard esistente	Standard obiettivo	Parcheggi pubblici	Standard esistente	Standard obiettivo	TOTALE AREA DOTAZIONI	TOTALE STANDARD ESISTENTE	TOTALE STANDARD OBIETTIVO
	*	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)	(mq)	(mq/ab)	(mq/ab)
TOTALE ambito circondariale	127.465	612.094	4,80	3,00	1.039.458	8,15	4,00	4.292.280	33,67	18,00	754.386	5,85	5,00	6.698.245	52,55	30,00

* Popolazione **PRESENTE** al 31.12.2006

Le osservazioni e le proposte indicate dai suddetti Comuni, nonché le integrazioni promosse d'ufficio, hanno altresì comportato la modifica dei computi delle **"altre attrezzature esistenti"**, cioè quelle in aggiunta alle dotazione territoriali di legge come si evince dalla seguente tabella.

Tabella g) ALTRE ATTREZZATURE ESISTENTI COMUNE PER COMUNE E TOTALE IN AMBITO CIRCONDARIALE

COMUNI DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	Aree per istruzione superiore (mq)	Aree per corsi universitari (mq)	Aree per strutture sanitarie private (mq)	Aree per attrezzature di interesse generale * (mq)	Aree per parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature di carattere sovracomunale (mq)	Aree per cimiteri (mq)	Aree per impianti di prelievo e trattamento acqua (mq)	Aree per impianti di depurazione e trattamento acque meteoriche (mq)	Aree per impianti di raccolta e smaltimento rifiuti solidi (mq)	Aree di distribuzione energia elettrica, gas o altre forme di energia (mq)	TOTALE AREE PER ALTRE DOTAZIONI (mq)
BORG TOSSIGNANO			1.996	978		6.235		5.254	1.100		15.563
CASALFIUMANESE				94.247		11.020			1.800		107.067
CASTEL DEL RIO			2.115	9.609		4.898		2.889	886		20.397
CASTEL GUELFO			10.040	34.475	20.441	7.383		1.341	2.747		76.427
CASTEL SAN PIETRO TERME	34.108		18.164	824.092		37.264		36.968			950.596
DOZZA			1.622	3.945	8.660	8.101		898	2.072		25.289
FONTANELICE			11.463	36.227		7.263					54.953
IMOLA	368.761	2.574	12.911	921.973	164.481	169.449	2.819	196.389	439.316	96.797	2.435.153
MEDICINA	7.736		4.340	72.895	4.703	44.800		12.392	29.030		175.896
MORDANO				132.769		13.282			3.058		149.109
TOTALE ambito circondariale	410.605	2.574	62.651	2.131.210	198.285	309.695	2.819	256.131	480.009	96.797	4.010.450

* Parchi territoriali; Strutture sportive a livello regionale, nazionale e internazionale; Cinematografi ; Orti per anziani; ecc.

4. RETI TECNOLOGICHE

Ai fini della conoscenza del territorio è necessario esaminare tutte le infrastrutture esistenti e i sottoservizi, siano essi per l'erogazione dell'acqua, dell'energia elettrica o del gas. Parimenti, alcuni sottoservizi non facenti parte delle opere di urbanizzazione primaria sono importanti nella fornitura di nuovi servizi alla cittadinanza, come la fibra ottica o la rete della telefonia mobile e delle antenne radio-televisive. Seguono le analisi svolte per ogni sottoservizio.

4.1 RETE ACQUEDOTTO

La tabella riporta per ogni Comune l'estensione della rete dell'acquedotto, suddividendola in funzione del tipo d'uso civile o industriale. Il chilometraggio totale dell'acquedotto civile raggiunge 1.708 km, di cui oltre il 40% si trova in Comune di Imola; quasi il 18% appartiene a Castel San Pietro T. mentre il 12% innerva Medicina.

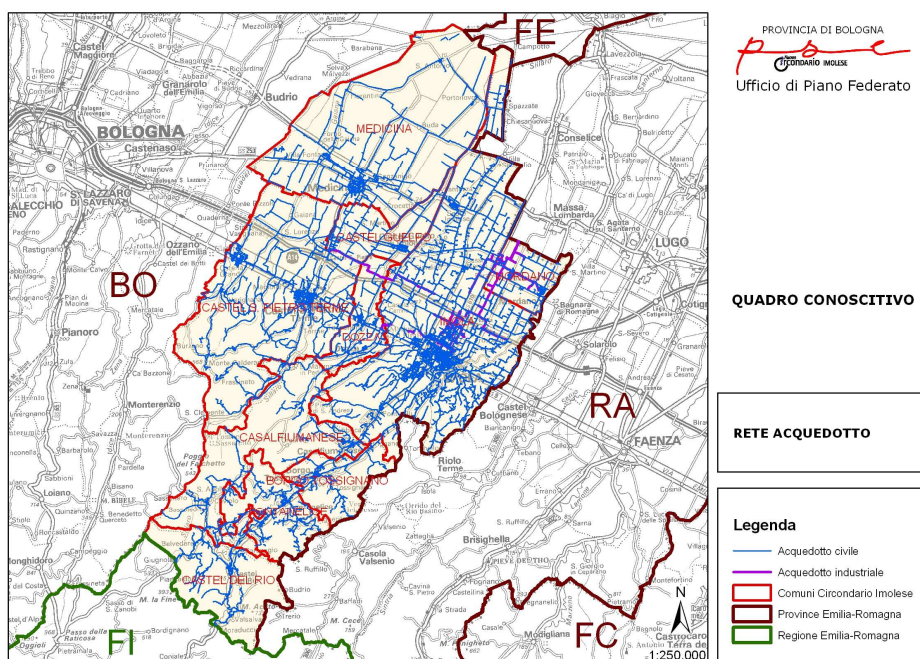
COMUNI	CIVILE (km)	INDUSTRIALE (km)	TOTALE
BORGHO TOSSIGNANO	51,6	0,0	51,6
CASALFIUMANESE	108,3	0,0	108,3
CASTEL DEL RIO	70,9	0,0	70,9
CASTEL GUELFO	66,5	0,6	67,1
CASTEL S. PIETRO TERME	303,4	2,2	305,7
DOZZA	68,4	3,0	71,3
FONTANELICE	90,3	0,0	90,3
IMOLA	691,9	38,7	730,6
MEDICINA	205,8	0,0	205,8
MORDANO	51,7	22,3	74,0
TOTALE	1708,7	66,7	1775,5

Tab. 26.- RETE ACQUEDOTTO CIVILE E INDUSTRIALE.

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati HERA., Provincia, Comuni.

NB: In alcuni casi le linee dell'acquedotto industriale sono parallele a quelle dell'acquedotto civile.

La rete dell'acquedotto industriale è lunga quasi 67 km e si concentra a Imola (38,7 km), attraversando Dozza (3 km), Castel S. Pietro (2,2 km), Castel Guelfo (0,6 km), Mordano (22,3 km). Complessivamente l'estensione della rete raggiunge 1775 km.



Tav. 6.- RETE ACQUEDOTTO CIVILE E INDUSTRIALE.
Elaborazione : Ufficio di Piano Federato su dati HERA.

4.2 RETE ELETTRICA

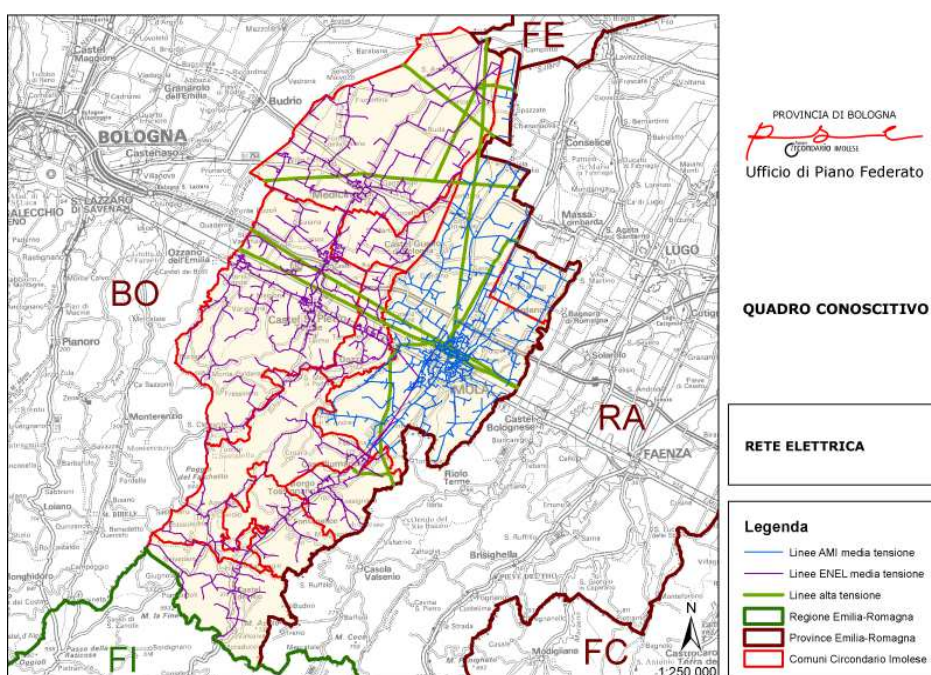
La rete di distribuzione dell'energia elettrica parte da cabine di trasformazione posizionate sul territorio in maniera organica, per la Media Tensione. Per quest'ultima, sul territorio imolese esiste anche la produzione di energia elettrica. Le linee dell'Alta Tensione attraversano il territorio del Circondario senza "rilasciare" energia elettrica.

COMUNI	ALTA TENSIONE (km)	MEDIA TENSIONE		
		ENEL	HERA	TOTALE
BORGO TOSSIGNANO	5,4	32,3	0,0	32,3
CASALFIUMANESE	0,1	64,9	0,0	64,9
CASTEL DEL RIO	0,0	36,9	0,0	36,9
CASTEL GUELFO	0,4	34,1	0,0	34,1
CASTEL S. PIETRO TERME	19,7	187,7	0,0	187,7
DOZZA	5,1	43,5	0,0	43,5
FONTANELICE	0,0	28,5	0,0	28,5
IMOLA	75,8	17,9	424,9	442,9
MEDICINA	40,5	164,0	0,0	164,0
MORDANO	0,0	0,0	45,2	45,2
TOTALE	147,1	609,9	470,2	1.080,0

Tab. 27.- RETE ELETTRICA

Elaborazione : Ufficio di Piano Federato su dati ENEL ed HERA.

Non sono presenti linee di Alta Tensione a Mordano, Fontanelice e Castel del Rio. I 147 km totali attraversano principalmente i Comuni di Imola (76 km), Medicina (40,5 km), Castel San Pietro T. (19,7 km), Borgo Tossignano (5,4 km) e Dozza (5,1 km). Insignificanti sono Castel Guelfo e Casalfiumanese dal momento che sono solo lambiti dal percorso della linea. L'ENEL è presente in tutti i Comuni tranne Mordano, con linee di Media Tensione uno sviluppo di circa 610 km. La massima concentrazione di questo servizio è nei Comuni di Castel San Pietro Terme (quasi 188 km) e Medicina (164 km). Casalfiumanese arriva a circa 65 km di linea presente, seguito da Dozza con 43,5 km e, a seguire, tutti gli altri Comuni con oltre 30 km di sviluppo ciascuno. Imola ha il valore più basso (quasi 18 km) proprio perché servito dalle reti HERA. HERA è presente solo nei Comuni di Imola e Mordano con Linee a Media Tensione per 470 km.



Tav. 7.- RETE ELETTRICA.

Elaborazione : Ufficio di Piano Federato su dati ENEL e HERA.

4.3 RETE FOGNARIA

Il sistema fognario è articolato secondo tre diverse tipologie di scarico:

- nera: sistema scolante di sole acque luride;
- mista: sistema scolante di acque luride e piovane;
- bianca: sistema scolante di sole acque piovane.

Recentemente si sta sostenendo l'utilizzo di acque "grigie" per uso domestico attraverso il loro reimpiego per irrigazioni e flusso nelle toilettes.

La tabella che segue individua sul territorio circondariale l'intero sistema fognario, differenziandolo per le tre tipologie sopra menzionate, il loro sviluppo in km, la presenza o meno di depuratori e anche, ai fini di una lettura complessiva della dotazione sul territorio, la presenza di nodi e manufatti indispensabili al corretto funzionamento della rete.

COMUNI	RETE FOGNARIA (km)					NODI	MANUFATTI	DEPURATORI	
	BIANCA	MISTA	NERA	INCERTO	TOTALE			n.	%
BORGO TOSSIGNANO	0,0	16,5	0,0	0,0	16,5	15	6	0	0,0
CASALFIUMANESE	0,0	16,1	0,0	0,0	16,1	16	3	5	16,6
CASTEL DEL RIO	0,1	8,4	0,0	0,1	8,7	17	1	7	23,3
CASTEL GUELFO	7,2	18,1	3,5	0,0	28,8	18	5	1	3,3
CASTEL S. PIETRO T.	5,0	64,0	4,9	0,0	73,9	37	26	3	10,0
DOZZA	3,3	31,0	3,5	0,0	37,8	51	22	2	6,7
FONTANELICE	0,7	14,5	0,0	0,0	15,2	19	6	0	0,0
IMOLA	12,0	130,4	7,7	0,0	150,1	112	70	8	26,7
MEDICINA	2,4	42,1	1,9	2,4	48,8	46	12	4	13,3
MORDANO	0,9	17,2	1,9	0,0	20,0	8	1	0	0,0
TOTALE	31,6	358,5	23,3	2,5	415,9	339	152	30	100,0

Tab. 28.- RETE FOGNARIA

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati HERA.

I Comuni di Borgo Tossignano e Casalfiumanese sono dotati solo della rete mista (oltre 16 km ciascuno).

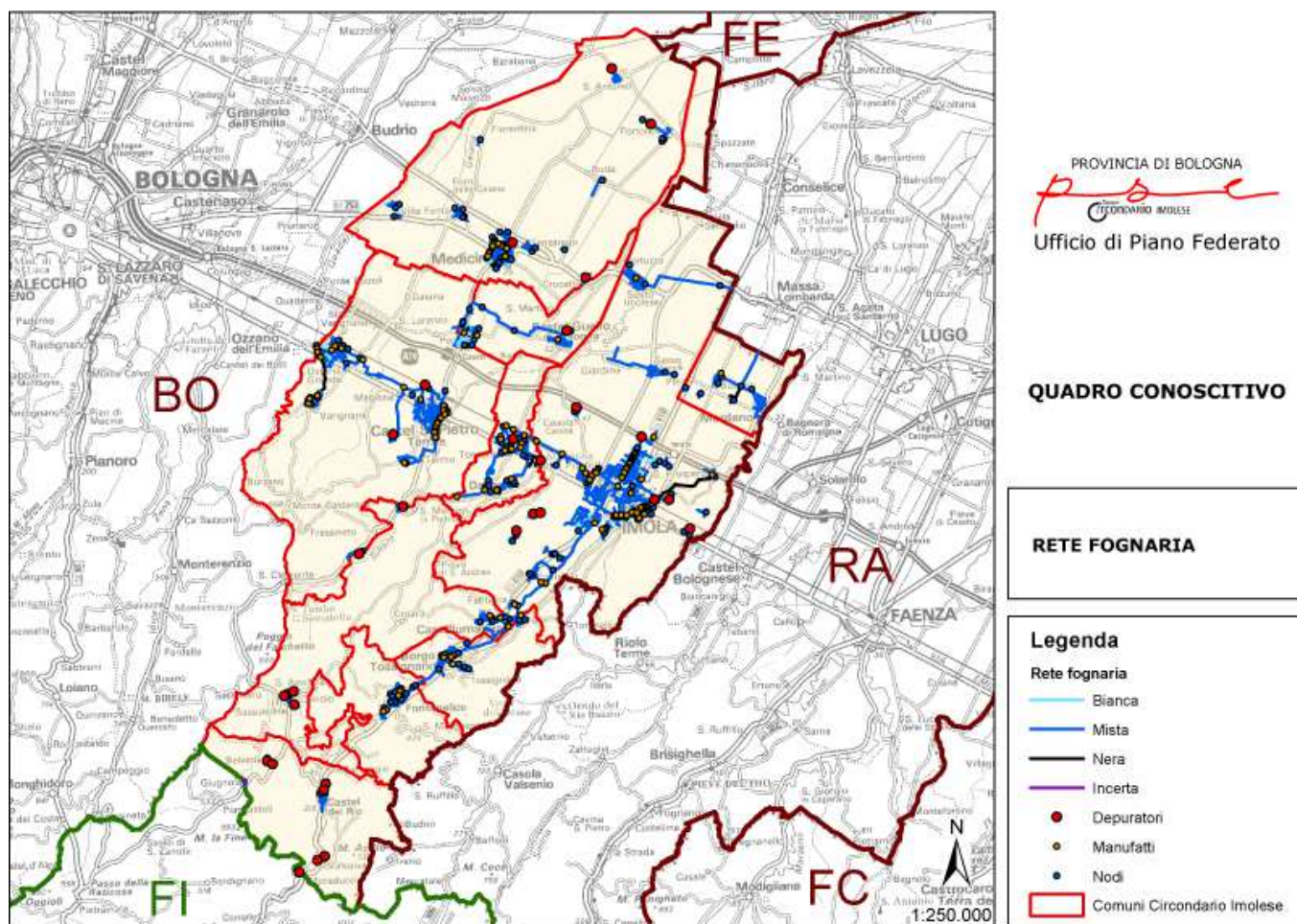
Gli altri Comuni, avendo preso atto della necessità di separare le tipologie di scarico, hanno una rete differenziata:

- Castel Guelfo: 63% mista, 12% nera, 25% bianca. È il Comune con la maggior differenziazione, dove la lunghezza della rete bianca, superando il 25% del totale, testimonia un'attenzione maggiore all'ambiente.
- Castel San Pietro Terme: 86,6% mista, 6,6% nera e 6,8% bianca.
- Dozza: 82% mista, 9,2% nera e 8,7% bianca.
- Imola: 86,6% mista, 5% nera e 8% bianca.
- Mordano: 86% mista, 9,5% nera e 4,5% bianca.
- Medicina: 86,3% mista, 3,9% nera, 5% bianca e 5% incerta.
- Fontanelice e Castel del Rio hanno solo scarichi di tipo misto e bianco.

Per quanto riguarda la depurazione, tre Comuni non possiedono depuratori (Mordano, Fontanelice e Borgo Tossignano), dal momento che si appoggiano alle strutture di altri Comuni limitrofe caratterizzate dallo stesso gestore.

I Comuni con il maggior numero di depuratori, rispetto al totale di trenta depuratori presenti su tutto il territorio del Circondario, sono Imola (8 con il 26,7%), Castel del Rio (7 con il 23,3%) e Casalfiumanese (5 con il 16,6%).

A Dozza è presente anche un impianto di fitodepurazione.



Tav. 8.- RETE FOGNARIA.
Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati HERA.

4.4 RETE GAS

La tabella seguente riporta la lunghezza della rete di distribuzione del gas⁵. Imola risulta essere il Comune più servito (390 km circa), seguito da Castel San Pietro Terme (193 km) e Medicina (120 km).

In generale i Comuni meno serviti, per motivi di conformazione del territorio, risultano essere quelli della vallata del Santerno: Casalfiumanese (27 km), Borgo Tossignano (26 km), Fontanelice (21 km) e Castel del Rio (16 km).

Gli altri tre Comuni, Mordano, Castel Guelfo e Dozza, hanno un'estensione della rete che varia da 30 a circa 50 km.

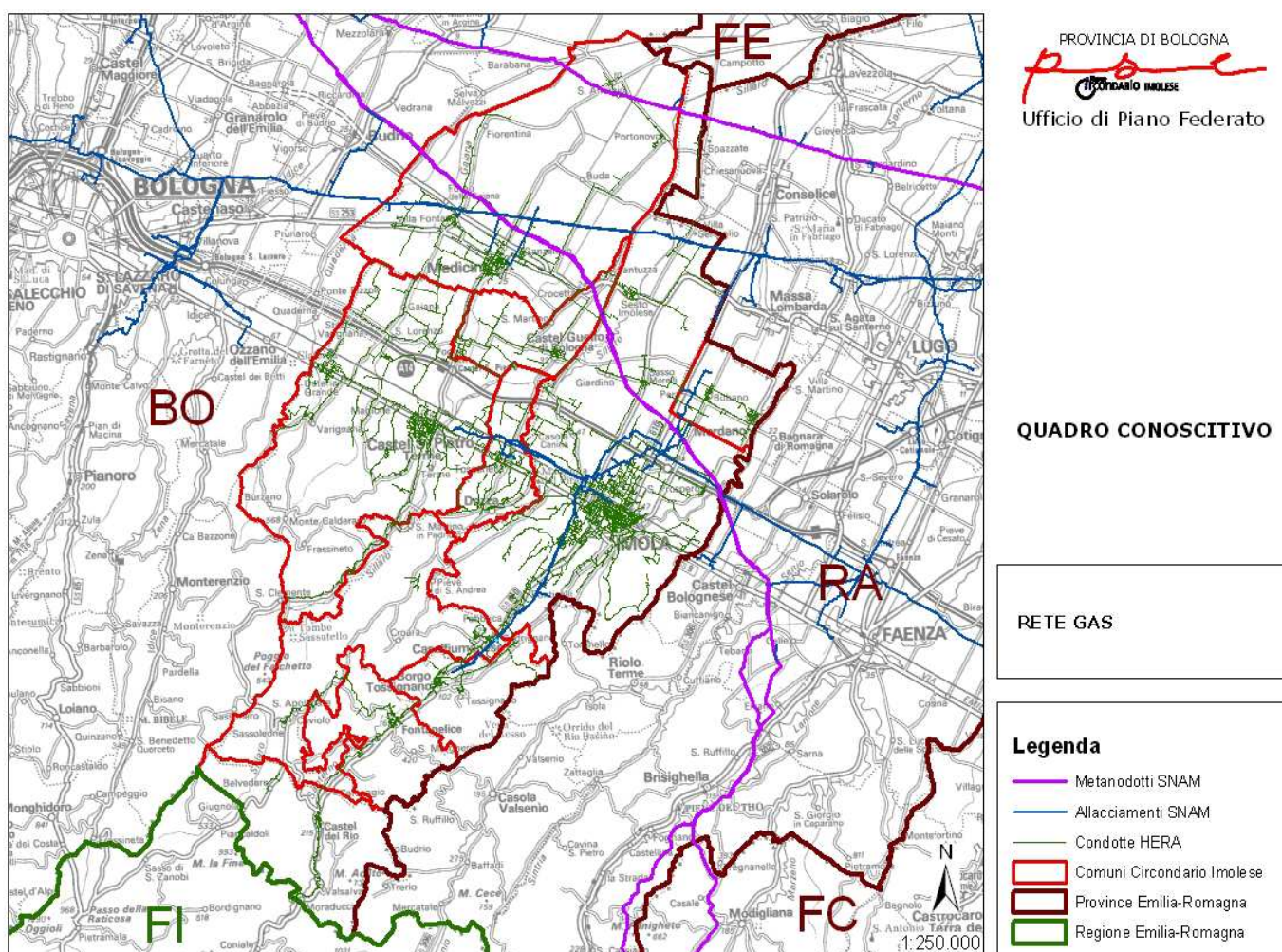
I valori di lunghezza delle condotte del gas vanno considerati come indicativi, in quanto i dati originali forniti dall'ente gestore, HERA, erano suddivisi in 257 particelle che sono state successivamente fuse. Le condotte di alcune particelle debordavano in

⁵ I valori di lunghezza delle condotte del gas sono indicativi. I dati originali HERA che ci sono stati forniti erano suddivisi in 257 particelle, che abbiamo fuso. Le condotte di alcune particelle debordavano nelle adiacenti, quindi è possibile che alcune condotte siano state contate più volte.

quelle adiacenti, ed è quindi possibile che alcune condotte siano state contate più volte.

COMUNI	CONDOTTE GAS HERA (km)
BORGO TOSSIGNANO	26,1
CASALFIUMANESE	27,6
CASTEL DEL RIO	16,7
CASTEL GUELFO	43,8
CASTEL S. PIETRO TERME	193,6
DOZZA	51,6
FONTANELICE	21,0
IMOLA	391,9
MEDICINA	120,6
MORDANO	30,0
TOTALE	922,8

Tab. 29.- RETE GAS. - Elaborazione : Ufficio di Piano Federato su dati HERA e SNAM RETE GAS.



Tav. 9.- RETE GAS.
 Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati HERA.

4.5 RETE PUBBLICA ILLUMINAZIONE

Le caratteristiche della rete di illuminazione pubblica sono diversificate da comune a comune, in alcuni casi anche all'interno dello stesso comune.

La rilevazione puntuale sarà effettuata successivamente sulla base di un piano vero e proprio della pubblica illuminazione che tenga conto di tre aspetti essenziali:

1. inquinamento luminoso;
2. ottimizzazione del consumo energetico;
3. conformità della rete al codice della strada.

4.6 RETE FIBRA OTTICA

Una delle reti più significative sul territorio per lo sviluppo e la modernizzazione dei comuni, delle aziende e della popolazione è certamente quella delle fibre ottiche; queste consentono la rapida veicolazione delle informazioni (e non solo). Si tratta di confermare quanto già contenuto negli indirizzi del Piano Strutturale in cui le vie globali e la tecnologia sono da considerare non solo in termini di servizi localizzati sul territorio, ma anche come supporto al lavoro via internet.

L'analisi è stata effettuata tenendo conto non solo della rete esistente ma anche di quella in corso di realizzazione o di progetto. Teniamo presente che alla rete in fibra ottica presente sul territorio circondariale vanno aggiunte tutte le reti presenti lungo il tracciato autostradale e quelle giacenti sotto la linea ferroviaria.

In blu sono raffigurate le dorsali "Acantho" (ed HERA) di fibra ottica che attraversano la Provincia di Bologna seguendo la via San Vitale e la via Emilia. In blu tratteggiato le dorsali da realizzare per collegare i Comuni della pianura.

I punti rossi rappresentano i nodi principali della rete.

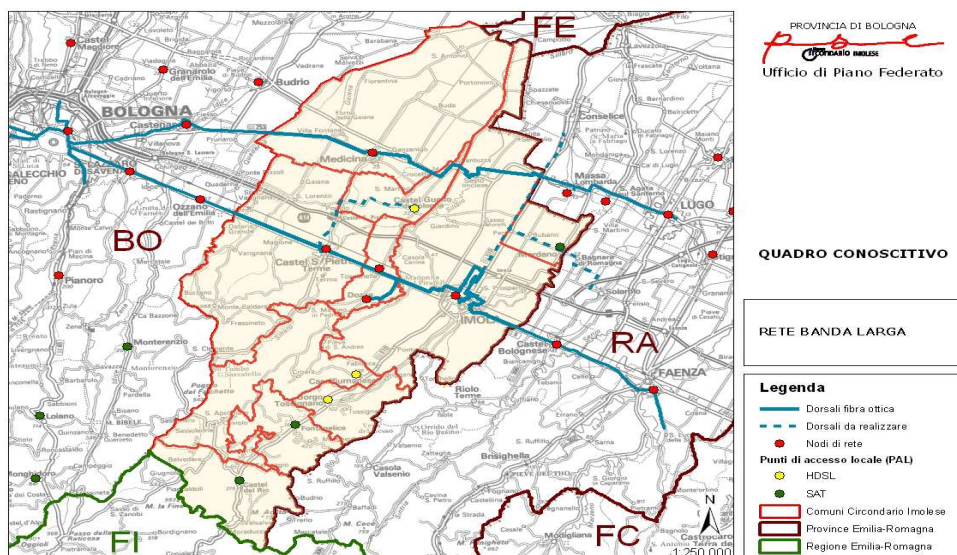
I punti verdi costituiscono i Punti d'Accesso Locale (PAL) che si trovano principalmente nei municipi dei singoli Comuni.

Nei Comuni non ancora raggiunti dalle fibre ottiche, il collegamento viene effettuato attraverso le tecnologie HDSL (acronimo inglese di *High Data Rate Digital Subscriber Line*) o satellitare. Di seguito sono inoltre evidenziate le caratteristiche della rete e i chilometri realizzati, o da realizzare, per ogni singolo Comune.

COMUNI	Punti Accesso Locale (PAL)	Dorsale realizzata (km)	Dorsale da realizzare (km)
BORGO TOSSIGNANO	HDSL	0	0
CASALFIUMANESE	HDSL	0	0
CASTEL DEL RIO	satellite	0	0
CASTEL GUELFO	HDSL	3	7
CASTEL S. PIETRO TERME	fibra ottica	11	4
DOZZA	fibra ottica	6	0
FONTANELICE	satellite	0	0
IMOLA	fibra ottica	29	10
MEDICINA	fibra ottica	14	0
MORDANO	satellite	0	6
TOTALE		63	27

Tab. 30.- RETE FIBRA OTTICA

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati Acantho ed HERA.



Tav. 10.- RETE BANDE LARGA.

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati Acantho ed HERA

La rappresentazione grafica delle dorsali esistenti e di progetto, i nodi di rete e i Punti di Accesso Locale danno un'idea complessiva della distribuzione sul territorio della maglia della rete della fibra ottica.

4.7 RETE TELEFONIA MOBILE E ANTENNE RADIO-TELEVISIVE

È una delle poche reti visibili, a differenza delle altre che "viaggiano" sottoterra. La rete della telefonia mobile, individuata per Comune e per gestore, ha una presenza diffusa e articolata sul territorio. Se fino a pochi anni fa la presenza del gestore Tim era predominante, oggi il gestore maggiormente presente nel Circondario è Vodafone, cui appartengono il 40% dei siti (37). Le Amministrazioni hanno cercato di contenere l'aumento dei "pali" alti spesso oltre i 30 m, imponendo la condivisione dei siti da parte di più gestori. Tutti i Comuni sono serviti dalla rete. Alcuni hanno un'esigua presenza di impianti (Castel del Rio 1), anche per la conformazione del territorio, altri vedono rispetto alla loro dimensione una presenza massiccia (Imola 38, Castel San Pietro T. e Medicina 15 antenne, v. siti puntuali negli allegati), anche per la loro localizzazione strategica. La lettura della distribuzione del servizio sulla popolazione residente è quantomeno anomala e soprattutto non completamente veritiera, dato che il servizio fornito dai gestori riguarda non solo la popolazione residente ma anche quella "in transito" nel territorio. E' per questo motivo che la sistemazione dei pali avviene in zone strategiche e non in relazione alla posizione dei nuclei abitati, perché la copertura di ogni antenna deve sovrapporsi parzialmente alle altre.

COMUNE	H3G	RFI	Tim	Vodafone	Wind	Totale	Pop. al 31/12/06	Rapporto Pop./Ant.
BORGHI TOSIGNANO			1		2	3	3.227	1.075
CASALFUMANESE			2	3	2	7	3.241	463
CASTEL DEL RIO				1		1	1.254	1.254
CASTEL GUELFO			1	1	1	3	3.894	1.298
CASTEL S. PIETRO T.	2	1	3	6	3	15	20.020	1.335
DOZZA	3		2	3		8	6.012	752
FONTANELICE				2		2	1.868	934
IMOLA	7	1	7	14	9	38	66.658	1.754
MEDICINA	2		2	6	5	15	15.326	1.022
MORDANO			1	1		2	4.403	2.201
TOTALE	14	2	19	37	23	95	125.903	1.325

Tab. 31. ANTENNE TELEFONIA MOBILE DIVISA PER COMUNE E GESTORE.

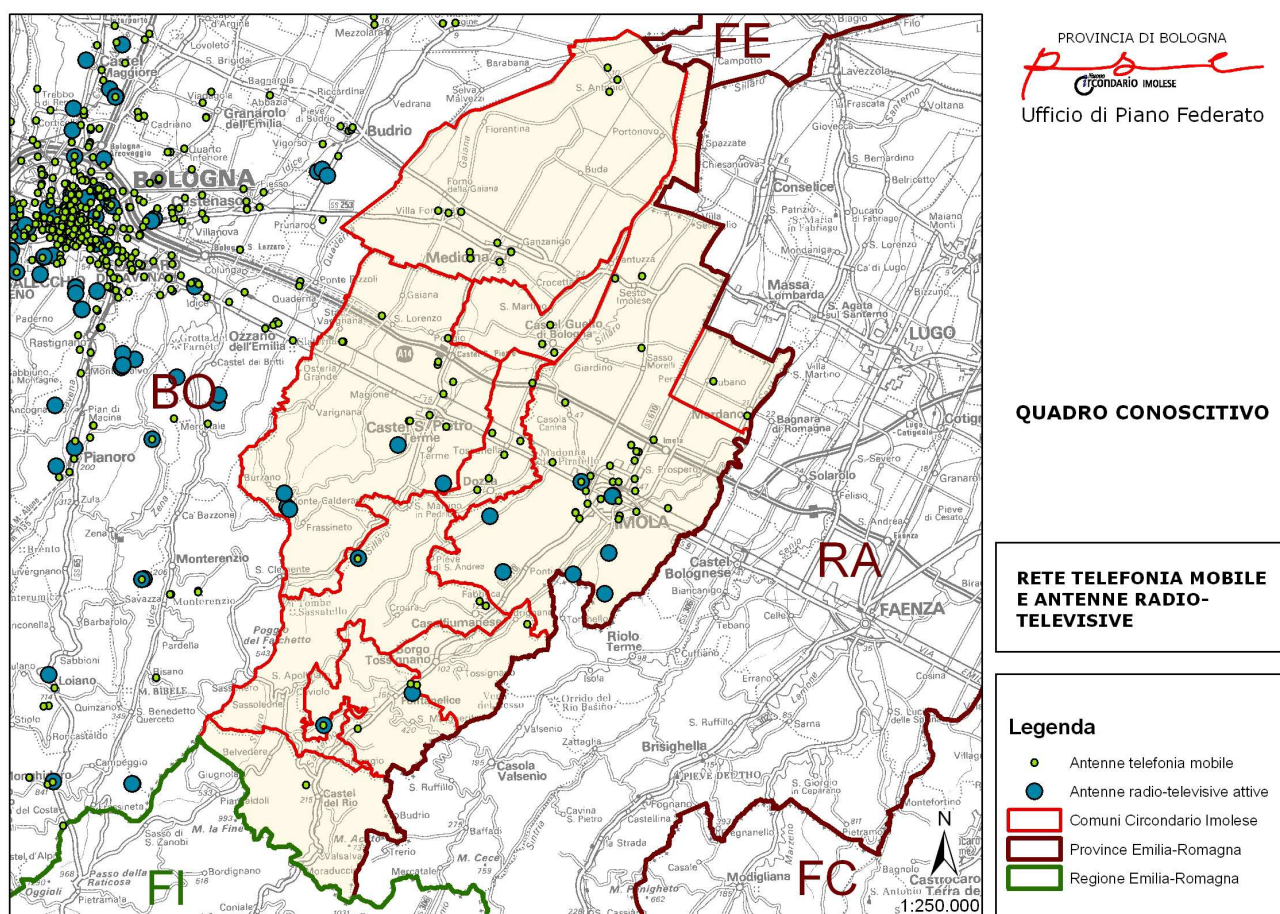
Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati dei Comuni e della Provincia di Bologna.

Diversa è la sistemazione e la distribuzione delle antenne radio-televisive, per le quali la collocazione in posizione predominante è indispensabile per poter trasmettere meglio il segnale. Ciò vale sia per le emittenti locali sia per i ripetitori di emittenti nazionali. Nella tabella che segue sono state riportate tutte le antenne esistenti, anche se alcune sono oggi disattivate o dismesse.

COMUNE	attivo	Disattivo	dismesso	Totale
BORGHO TOSSIGNANO		1		1
CASALFIUMANESE	3			3
CASTEL S. PIETRO TERME	6			6
FONTANELICE	3			3
IMOLA	9		1	10
MEDICINA		1		1
TOTALE	21	2	1	24

Tab. 32. ANTENNE RADIO-TELEVISIVE

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati dei Comuni e della Provincia di Bologna



Tav. 11. RETE TELEFONIA MOBILE E ANTENNE RADIO-TELEVISIVE

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati dei Comuni e della Provincia di Bologna.

La rappresentazione grafica degli impianti di telefonia mobile, nel caso di condivisione della localizzazione fisica su palo, è rappresentata con un solo simbolo.

Per quanto attiene ai siti compatibili o incompatibili, e al catasto delle localizzazioni, si fa riferimento al Piano Provinciale per l'Emittenza Radio Televisiva (PLERT), in quanto alla Provincia di Bologna compete, per legge, la definizione della pianificazione puntuale (vedi elenco di dettaglio negli allegati).

Parte terza

**SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE
E DELLA MOBILITÀ**

5. RETE INFRASTRUTTURALE

Tra i problemi dell'assetto dei Comuni del Circondario Imolese e del suo territorio, almeno due riguardano in modo specifico l'attuale risposta che l'organizzazione delle infrastrutture fornisce alla domanda di mobilità:

- le caratteristiche della rete stradale secondaria, estremamente fitta e non gerarchizzata non conferendo riconoscibilità alle diverse parti del territorio urbano;
- le comunicazioni di rango urbano e territoriale, che presentano punti di conflitto e di pericolosità; il loro assetto, e la localizzazione dei punti di origine e destinazione, determinano infatti fattori di congestione e di disagio.

5.1 L'OFFERTA INFRASTRUTTURALE

Se l'analisi della situazione attuale della mobilità è finalizzata a determinare l'entità e le caratteristiche della domanda di trasporto, la verifica dell'assetto e funzionamento della rete stradale e del trasporto pubblico consentono di stabilire la qualità dell'offerta di trasporto. Lo stato di fatto ci rappresenta il territorio ordito sugli assi della centuriazione romana per cui i due Comuni principali (Imola e Castel San Pietro Terme) sono arroccati sull'asse della Via Emilia ed entrambi, in maniera perpendicolare verso Nord, si collegano ad altre realtà comunali come Castel Guelfo e Medicina lungo l'asse della strada Provinciale S. Carlo e il Comune di Mordano lungo la strada provinciale Selice. In direzione opposta, verso Sud, la Via Montanara attraversa i territori dei Comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice Castel del Rio e la Via Viara da Castel San Pietro Terme a Sassoleone e Giugnola.

Parallelamente alla Via Emilia sono riconoscibili gli assi paralleli della linea ferroviaria Bologna – Otranto e dell'Autostrada A14 Bologna – Taranto.

La rete infrastrutturale esistente risente di una impostazione ormai superata e non tiene conto dei carichi urbanistici che negli ultimi venti anni si sono generati sul territorio dei singoli Comuni e del Circondario nel suo complesso.

Non possiamo disconoscere il sistema delle principali connessioni territoriali regionali. In una strategia di sviluppo dobbiamo tener conto delle principali connessioni territoriali partendo da quella ferroviaria internazionale (i Corridoi Europei I e V), fino alle connessioni stradali internazionali.

5.2 L'ASSETTO ATTUALE

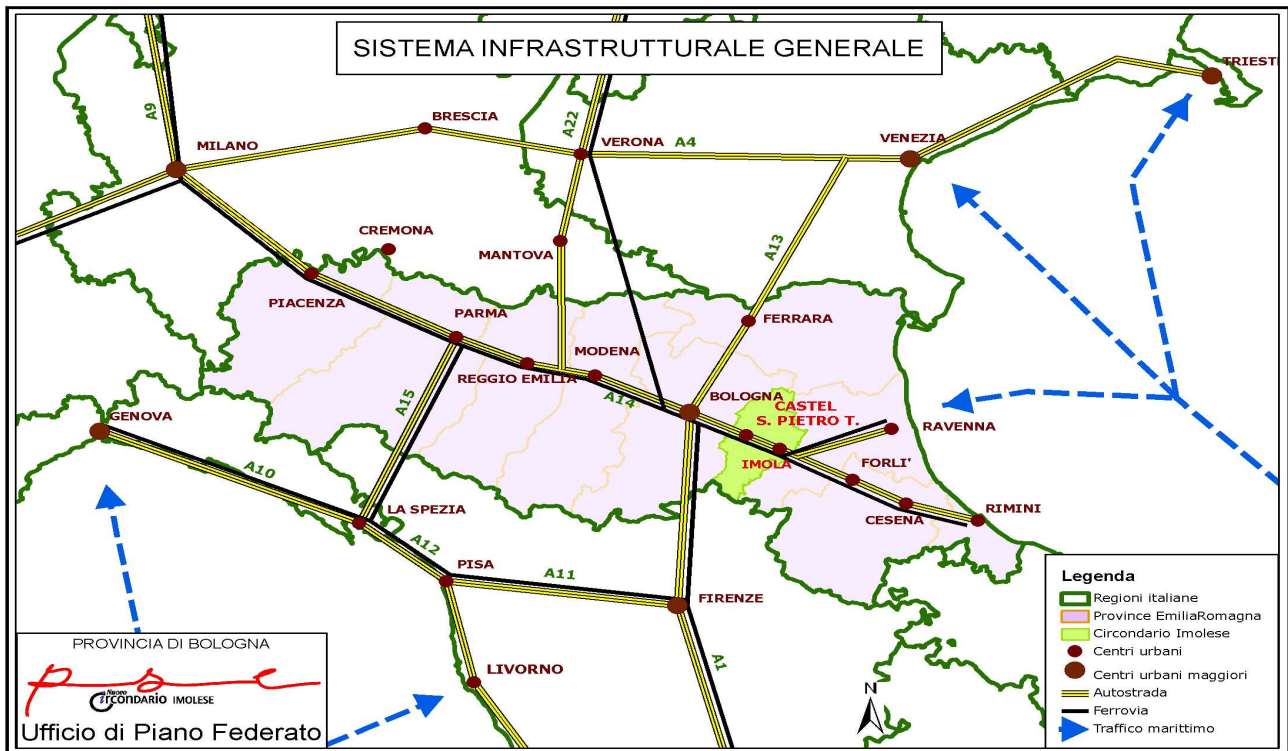
Il territorio circondariale è interessato attualmente da una serie di assi stradali principali che servono il traffico di media e lunga percorrenza:

- l'autostrada A14 in direzione Est-Ovest attraversa trasversalmente i territori dei Comuni di Imola, Dozza e Castel San Pietro Terme;
- l'asse della strada statale SS9 in direzione Est-Ovest che collega Rimini con Bologna e che attraversa le aree urbane centrali dei Comuni di Imola e Castel San Pietro Terme e un centro come Toscanella di Dozza;
- l'asse della San Carlo che, perpendicolarmente alla Via Emilia, dal centro di Castel San Pietro Terme, incontra l'ingresso all'autostrada e l'area commerciale e produttiva tra i Comuni di Castel Guelfo e Castel San Pietro e, proseguendo fino a raggiungere il Comune di Medicina;
- l'asse della Selice che, partendo dal centro storico di Imola, raggiunge il casello autostradale e, tagliando la zona industriale, raggiunge il Comune di Mordano e, nel territorio ravennate, i Comuni di Massa Lombarda e Lugo di Romagna;

- l'asse della Montanara che, in direzione Sud, collega i centri di Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio, partendo dalla prima periferia di Imola, raggiunge Firenzuola e Firenze.
- l'asse della Via Viara da Castel San Pietro terme a Sassoleone e in Toscana.

5.3 L'ASSETTO FUTURO

L'assetto futuro della grande viabilità è certamente condizionato dalle previsioni contenute nel PMP (Piano della Mobilità Provinciale) ma anche quelle contenute nelle proposte degli assi dei Corridoi Europei I e V.



Tav. 1. – SISTEMA INFRASTRUTTURALE GENERALE
 Elaborazione: Ufficio di Piano Federato su dati Provincia di Bologna e R.E.R.

5.4 CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE PER AI FINI DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Al fine di individuare l'ampiezza delle fasce di pertinenza acustica per l'elaborazione della zonizzazione acustica tesa alla salvaguardia degli occupanti degli edifici adiacenti alle strade, si sono individuate le varie tipologie di strade che caratterizzano la rete viaria circondaria esistente. A ciascuna di esse è stata attribuita la tipologia più idonea a seconda della loro collocazione all'interno del tessuto urbano o nel territorio esterno ai centri abitati.

N.B. LA RELAZIONE COMPLETA È CONSULTABILE ALL'ALLEGATO C VOLUME 3 "CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE AI FINI DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA".

6. SISTEMA DEI TRASPORTI

6.1 MOVIMENTO AUTOSTRADALE

Il movimento autostradale per il Circondario è relativo solamente ai Comuni di Castel San Pietro Terme e Imola.

Era necessario capire negli spostamenti non solo l'origine, ma anche la destinazione. A questo proposito abbiamo esaminato principalmente i caselli autostradali in un raggio di circa cinquanta chilometri.

Le note che seguono sintetizzano le principali caratteristiche dei due caselli e le provenienze, o le destinazioni, da Ovest o Est. Per una maggior comprensione sono stati schematizzati i flussi di traffico ottenuti sommando i singoli pesi relativi ai tratti autostradali considerati.

6.1.1 CASTEL SAN PIETRO TERME

	MEDIA ANNUALE	MEZZI LEGGERI	MEZZI PESANTI
BORGO PANIGALE	82,42	70,92	11,50
CASALECCHIO	241,15	232,75	8,40
S.LAZZARO	1.745,67	1.694,06	51,61
INTERPORTO	124,79	109,57	15,23
ARCOVEGGIO	67,29	65,74	1,55
MEDIE ANNUALI OVEST	2.261,32	2.173,04	88,28
IMOLA	658,74	612,52	46,22
RAVENNA	580,58	526,62	53,96
FAENZA	366,44	345,01	21,43
FORLÌ	329,81	305,18	24,63
MEDIE ANNUALI EST	1.935,57	1.789,33	146,24
TOT. MEDIE EST e OVEST	4.196,89	3.962,37	234,52

Tab. 1. - MOVIMENTO AUTOSTRADALE

Fonte: Autostrade SpA - Anno 2006 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato

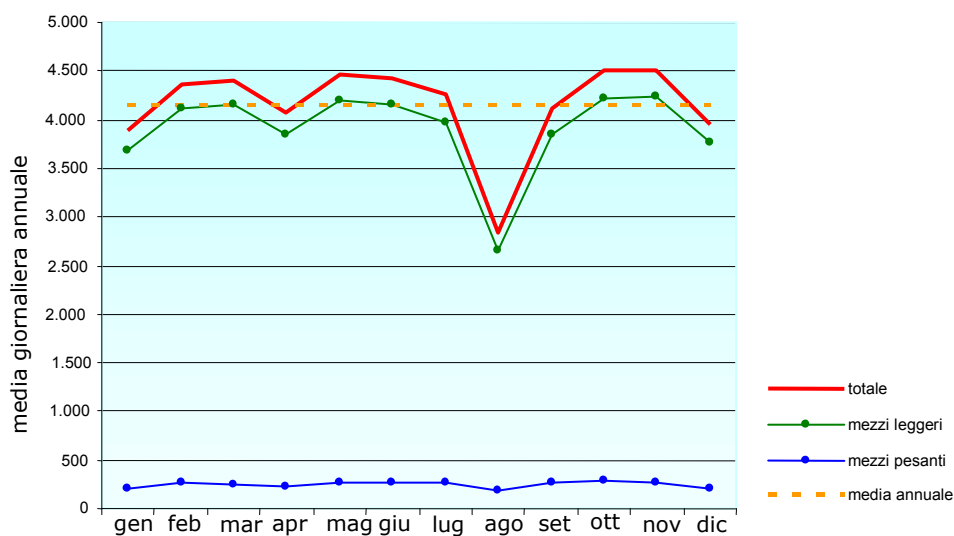
Dalla tabella si deduce che giungono al casello di Castel San Pietro Terme, dalle cinque stazioni ad Ovest prese in esame, oltre **825.380** veicoli, di cui oltre 32.200 mezzi pesanti. Analogamente, da Est si aggiungono **706.483**, di cui 53.380 di mezzi pesanti. Complessivamente da Est e da Ovest, i mezzi in uscita al casello di Castel San Pietro Terme si aggirano, ogni anno, intorno al **1.532.000**. Questo significa che i mezzi leggeri raggiungono il 94,5% della movimentazione complessiva.

Si precisa che i dati, riferiti all'intero anno 2006, ci danno un'idea dei pesi di ciascun casello rispetto alla destinazione di arrivo. Se ne deduce che San Lazzaro di Savena rappresenta oltre il 77% degli spostamenti da Ovest e quasi il 42% circa dell'intera movimentazione, mentre Imola mostra che oltre il 46% dei veicoli proviene da Est con il 15,7% degli spostamenti complessivi. Segue il casello di Ravenna con il 30% dei veicoli rispetto alla provenienza da Est e con il 13,8% rispetto al totale.

6.1.1.1. MEDIA GIORNALIERA ANNUALE DEI FLUSSI DI MOBILITÀ

• Origine: Castel San Pietro Terme

Origine Castel San Pietro Terme Media giornaliera annuale			
	Totale	Mezzi leggeri	Mezzi pesanti
Gen	3.878,79	3.681,21	197,58
Feb	4.369,28	4.106,17	263,11
Mar	4.413,38	4.157,94	255,42
Apr	4.070,55	3.848,24	222,31
Mag	4.462,52	4.197,89	264,63
Giu	4.425,91	4.151,93	273,98
Lug	4.251,07	3.979,69	271,38
Ago	2.839,75	2.645,05	194,70
Set	4.112,83	3.853,19	259,64
Ott	4.505,87	4.224,31	281,56
Nov	4.504,48	4.234,00	270,48
Dic	3.959,87	3.757,15	202,72
Media Ann.	4.149,53	3.903,06	246,46



Graf. 1. - MOVIMENTO AUTOSTRADALE - ORIGINE

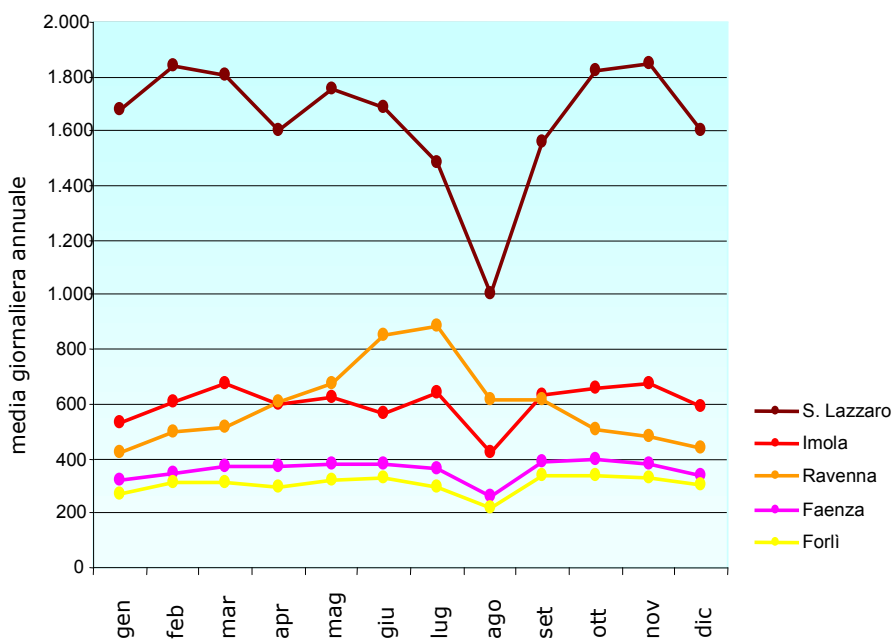
Fonte: Autostrade SpA - Anno 2006

Elaborazioni Ufficio di Piano Federato

Tab. 2. - Matrice Origine

• Destinazione: principali caselli autostradali limitrofi

Origine Castel San Pietro Terme e principali destinazioni					
	S.Lazzaro	Imola	Ravenna	Faenza	Forli
Gen	1.683,28	535,55	423,13	316,51	273,26
Feb	1.840,94	610,59	494,07	349,94	308,71
Mar	1.805,71	677,74	515,65	375,46	312,68
Apr	1.602,46	601,21	610,79	371,30	299,40
Mag	1.755,94	624,13	674,55	378,74	321,94
Giu	1.685,00	562,53	849,42	376,36	327,73
Lug	1.483,26	643,67	887,77	361,13	297,86
Ago	1.000,22	424,13	620,10	263,20	220,18
Set	1.564,99	628,99	616,59	389,84	335,59
Ott	1.822,36	658,28	509,51	396,16	339,48
Nov	1.844,74	677,48	478,30	379,44	328,89
Dic	1.604,69	592,92	441,23	341,32	302,71
Media Ann.	1.641,13	603,10	593,43	358,28	305,70



Graf. 2. - MOVIMENTO AUTOSTRADALE - DESTINAZIONI

Fonte: Autostrade SpA - Anno 2006

Elaborazioni Ufficio di Piano Federato

Tab. 3. - Matrice Destinazioni

Da Castel San Pietro Terme si registra una media giornaliera annuale di circa 4.150 mezzi, diretti verso le nove direzioni rilevate, di cui circa il 6% costituiti da mezzi pesanti e il 94% da mezzi leggeri.

In entrata dal casello di Castel San Pietro Terme, verso le nove destinazioni limitrofe, si registrano oltre 1.500.000 veicoli l'anno.

6.1.2 IMOLA

	MEDIA ANNUALE	MEZZI LEGGERI	MEZZI PESANTI
BORGO PANIGALE	100,16	85,59	14,57
CASALECCHIO DI RENO	286,18	264,52	21,66
S. LAZZARO DI SAVENA	2.637,53	2.524,29	113,24
BOLOGNA INTERPORTO	170,90	139,75	31,16
BOLOGNA ARCOVEGGIO	96,56	93,81	2,75
CASTEL SAN PIETRO T.	603,10	556,11	47,00
MEDIE ANNUALI OVEST	3.894,44	3.578,48	215,80
RAVENNA	1.304,08	1.178,23	125,85
FAENZA	585,43	540,16	45,26
FORLI'	555,64	503,13	52,51
MEDIE ANNUALI EST	2.445,15	2.221,53	223,62
TOT. MEDIE EST e OVEST	6.339,59	5.800,01	439,42

Tab. 4. - MOVIMENTO AUTOSTRADALE - MEDIA ANNUALE

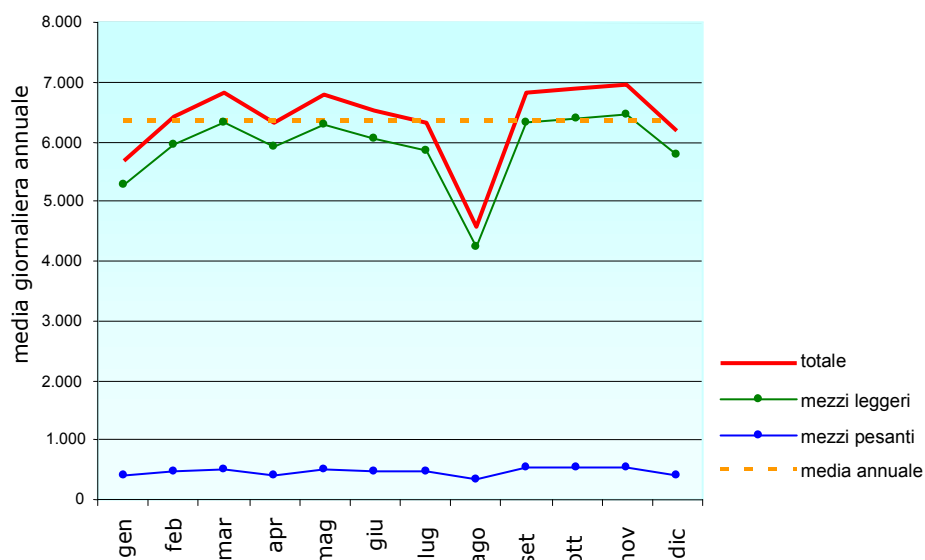
Fonte: Autostrade SpA - Anno 2006 - Elaborazioni Ufficio di Piano Federato

Dalla tabella si deduce che giungono al casello di Imola, dalle sei stazioni ad Ovest prese in esame, circa **1.422.000** veicoli, di cui oltre 78.700 mezzi pesanti. Analogamente, da Est si aggiungono **892.480** veicoli, di cui 81.621 di mezzi pesanti. Complessivamente da Est e da Ovest, i mezzi in uscita al casello di Imola si aggirano, ogni anno, intorno ai **2.314.000**. Questo significa che i mezzi leggeri raggiungono il 93% della movimentazione complessiva con una caratteristica, per quanto riguarda i mezzi pesanti, che la provenienza da Est raggiunge il 9% del totale; mentre si attesta al 5,5% da Ovest. Si precisa che i dati, riferiti all'intero anno 2006, ci danno un'idea dei pesi di ciascun casello rispetto alla destinazione di arrivo. Se ne deduce che San Lazzaro di Savena rappresenta quasi il 70% degli spostamenti da Ovest e il 42% circa dell'intera movimentazione, mentre Ravenna mostra che oltre il 53% dei veicoli proviene da Est con il 20,6% degli spostamenti complessivi.

6.1.2.1 MEDIA GIORNALIERA ANNUALE DEI FLUSSI DI MOBILITÀ

• Origine: Imola

Origine Imola Media giornaliera annuale			
	Totale	Mezzi leggeri	Mezzi pesanti
Gen	5.668,66	5.280,16	388,52
Feb	6.424,92	5.964,93	460,00
Mar	6.814,55	6.317,65	496,90
Apr	6.311,39	5.909,87	401,53
Mag	6.796,77	6.302,19	494,58
Giu	6.526,76	6.051,07	475,70
Lug	6.325,75	5.851,94	473,81
Ago	4.578,77	4.235,33	343,44
Set	6.831,46	6.309,24	522,22
Ott	6.901,73	6.371,28	530,45
Nov	6.965,98	6.437,71	528,27
Dic	6.185,90	5.792,58	393,32
Media Ann.	6.361,05	5.902,00	459,06



Graf. 3. - MOVIMENTO AUTOSTRADALE - ORIGINE

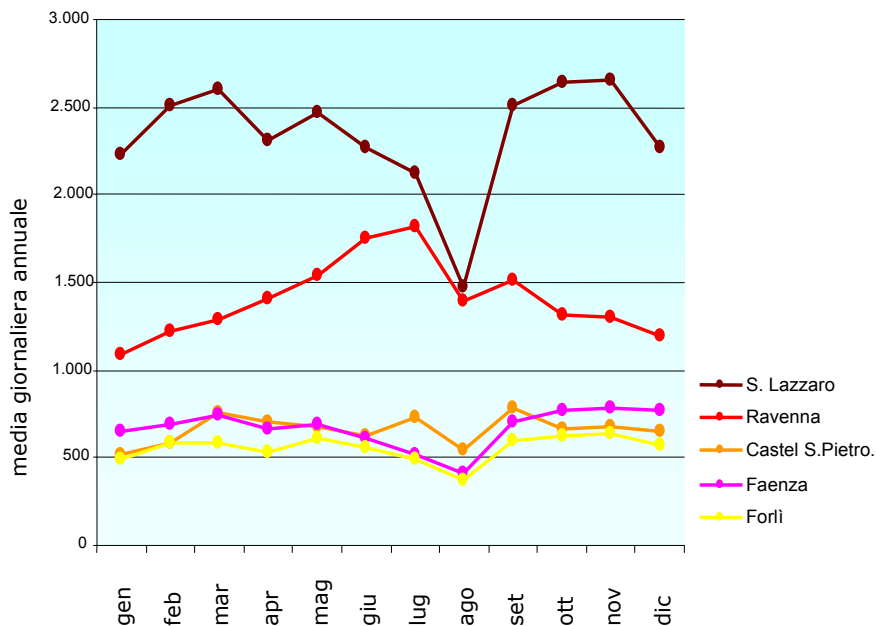
Fonte: Autostrade SpA - Anno 2006

Elaborazioni Ufficio di Piano Federato

Tab. 5.- Matrice Origine

• **Destinazione: principali caselli autostradali limitrofi**

Origine Imola e principali destinazioni					
	S.lazzaro	Castel S. P	Ravenna	Faenza	Forli
Gen	2.225,87	1.086,25	511,23	647,58	491,90
Feb	2.512,41	1.217,55	584,60	685,79	578,64
Mar	2.595,19	1.281,87	754,96	744,23	589,39
Apr	2.314,81	1.403,03	700,04	668,27	535,03
Mag	2.464,91	1.540,26	678,94	691,09	614,03
Giu	2.267,61	1.754,90	627,61	615,06	559,03
Lug	2.117,84	1.817,33	724,16	522,20	493,22
Ago	1.468,00	1.393,42	547,85	410,91	367,09
Set	2.505,90	1.509,67	786,97	709,77	593,42
Ott	2.645,64	1.317,33	662,58	764,71	629,88
Nov	2.659,74	1.302,23	679,20	788,67	641,01
Dic	2.269,48	1.192,77	646,68	767,52	571,44
Media Ann.	2.337,29	1.401,38	658,74	667,98	555,34



Graf. 4. – MOVIMENTO AUTOSTRADALE - DESTINAZIONI
Fonte: Autostrade SpA - Anno 2006
Elaborazioni Ufficio di Piano Federato

Tab. 6. – Matrice Destinazioni

Da Imola si registra una media giornaliera annuale di circa 6.400 mezzi, diretti verso le nove direzioni rilevate, di cui circa il 7,5% costituito da mezzi pesanti e il 92,5% da mezzi leggeri.

In entrata al casello di Imola, verso le nove destinazioni limitrofe, si registrano circa 2.500.000 veicoli l'anno.

PROVINCIA DI BOLOGNA



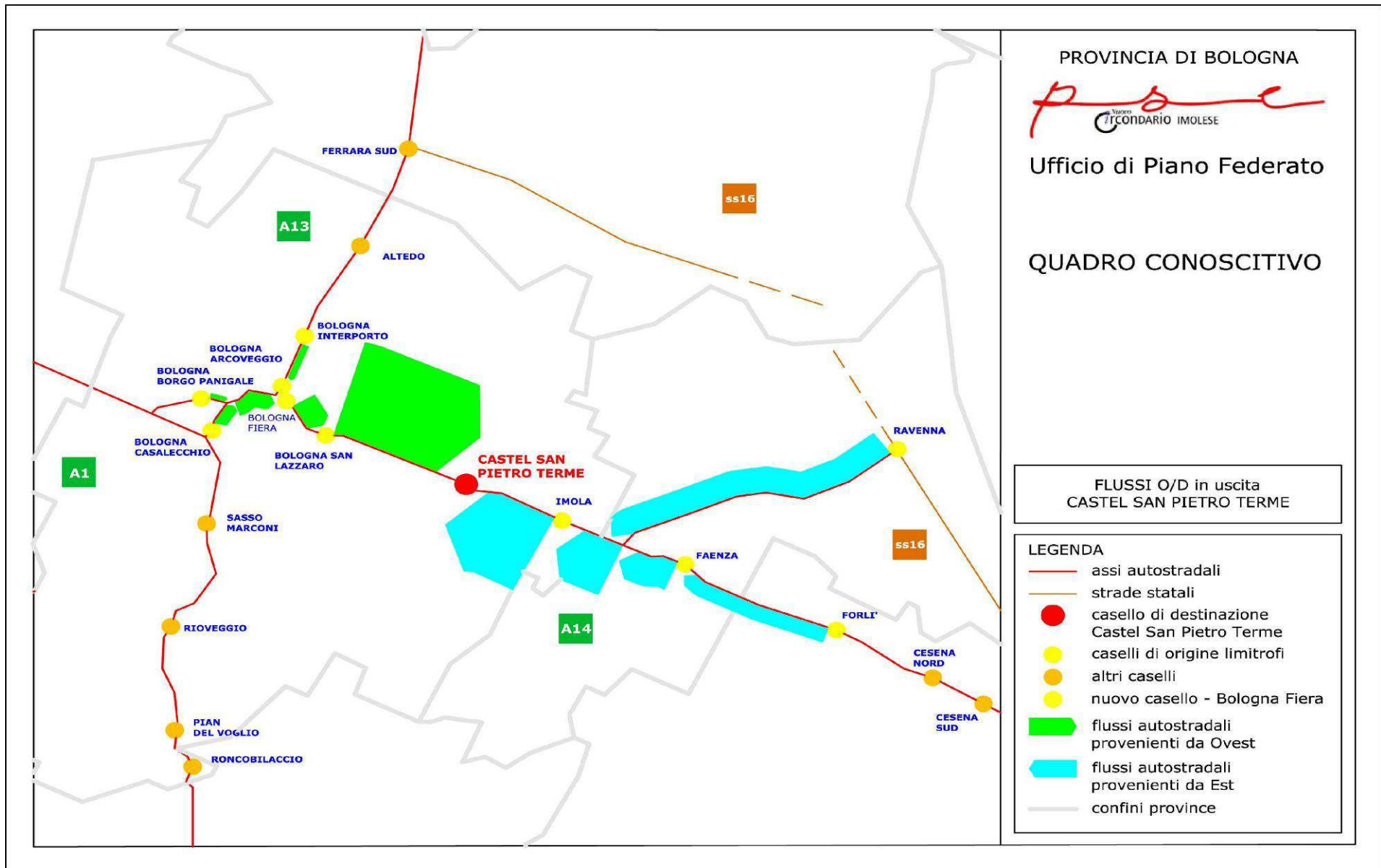
Ufficio di Piano Federato

QUADRO CONOSCITIVO

FLUSSI O/D in uscita
CASTEL SAN PIETRO TERME

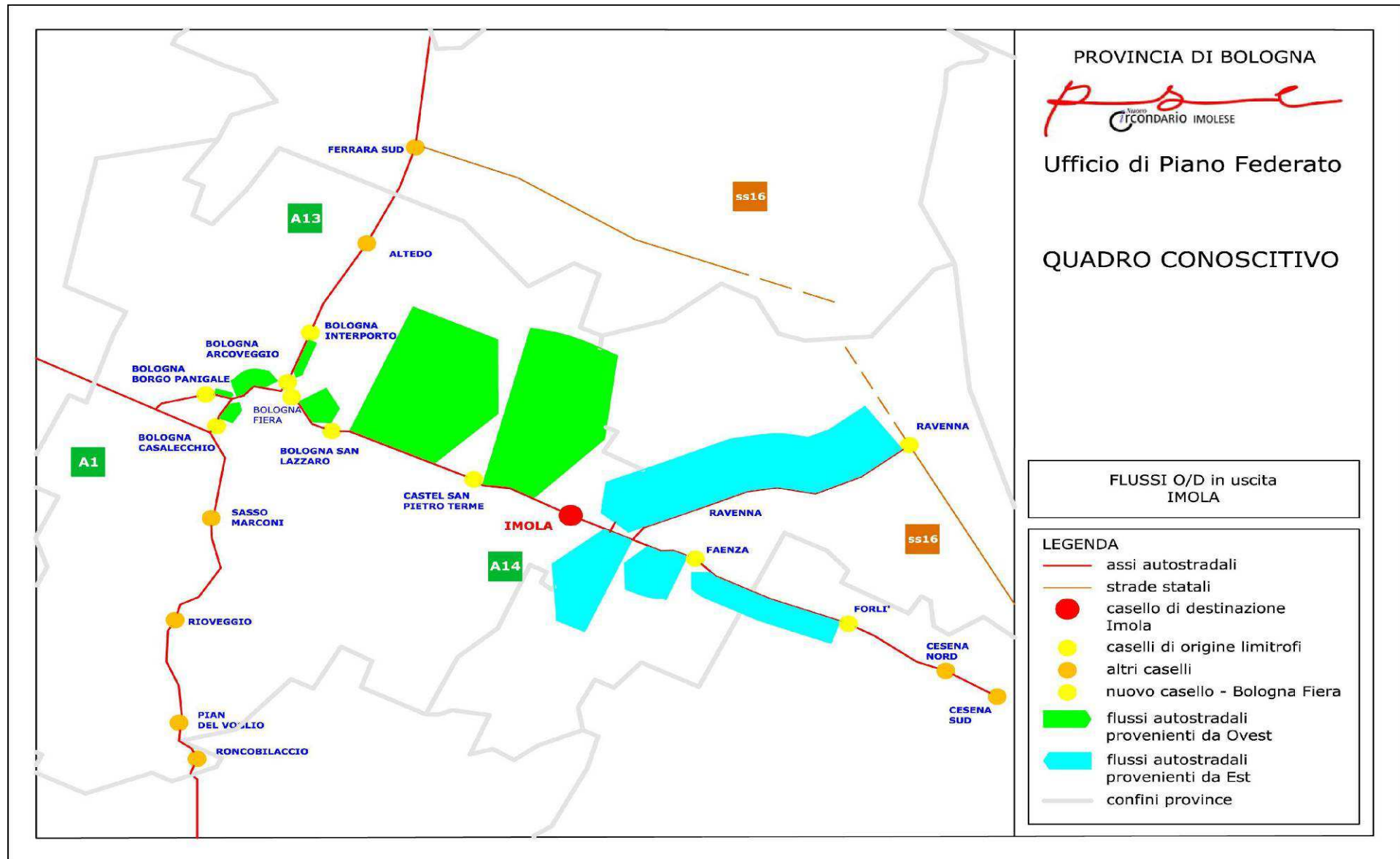
LEGENDA

-  assi autostradali
-  strade statali
-  casello di destinazione
Castel San Pietro Terme
-  caselli di origine limitrofi
-  altri caselli
-  nuovo casello - Bologna Fiera
-  flussi autostradali
provenienti da Ovest
-  flussi autostradali
provenienti da Est
-  confini province



Tav. 2. - FLUSSI O/O IN USCITA - CASTEL SAN PIETRO TERME

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato



Tav. 3. - FLUSSI O/D IN USCITA - IMOLA

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato

6.2 INCIDENTALITÀ

La conoscenza di ciò che avviene sulle strade è indispensabile a garantire la sicurezza e consente di progettare in maniera puntuale il sistema viabilistico. Gli incidenti e le caratteristiche degli incidenti stessi rappresentano un osservatorio di un fenomeno che fornisce informazioni non solo sulla tipologia dell'incidente, ma anche sugli eventuali danni a persone o cose. Di seguito sono evidenziati i dati relativi alla evoluzione dell'incidentalità negli ultimi dieci anni e la distinzione tra i deceduti e i feriti in un arco temporale di sei anni.

EVOLUZIONE DELL'INCIDENTALITÀ NEL CIRCONDARIO DAL 1997 AL 2005											
COMUNE	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	POP. 2005	POP./INC.
BORGO TOSSIGNANO	11	12	12	10	21	11	11	17	9	3.258	2,76
CASALFIUMANESE	12	10	13	12	6	18	4	14	9	3.177	2,83
CASTEL DEL RIO	3	2	6	7	6	4	6	5	0	1.272	0,00
CASTEL GUELFO	8	20	8	6	15	10	8	16	10	3.836	2,61
CASTEL SAN PIETRO T.	110	157	142	138	65	112	123	112	117	19.841	5,90
DOZZA	31	30	15	18	17	29	35	41	29	5.976	4,85
FONTANELICE	14	7	12	5	8	16	10	7	7	1.887	3,71
IMOLA	521	538	395	597	487	485	513	488	451	66.340	6,80
MEDICINA	69	35	30	71	79	62	39	46	49	15.113	3,24
MORDANO	7	5	6	5	1	3	8	8	10	4.394	2,28
TOT. CIRC.	786	816	639	869	705	750	757	754	691	125.094	5,52
SBOLOGNA	2.675	2.778	3.071	2.945	2.823	2.848	2.749	2.784	2.689	373.743	7,19
TOT. PROV.	4.654	5.019	5.210	5.183	5.066	5.444	5.212	5.344	5.146	949.591	5,42

Tab. 7. - EVOLUZIONE DELL'INCIDENTALITÀ.

Fonte: Provincia di Bologna- Oss. Provinciale dell'Incidentalità stradale - 2005 - Elaborazioni Ufficio di Piano Federato.

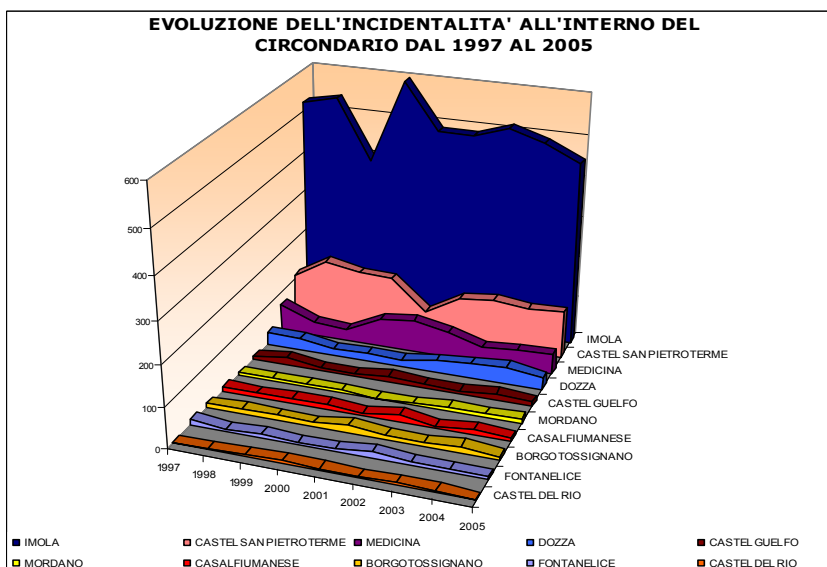
DECEDUTI PER INCIDENTI STRADALI RESIDENTI NELL'AZIENDA U.S.L. DI IMOLA														
CLASSI ETÀ	2001		2002		2003		2004		2005		2006		TOTALE	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
0-14	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	3
15-24	2	2	0	2	0	1	1	2	0	2	0	1	3	10
25-34	1	6	0	2	1	4	0	3	0	0	0	3	2	18
35-44	0	1	0	1	0	3	1	0	0	1	0	2	1	8
45-54	0	2	2	1	0	0	0	0	0	0	1	1	3	4
55-64	0	1	2	0	0	3	0	0	0	1	0	1	2	6
65-74	1	0	0	0	0	2	0	2	2	2	0	3	3	9
>75	1	5	1	3	1	3	0	8	3	3	2	3	8	25
TOTALE	5	17	5	10	2	16	2	16	5	9	3	15	22	83

Tab. 8. - DECEDUTI PER INCIDENTI STRADALI.

Fonte: Azienda U.S.L. Imola - 2006 - Elaborazioni Ufficio di Piano Federato.

Dall'esame dei dati emerge che il maggior numero di incidenti avviene nettamente sull'Asse Selice in conseguenza degli eventi che si verificano nel Comune di Imola, essendo praticamente nullo il livello di incidentalità di Mordano. A fronte della rilevanza assoluta della situazione, il trend risulta comunque pressoché invariato nell'Asse Selice, una lieve diminuzione risulta nell'Asse San Carlo, mentre un miglioramento risulta nell'Asse Santerno, con una diminuzione del 48% del numero di incidenti. Tale condizione potrebbe avere attinenza con i valori di incremento dei flussi di traffico di mezzi pesanti. Un'anomalia si riscontra per l'anno 2005 nel Comune di Castel del Rio. Secondo l'Osservatorio Provinciale dell'incidentalità stradale, non sarebbero avvenuti incidenti mentre per il 2006 se ne rilevano 3, di cui uno con esito mortale. La lettura evolutiva dei dati degli ultimi 10 anni dimostra comunque la problematicità della Via Montanara nel tratto del Comune di Castel del Rio.

Uno degli assi più problematici è senz'altro la Via Emilia, che attraversa tre Comuni del Circondario (Castel San Pietro, Dozza, Imola), e sul quale, nel corso del 2005, sono avvenuti ben 46 incidenti, con 69 feriti e un morto. In particolare i dati registrano una presenza preponderante di incidenti, sul medesimo asse, a Castel San Pietro Terme (24 incidenti, pari al 52% del totale), seguito da Dozza con 15 incidenti (32%) e Imola con 7 incidenti (15%). Analogamente, il numero di feriti si concentra a Castel San Pietro Terme (39, pari al 57%), al secondo posto Dozza con 20 feriti (29%) e infine Imola con appena 10 feriti (14%). L'unica vittima si individua in Comune di Imola. La rappresentazione grafica che segue evidenzia l'evoluzione che dal 1997 al 2005 si è rilevata circa l'incidentalità all'interno del Circondario. Emergono immediatamente i dati relativi ai Comuni di maggior estensione territoriale quali Imola, Castel San Pietro Terme e Medicina. In particolare, Imola registra un tasso d'incidentalità molto superiore a tutti gli altri Comuni, raggiungendo punte dell'ordine di quasi 600 incidenti verificatisi nel corso del 2000. In generale, si registra una diminuzione degli accadimenti incidentali dal 2003 al 2005, assestandosi attorno alle 450 unità. Complessivamente il rapporto popolazione/n° incidenti per il Comune di Imola è di 6,80. Il Comune di Castel San Pietro Terme segna una presenza di incidenti che raggiunge il suo apice nel 1998 (157). Complessivamente il numero di incidenti dal 2002 al 2005 diminuisce con valori che superano di poco le 110 unità e un rapporto popolazione/n° incidenti pari a 5,9. Infine Medicina rappresenta il terzo Comune in ordine di peso di incidentalità individuando una punta nel corso del 2001 (79 incidenti), una successiva complessiva diminuzione di questi tra il 2001 e il 2005. Tra i rimanenti Comuni, si distinguono quelli di Dozza e Mordano per i quali il numero di incidenti è rispettivamente circa 6.000 e 4.000 accadimenti incidentali.



Graf. 5. - EVOLUZIONE DELL'INCIDENTALITÀ DAL 1997 AL 2005.

Fonte: : Provincia di Bologna- Oss. Provinciale dell'Incidentalità stradale - 2005

Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato.

Parimenti, il Comune che mostra il più elevato numero di morti per incidenti stradali è Imola che raggiunge l'apice di mortalità nel 2004 (16 deceduti); il dato subisce successivamente una consistente flessione dimezzandosi nel 2005. Anche tra il 2000 e il 2001 si registra un consistente numero di episodi (13) per poi diminuire bruscamente nel corso del 2002 (appena 5). Di seguito spicca il dato relativo al Comune di Castel San Pietro Terme per cui il 2000 costituisce l'anno nel quale si registra il più alto numero di periti sulla strada (9) mentre quello in cui il dato tocca il valore minimo con un solo decesso è il 2005. Il terzo Comune in ordine di importanza in termini di morti per incidenti stradali è Medicina che vede i picchi massimi nel 1998 e nel 2004 (4), mentre i valori minimi sono da leggersi nel 2003 e 2005 (1).

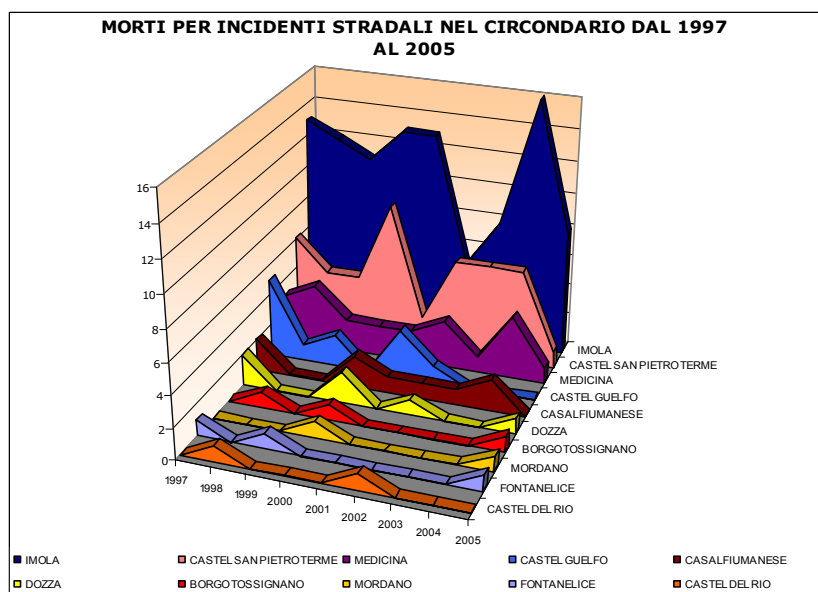
Considerando che solo il Comune di Bologna annota un numero massimo di deceduti pari a 46 unità nel 1997, i dati appena considerati confermano l'alto tasso di mortalità stradale nel Circondario Imolese con una percentuale che sfiora il 15% rispetto al totale della Provincia solo nell'anno 2005.

MORTI PER INCIDENTI STRADALI NEL CIRCONDARIO DAL 1997 AL 2005											
COMUNE	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	POP. 2005	POP./INC.
BORGHO TOSSIGNANO	0	1	0	1	0	0	0	0	1	3.258	0,31
CASALFIUMANESE	2	0	0	2	1	1	1	2	0	3.177	0,00
CASTEL DEL RIO	0	1	0	0	0	1	0	0	0	1.272	0,00
CASTEL GUELFO	5	1	2	0	3	1	0	0	0	3.836	0,00
CASTEL SAN PIETRO T.	6	4	4	9	2	6	6	6	1	19.841	0,05
DOZZA	2	0	0	2	0	1	0	0	1	5.976	0,17
FONTANELICE	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1.887	0,53
IMOLA	13	12	11	13	13	5	8	16	8	66.340	0,12
MEDICINA	3	4	2	2	2	3	1	4	1	15.113	0,07
MORDANO	0	0	0	1	0	0	0	0	1	4.394	0,23
TOT. CIRC.	32	23	20	30	21	18	16	28	14	125.094	0,11
SBOLOGNA	46	25	37	30	31	39	44	33	27	373.743	0,07
TOT. PROV.	160	121	124	137	127	143	127	122	94	949.591	0,10

Tab. 9. - MORTI PER INCIDENTE STRADALE DAL 1997 AL 2005.

Fonte: Provincia di Bologna- Oss. Provinciale dell'Incidentalità stradale - 2005 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato.

Il grafico mostra l'evidente preponderanza del dato relativo a Imola e successivamente di Castel San Pietro e Medicina che si rivelano i tre Comuni con il più alto tasso di mortalità per incidenti stradali all'interno del territorio Circondariale.



Graf. 6. - MORTI PER INCIDENTI STRADALI DAL 1997 AL 2005.

Fonte: Provincia di Bologna- Oss. Provinciale dell'Incidentalità stradale - 2005 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato.

La tabella seguente fornisce i dati disaggregati relativi ai singoli Comuni del Circondario in merito al numero di feriti per incidenti stradali considerando nuovamente un arco temporale compreso tra il 1997 e il 2005. In particolare i valori relativi al 2005 vengono rapportati al valore relativo alla popolazione residente per lo stesso anno. Coerentemente con quanto enunciato sulla mortalità e più in generale sull'incidentalità, i Comuni che registrano il maggior numero di feriti sono Imola, Castel San Pietro Terme e Medicina; in particolare solo nel 2000 Imola conta un numero di feriti pari a 871 unità, picco massimo, che vede un calo nel 2001, per poi aumentare nei due anni successivi, diminuendo nuovamente fino al 2005, anno in cui si contano 628 feriti per incidenti stradali. Castel San Pietro Terme e Medicina individuano rispettivamente nel 1999 e nel 2001 gli anni in cui si registra il maggior numero di feriti. Tendenzialmente, con un'alternanza di valori negli anni successivi, i dati per i

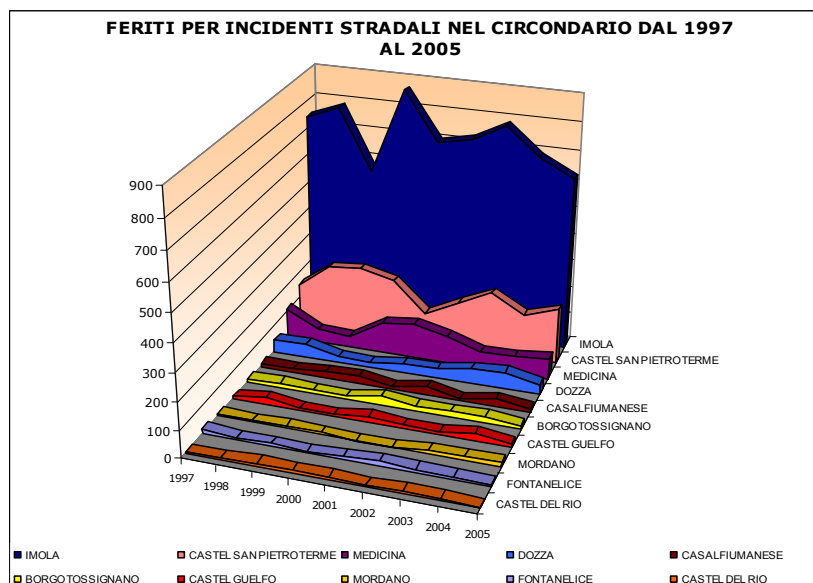
due Comuni evolvono in tal senso: nel 2005 si conta a Castel San Pietro un numero di feriti pari a 202 (valore che aumenta notevolmente rispetto al 2004 in cui si registrano circa 160 lesi); ugualmente per Medicina in cui il valore cresce progressivamente dal 2003 fino al 2005 in cui si raggiunge il numero di 76 feriti su strada.

FERITI PER INCIDENTI STRADALI NEL CIRCONDARIO DAL 1997 AL 2005											
COMUNE	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	POP. 2005	INCID.2005
BORGO TOSSIGNANO	16	20	16	14	35	19	22	24	13	3.258	3,99
CASALFIUMANESE	13	15	23	25	6	29	5	26	12	3.177	3,78
CASTEL DEL RIO	5	2	9	9	9	3	9	7	0	1.272	0,00
CASTEL GUELFO	11	26	9	8	23	14	12	28	14	3.836	3,65
CASTEL S. PIETRO T.	150	234	247	218	112	169	227	161	202	19.841	10,18
DOZZA	44	50	24	20	31	34	59	63	39	5.976	6,53
FONTANELICE	20	9	12	5	10	22	14	11	8	1.887	4,24
IMOLA	737	782	564	871	698	727	789	691	628	66.340	9,47
MEDICINA	108	47	41	112	127	101	59	63	76	15.113	5,03
MORDANO	9	7	8	7	1	3	15	16	16	4.394	3,64
TOT. CIRC.	1.113	1.192	953	1.289	1.052	1.121	1.211	1.090	1.008	125.094	8,06
SBOLOGNA	3.448	3.645	3.949	3.902	3.775	3.772	3.608	3.568	3.439	373.743	9,20
TOT. PROV.	6.335	6.992	7.142	7.262	7.103	7.671	7.355	7.307	6.993	949.591	7,36

Tab. 10. - FERITI PER INCIDENTI STRADALI DAL 1997 AL 2005

Fonte: Provincia di Bologna- Oss. Provinciale dell'Incidentalità stradale - 2005 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato

Il grafico seguente mostra l'andamento del dato riferito al numero di feriti per incidenti stradali per tutti i Comuni, evidenziando il forte distacco che caratterizza i valori registrati nel Comune di Imola rispetto al resto del territorio. Seguono Castel San Pietro Terme e Medicina per i quali il numero di feriti risulta essere molto inferiore rispetto a Imola e comunque si allontanano dal resto del territorio circondariale.

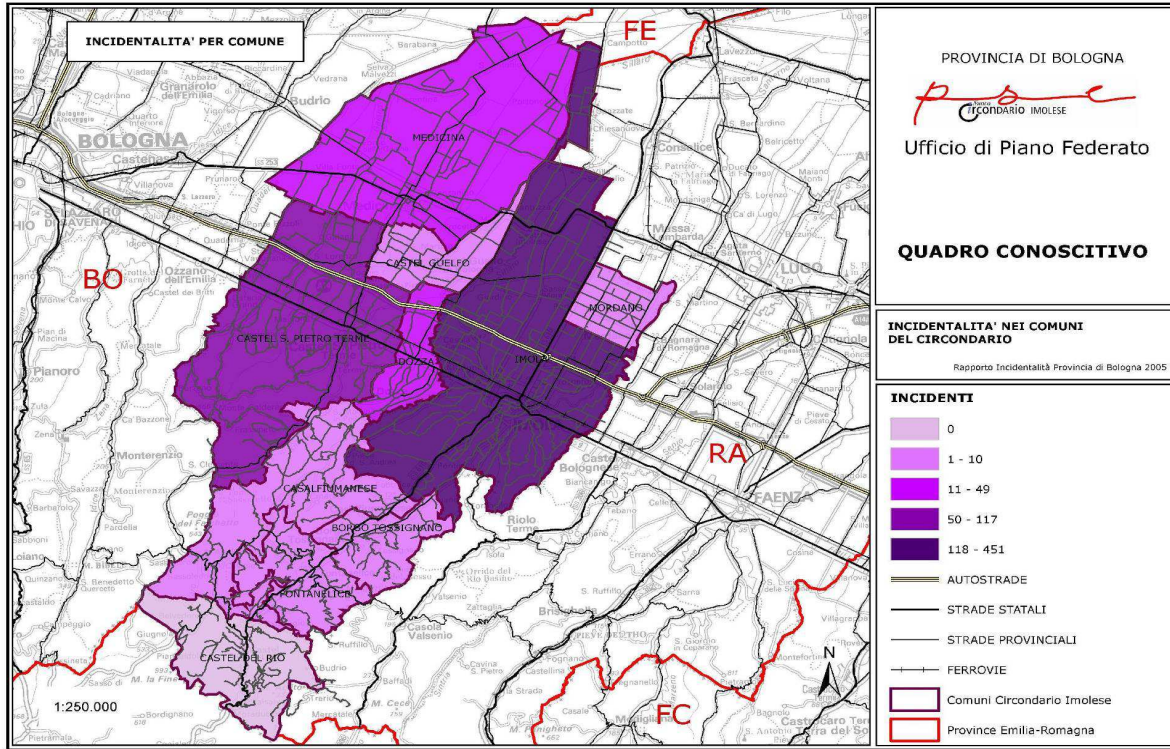


Graf. 7. - FERITI PER INCIDENTI STRADALI DAL 1997 AL 2005

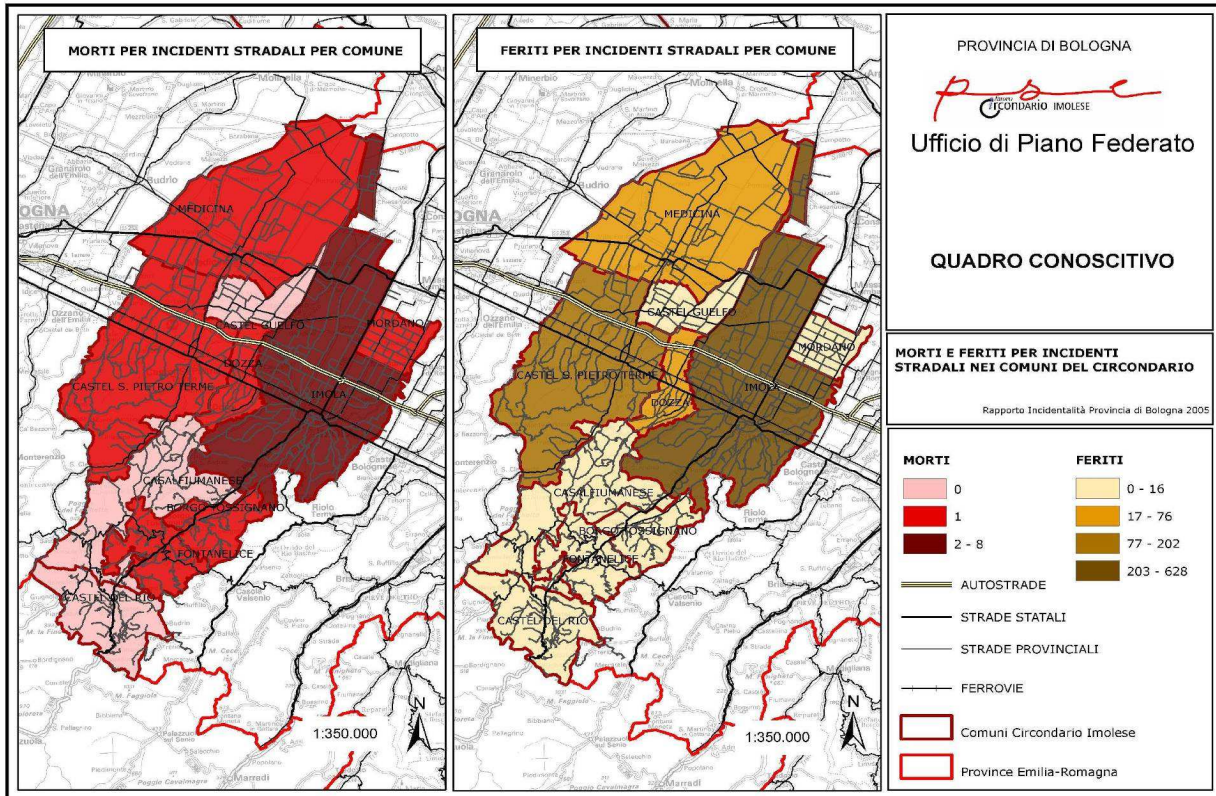
Fonte: Provincia di Bologna- Oss. Provinciale dell'Incidentalità stradale - 2005 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato.

Le tavole mostrano la distribuzione dei dati relativi all'incidentalità, numero di morti e di feriti nei Comuni del Circondario. Il Comune con il maggior numero di incidenti, risulta essere Imola, seguito da Castel San Pietro Terme e Medicina, quest'ultimo affiancato da Dozza che raggiunge le 41 unità solo nel corso del 2004. Il Comune con il minor numero di incidenti stradali è Castel del Rio, mentre Castel Guelfo, Mordano, CasalFiumanese, Fontanelice e Borgo Tossignano non superano 10 incidenti all'anno. Pur mantenendosi Imola, Castel San Pietro Terme e Medicina ai vertici dell'elenco in termini di numero di morti e feriti, occorre evidenziare la posizione di alcuni Comuni che presentano evidenti tipicità. È il caso di Mordano che presenta un numero di morti, in rapporto agli incidenti avvenuti, elevato, mentre il numero di feriti rimane piuttosto contenuto; questo implica che la quasi totalità degli incidenti che si verificano nel suo

territorio hanno un esito mortale. Si può quindi dedurre che il sistema viabilistico di Mordano presenti caratteristiche che troppo spesso mettono a repentaglio la sicurezza degli automobilisti. Anche a Fontanelice e Borgo Tossignano è possibile attribuire la medesima riflessione, mostrando questi un numero di incidenti relativamente basso, se rapportato al numero di deceduti sulla strada che questi provocano.



Tav. 4. - **INCIDENTALITÀ NEL CIRCONDARIO**
 Elaborazione: Ufficio di Piano Federato.



5. - **MORTI E FERITI PER INCIDENTI STRADALI NEL CIRCONDARIO**
 Elaborazione: Ufficio di Piano Federato.

RESID./
 ICENZA

BORGO TOSSIGNANO	3.227	0	3.227	2	1.614	0	0	0	2	1.614	1.614
CASALFIUMANESE	3.241	0	3.241	0	3.241	0	0	0	0	3.241	3.241
CASTEL DEL RIO	1.254	0	1.254	2	627	0	1	0	3	627	418
CASTEL GUELFO	3.894	0	3.894	2	1.947	2	1	0	5	1.947	779
CASTEL S. PIETRO T,	20.020	5	4.004	6	3.336	0	1	0	12	1.820	1.668
DOZZA	6.012	0	6.012	2	3.006	0	0	0	2	3.006	3.006
FONTANELICE	1.868	0	1.868	2	934	0	0	0	2	934	934
IMOLA	66.658	13	5.128	16	4.166	3	13	3	48	2.299	1.388
MEDICINA	15.326	0	15.326	5	3.065	0	1	0	6	3.065	2.554
MORDANO	4.403	0	4.403	5	881	0	2	0	7	881	629
TOTALE	125.903	18	6.995	42	2.998	5	19	3	87	2.098	1.447

Tab. 11. - N.C.C., TAXI E TRASPORTO PRIVATO

Fonte: Comuni del Circondario - dato al 31/12/06- Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato.

Dall'esame dei dati forniti dai Comuni si desume come il maggior numero di licenze per i taxi siano a Imola, che registra 13 presenze, seguito da Castel San Pietro T. con 5. Gli altri Comuni non prevedono la presenza di licenze destinate a taxi e questo può essere giustificato, fatta eccezione per Medicina, dalla ridotta estensione del loro territorio. Per il trasporto caratterizzato dal noleggio con conducente, i valori più significativi si registrano per le sole auto che vedono come primo Comune Imola con 16 licenze e come secondo Castel San Pietro Terme con 6. Medicina e Mordano ne presentano 5 mentre negli altri Comuni si individuano solo 2 presenze.

Per le licenze relative ai minibus, agli autobus e ai bus destinati al trasporto scolastico, il numero di licenze rilasciate è decisamente esiguo, con unica eccellenza costituita da Imola che segna ben 19 su 48 concessioni totali.

Facendo riferimento ai dati relativi alla popolazione residente aggiornati al 31/12/2006, è possibile effettuare alcune considerazioni in merito al numero di licenze per abitante presenti all'interno di ogni Comune. In particolare, per quanto riguarda il numero di taxi, i soli Comuni che ne possono fruire, sono quelli di Castel San Pietro Terme e Imola; il primo, pur presentando un numero di mezzi molto ridotto rispetto a quello di Imola, si trova a dover soddisfare un numero comunque inferiore di utenti (4.004 abitanti contro 5.128 di Imola). Il numero di auto private N.C.C., rispetto a quello dei taxi, si distribuisce in modo più uniforme all'interno del Circondario, dove è riscontrabile una presenza anche minima di tali mezzi. Analogamente a quanto avviene per le licenze taxi, il Comune di Castel San Pietro T. ha un numero limitato di presenze (6) per gli N.C.C. che, rapportato al numero di residenti, garantisce un'auto ogni 3.300 abitanti circa. Questa quantità, paragonata a quella relativa a Imola, si rivela comunque più soddisfacente: Imola infatti vede assegnata una licenza ogni 4.166 dei suoi 66.658 cittadini. In definitiva il numero totale di taxi all'interno del Circondario messo a disposizione si dimostra di gran lunga inadeguato, registrando un mezzo ogni 6.995 residenti (tre volte superiore al dato relativo al rapporto residenti/licenze totali N.C.C.). Volendo aggregare i valori relativi ai mezzi privati è possibile accertare che il Comune che meno si manifesta soddisfacente alle necessità dei residenti è quello di Casalfiumanese che conta circa 3.200 abitanti per mezzo a disposizione, seguito da Medicina con poco più di 3.000 individui e da Imola con 2.300.

6.4 PISTE CICLABILI

La promozione dell'uso della bicicletta come mezzo per gli spostamenti turistici di media e lunga percorrenza e come mezzo di trasporto urbano quotidiano deve essere oggetto di apposite politiche di sostegno e sviluppo.

La rete ciclabile, se efficiente, sicura e ben strutturata può diventare l'opportunità per una riorganizzazione generale della mobilità.

Le leggi in materia di finanziamenti consentono inoltre di integrare e ottimizzare il Piano Urbano del Traffico o di intervenire con dispositivi che migliorano l'efficienza della rete viaria.

Negli ultimi 15 anni – sia pur in modo frammentario e ben al di sotto delle reali necessità – sono stati effettuati interventi a favore della mobilità ciclistica mediante la costruzione di piste ciclabili per la circolazione delle biciclette.

A partire dal 1988 anche la Regione Emilia Romagna, parallelamente ad altre 8 Regioni, ha approvato leggi in materia di ciclabilità.

Anche a livello nazionale sono state approvate due leggi sulla mobilità ciclistica come la Legge 208/1991 "Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane" e la Legge 366/1998 "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica".

Fin qui è invece mancata una sistematica rilevazione degli interventi effettuati a favore della mobilità ciclistica.

La conoscenza di quanto è successo, ma anche di quanto è in progetto, diviene dunque sempre più una sentita esigenza, sia per la programmazione stessa degli interventi, sia per quantificare il grado di soddisfazione dei fabbisogni in materia di ciclabilità, sia anche per poter avere il quadro delle reti a livello locale e alle scale più ampie.

Anche in ambito urbano la bicicletta rappresenta uno dei mezzi alternativi che potrebbero, almeno in parte, contribuire a risolvere molti problemi.

L'uso quotidiano della bicicletta permette di coniugare fra loro vari aspetti connessi alla salute, in quanto comporta l'uso continuo e non eccessivo di un mezzo per la pratica di un esercizio fisico; economici, in quanto diminuisce la quota di bilancio che le famiglie devono destinare all'automobile, diminuiscono le ore perse in ingorghi, si riducono i costi della salute dovuti all'infortunistica della motorizzazione privata; ecologici derivanti dalla diminuzione dell'inquinamento e del rumore diffuso, e connessi all'aumento dello spazio a disposizione; politici, in quanto vi è riduzione della dipendenza energetica e risparmio di risorse non rinnovabili; di mobilità rinnovata derivanti dalla diminuzione di auto in circolazione; sociali, connessi ad una maggiore autonomia da parte dei giovani e anziani; psichici derivanti dalla diminuzione dello stress.

Ma per spostarsi in bicicletta sono necessari percorsi che risolvano i conflitti con gli altri utenti della strada, che diano sicurezza, che siano il più possibile diretti, che offrano spazi di tranquillità che concorrano in modo sostanziale a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

L'esame dello stato di fatto ci mostra una situazione completamente diversa tra le varie realtà comunali. Dai Comuni senza nessuna pista ciclopedonale a quelli in cui lo sviluppo delle piste è stato oggetto di una vera e propria filosofia; tutto questo indipendentemente che si tratti di un Comune di collina o di pianura.

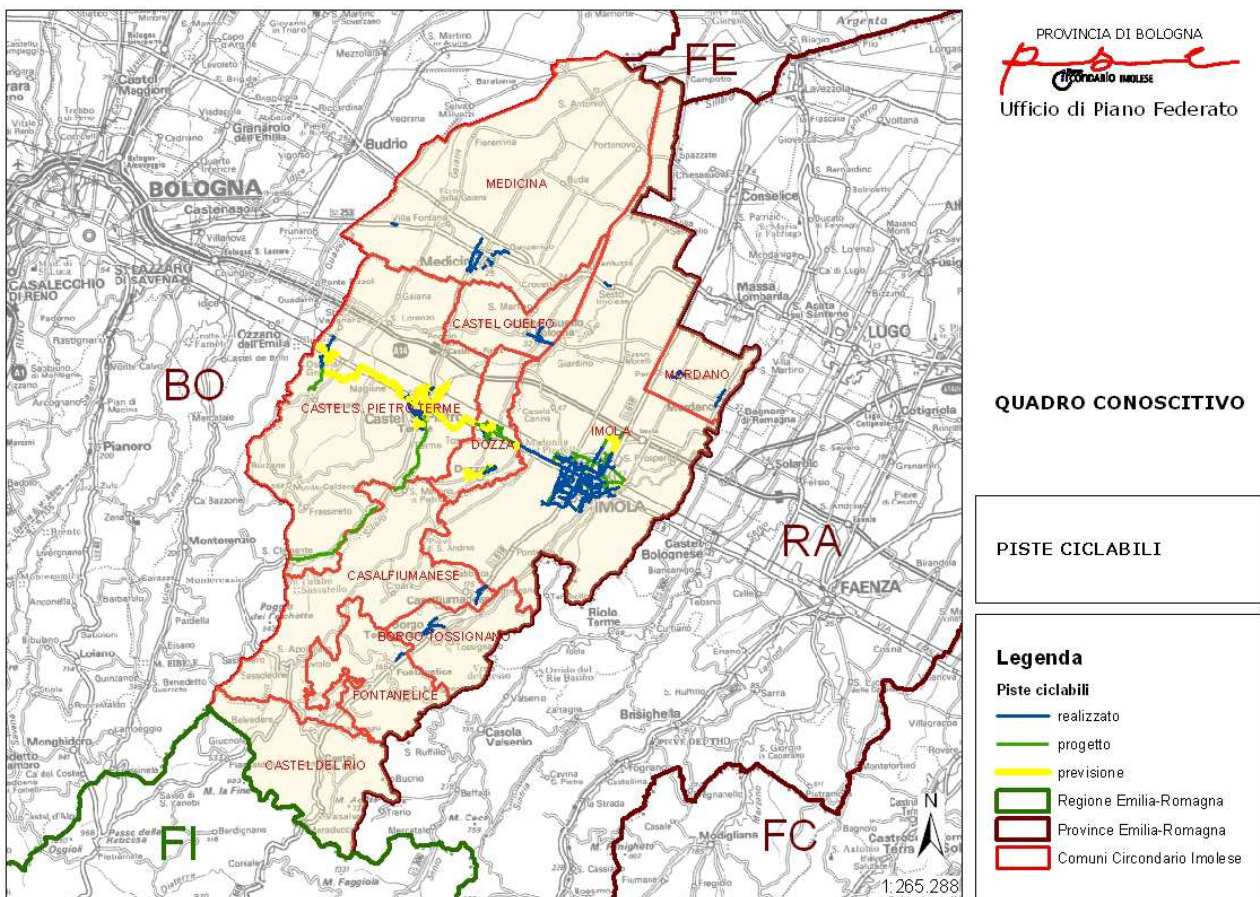
Nel dettaglio abbiamo rilevato quelle che sono le piste ciclabili realizzate, quelle progettate e in corso di realizzazione o previste nei vari piani triennali dei lavori pubblici.

COMUNI DEL CIRCONDARIO	REALIZZATE Km	PROGETTO km	PREVISIONE km	TOTALE Km*	ABITANTI 31/12/06
BORGO TOSSIGNANO	2,6	0,0	0,0	2,6	3.227
CASALFIUMANESE	1,9	0,0	0,0	1,9	3.241
CASTEL DEL RIO	0,0	0,0	0,0	0,0	1.254
CASTEL GUELFO	2,9	0,0	0,0	2,9	3.894
CASTEL S. PIETRO T. DOZZA	8,9	14,6	23,8	47,3	20.020
FONTANELICE	0,7	0,0	0,0	0,7	1.868
IMOLA	57,4	18,0	4,8	80,1	66.658
MEDICINA	6,8	0,0	0,0	6,8	15.326
MORDANO	2,0	0,0	0,0	2,0	4.403
TOTALE CIRCONDARIO	88,2	40,5	32,8	161,5	125.903

Tab. 12. - PISTE CICLABILI

Fonte: Comuni del Circondario - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato.

Come si può notare solo il Comune di Castel del Rio non ha realizzato nessuna pista, e non ne ha neanche in previsione; la palma della vittoria va al Comune di Imola con ben 57,4 km realizzati, 18 in corso di realizzazione, o già finanziati, e 4,8 previsti.



Tav. 6. - PISTE CICLABILI NEL CIRCONDARIO.

Elaborazione: Ufficio di Piano Federato.

Anche altre realtà si stanno adoperando come Castel San Pietro Terme che dagli attuali 9 km prevede di attivarne altri 14,6 e successivamente ulteriori 24. Medicina si attesta su quasi 7 km di piste realizzate ma non prevede ulteriori sviluppi. Ben diverso è l'atteggiamento di Dozza che a fronte degli esistenti 4,9 km, ha in corso di realizzazione ulteriori 7,9 km e ne prevede ulteriori 4,2 arrivando a coprire il suo territorio con 17 km di piste. Complessivamente sono già stati realizzati quasi 90 km di piste (88,2 km); in corso di realizzazione o già finanziati ci sono altri 40,5 km che portano a circa 129 km le piste ciclopedonali nei Comuni del territorio circondariale e, a regime, è prevista la realizzazione di ben 162 chilometri di corsie dedicate.

6.5 SISTEMA FERROVIARIO REGIONALE

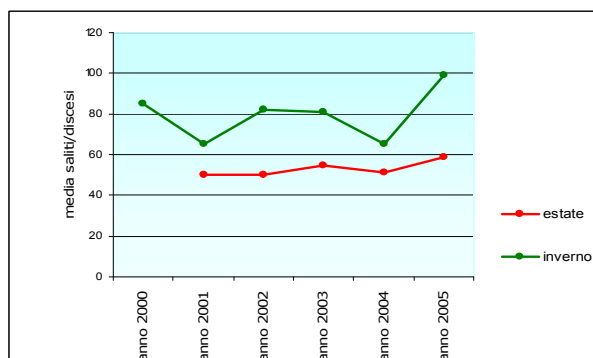
Tre sono le stazioni nel territorio del Circondario: Varignana, Castel San Pietro Terme e Imola. Per una valutazione complessiva del loro movimento pendolare ci si rifà ai dati riportati nel Piano della Mobilità Provinciale (PMP), rapportandoli al pendolarismo intendendo l'uso del treno come mezzo utilizzato per gli spostamenti. Si rileva che il territorio circondariale non è solamente attraversato da una linea ferroviaria costituisce punto di smistamento verso realtà poste a Nord-Est (Ravenna) e a Nord-Ovest (Ferrara) del proprio territorio. La tavola che raffigura il modello dello stato di fatto della rete SF (Servizio Ferroviario) mostra come siano articolate le linee che "cingono" il territorio circostante con i loro nodi di interscambio e le loro stazioni. Le analisi sulle tabelle successive consentono di valutare le medie annuali dal 2000 al 2005 suddivise tra il periodo estivo e quello invernale per le stazioni di Varignana e Castel San Pietro Terme e Imola, e raffrontarle sulla base degli scenari del PMP.

VARIGNANA frequenzazioni lunedì-venerdì	anno 2000	anno 2001	anno 2002	anno 2003	anno 2004	anno 2005
ESTATE	0	50	50	55	51	59
INVERNO	85	65	82	81	65	99

Tab. 13. - S.F.R.: FREQUENTAZIONI STAZIONE DI VARIGNANA

Fonte: Trenitalia S.p.A.

Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato.

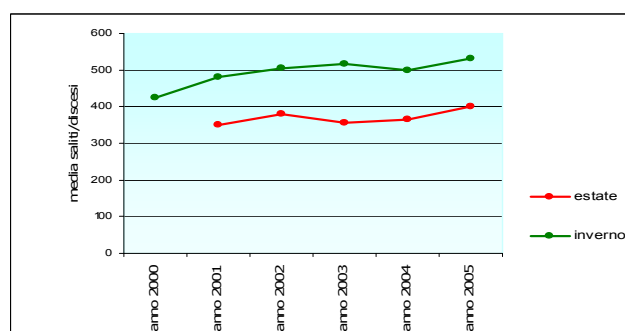


CASTEL S. PIETRO T. frequenzazioni lunedì-venerdì	anno 2000	anno 2001	anno 2002	anno 2003	anno 2004	anno 2005
ESTATE	0	350	380	355	366	402
INVERNO	425	480	504	518	498	533

Tab. 14. - S.F.R.: FREQUENTAZIONI STAZIONE DI CASTEL SAN PIETRO TERME

Fonte: Trenitalia S.p.A.

Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato.

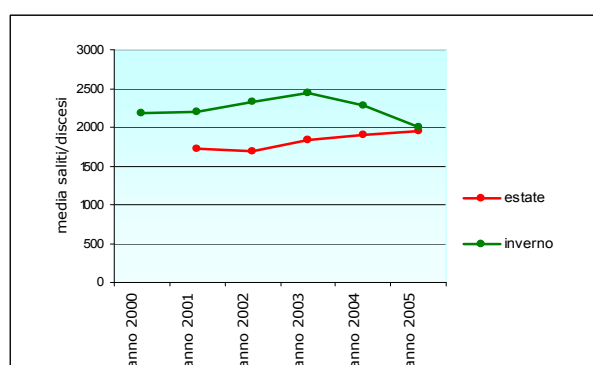


IMOLA frequenzazioni lunedì-venerdì	anno 2000	anno 2001	anno 2002	anno 2003	anno 2004	anno 2005
ESTATE	0	1.721	1.695	1.842	1.906	1.953
INVERNO	2.186	2.197	2.332	2.442	2.273	2.001

Tab. 15. - FREQUENTAZIONI STAZIONE DI IMOLA

Fonte: Trenitalia S.p.A.

Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



Se la media annuale, per Imola nel 2005, è di oltre 2.000 passeggeri al giorno con un calo durante il periodo estivo, il periodo considerato ci dimostra un avvicinamento fino ad annullare la differenza tra i due valori. Ben diversa è la situazione di Castel San Pietro Terme, dove i valori crescono parallelamente anche se rappresentano un quarto del dato imolese.

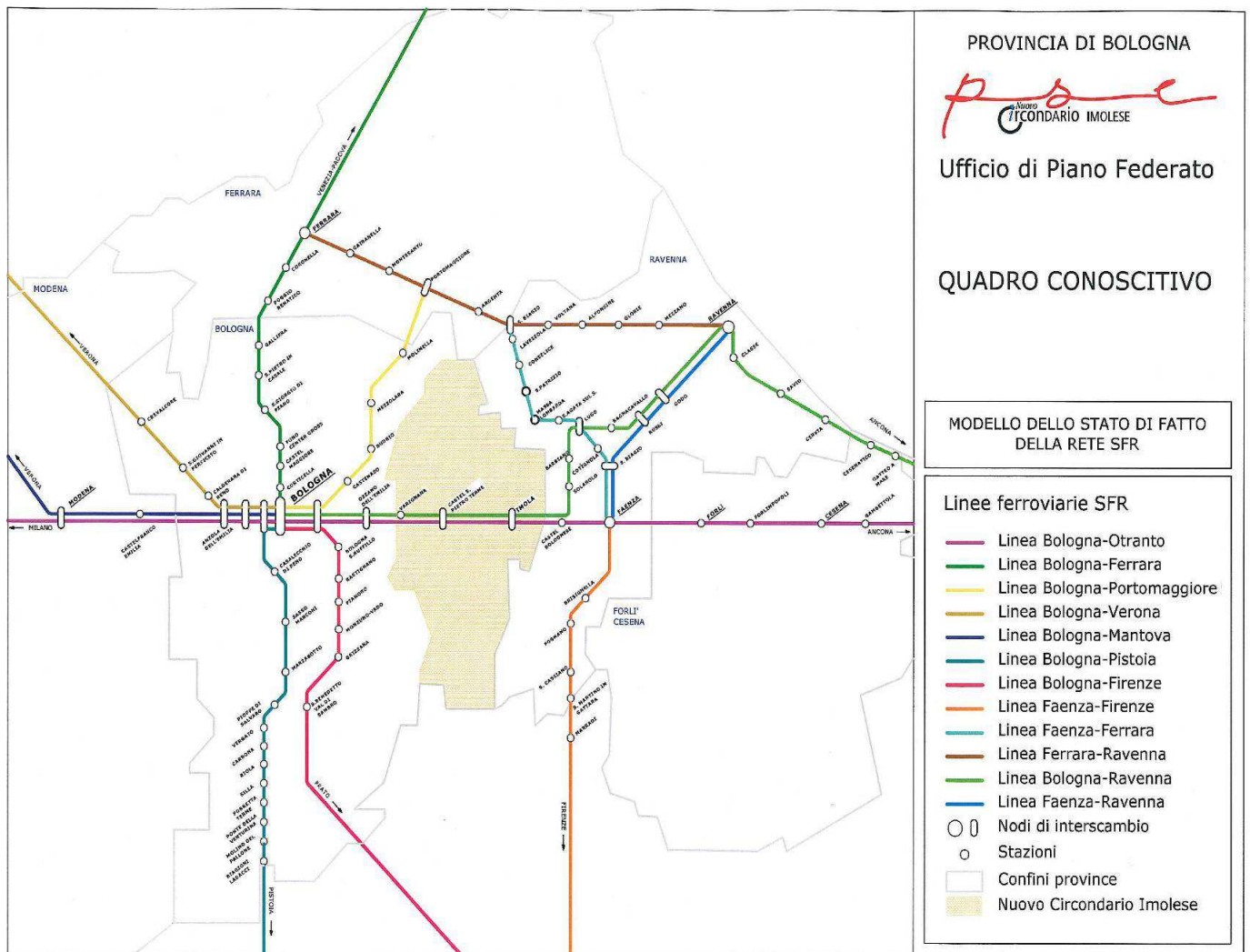
STAZIONE	DISCESI						SALITI					
	SCENARIO			DIFFERENZA SCENARI			SCENARIO			DIFFERENZA SCENARI		
	ATTUALE	RIFERIMENTO	PROGETTO	RIFERIMENTO/ ATTUALE	PROGETTO/ ATTUALE	RIFERIMENTO/ RIFERIMENTO	ATTUALE	RIFERIMENTO	PROGETTO	RIFERIMENTO/ ATTUALE	PROGETTO/ ATTUALE	RIFERIMENTO/ RIFERIMENTO
VARIGNANA	15	67	83	52	68	16	28	81	166	53	138	85
CASTEL S. PIETRO T.	82	155	341	73	259	186	311	464	711	153	400	247
IMOLA	219	372	520	153	301	148	1.143	1.575	1.646	432	503	71

Tab. 16. - SALITI E DISCESI NELLE STAZIONI

Fonte: Quadro Conoscitivo PMP - Piano della Mobilità Provinciale della Provincia di Bologna
Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato.

Gli scenari di progetto del PMP purtroppo non si discostano molto dal dato reale rispetto al quale vi è una minima differenza.

Ben diverso è il dato relativo alla stazione di Castel San Pietro Terme che, secondo lo scenario di progetto del PMP, raddoppia il numero dei passeggeri.



Tav. 7. - MODELLO DELLO STATO DI FATTO DELLA RETE S.F.R.
Elaborazione: Ufficio di Piano Federato.

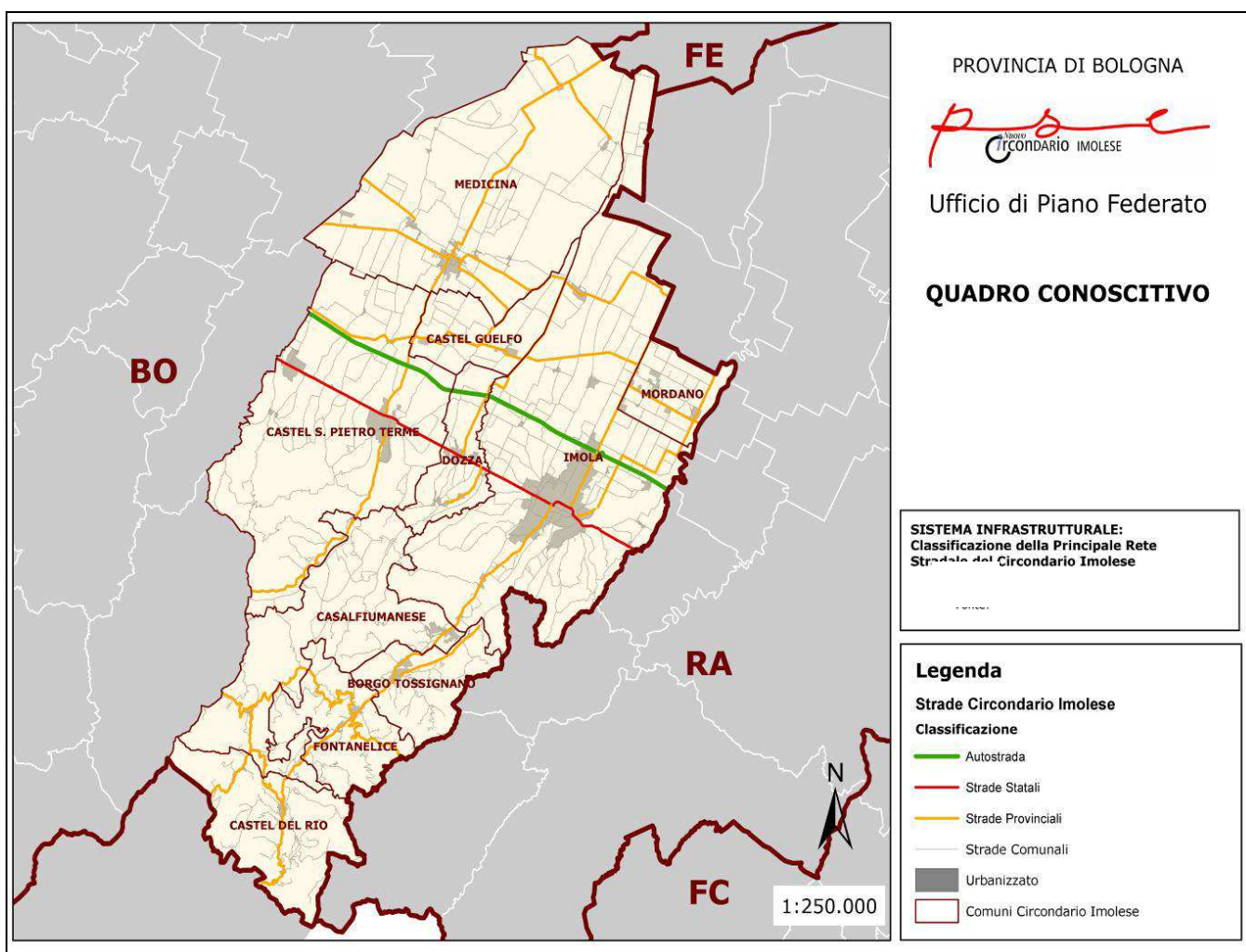
6.6. STRADE PRINCIPALI

6.6.1 ARMATURA DEL TERRITORIO

Il territorio circondariale vede la sua articolazione viabilistica basata principalmente su un reticolo stradale principale su un'orditura ancora "pseudoromana". Infatti, a nord del territorio, sia l'asse della Via Emilia (SS 9), che quello della Via Selice-Montanara (SP 610) inoltre le due strade perpendicolari alla via Emilia che da Castel San Pietro Terme e da Toscanella di Dozza raggiungono l'autostrada, sono ancora di impianto della centuriazione romana. Come pure di impianto romano sono anche quella miriade di strade comunali che caratterizzano la bassa pianura di Mordano e di Imola.

L'elemento autostradale (A 14), parallelo alla Via Emilia, tocca i Comuni di Castel San Pietro, Dozza e Imola, generando ben due caselli autostradali.

Ben diverso è il reticolo della rete viabilistica per quanto riguarda il territorio a sud e a ovest del Circondario, dal momento che la morfologia è di tipo collinare e pedemontana.



Tav. 8. - SISTEMA INFRASTRUTTURALE - Classificazione della principale rete stradale.
Fonte: Dati Provincia di Bologna. - Elaborazioni Ufficio di Piano Federato

6.6.2 CLASSIFICAZIONE STRADE SECONDO LA TIPOLOGIA DEL CODICE DELLA STRADA

Dei Comuni del Circondario solo Imola possiede una gerarchizzazione delle strade secondo la tipologia prevista dal Codice della Strada. Lo stesso Codice della Strada ha previsto che i Comuni obbligati alla stesura di un Piano Urbano del Traffico (PUT), classificassero ogni strada in funzione della tipologia corrispondente al CdS stesso. Solo Imola e Castel San Pietro Terme come detto, hanno ottemperato a quest'obbligo, mentre Medicina è intervenuta solo sull'urbano. Per Imola l'approvazione del PUT è avvenuta nel maggio del 1999 e la conseguente approvazione nel 2000, nel giugno del 2000; Castel San Pietro Terme ha provveduto a adottare il PUT nel giugno del 1998, mentre la definitiva approvazione è avvenuta nei primi mesi dell'anno successivo.

PIANO URBANO DEL TRAFFICO				
Comuni	Obbligo	Stato di Adozione	Anno di Adozione	Anno di Approvazione
MEDICINA	SI	Adottato	21/01/1999	08/04/1999
IMOLA	SI	Approvato	11/05/1999	07/06/2000
DOZZA	NO	-		
FONTANELICE	NO	-		
CASTEL DEL RIO	NO	-		
CASTEL GUELFO	NO	-		
CASALFIUMANESE	NO	-		
BORGO TOSSIGNANO	NO	-		
MORDANO	NO	-		
CASTEL SAN PIETRO TERME	SI	Approvato	17/06/1998	25/03/1999

Tab. 17. - Piano Urbano del Traffico per i Comuni del Nuovo Circondario Imolese

Fonte: Comuni del Circondario

6.6.3 FLUSSI DI TRAFFICO PRINCIPALI

Per quanto riguarda i flussi di traffico principali, sono stati presi i tredici punti significativi individuati dalla Provincia di Bologna; questi ultimi sono collegati ai punti di rilevazione in modo da avere un'immagine dei pesi di ciascuna strada.

Le 13 sezioni di rilevazione esaminate si collocano rispettivamente in corrispondenza delle seguenti arterie stradali:

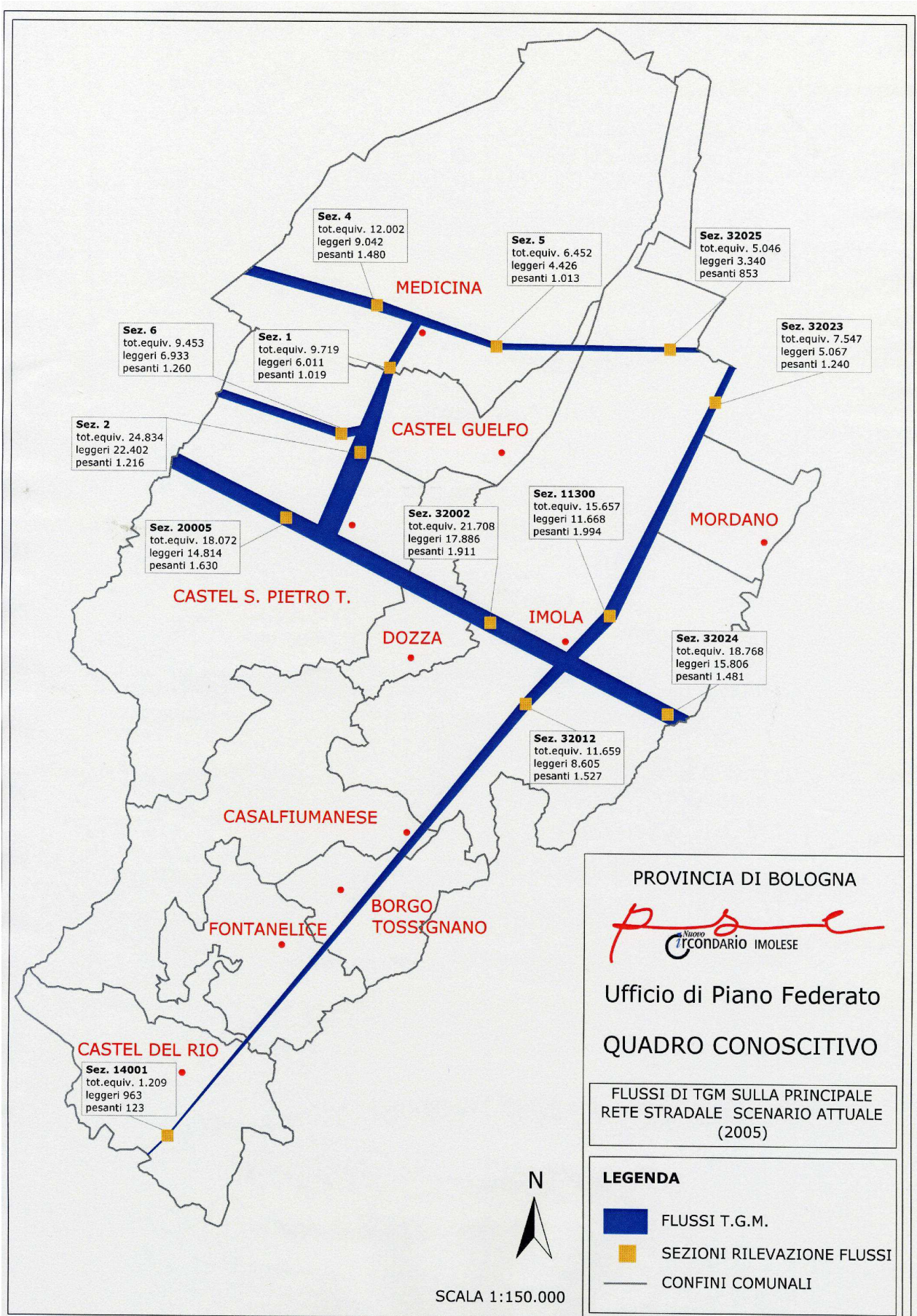
- sezione 1: lungo la SP 19 San Carlo, in Comune di Castel San Pietro Terme
- sezione 2: lungo la SP 19 San Carlo, in Comune di Castel San Pietro Terme
- sezione 4: lungo la SP 253 San Vitale, in Comune di Medicina
- sezione 5: lungo la SP 253 San Vitale, in Comune di Medicina
- sezione 6: lungo la SP 31 Colunga, in Comune di Castel San Pietro Terme
- sezione 11300: lungo la SP 610 Selice-Montanara, in Comune di Imola
- sezione 14001: lungo la SP 610 Selice-Montanara, in Comune di Castel del Rio
- sezione 20005: lungo la SP 31 Colunga, in Comune di Castel San Pietro Terme
- sezione 32002: lungo la SS 9 Emilia, in Comune di Imola
- sezione 32012: lungo la SP 610 Selice-Montanara, in Comune di Imola
- sezione 32023: lungo la SP 610 Selice-Montanara, in Comune di Imola
- sezione 32024: lungo la SS 9 Emilia, in Comune di Imola
- sezione 32025: lungo la SP 253 San Vitale, in Comune di Imola.

Dalle sezioni sopra elencate si evince che ben sei punti di rilevazione sono collocati in Comune di Imola, tre a Castel San Pietro Terme, tre a Medicina e uno a Castel del Rio. Di seguito vengono sintetizzati i dati complessivi dei flussi di T.G.M. nelle varie direzioni.

PROIEZIONI DELL'INCREMENTO DEI FLUSSI DI TRAFFICO STIMATE AL 2024												
SEZIONI	2009			2014			2019			2024		
	leggeri	pesanti	totali	leggeri	pesanti	totali	leggeri	pesanti	totali	leggeri	pesanti	totali
1	6.769	1.148	7.917	7.474	1.267	8.741	8.252	1.399	9.651	9.111	1.544	10.655
2	25.228	1.369	26.598	27.854	1.512	29.366	30.753	1.669	32.422	33.954	1.843	35.797
4	10.183	1.667	11.849	11.243	1.840	13.083	12.413	2.032	14.444	13.705	2.243	15.948
5	4.984	1.141	6.125	5.503	1.260	6.763	6.076	1.391	7.467	6.708	1.535	8.244
6	7.808	1.419	9.227	8.620	1.567	10.187	9.518	1.730	11.247	10.508	1.910	12.418
11300	13.141	2.246	15.387	14.509	2.479	16.988	16.019	2.737	18.756	17.686	3.022	20.709
14001	1.084	139	1.223	1.197	153	1.350	1.322	169	1.491	1.460	186	1.646
20005	16.681	1.836	18.516	18.417	2.027	20.444	20.334	2.238	22.571	22.450	2.471	24.921
32002	20.143	2.152	22.295	22.239	2.376	24.615	24.554	2.623	27.177	27.109	2.896	30.006
32012	9.691	1.720	11.410	10.699	1.899	12.598	11.813	2.096	13.909	13.042	2.314	15.357
32023	5.706	1.396	7.103	6.300	1.542	7.842	6.956	1.702	8.658	7.680	1.879	9.559
32024	17.800	1.668	19.468	19.653	1.841	21.494	21.698	2.033	23.731	23.957	2.245	26.201
32025	3.761	961	4.722	4.153	1.061	5.213	4.585	1.171	5.756	5.062	1.293	6.355

Tab. 18. - *SISTEMA INFRASTRUTTURALE - Incrementi del TGM: scenari al 2024.*
 Fonte: Dati Provincia di Bologna. - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato

Il cartogramma seguente visualizza l'entità della circolazione giornaliera lungo le strade statali e provinciali; è costruito riportando in corrispondenza dei punti di rilevazione uno spessore proporzionale al numero complessivo di veicoli transitati. Per ogni punto di rilevazione, sono restituiti i valori relativi al traffico leggero, pesante e al numero di veicoli totali equivalenti, valore ottenuto facendo corrispondere a ogni mezzo pesante due mezzi leggeri.



Tav. 9-SISTEMA INFRASTRUTTURALE-Flussi di TGM sulla principale rete stradale.Elaborazioni Uff. di Piano Federato

6.7 TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La rete di trasporto pubblico nel bacino del territorio circondariale, risulta stabile nella struttura e nello schema organizzativo da oltre un decennio, fatta eccezione per la rete urbana di Imola, le cui modifiche e integrazioni sono molto più recenti.

Dobbiamo rilevare un impegno delle amministrazioni locali, sempre più disposte ad investire sui servizi pubblici di trasporto, per soddisfare le esigenze delle proprie comunità.

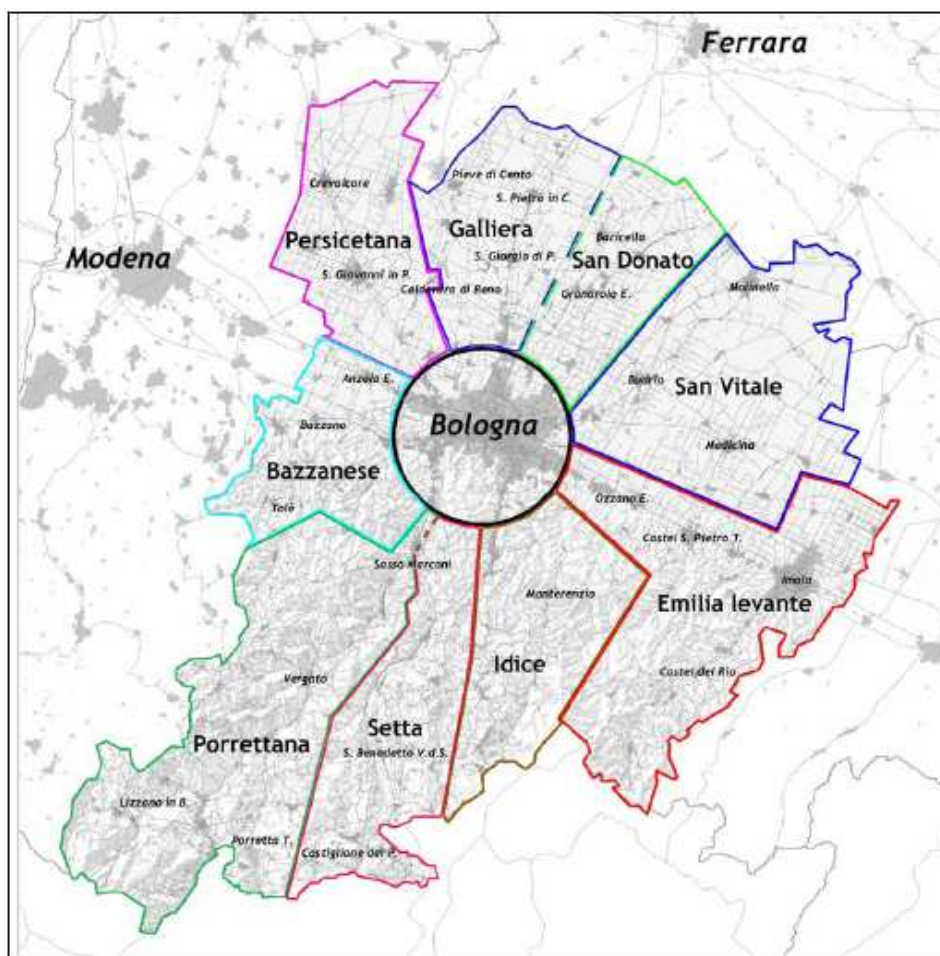
Complessivamente sul territorio circondariale esistono ad oggi 54 linee di cui 7 urbane di Imola. e 47 extraurbane che toccano tutti i Comuni.

Sul bacino operano cinque gestori con caratteristiche molto disomogenee tra loro.

L'ATC (Azienda Trasporti Consorziali di Bologna) gestisce la maggior parte del servizio, sia urbano che extraurbano. Seguono la FER (Ferrovia Emilia Romagna), l'azienda trasporti Canè, l'ACFT (Linea Massa Fiscaglia-Imola) e la Cooperativa Trasporti di Riolo Terme che da Fognano (RA) arriva fino a Imola.

AZIENDA	EXTRAURBANI	URBANI	TOTALE
A.T.C.	16.577.105	18.268.862	34.845.967
F.E.R.	1.347.859		1.347.859
A.C.F.T.	567.108		567.108
CANÈ	14.760		14.760
TOTALE	18.506.832	18.268.862	36.775.694

Tab. 16. – SISTEMA INFRASTRUTTURALE – Servizi erogati dalle aziende T.P.L. nel 2005.
Fonte: Dati Provincia di Bologna. – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



Tav. 10. – SISTEMA INFRASTRUTTURALE – Divisione territoriale della rete dei Servizi T.P.L. Extraurbani
Fonte: Dati Provincia di Bologna

La tavola 10 individua la divisione territoriale della rete dei servizi TPL extraurbani. Il territorio Circondariale è servito da due areali: l'Emilia Levante che comprende i Comuni di Imola, Mordano, Dozza, Castel San Pietro Terme, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio, mentre la San Vitale riguarda i Comuni di Medicina e Castel Guelfo.

Per comprendere meglio la distribuzione del servizio sul territorio Circondariale sono state individuate tutte le linee del T.P.L. schematizzandone il percorso e individuando tutte le fermate con le areali solo per quelle ricadenti nei centri urbani.

Questo ha consentito di verificare le aree servite e parallelamente quelle scoperte dal servizio.

Le linee coprono gran parte del territorio ma l'analisi effettuata dimostra alcune incongruenze; spesso i percorsi urbani ed extraurbani coincidono con le linee dei bus scolastici, generando ripetitività del servizio e maggiori costi.

Per cogliere in maniera puntuale la popolazione servita, è stato applicato un buffer di 800 metri di diametro relativo ogni fermata delle linee extraurbane, in corrispondenza dei nuclei urbani, in modo da individuarne l'areale e capirne l'eventuale disservizio.

Tra questi le incongruenze riguardano principalmente Tossignano (non servito) e la parte nord di Borgo Tossignano; l'area nord di Bubano, nel Comune di Mordano; le frazioni di Prunaro e Gallisano, in Comune di Medicina; la zona della Cà Bianca, la frazione di Picchio e le zone nord e sud di Osteria Grande, nel Comune di Castel San Pietro Terme.

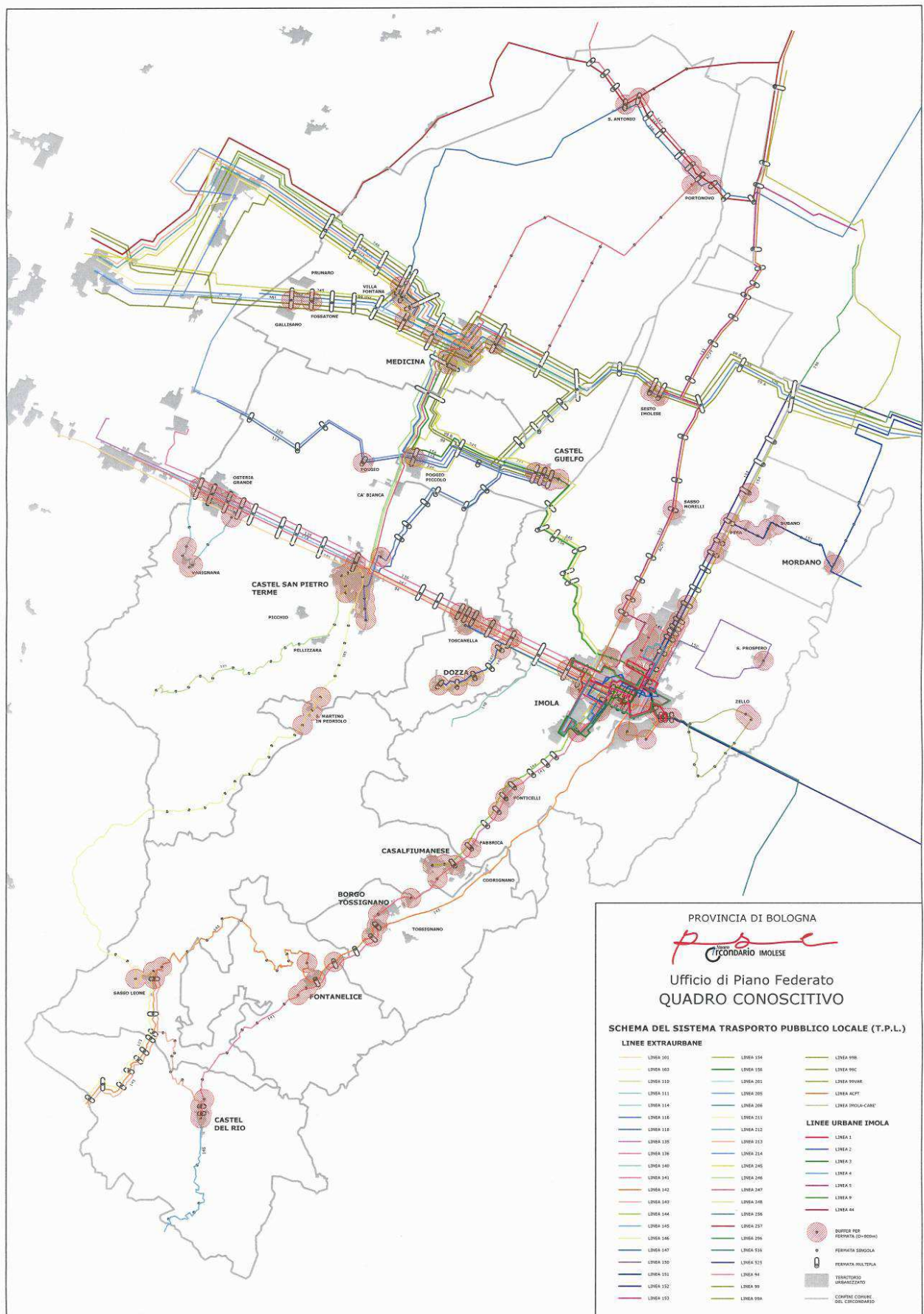
La tavola che segue riporta tutte le linee urbane ed extraurbane, le fermate multiple e i percorsi fino a individuare il percorso completo anche se ricade in un altro Comune o in un'altra provincia.

6.7.1 TRASPORTO SCOLASTICO

Il trasporto scolastico è diversificato sul territorio con servizi puntuali e ripetitivi per alcuni Comuni e servizi saltuari con percorsi specifici di anno in anno in base alle richieste e alle esigenze per altri. La Comunità Montana gestisce il servizio di trasporto scolastico per i quattro Comuni. Questo servizio prevede che per il Comune di Castel del Rio si raggiungano i limitrofi Comuni toscani per consentire l'apertura della scuola media, mentre per il Comuni di Casalfiumanese si raggiunge la frazione di Sassoleone per la scuola elementare. Per il servizio del trasporto scolastico la Comunità Montana spende oltre 210.000 €.

Un discorso a parte è quello di Imola che possiede un servizio complessivo di andata e ritorno pari a 26 percorsi che servono 19 istituti scolastici.

Gli altri Comuni del Circondario hanno tutti percorsi di scuolabus con differenziazioni nei giorni e nelle ore anche a seconda dei rientri pomeridiani, per esempio Castel Guelfo ha 4 percorsi per scuole medie ed elementari con 2 tragitti per i rientri pomeridiani. Castel San Pietro Terme ha 6 linee scolastiche e Dozza dà in gestione il servizio con un bus proprio impegnando circa 40.000 €/anno.



Tab. 11. SISTEMA INFRASTRUTTURALE - Schema della rete del TPL
 Elaborazioni Ufficio di Piano Federato

7. MOVIMENTO PENDOLARE

7.1 IL PENDOLARISMO

I paragrafi che seguono si riferiscono ai vari aspetti del pendolarismo, dai movimenti in entrata e uscita per ogni Comune alla movimentazione interna al Comune stesso. Si è anche proceduto alle verifiche tra gli anni di censimento (1991/2001) nonché all'analisi delle motivazioni che hanno generato gli spostamenti e al mezzo utilizzato.

7.1.1 SPOSTAMENTI E LORO EVOLUZIONE

PENDOLARISMO NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE							
IN ENTRATA				IN USCITA			
COMUNI CIRCONDARIO	V. A.	% CIRC.	% TOT.	COMUNI CIRCONDARIO	V. A.	% CIRC.	% TOT.
IMOLA	4.595	44,5	24,8	IMOLA	2.836	27,5	11,5
CASTEL SAN PIETRO T.	1.694	16,4	9,1	CASTEL SAN PIETRO T.	1.469	14,2	5,9
DOZZA	988	9,6	5,3	DOZZA	1.192	11,6	4,8
CASTEL GUELFO	778	7,5	4,2	MORDANO	1.000	9,7	4,0
CASALFIUMANESE	756	7,3	4,1	BORGO TOSSIGNANO	832	8,1	3,4
MORDANO	489	4,7	2,6	CASALFIUMANESE	782	7,6	3,2
MEDICINA	400	3,9	2,2	CASTEL GUELFO	746	7,2	3,0
BORGO TOSSIGNANO	392	3,8	2,1	MEDICINA	726	7,0	2,9
FONTANELICE	167	1,6	0,9	FONTANELICE	475	4,6	1,9
CASTEL DEL RIO	59	0,6	0,3	CASTEL DEL RIO	260	2,5	1,1
TOTALE CIRCONDARIO	10.318	100,0	55,6	TOTALE CIRCONDARIO	10.318	100,0	41,7
ALTRI COMUNI	V. A.	% CIRC.	% TOT.	ALTRI COMUNI	V. A.	% CIRC.	% TOT.
BOLOGNA	1.382	13,4	7,5	BOLOGNA	6.697	64,9	27,1
MASSA LOMBARDA	620	6,0	3,3	OZZANO DELL'EMILIA	1.862	18,0	7,5
CASTEL BOLOGNESE	577	5,6	3,1	S. LAZZARO DI SAVENA	930	9,0	3,8
FAENZA	561	5,4	3,0	BUDRIO	752	7,3	3,0
OZZANO DELL'EMILIA	465	4,5	2,5	FAENZA	567	5,5	2,3
RIOLO TERME	378	3,7	2,0	CASTENASO	454	4,4	1,8
LUGO	364	3,5	2,0	CASTEL BOLOGNESE	263	2,5	1,1
CONSELICE	353	3,4	1,9	FORLI'	212	2,1	0,9
S. LAZZARO DI SAVENA	344	3,3	1,9	MASSA LOMBARDA	190	1,8	0,8
BUDRIO	236	2,3	1,3	LUGO	181	1,8	0,7
RAVENNA	154	1,5	0,8	RIOLO TERME	158	1,5	0,6
FORLI'	143	1,4	0,8	RAVENNA	155	1,5	0,6
CASTENASO	115	1,1	0,6	CONSELICE	90	0,9	0,4
FIRENZUOLA	32	0,3	0,2	FIRENZUOLA	29	0,3	0,1
FERRARA	2	0,0	0,0	FERRARA	0	0,0	0,0
ALTRI	2.502	24,2	13,5	ALTRI	1.878	18,2	7,6
TOTALE ALTRI COMUNI	8.228	79,7	44,4	TOTALE ALTRI COMUNI	14.418	139,7	58,3
TOTALE	18.546	/	100,0	TOTALE	24.736	/	100,0

Tab. 19. - MOVIMENTO PENDOLARE

Fonte: : Dati Istat Censimento 2001. - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato

Il pendolarismo in entrata e in uscita nel Circondario è uguale, mentre in uscita prevalgono gli spostamenti dal Circondario verso Bologna, San Lazzaro e Ozzano con oltre 8.500 movimenti su 14.500 (66%). Significativi sono gli spostamenti in uscita verso Est con circa 3.000 movimenti (21%). In entrata, da Bologna giungono nel Circondario quasi 1.400 pendolari e con San Lazzaro e Ozzano, le provenienze superano i 2.170 spostamenti. Da Est si ha la stessa cifra degli ingressi (3.000 spostamenti), diminuita del 23% in uscita tra il 1991 e il 2001 e aumentata di oltre il 42% in entrata. In termini assoluti sono oltre 5.300 i movimenti interni al Circondario. Complessivamente si arriva a un incremento del 12,5% degli spostamenti comprensivi delle uscite, delle entrate ma anche della movimentazione interna ai comuni. Mentre

per i Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Fontanelice e Mordano si registrano aumenti del movimento pendolare in uscita da un minimo del 30% fino a un massimo del 51%, per i rimanenti si arriva ad un saldo negativo di circa il 50% per il Comune Dozza assieme a Medicina e Castel San Pietro Terme in riduzione intorno al 25% e un contenimento del Comune di Imola del 17%.

CIRCONDARIO – EVOLUZIONE DEGLI SPOSTAMENTI												
COMUNI	IN USCITA			INTERNI			IN ENTRATA			TOT ALE		
	1991	2001	var % 91/01	1991	2001	var % 91/01	1991	2001	var % 91/01	1991	2001	var % 91/01
BORGIO TOSSIGNANO	643	880	36,9	549	593	8,0	247	403	63,2	1439	1876	30,4
CASALFIUMANESE	664	939	41,4	434	564	30,0	522	816	56,3	1.620	2.319	43,1
CASTEL DEL RIO	227	301	32,6	213	214	0,5	115	79	- 31,3	555	594	7,0
CASTEL GUELFO	823	1.242	50,9	522	588	12,6	368	1.134	208,2	1.713	2.964	73,0
CASTEL SAN PIETRO T.	6.910	5.138	- 25,6	4.606	4.854	5,4	2.387	3.414	43,0	11.912	13.406	12,5
DOZZA	3.488	1.789	- 48,7	1.216	1.184	- 2,6	917	1.136	23,9	3.630	4.109	13,2
FONTANELICE	393	513	30,5	307	372	21,2	174	188,0	8,0	874	1073	22,8
IMOLA	9.452	7.834	- 17,1	25.108	25.266	0,6	6.437	8.740	35,8	39.006	41.840	7,3
MEDICINA	5.104	3.720	- 27,1	3.341	3.257	- 2,5	712	1.143	60,5	7.166	8.120	13,3
MORDANO	947	1.310	38,3	962	838	- 12,9	762	916	20,2	2.671	3.064	14,7
TOTALE	28.651	23.666	- 17,4	37.258	37.730	1,3	12.641	17.969	42,1	70.586	79.365	12,4

Tab. 20. – MOVIMENTO PENDOLARE

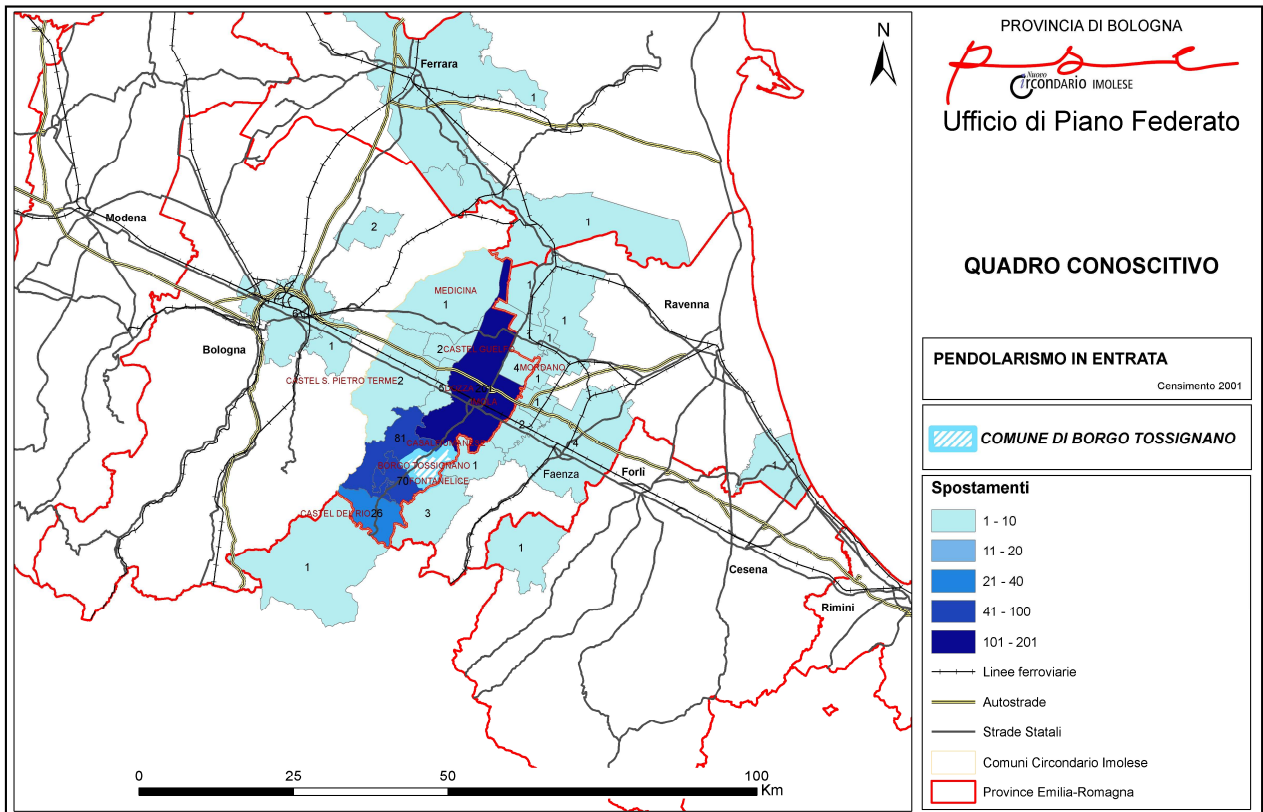
Fonte Dati Istat Censimenti 1991 e 2001. - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato

Negli spostamenti in entrata, il dato più positivo è quello di Castel Guelfo con un incremento del 208% rispetto al 2001, seguito da Borgo Tossignano e Medicina con oltre il 60% e da Casalfiumanese (56%), Castel San Pietro Terme (43%) e Imola con quasi il 36%. L'unico decremento è dato da Castel del Rio con -31% delle entrate. Tra le provenienze da Est e da Ovest il divario è circa 1000 mentre più consistente (circa 5 volte tanto) è lo spostamento verso Ovest con l'eccellenza di Castel San Pietro Terme dove il pendolarismo verso Ovest supera le 30 volte quello verso Est. Non meno significativo, anche se minore, è il dato di Medicina che, in uscita verso Ovest, raggiunge 22 volte lo spostamento verso Est. A Mordano lo spostamento verso Est è 3 volte quello verso Ovest. A Imola il divario delle provenienze da Est è 4 volte tanto quello proveniente da Ovest, mentre in uscita un terzo è indirizzato verso Est e due terzi verso Ovest.

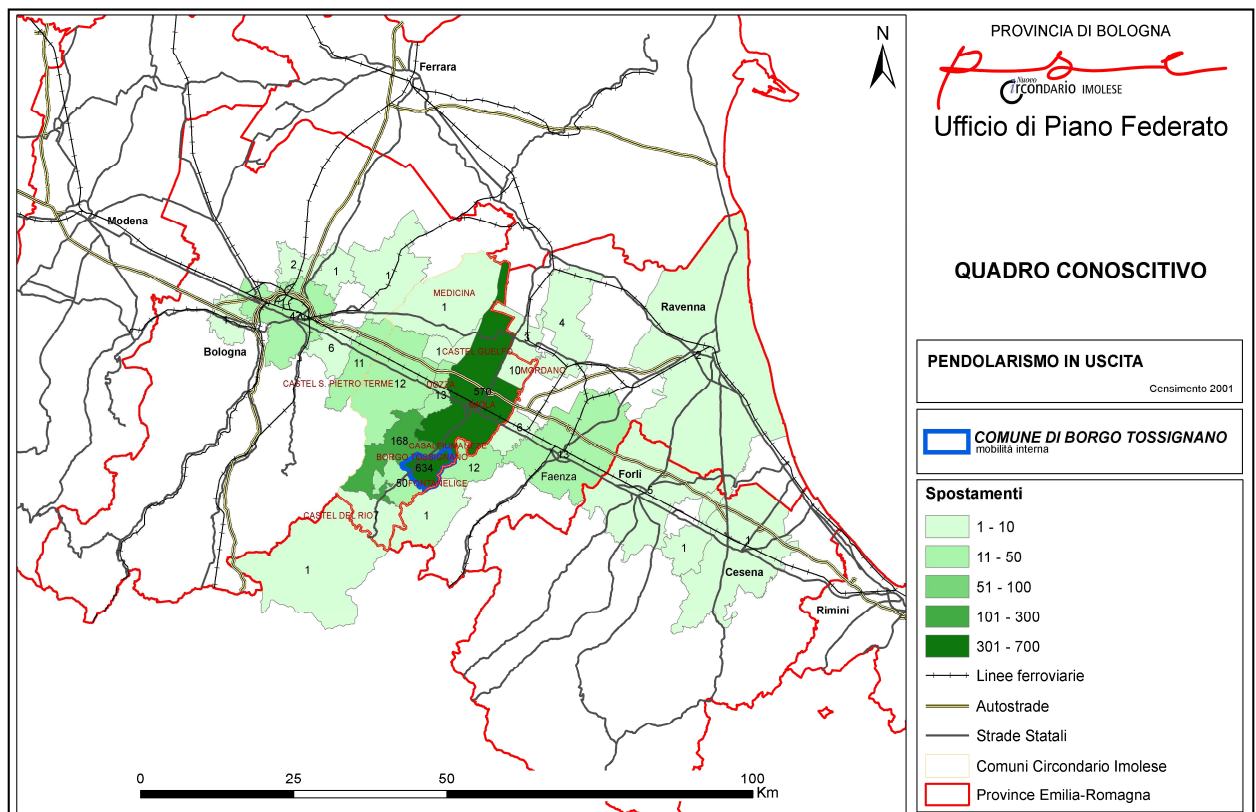
PENDOLARISMO – SPOSTAMENTI DA/PER EST E OVEST					
COMUNI CIRCONDARIO	IN ENTRATA		COMUNI CIRCONDARIO	IN USCITA	
	DA EST	DA OVEST		A EST	A OVEST
IMOLA	3.627	956	IMOLA	1.745	3.726
CASTEL SAN PIETRO T.	195	1.672	CASTEL SAN PIETRO T.	124	3.839
DOZZA	90	100	DOZZA	71	625
CASTEL GUELFO	97	292	CASTEL GUELFO	49	504
CASALFIUMANESE	63	34	CASALFIUMANESE	36	168
MORDANO	453	23	MORDANO	284	97
MEDICINA	144	659	MEDICINA	137	3.037
BORGIO TOSSIGNANO	18	12	BORGIO TOSSIGNANO	48	73
FONTANELICE	17	12	FONTANELICE	25	38
CASTEL DEL RIO	0	21	CASTEL DEL RIO	13	46
TOTALE CIRCONDARIO	4.704	3.781	TOTALE CIRCONDARIO	2.532	12.153

Tab. 21. – MOVIMENTO PENDOLARE

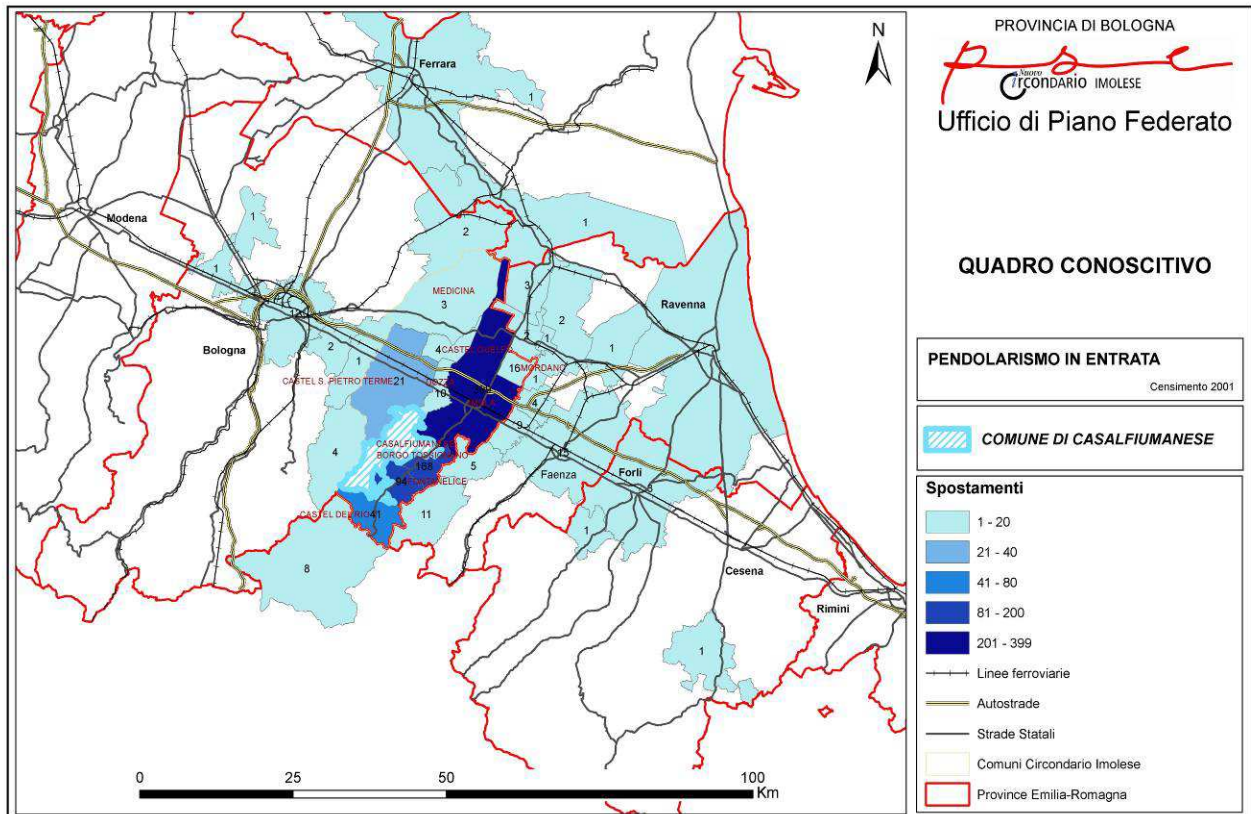
Fonte: Dati Istat Censimento 2001. - Elaborazioni Ufficio di Piano Federato



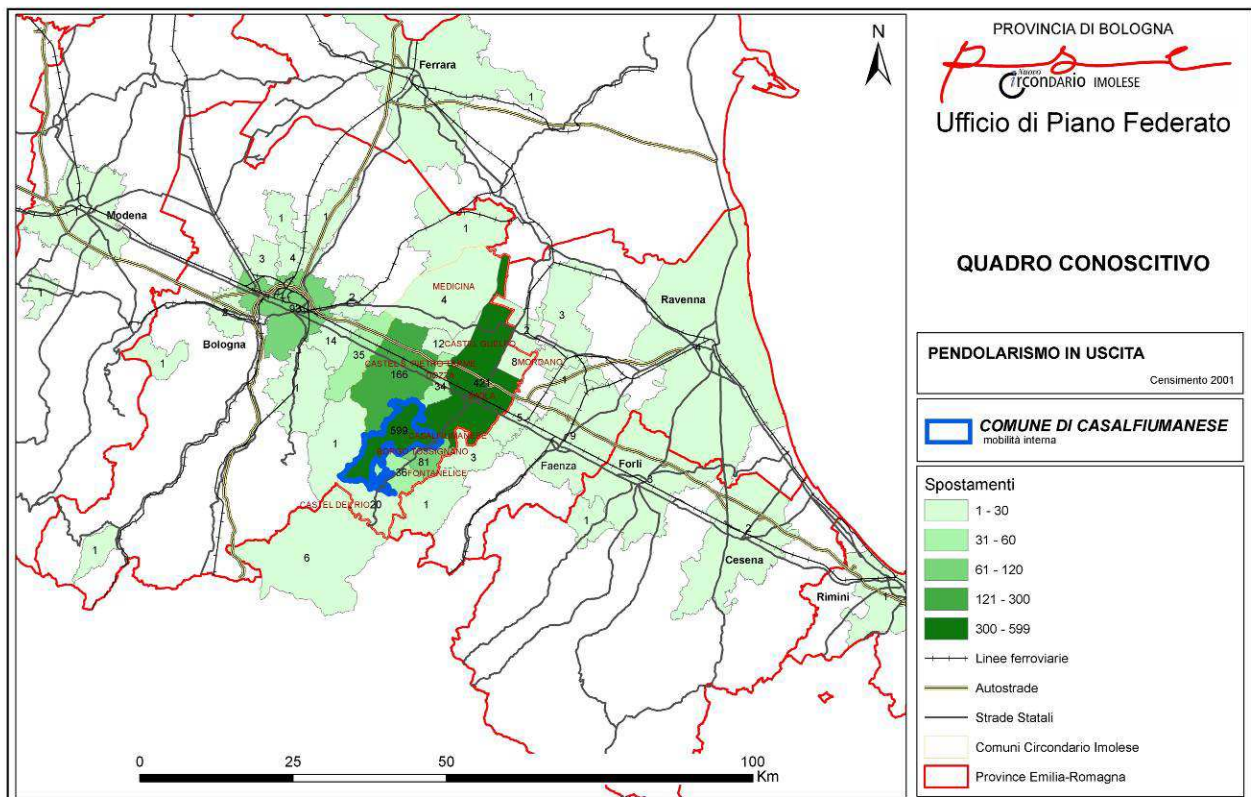
Tav. 11. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



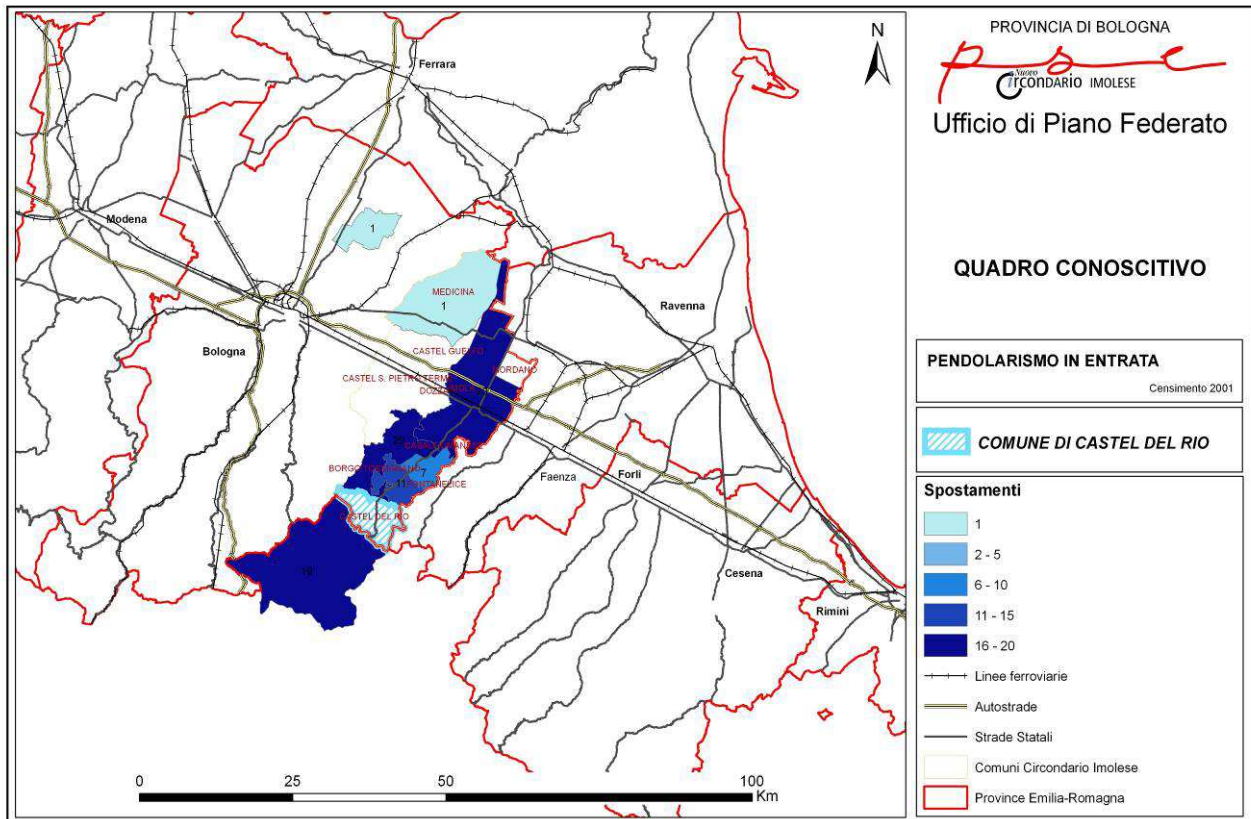
Tav. 12. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



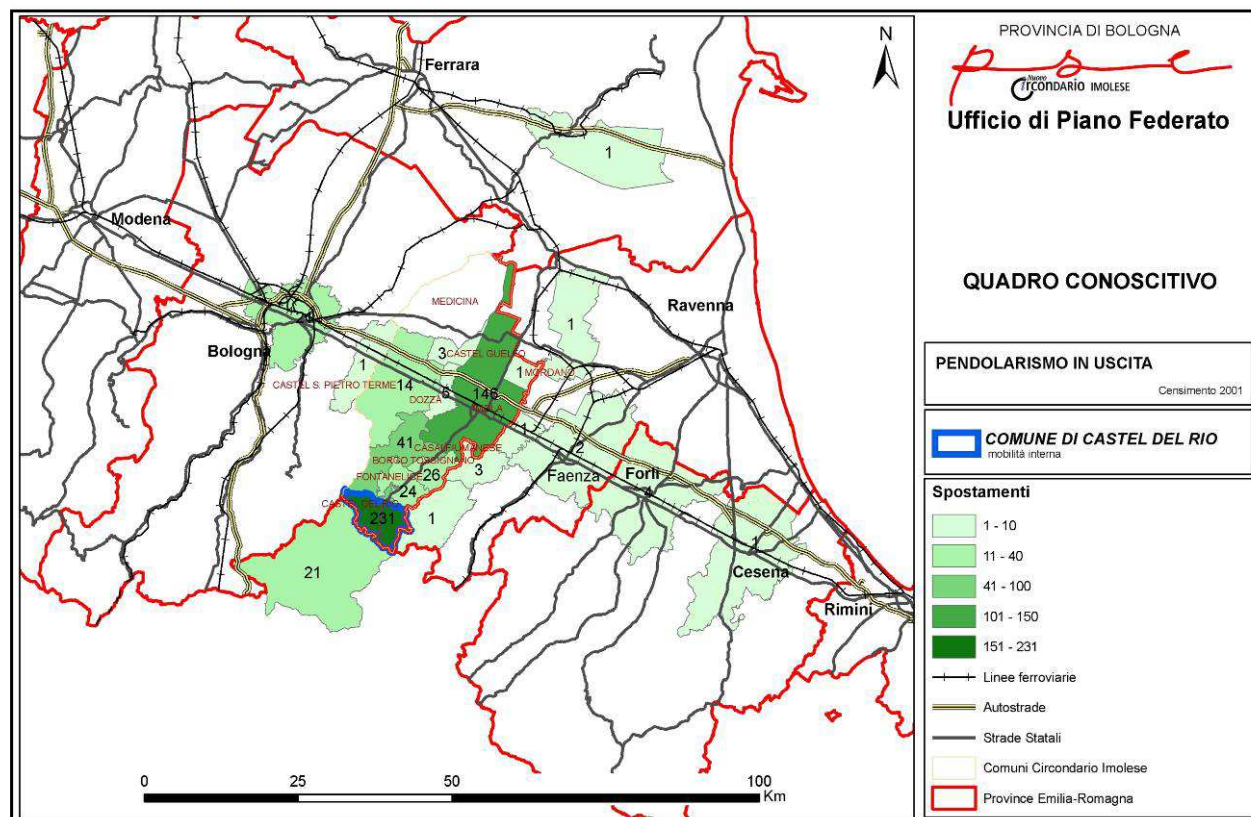
Tav. 13. - MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



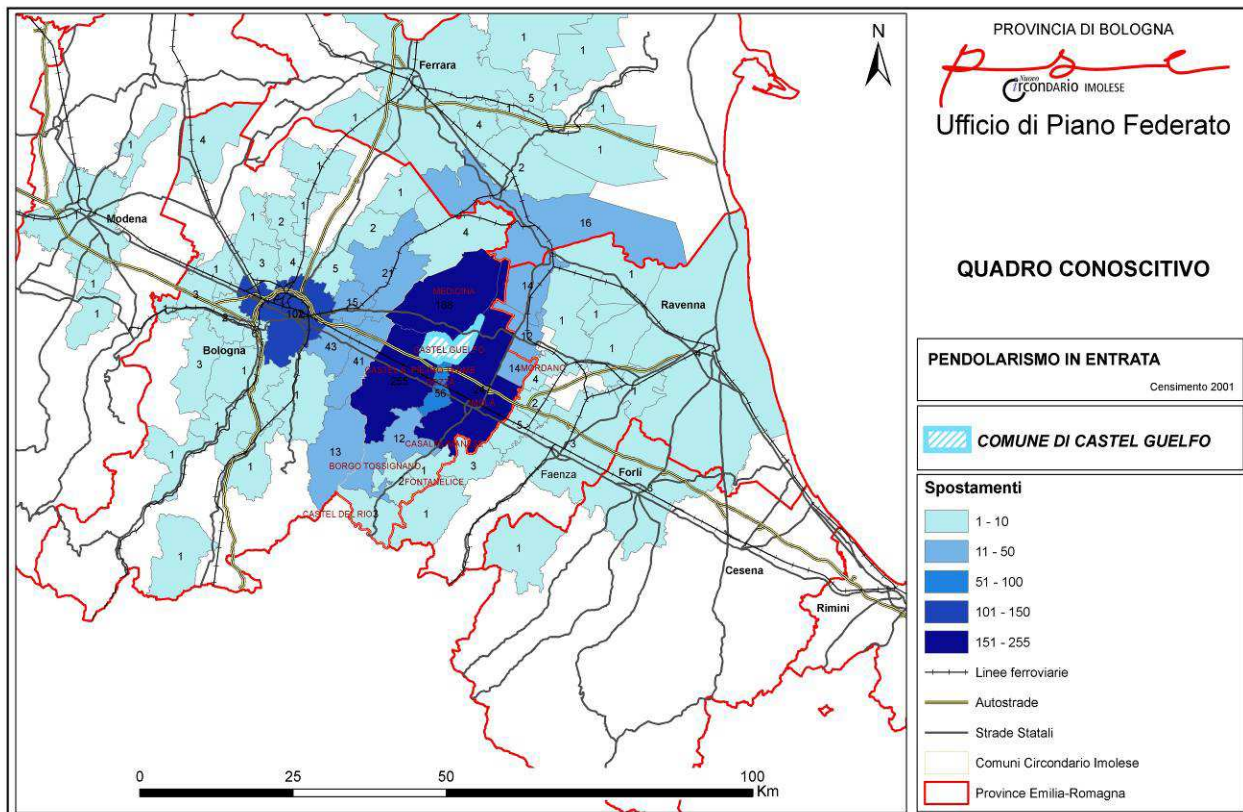
Tav. 14. - MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



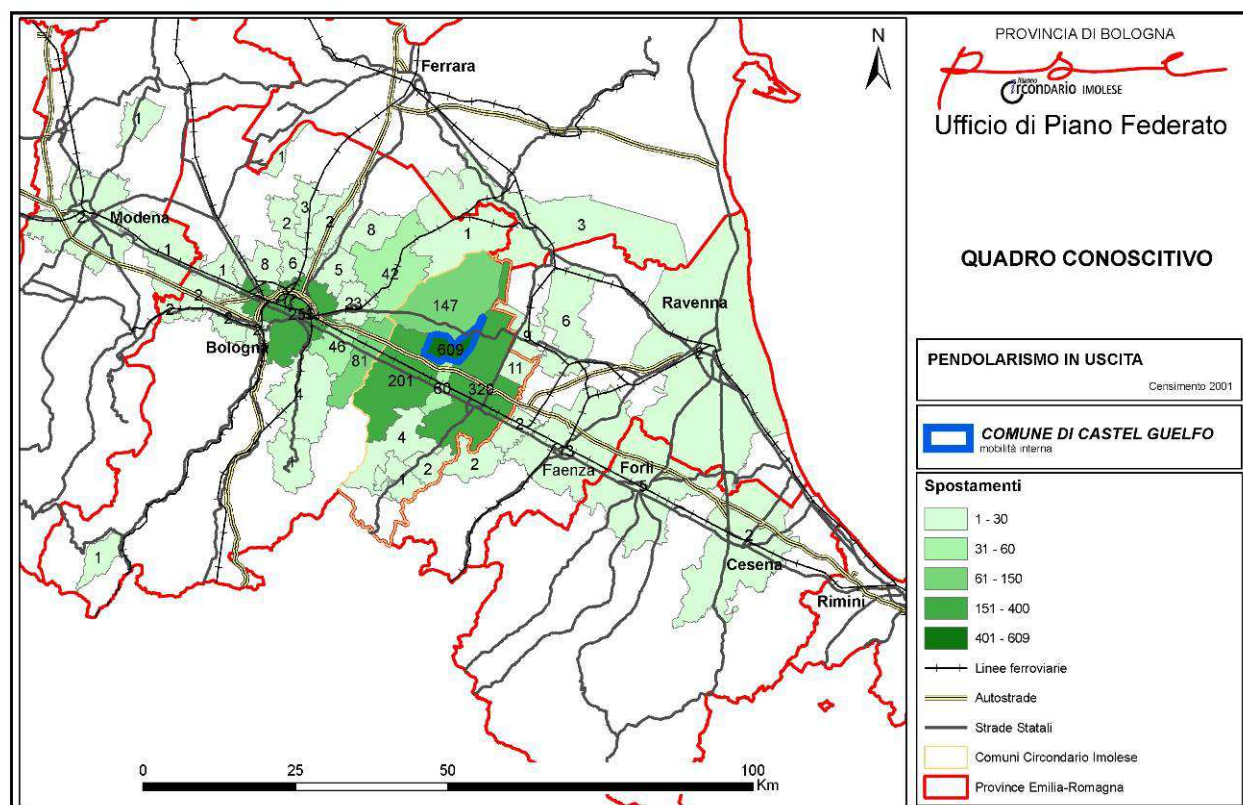
Tav. 15. - MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



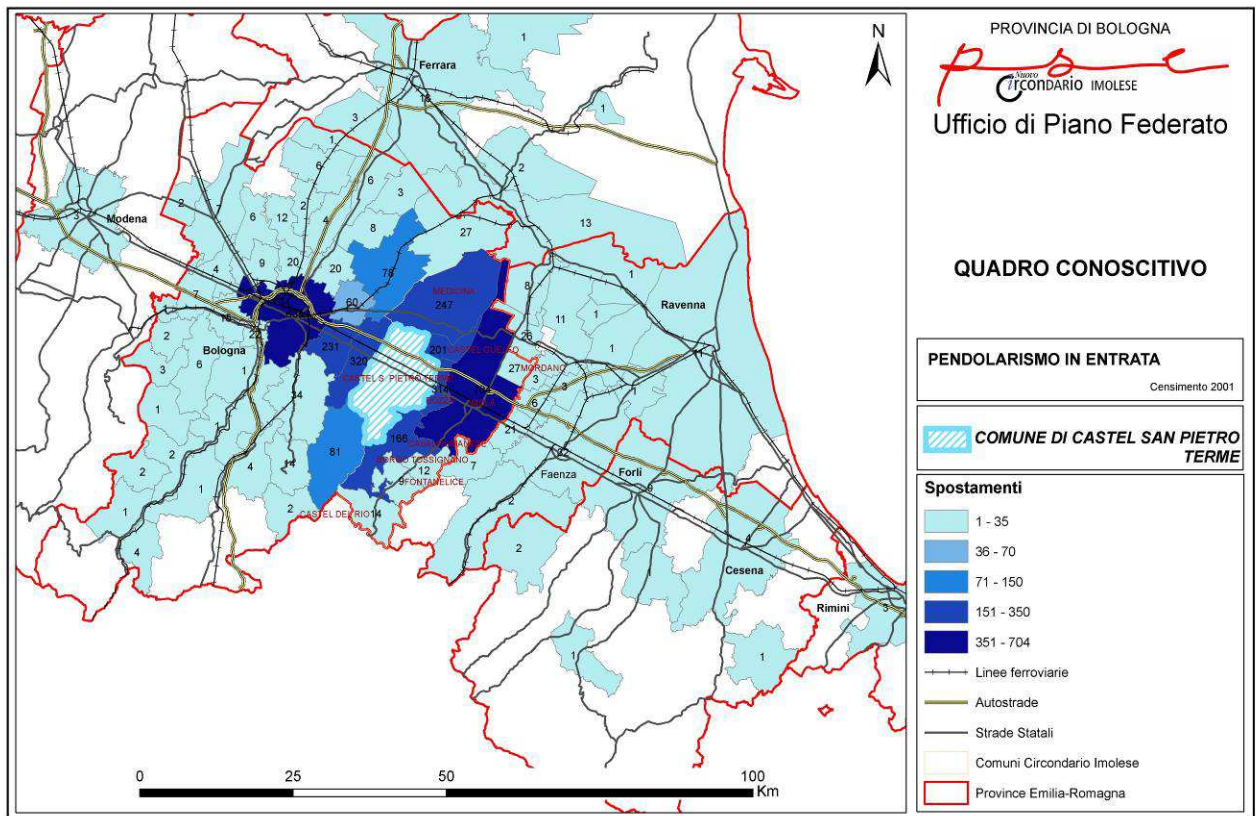
Tav. 16. - MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



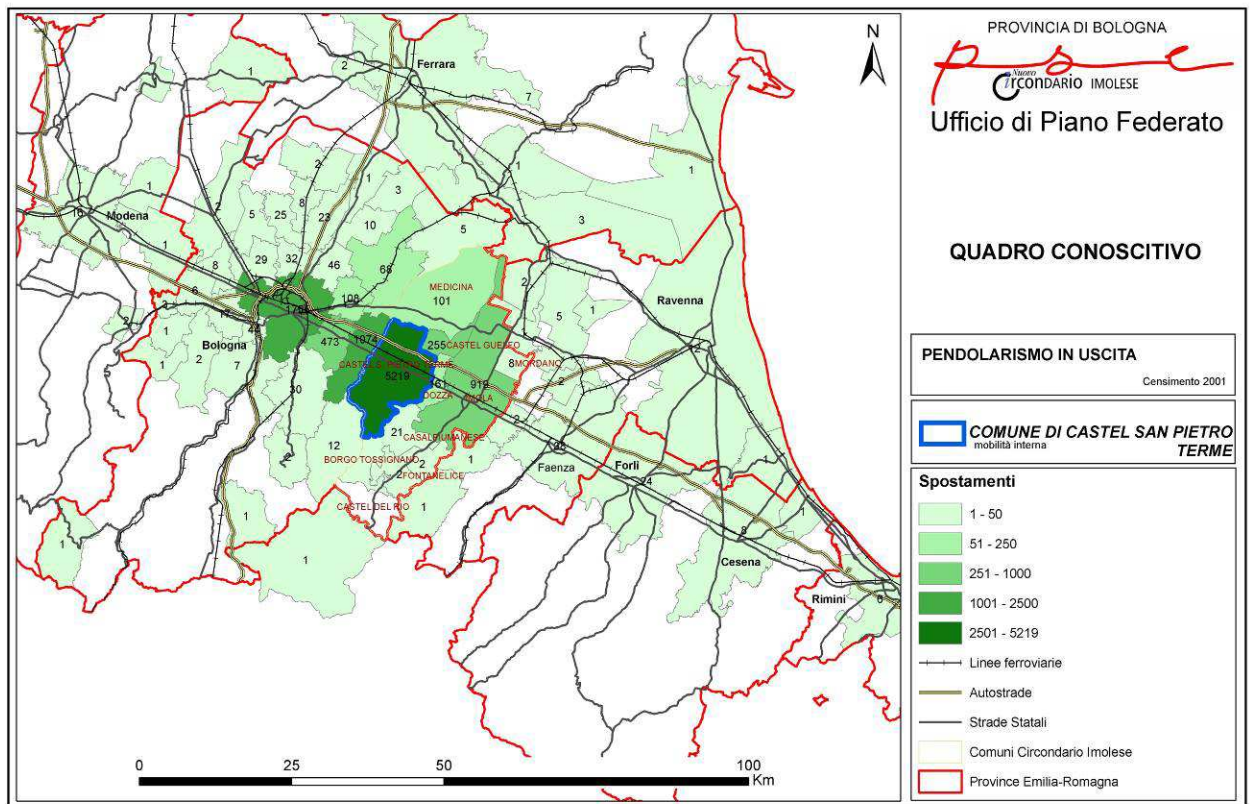
Tav. 17. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



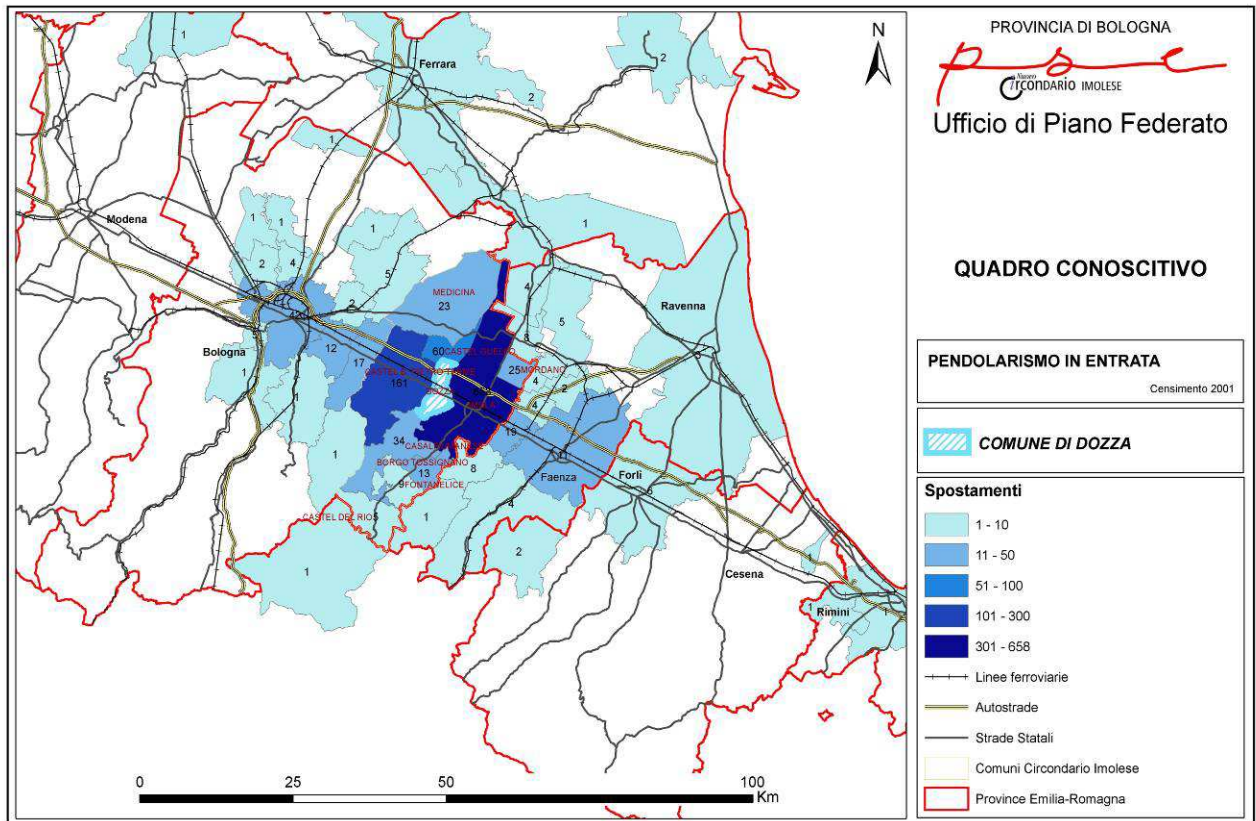
Tav. 18. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



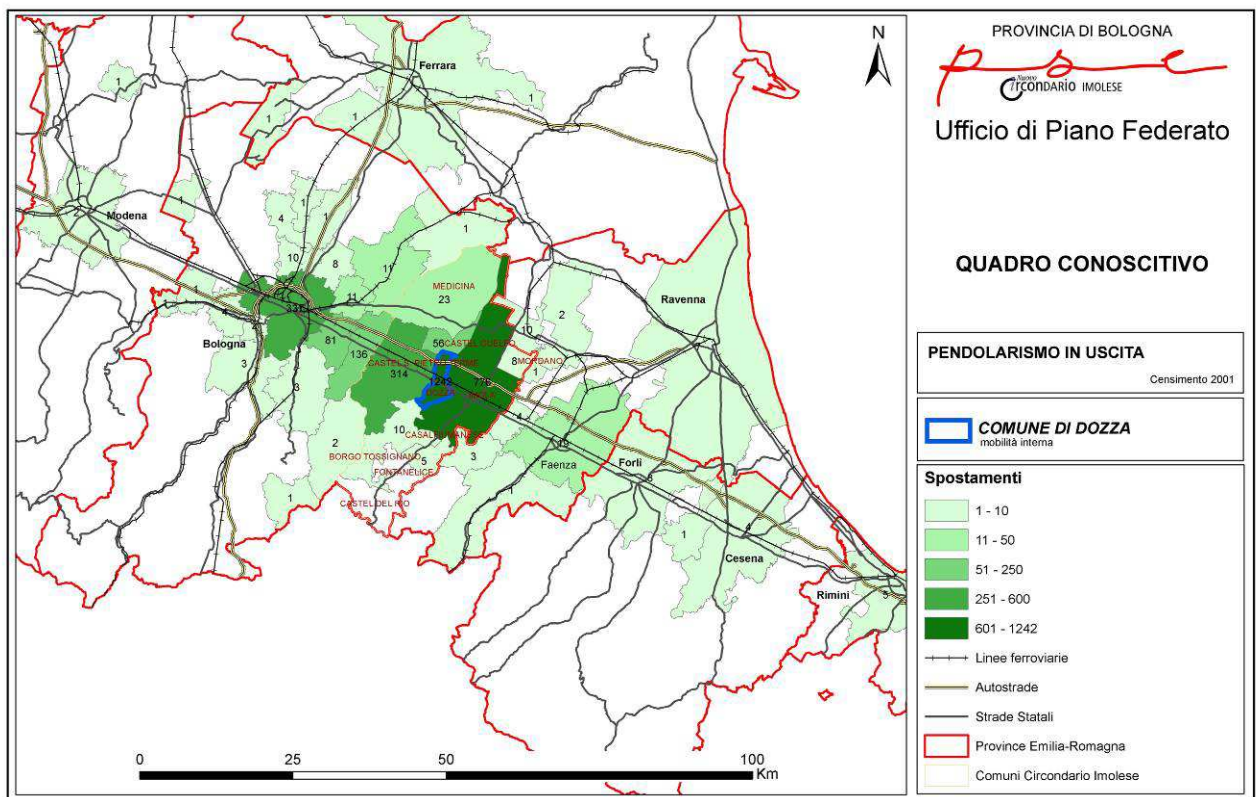
Tav. 19. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



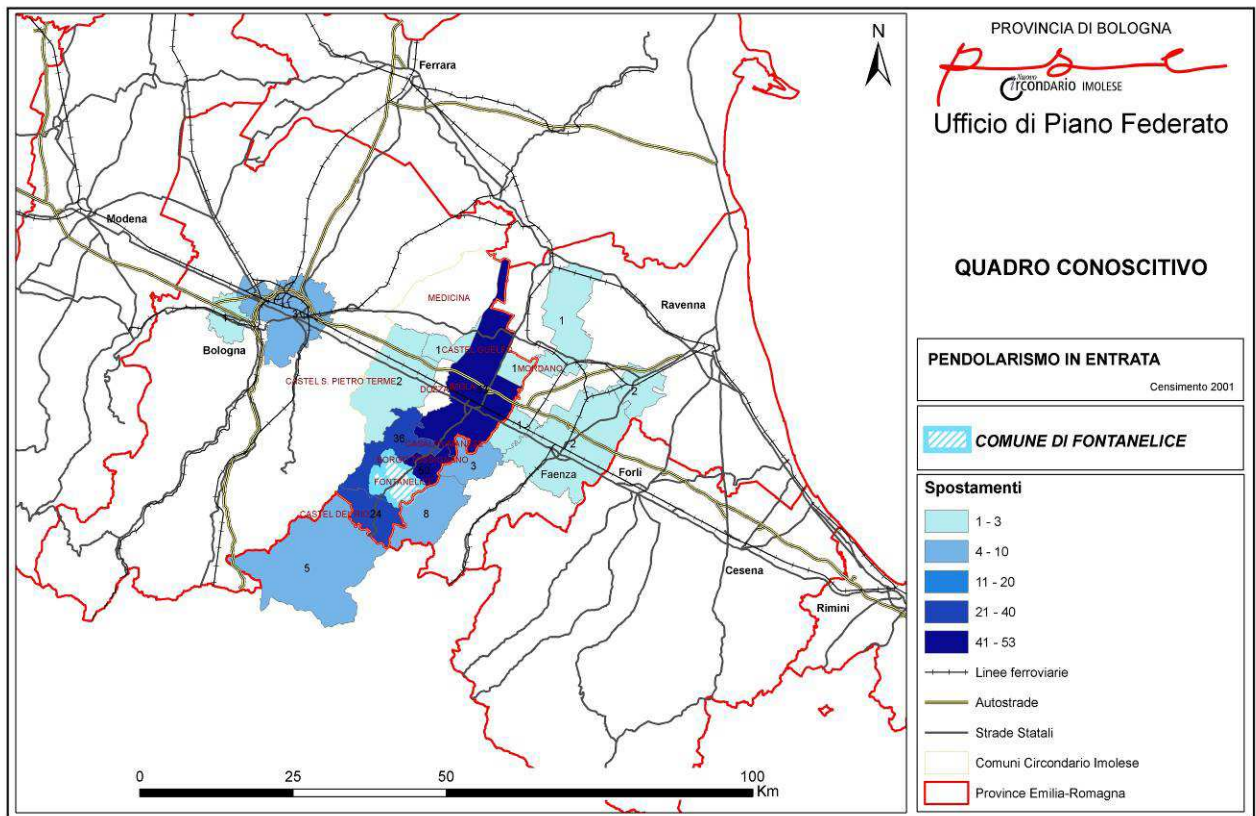
Tav. 20. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



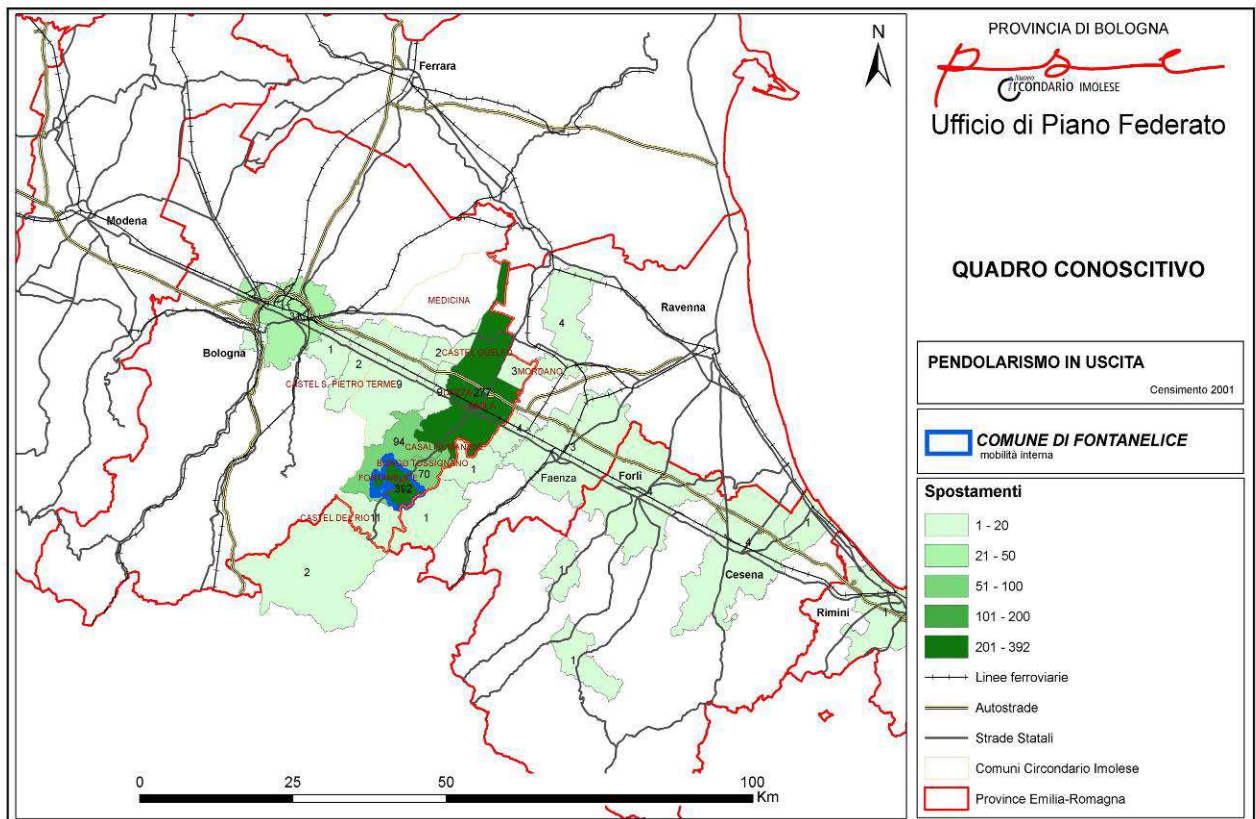
Tav. 21. - MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



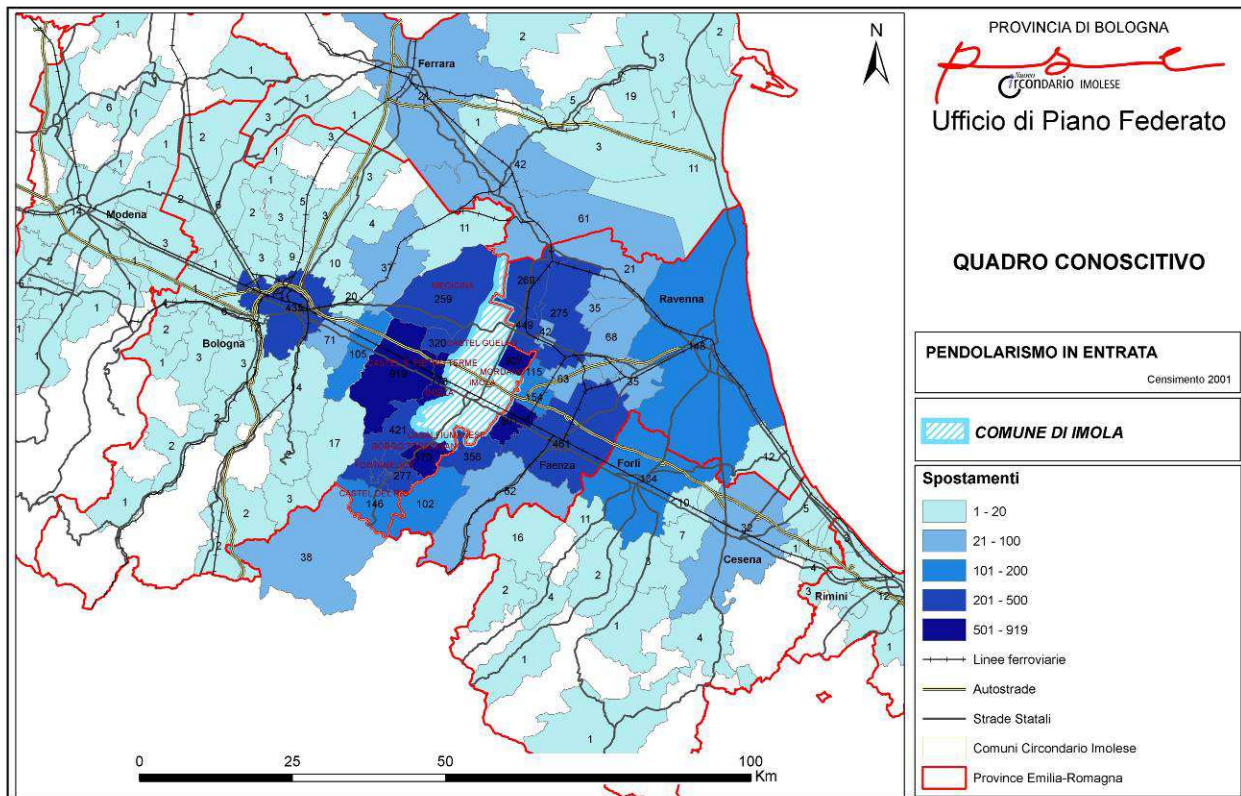
Tav. 22. - MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



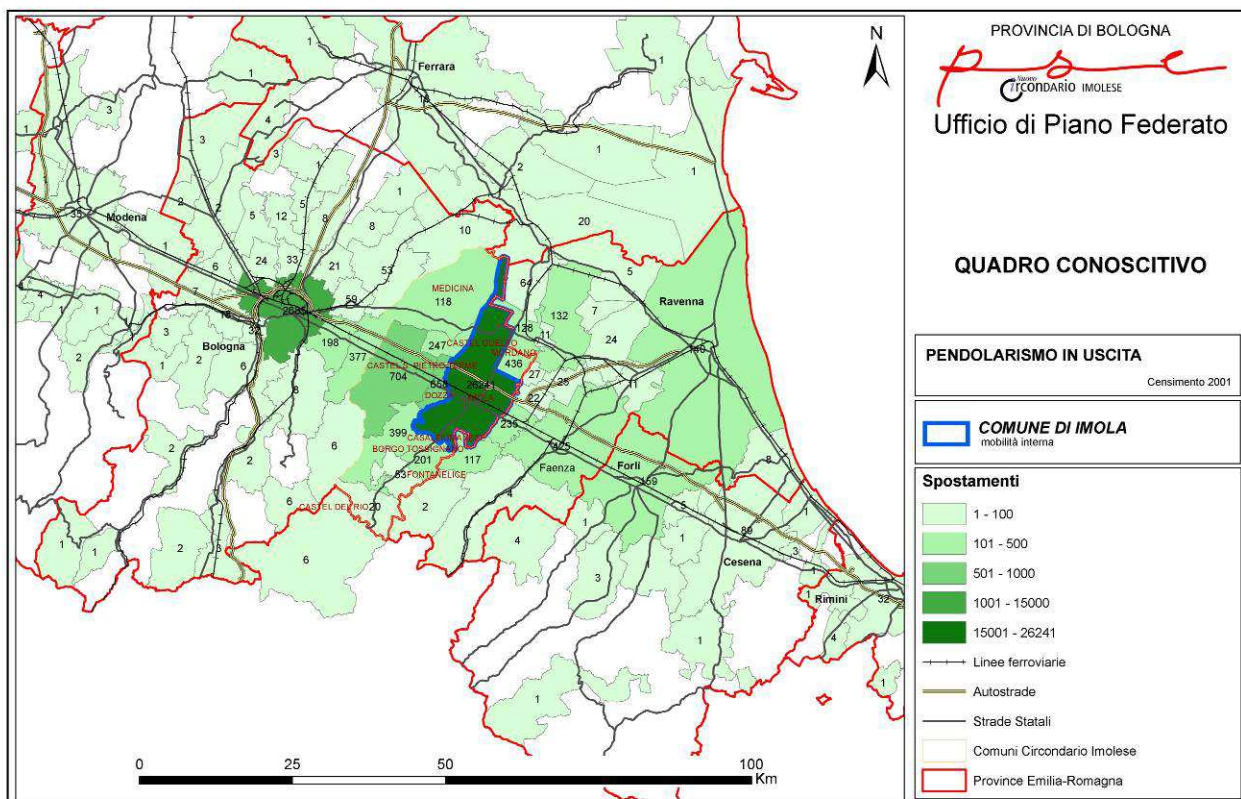
Tav. 23. - MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



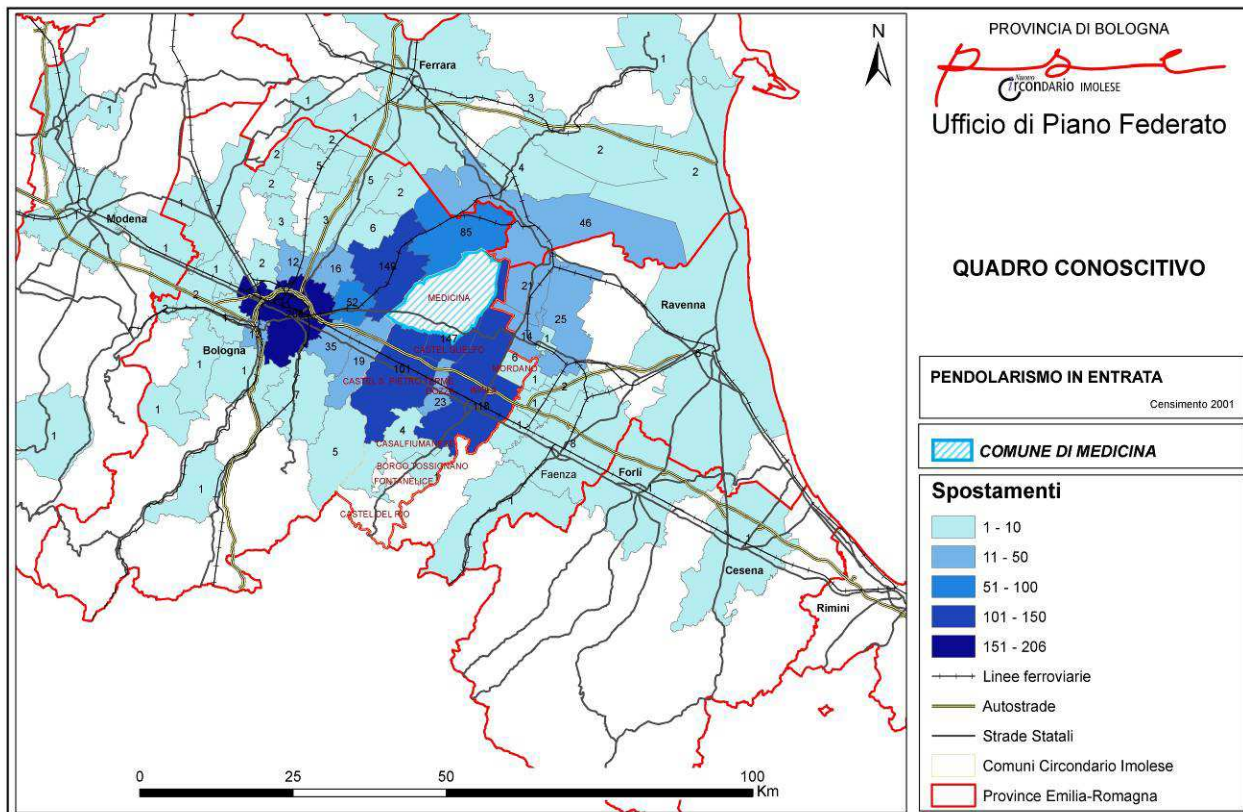
Tav. 24. - MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 - Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



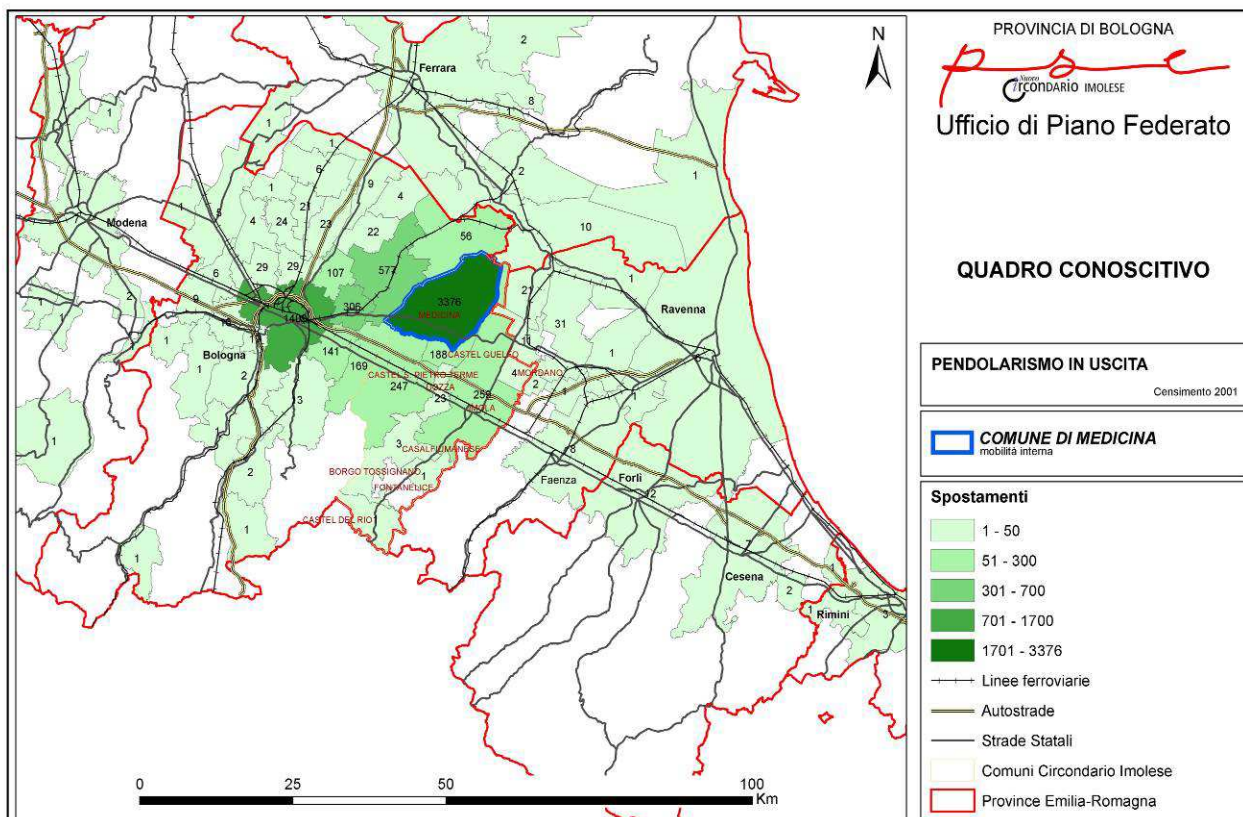
Tav. 25. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



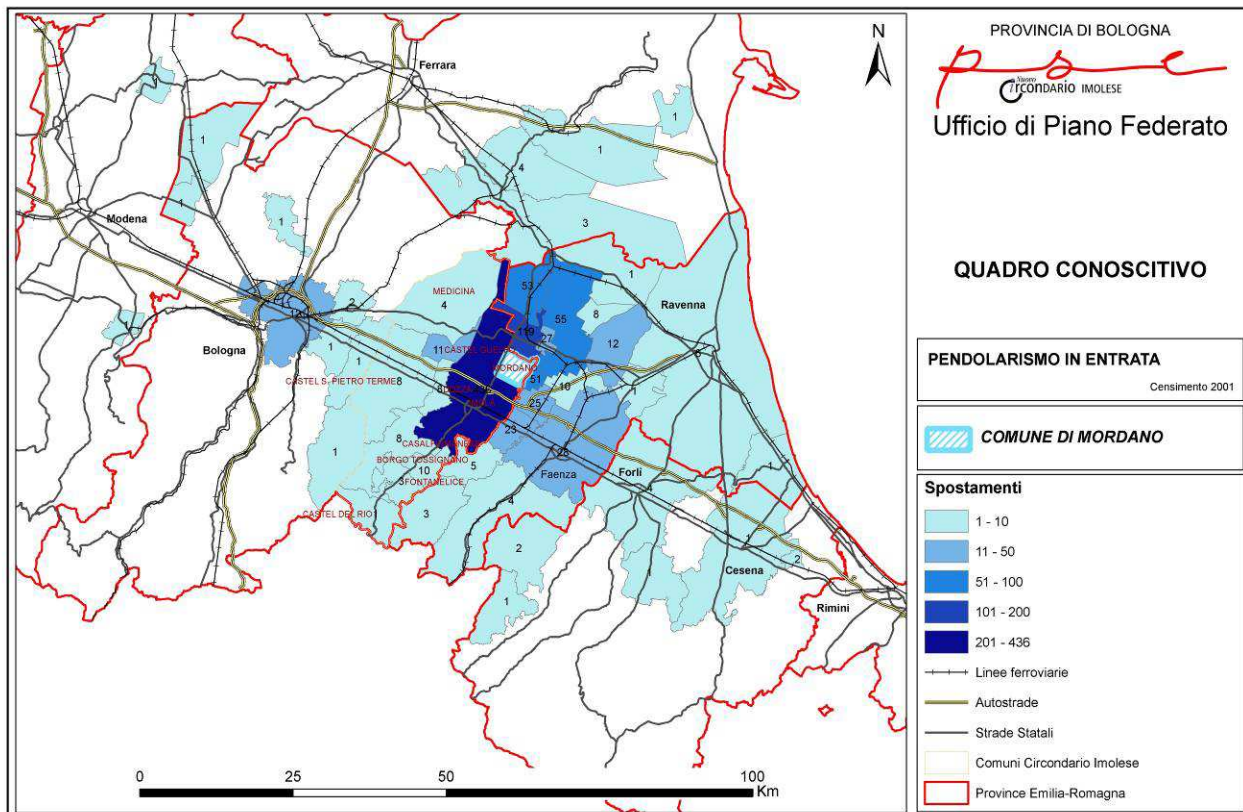
Tav. 26. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



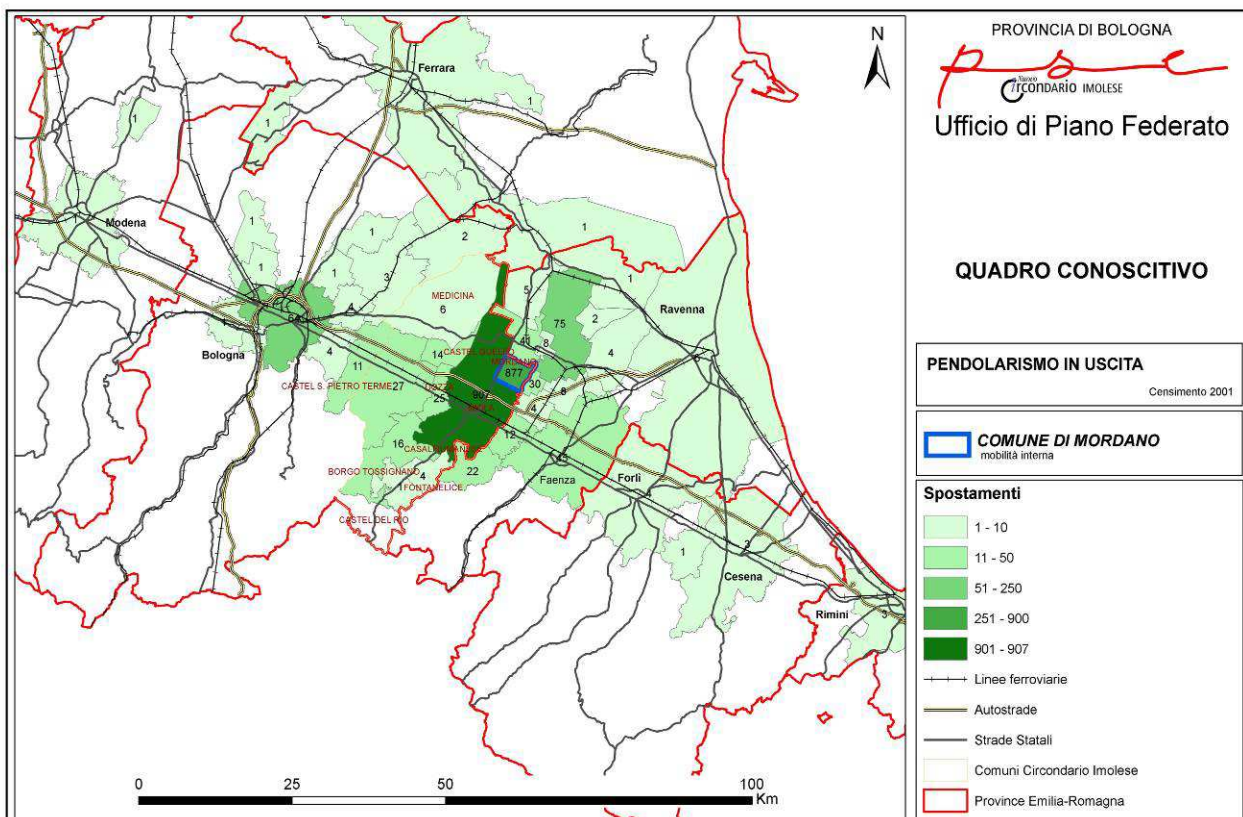
Tav. 27. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



Tav. 28. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



Tav. 29. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato



Tav. 30. – MOVIMENTO PENDOLARE
 Fonte: Dati ISTAT Censimento 2001 – Elaborazioni: Ufficio di Piano Federato

7.1.2 MOTIVAZIONE DEGLI SPOSTAMENTI

COMUNI DEL CIRCONDARIO	RESIDENTI		SPOSTAMENTI IN USCITA										VAR % 1991/2001 SPOSTAMENTI IN USCITA		
	1991	2001	1991					2001					studio	lavoro	Totale
			studio	%	lavoro	%	Totale	studio	%	lavoro	%	Totale			
BORGO TOSSIGNANO	2.601	3.037	128	4,9	515	19,8	643	214	7,0	739	24,3	953	67,2	43,5	48,2
CASALFIUMANESE	2.587	2.942	193	7,5	500	19,3	693	259	8,8	727	24,7	986	34,2	45,4	42,3
CASTEL DEL RIO	1.095	1.246	42	3,8	190	17,4	232	75	6,0	244	19,6	319	78,6	28,4	37,5
CASTEL S.PIETRO T.	17.922	19.508	957	5,3	4.090	22,8	5.047	970	5,0	4.462	22,9	5.432	1,4	9,1	7,6
CASTEL GUELFO	2.794	3.513	188	6,7	648	23,2	836	287	8,2	1.012	28,8	1.299	52,7	56,2	55,4
DOZZA	4.943	5.664	384	7,8	1.169	23,6	1.553	363	6,4	1.525	26,9	1.888	-5,5	30,5	21,6
FONTANELICE	1.621	1.816	75	4,6	326	20,1	401	101	5,6	437	24,1	538	34,7	34,0	34,2
IMOLA	62.567	65.213	1.546	2,5	5.915	9,5	7.461	1.504	2,3	6.806	10,4	8.310	-2,7	15,1	11,4
MEDICINA	12470	13593	680	5,5	2.481	19,9	3.161	698	5,1	3.202	23,6	3.900	2,6	29,1	23,4
MORDANO	3.834	4.242	725	18,9	242	6,3	967	264	6,2	1.117	26,3	1.381	-63,6	361,6	42,8
TOTALE	112.434	120.774	4.918	67,5	16.076	181,9	20.994	4.735	60,6	20.271	231,6	25.006	-3,7	26,1	19,1

Tab. 22. - MOVIMENTO PENDOLARE

Fonte: Censimento Istat 2001 - Elaborazioni Ufficio di Piano Federato

COMUNI DEL CIRCONDARIO	RESIDENTI		SPOSTAMENTI INTERNI										VAR % 1991/2001 SPOSTAMENTI INTERNI		
	1991	2001	1991					2001					studio	lavoro	Totale
			studio	%	lavoro	%	Totale	studio	%	lavoro	%	Totale			
BORGO TOSSIGNANO	2.601	3.037	231	8,9	318	12,2	549	254	8,4	380	12,5	634	10,0	19,5	15,5
CASALFIUMANESE	2.587	2.942	182	7,0	301	11,6	483	178	6,1	421	14,3	599	-2,2	39,9	24,0
CASTEL DEL RIO	1.095	1.246	78	7,1	139	12,7	217	80	6,4	151	12,1	231	2,6	8,6	6,5
CASTEL S.PIETRO T.	17.922	19.508	1.796	10,0	2.900	16,2	4.696	1.931	9,9	3.288	16,9	5.219	7,5	13,4	11,1
CASTEL GUELFO	2.794	3.513	228	8,2	315	11,3	543	244	6,9	365	10,4	609	7,0	15,9	12,2
DOZZA	4.943	5.664	503	10,2	747	15,1	1.250	531	9,4	711	12,6	1.242	5,6	-4,8	-0,6
FONTANELICE	1.621	1.816	159	9,8	171	10,5	330	142	7,8	250	13,8	392	-10,7	46,2	18,8
IMOLA	62.567	65.213	8.128	13,0	16.980	27,1	25.108	8.532	13,1	17.709	27,2	26.241	5,0	4,3	4,5
MEDICINA	12470	13593	1.156	9,3	2.075	16,6	3.231	1.329	9,8	2.047	15,1	3.376	15,0	-1,3	4,5
MORDANO	3.834	4.242	349	9,1	662	17,3	1.011	369	8,7	508	12,0	877	5,7	-23,3	-13,3
TOTALE	112.434	120.774	12.810	92,6	24.608	150,7	37.418	13.590	86,4	25.830	146,7	39.420	6,1	5,0	5,4

Tab. 23. - MOVIMENTO PENDOLARE

Fonte: Censimento Istat 2001 - Elaborazioni Ufficio di Piano Federato

I dati relativi alle motivazioni degli spostamenti nelle ore di punta del mattino ai due censimenti (1991 e 2001) sono eloquenti di un fenomeno legato alla dinamica della popolazione. Aumentano i residenti nel Circondario ma calano, in valori assoluti, gli spostamenti **in uscita per studio**. Il dato arriva a diminuire fino al **-3,7%** conseguente alla riduzione della popolazione in età "scolare". Questo dato va assunto con molta cautela, dal momento che solo tre Comuni hanno un calo (Dozza, Imola e Mordano) mentre gli altri hanno incrementi anche dell'ordine di oltre il 2%. Crescono tutti i Comuni della "vallata" e Castel Guelfo mentre il dato, maggiormente negativo, è relativo al Comune di Mordano con oltre il 12,5% in meno. Ben diversa è la situazione degli spostamenti **in uscita per lavoro** che registra un incremento di oltre il **+26%**. Il Comune di Mordano è quello che raggiunge il massimo livello con oltre il 360% rispetto a tutti gli altri Comuni del Circondario. Nettamente sotto è il Comune di Castel Guelfo con un incremento del 56,2%. Seguono, intorno al 45% di spostamenti per lavoro, Borgo Tossignano e Casalfiumanese, mentre si attestano intorno al 30% Castel del Rio, Dozza, Fontanelice e Medicina. Dimezzati sono i valori d'incremento per Imola (15,1%) e Castel San Pietro Terme (9,1%). Quest'ultimo dato va, di conseguenza,

interpolato con il mezzo utilizzato; questo dimostra l'uso dell'auto per recarsi al lavoro. Questo non vale per gli spostamenti **interni per lavoro**, giacché non tutti i Comuni del Circondario subiscono un aumento. La media è di un incremento del 5% sul totale. Mordano raggiunge il valore negativo massimo di oltre il -23% nel decennio, seguito da Dozza intorno al -5% e da Medicina con -1,3%. Tutti aumentano la mobilità interna per lavoro con punte di oltre il 46% per Fontanelice seguito da Casalfiumanese (40%) e, con quasi la metà, Borgo Tossignano (19,5%). Imola ha il più basso valore di mobilità per lavoro (4,3%) con un incremento, in termini assoluti, di circa 730 spostamenti in più. Infine per gli spostamenti **interni per studio** si registra un incremento complessivo di oltre il 6% nel Circondario, con due valori negativi nei Comuni di Fontanelice (-10,7%) e Casalfiumanese (-2,2%). Medicina e Borgo Tossignano hanno i valori più alti (rispettivamente il 15% e il 10%) mentre gli altri si attestano tra valori compresi tra il 5 e il 7%. Per concludere si rileva un incremento sostanziale tra gli spostamenti interni e quelli in uscita ben oltre il 20% che nel decennio, preso in considerazione, fanno pensare alla necessità di interventi pianificatori e strutturali.

7.1.3 MEZZI DI TRASPORTO UTILIZZATI

Le analisi compiute sui dieci Comuni del Circondario mostrano dati omogenei per quanto riguarda l'utilizzo dell'auto negli spostamenti interni, in entrata e in uscita. Ben diversi sono invece i dati relativi al trasporto pubblico, sia su gomma che su ferro. Ancora disomogenei quelli relativi sia all'uso della motocicletta che a quelli della bici. Nel dettaglio esamineremo i dati più significativi e che generano ricadute sia sulla viabilità ordinaria che sulle linee urbane ed extraurbane del TPL.

CIRCONDARIO - MEZZO UTILIZZATO PER GLI SPOSTAMENTI						
MEZZO UTILIZZATO	IN USCITA			IN ENTRATA		
	1991	2001	var % 91/01	1991	2001	var % 91/01
Auto privata come conducente	11.690	16.199	38,6	8.555	13.500	57,8
Auto privata come passeggero	1.190	1.570	31,9	770	1.329	72,6
Autobus urbano, filobus, autobus aziendale o scolastico	4.418	3.292	-25,5	2.500	2.402	-3,9
Bicicletta, a piedi, altro mezzo	708	5	-99,0	176	119	-32,4
Motocicletta, ciclomotore, scooter	231	341	47,6	196	297	51,5
Treno	2.450	2.259	-7,8	444	644	45,0
TOTALE	20.687	23.666	14,4	12.641	18.291	44,7

Tab. 24. - MOVIMENTO PENDOLARE

Fonte: Censimento Istat 2001 - Elaborazioni Ufficio di Piano Federato.

Nella mobilità viene privilegiato l'utilizzo del mezzo privato a scapito di quello pubblico. Infatti, sia l'uso dell'auto privata come conducente o passeggero, sia quello della motocicletta, generano un incremento complessivo che sfiora il 47% nel decennio preso in considerazione (1991-2001). Il dato è impressionante per la dimensione che occupa nello scenario del pendolarismo dal momento che una evidente errata politica del trasporto pubblico porta a un decremento dell'uso del bus e del treno pari al -12,4% con una piccola differenza dal momento che l'uso del treno subisce un leggerissimo incremento dello 0,3% che si contrappone al TPL con un saldo negativo che raggiunge quasi il 18%.

Un ragionamento a parte va fatto sull'uso della bici, a piedi o altro mezzo, sia in entrata che in uscita, dal momento che si tende ad abbandonare questi mezzi in favore dell'automobile (il rapporto nel decennio crolla fino a -86%).

Parte quarta

SISTEMA STORICO

8. LE RISORSE STORICO-CULTURALI ESISTENTI DA RILEVARE PER LA DEFINIZIONE DELL'IDENTITÀ TERRITORIALE

Il QC del PTCP della Provincia di Bologna e la relazione di Piano sottolineano come l'identità culturale del territorio provinciale sia definita dalla **permanenza dei sistemi, degli assetti e delle infrastrutture storiche**, da considerare come veri e propri valori da conservare, la cui tutela, rispetto ai processi di trasformazione, **è fra gli obiettivi basilari per la pianificazione a qualunque livello**.

Da questa premessa si sviluppa il lavoro di ricognizione ed analisi elaborato per il sistema insediativo del Circondario Imolese, che si presenta articolato, stratificato e ricco di tracce importanti e poiché nasce dall'interazione tra la costituzione fisica e geomorfologia del territorio e le sedimentazioni antropiche date dalla storia e dagli usi delle genti via via insediate.

Il Circondario Imolese si colloca in una zona centrale e nodale del sistema Emiliano Romagnolo, che rivela ancora la sostanziale centralità della via Emilia, divenuta un complesso asse infrastrutturale: logistico, viario, ferroviario, autostradale, ma anche produttivo e di stoccaggio, che si pone al centro di un rapporto di equilibrio sia con l'ambito orientale della pianura padana e del mare Adriatico, sia con quello occidentale delle colline e dei monti della catena degli Appennini.

La morfologia e il clima di queste valli hanno condizionato il processo insediativo fin dalla preistoria poiché la situazione mite e favorevole di questi territori ne favorì la scelta. Quando i Romani si affacciarono nella pianura padana si rese necessario un grande sforzo organizzativo con la realizzazione di strade e la creazione di città, che plasmarono in modo indelebile società, cultura e paesaggio.

8.1. LA STORIA DEL TERRITORIO: ELEMENTI CARATTERISTICI E STRUTTURALI

Il Territorio del Circondario complessivamente investe un territorio di 787 Km² che si sviluppa dalla collina, con la Valle del Santerno e la Valle del Sillaro, lungo assi ortogonali alla via Emilia, fino alla pianura di Medicina.

È una zona abitata fin dall'epoca preromana, ma sarà solo con la **conquista romana** che inizierà la vera trasformazione del territorio secondo le tipiche forme di organizzazione e pianificazione romana con la realizzazione di **strade, centuriazioni e la fondazione di città**, di cui i numerosi resti archeologici ci testimoniano l'origine.

Durante il **Medioevo** è possibile riscontrare una sostanziale continuità insediativa negli spazi e nei modelli abitativi, pur nella radicale trasformazione del contesto dovuta a fenomeni di impaludamento e abbandono delle colture con l'avanzamento dei boschi e delle acque, abbandono delle pratiche agricole e della manutenzione delle infrastrutture dovute soprattutto alle guerre.

Il carattere principale di questo periodo dal punto di vista abitativo è la diffusione del fenomeno dell'**incastellamento**: la popolazione si riunisce in piccoli agglomerati, piccoli villaggi capillarmente diffusi nella fascia collinare, sia per necessità di difesa che per il controllo e lo sfruttamento del territorio sottostante coltivato a vite e ulivo. Sovente l'incastellamento non è altro che la fortificazione di nuclei già esistenti, ne è un esempio il Comune di Fontanelice.

Oltre ai castelli in questo periodo si diffondono le **Pievi**, dove il termine indica sia il fonte battesimale che il territorio rurale circostante spesso coltivato; ad Imola e nei territori limitrofi ne sorsero numerose, molte delle quali ancora presenti. Interessante

è il caso di Tossignano dove su un insediamento romano si stabilisce una comunità per tutto il medioevo.

I secoli XIII e XIV sono caratterizzati da un aumento demografico che fa sì che l'uso degli spazi coltivati si estenda e ricominci un graduale sfruttamento del terreno nell'età dei **Comuni e delle Signorie**; i Comuni sono anche protagonisti di processi di razionalizzazione del territorio, fondazione di città e unificazioni come nel caso di Imola che era stata tripartita per tutto l'alto medioevo.

Tra il **XV e il XVI secolo** non assistiamo sostanzialmente alla creazione di nuovi insediamenti ma ad alcuni **spostamenti dalle alture al fondovalle** e al fenomeno dell'**appoderamento** come diretta conseguenza della mezzadria che consiste nell'unificazione dei vari appezzamenti dei mezzadri in unità aziendali più estese, coltivate da un'unica famiglia, comportando un intensificarsi dell'insediamento sparso nel territorio agrario soprattutto nelle zone della pianura dove si diffondono in questo periodo le case coloniche al centro del podere o lungo i suoi confini.

Nell'area appenninica tale evoluzione fu più tardiva e limitata: infatti persisteva la piccola proprietà contadina con rapporti consolidati legati ad un paesaggio meno facilmente malleabile e la pratica dei nuovi contratti mezzadrili si diffuse a poco a poco nelle fasce di bassa e media collina: i contadini si allontanavano così dai villaggi per stanziare nel podere con una propria casa isolata comportando una fase di diffusione dell'insediamento sparso nel territorio e una riduzione di piccoli aggregati, sostituiti, come punto di riferimento da quelli maggiori.

Avviene così una selezione fra i centri: alcuni dei quali divengono più importanti, come punti di aggregazione e scambio preferenziali, rispetto ad altri. Tra questi processi di selezione si può considerare anche il **fenomeno tipico dell'età delle Signorie, di personalizzazione degli insediamenti**: è il caso di Castel del Rio, dove la famiglia Alidosi, feudatari della zona fin dal XII secolo, nel 1542 inizia la costruzione di un magnifico palazzo-castello in stile rinascimentale.

Nel **secondo Cinquecento l'economia romagnola accentuò il suo carattere agricolo** e come coltivazione ebbero il sopravvento le piante a filare, mentre si evidenziò che la concentrazione agraria si risolve in una conferma della rendita fondiaria che non generò profitto, trasformandosi quindi in limite allo sviluppo.

L'età della controriforma viene vissuta dalle comunità romagnole come una fase di **lenta ed inarrestabile decadenza** con crisi economica e stagnazione. Questa situazione non risulta modificata nemmeno da eventi importanti come la **Bonifica Generale del 1604**, promossa da Clemente VIII che intervenendo sulla sistemazione degli alvei del Sillaro, Santerno e Senio si limitò a recuperare aree coltivabili senza innescare nuovi sistemi di produzione di capitale e solo nel XVIII secolo, quando scompaiono i grandi stagni ricoperti di canne e gli argini dei fiumi vengono elevati al di sopra del piano circostante e le valli sono colmate con i depositi argillosi prodotti dai fiumi stessi, (che nel caso del Santerno vennero condotti a sfociare nel Po di Primaro nel 1783) si assiste ad un aumento considerevole dello spazio coltivabile.

Dal XVII al XVIII secolo un'ulteriore diffusione del **prato artificiale**, asciutto e irriguo, del granoturco e altre piante in rotazione continua, producono un miglioramento della vita della popolazione e si preparano le condizioni per il moderno paesaggio agrario.

Non va inoltre sottovalutato il **ruolo del commercio**, che le comunità romagnole avevano cercato di mantenere in vita aiutate dalla posizione che la Romagna aveva nell'area centro-settentrionale: periferica ma aperta sul mare attraverso la via Emilia, con dorsali appenniniche transitabili. Il traffico con la Toscana attraverso le valli fu vitale, mentre nella pianura in questo periodo fioriva il mercato di Lugo, tuttavia minacciati dal proliferare del contrabbando favorito dal sistema doganale interno e di confine, che a Imola si esplicò soprattutto in contrabbando di bestiame.

Un **problema fondamentale** di questo periodo era la **scarsa qualità del sistema stradale**: rivalità locali impedivano di affrontare il problema su vasta scala e in pianura le strade seguivano o intersecavano corsi d'acqua che scorrevano su letti sopraelevati causando per molti mesi all'anno l'inagibilità delle strade stesse. L'isolamento di molte comunità era una drammatica evidenza. Le mulattiere che varcavano l'Appennino avevano un percorso che variava facilmente per accidenti naturali e spostamenti di confine. Si può tuttavia ritenere che la rete di mulattiere che nel Basso Medioevo collegava i centri della montagna tra loro e con le aree di pascolo e bosco di crinale, siano ancor oggi in gran parte riconoscibili e contribuì ad assicurare ai traffici di più lungo percorso attraverso l'Appennino fino alla costruzione delle strade rotabili e alla decadenza del trasporto da soma.

Grosse **novità porta il XVIII secolo**, quando vengono aperte **nuove strade** accanto alle direttrici dei secoli precedenti.

Tra il **XVII e il XVIII secolo** cominciano ad intravedersi **segni di cambiamento**: la popolazione era andata sempre più aumentando e dal Settecento non si ebbero più crisi desolanti e carestie; nelle campagne il ceto e il sistema delle mezzadrie andavano crescendo e si assiste all'ascesa di un nuovo ceto di grandi e medi affittuari che si inserisce fra il proprietario nobile e i mezzadri, introducendo con più decisione il processo della produzione agraria.

Nelle vallate continua e si intensifica il disboscamento per rendere i fondi mezzadrili competitivi con quelli della pianura.

Le città confermano il loro ruolo di centri ordinatori del territorio e aggregatori di popolazione e mutano via via il loro volto; le classi dirigenti beneficiano di provvedimenti dello Stato Pontificio che favoriscono le liberalizzazioni del commercio abolendo i dazi.

Si assiste ad una **fase di diffuso rinnovamento edilizio sia pubblico che privato, laico e religioso**, ne sono esempio gli interessanti interventi di Cosimo Morelli ad Imola e in varie località Romagnole. E' una **fase di ripresa** con sviluppo delle reti idrografica e viaria con rinnovo delle colture praticate e installazioni industriali come i mulini lungo i fiumi e i canali, le "gessare", cioè le fabbriche del gesso che fiorivano con la presenza della Vena del Gesso.

Si arriva così **all'età moderna** dove **gran parte delle realtà**, ancora esistenti, **è già formata** e lascia emergere come l'organizzazione di questo territorio sia stabile e in evoluzione attraverso movimenti lenti ad alta viscosità, in cui assi, direttrici e fulcri assumono l'aspetto di costanti e tutti gli sviluppi territoriali e i cambiamenti avvengono sostanzialmente nella **continuità di tracce che ormai sono invariati**.

Per quanto riguarda le **infrastrutture**, con l'unità politica nazionale si ebbero i primi interventi a carattere generale: l'inserimento della linea **ferroviaria** Bologna-Ancona parallela alla via Emilia ed in seguito una sottorete di infrastrutture ferroviarie che univano Imola con Bologna nel 1886, Fontanelice con Imola nel 1916, Imola con Massalombarda nel 1934; tuttavia la rete ferroviaria lungo la Valle del Santerno non ebbe mai il definitivo sviluppo verso la Toscana e Bologna preferì il tracciato che da Porretta arrivava per Pistoia a Firenze e in seguito si realizzò anche la linea da Faenza a Firenze.

A inizio Novecento in parallelo alle realizzazioni ferroviarie, furono **demolite o aperte** per larghi tratti le **mura storiche** in quasi tutti i centri urbani che ne erano dotati e vennero **potenziati gli assi stradali** in relazione allo sviluppo automobilistico fino al declino, della rete ferroviaria secondaria e alla realizzazione, nel secondo dopoguerra, dell'autostrada Adriatica A14, che si pone più a valle ma parallela alla via Emilia sottolineandone il carattere di direttrice primaria del territorio.

La conoscenza degli aspetti caratterizzanti dell'identità territoriale è dunque basilare per costruire anche a scala locale una disciplina di tutela degli assetti storici per conservarli e valorizzarli non in conflitto con i processi di trasformazione ma come risorsa unica e finita, strumento per maggior livello qualitativo della pianificazione territoriale.

Il territorio del Circondario è molto articolato e le principali attenzioni che il Q.C. del PSC si pone sono relative a:

- il paesaggio della pianura agricola caratterizzato dalle tracce della centuriazione romana, dalle reti di scolo e da edifici rurali, con ancora presenza del sistema della partecipanza;
- il paesaggio delle bonifiche;
- il paesaggio agricolo fuori-città con ville storiche extraurbane, parchi, giardini;
- sistema delle acque e della viabilità storica;
- centri e nuclei storici con attenzione al ruolo territoriale che essi rivestono e l'impianto storico-ambientale e paesaggistico che rivestono;
- centri e nuclei storici sistema insediativo collinare con borghi e insediamenti puntuali con una viabilità soprattutto di crinale.

8.2 ANALISI DEI CARATTERI STORICI E MORFOLOGICI DELL'INSEDIAMENTO NEL TERRITORIO

8.2.1 VIABILITÀ STORICA

LA VIA EMILIA

L'impronta complessiva del territorio regionale, provinciale e del Circondario in particolare è fortemente caratterizzata dalla presenza della strada romana Aemilia, che affonda le proprie radici in tempi ancora più antichi come molte delle principali strade che attraversano il nostro paesaggio. Dalle vie che risalgono gli Appennini a quelle che corrono lungo la costa fino a quella straordinaria via d'acqua che è sempre stato il fiume Po'. La maglia delle strade romane ha avuto la capacità di modificare il paesaggio e di intrecciarsi con la presenza umana originando una solida ossatura a cui sono ancorate le nostre città, in gran parte di origine romana, luoghi di cultura, storia e di attività.

Già in epoca etrusca diversi tracciati si vanno configurando come antefatto della **via Emilia** e il ruolo del Po col porto di Spina alla foce, percorso nodale per i commerci etruschi in regione. Ma fu solo in seguito con la cosciente pianificazione di epoca romana che assistiamo ad una concreta prima forma di pianificazione stradale.

Buona parte delle strade romane fu progettata con scopi militari per raggiungere con il minor percorso possibile la meta prefissata e non per congiungere insediamenti sul territorio; spesso anzi esse erano il presupposto per la nascita di questi centri, che sorgevano lungo le strade, all'incrocio fra più direttrici in corrispondenza di un punto di particolare importanza, quale ad esempio l'attraversamento di un fiume.

Nel nostro caso infatti la via Emilia nacque per congiungere le due colonie di Rimini e Piacenza, evitando da un lato le zone della bassa padana che tendeva alla palude e dall'altro i margini collinare, sfruttando al meglio con percorsi ottimali le caratteristiche del territorio.

La complessità del sistema stradale antico è stato capace di imprimere un'impronta tanto duratura poiché capace di leggere il territorio e di disegnare infrastrutture che vi si adattavano sfruttandone le caratteristiche, riducendo i costi di manutenzione e aumentando così la loro durata nel tempo.

Su questa direttrice nasceranno quasi tutte le altre principali città della Regione, in particolare dove essa incrocia i principali corsi d'acqua che scendono dagli Appennini e quindi nei punti nodali per le vie di comunicazione dove è possibile risalire le vallate verso il crinale e in punti in cui i ponti potevano affrontare minori difficoltà per resistere al tempo. Sull'Emilia tali centri modellano la loro forma urbana e spesso i suoi rettilinei diventano gli assi su cui si organizza il paesaggio delle campagne attraverso l'orientamento della centuriazione, cioè la rete di strade e canali che ancora oggi si conserva in molti tratti del paesaggio rurale.

LA DIRETTRICE MONTANARA-SELICE

Il territorio del Circondario Imolese trova nella città di Imola il centro delle sue dinamiche, poiché situata a metà del sistema infrastrutturale e produttivo che serve e collega l'Emilia alla Romagna, unendole ai sistemi adriatico e padano.

La città di Imola ha storicamente incontrato per la sua sede naturale le più accanite resistenze provenienti dalle "guelfe" Bologna e Faenza; a testimonianza di quell'antica ostilità rimangono a semicerchio intorno a Imola i centri sviluppati attorno alle roccaforti bolognesi di cui ancora portano il nome: Castel San Pietro, Castel Guelfo, Mordano, Castel Bolognese. Il territorio imolese, si è così dunque sviluppato ortogonalmente alla via Emilia, lungo il bacino del fiume Santerno che digrada dall'Appennino verso la Pianura aperta fino al suo incontro col fiume Reno, e col litorale Adriatico.

In questo ambiente geografico autonomo e ben delimitato si è andata sviluppando una direttrice stradale contraria a quella regionale che, a sud, attraverso la via **Montanara**, risale la stretta valle del Santerno fino al territorio di Firenzuola; a nord, innestandosi attraverso la rete urbana di Imola, con l'antica via **Selice** si inoltra nella bassa pianura, fino all'antico porto fluviale di Conselice.

Col tempo la direttrice pedemontana si è rafforzata con infrastrutture di portata nazionale come la ferrovia Ancona-Bologna e l'Autostrada Adriatica secondo i processi economici in atto e la direttrice che attraversa il circondario ortogonalmente alla via Emilia, asse Selice-Montanara, ha subito fenomeni di abbandono e solo negli ultimi anni è stata oggetto per iniziativa delle amministrazioni locali di una nuova attenzione sia per il carattere viario e di transito che per gli insediamenti che su di essa si sviluppano.

La **via Montanara** in particolare rappresenta un asse molto importante per il Circondario Imolese poiché collegando Imola a Castel del Rio attraversa ben cinque Comuni. Il vecchio tracciato con ogni probabilità nelle sue linee essenziali risaliva alla penetrazione etrusca lungo il territorio e all'organizzazione del territorio da parte dei Romani, in molti tratti, specialmente oltre Riviera, nel Comune di Casalfiumanese, era assai diverso da quello attuale e si presentava più tortuosa, fino a Castel del Rio, mentre dopo fino a Firenzuola aveva circa il tracciato attuale. Da Imola la vecchia strada era faticosamente carrozzabile fino a Fontanelice ma solo nella buona stagione perché priva di fossi, chiaviche e ponti sui corsi d'acqua più importanti, esistevano probabilmente ponti in legno e alcune strutture in muratura.

Fra Settecento e Ottocento il problema delle strade era fortemente sentito e fu Napoleone che creò in Italia una imponente rete stradale della quale ancora oggi beneficiamo: nel Regno d'Italia creò nuove strade, diede impulso alla manutenzione delle strade esistenti, importò una classificazione delle strade in nazionali, provinciali e comunali, la distribuzione di competenze e poteri sulle strade e un razionale sistema di cantonieri pagati dallo stato o dalle province.

Nei primi decenni dell'Ottocento si presenta sempre più urgente intervenire sulla strada Montanara, di fondamentale importanza per tutta l'economia della Vallata e come transito per le merci dalla Romagna alla Toscana e viceversa e le pessime condizioni della strada contribuivano ad aumentare i prezzi delle merci. Così tutti i Comuni, i parroci e le persone più in vista si mossero per dare vita ad un intervento sulla via che ebbe buon esito. Infatti i lavori si svilupparono per più di mezzo secolo e con interventi realizzati a tratti si conclusero nel 1882 con l'esito di ottenere l'attuale tracciato della Montanara con interventi di rettificazione dove possibile e nuove infrastrutture per evitare le salite più ripide di difficile percorribilità per le merci.

8.2.2 FIUMI E CANALI STORICI

IL FIUME SANTERNO

Un elemento che assicurò la perdurante vitalità di alcune città e territoriali fu la presenza di queste su vie d'acqua: canali, fiumi e navigli che garantivano i collegamenti sfruttando la corrente o le "vie alzaie".

Lo sviluppo nel tempo della Vallata del **Santerno**, dei paesi che sono sorti lungo questa e della città di Imola sono fortemente legati alla presenza del fiume.

Nel periodo romano il fiume, che nasce oltre l'attuale Firenzuola, tra Borgo Tossignano e Imola aveva un andamento molto simile dal punto di vista idrogeologico a quello conservato fino alla metà del XX secolo.

Fin dall'epoca romana dopo aver attraversato Imola e raggiunto la zona di San Prospero si divideva in due rami di cui uno, che conservava il nome di Santerno, si dirigeva verso Ravenna, e l'altro denominato Vaterno, si dirigeva verso Mordano, Massa Lombarda, Conselice e Lavezzola nel delta padano.

Durante il Medioevo si perse la cura per il drenaggio delle acque e le terre limitrofe e i corsi d'acqua si trasformavano in paludi, che nello specifico arrivavano fin verso Borgo Tossignano.

Tra la metà del VIII e il XII secolo il clima migliora e si attua una fase di recupero del territorio soprattutto grazie alla presenza di numerose comunità monastiche, stabilite principalmente a nord della via Emilia, che hanno creato nuclei abitati e produttivi realizzando la sistemazione idraulica della bassa pianura attraverso canalizzazioni e drenaggi a cui si deve anche la riattivazione del Canale dei Molini.

Le opere di sistemazione idraulica e bonifica acquistano un certo slancio fra il X e il XIII secolo quando le grandi proprietà feudali ed ecclesiastiche entrano in crisi e subiscono un sensibile ridimensionamento dopo una parziale suddivisione in concessioni, in enfiteusi: ai nuovi proprietari e coloni sono assegnati vasti appezzamenti di terreno con l'obbligo di mettere a coltura, ogni anno una parte dell'incolto presente nella cessione.

IL FIUME SILLARO

Il fiume Sillaro attraversa i territori dei Comuni di Castel del Rio, Casalfiumanese, Castel San Pietro terme, Castel Guelfo e Imola. Il fiume ha origine con numerosi rii dalle pendici del Monte Ravignana per confluire all'altezza di Piancaldoli in un unico alveo profondamente inciso fino a nord di Sassoleone, per poi scendere con percorso tortuoso fino a lambire con la sponda sinistra l'abitato di Castel San Pietro per giungere poi oltre la via Emilia nella pianura con l'affluenza dei torrenti Sellustra e Correcchio e confluire dopo 75 Km nel Reno in località Bastia.

Nella parte collinare si sono rinvenute tracce di presenza umana fin da epoca pre-romana e molti elementi portano ad ipotizzare che la via Flaminia Minore, che

collegava attraverso gli Appennini Arezzo e Bologna, sviluppasse parte dell'andamento sul crinale Idice-Sillaro, ma successivamente venne abbandonata in favore di altri collegamenti. Del medioevo non restano quasi tracce, tra l'XI e il XII secolo nell'Appennino Bolognese si registra una spinta demografica che crea nuovi insediamenti di piccola entità con dispersione della popolazione in territorio rurale e all'inizio dell'età comunale nel XII secolo il territorio pare molto frazionato dove si insediarono proprietari che diedero vita ai nuclei di potere dei "Signori" locali, gli insediamenti vanno via via fortificandosi e nascono numerose Pievi in collina. Durante il Cinquecento si assiste soprattutto all'incremento degli investimenti fondiari in pianura e ad interventi di bonifica con aumento dello sviluppo agricolo che risulterà caratterizzante per questi territori anche attraverso le carestie. Lo sviluppo sociale dei territori attorno al Sillaro si ha soprattutto tra il XV e il XVIII secolo, andando verso una sempre maggiore stabilizzazione anche se con periodi di difficoltà, che evidenzia la capacità di questo microcosmo territoriale di seguire i mutamenti storici e adattarsi, con le proprie risorse favorite dalla presenza del fiume, alle diverse condizioni che si venivano a creare.

IL CANALE DEI MOLINI DI IMOLA

Nel Circondario risulta di particolare interesse la presenza del **Canale dei Molini di Imola**, che nasce alla sinistra del fiume Santerno a circa 9 km da Imola in località Codrignano, scorrendo poi parallelamente al corso del fiume fino all'abitato di Imola, che circonda completamente dividendosi in due rami. A valle della città, ricongiuntisi i due rami, prosegue alla sinistra della via Selice fino alla località Case di Volta. Attraversato poi il territorio del Comune di Mordano e della Provincia di Ravenna, si immette nel fiume Reno in località Bastia, dopo un percorso complessivo di 40 km.

Si tratta di una grande opera idraulica probabilmente romana, giunta a noi attraverso l'opera dei monaci Benedettini che a partire dal VI secolo lo utilizzarono per la bonifica dei circostanti terreni paludosi per il trasporto delle merci e per le attività artigianali collegate: molini per la macinazione dei cereali, frantoi, filatoi. L'attuale funzione è invece prevalentemente irrigua, e pochi sono i tratti ancora visibili in città del tracciato originale, così come pochi sono i molini sopravvissuti al tempo.

Del canale come via d'acqua abbiamo notizie fino a tutto il quattrocento, anche se dopo il XIII secolo questa funzione viene poco più che accennata. Il desiderio di renderlo navigabile è comunque espresso anche in seguito, ed è molto evidente in un progetto del 1783 che lo vuole trasformare in navile.

Possedere il canale significava avere il controllo su merci e persone in transito, riscuotere pedaggi, diritti d'approdo e di fonda; per lungo tempo infatti vi fu una contesa fra il Vescovo e la città di Imola sul possesso dello stesso, che si risolse in favore del municipio nel 1258.

Inoltre serviva per l'irrigazione e per mantenere pieni i fossati della rocca e tutti gli altri condotti del sistema difensivo cittadino.

In seguito prevale la funzione legata alla macinazione dei cereali. Nascono lungo il suo corso numerosi molini, i primi vengono costruiti nel perimetro cittadino imolese, entro i confini delle cosiddette acque di città, poi nella campagna, in tutto circa venti, di cui sedici ancora esistenti, da cui il nome dato al canale.

Il più importante, funzionante fino ad alcuni anni fa, è il Mulino di S.Cristina, in viale Saffi a pochi passi dalla Rocca Sforzesca. Forse di costruzione duecentesca, si hanno comunque notizie certe della sua esistenza già alla fine del '400 grazie alla pianta della città disegnata da Leonardo da Vinci.

La struttura odierna è frutto di varie aggregazioni e rimaneggiamenti e le vecchie macine in sasso così come la grande ruota esterna sono ormai scomparse, ma il luogo è di grande suggestione e parte dei macchinari in funzione sono ancora di legno.

Nei pressi, si segnala il Lavatoio coperto di S.Cristina, ultimo e caratteristico lavatoio coperto dei molti presenti a Imola fino al dopoguerra, che si avvale delle acque del Canale dei Molini.

IL CANALE DEI MULINI DEL SILLARO O "CANALE DI MEDICINA"

Il Canale di Medicina, anche chiamato "Canale dei Mulini del Sillaro", nasce a monte del Comune di Castel San Pietro mediante un'opera idraulica di presa, del 1268 che sottrae acqua al Sillaro e attraversa le campagne dei comuni di Castel San Pietro, Castel Guelfo e Medicina fino all'Oasi del Quadrone. A partire dal 1300 le acque del Canale venivano usate per irrigare gli orti e pertanto la sua presenza costituiva un elemento molto rilevante per lo sviluppo economico del territorio, poiché lungo l'asta del canale si insediarono numerosi opifici fra cui: mulini, cartiere, segherie, filande, maceri e peschiere; infatti fin dalla sua origine il Canale non svolse solo funzione irrigua, ma anche altre indispensabili funzioni legate alle attività economiche e prettamente urbane della società del tempo come lavare i panni, sfruttamento dell'energia idraulica per alimentare mulini, segherie, fornire acqua a peschiere, spurgare le chiaviche ed eliminare i rifiuti attraverso varie opere idrauliche presenti lungo l'asta del canale stesso. Anche se naturalmente la funzione principale resta quella legata all'uso irriguo delle acque di bonifica attraverso anche diramazioni minori.

Nel periodo che va dal 1600 al 1800 il cattivo stato idrogeologico del Canale comportò numerosi lavori di messa in sicurezza delle sponde a causa di successive rotture degli argini e conseguenti allagamenti delle terre.

A seguito di numerosi passaggi di proprietà dal 1981 il tronco da valle del Canale Emiliano Romagnolo venne affidato in gestione al Consorzio della Bonifica Renana con costituzione di servitù perpetue delle condotte d'acqua e da allora è utilizzato sia come vettore irriguo, sia come canale di scolo che di ricevere le acque meteoriche.

8.2.3 LE FERROVIA DISMESSE

REALIZZAZIONE E SVILUPPO DELLE LINEE FERROVIARIE

Tra la metà e la fine del XIX secolo vengono costruiti in Italia circa 15.000 chilometri di linea ferroviaria, realizzando, in modo quasi completo, l'odierna rete nazionale di trasporto su rotaia.

Fino agli anni trenta del novecento c'è stato un forte impulso all'implementazione di linee ferroviarie locali, in quanto, essendo considerate come un elemento infrastrutturale di base sono state al centro di iniziative politiche locali, favorite dalla legislazione nazionale, che in quegli anni affidava a società private la costruzione e la gestione delle ferrovie secondarie.

Nella regione Emilia - Romagna lo sviluppo delle linee secondarie è avvenuto partendo dalle città situate lungo la via Emilia, dove sono state costruite una serie di collegamenti trasversali di interesse locale, che hanno dato luogo ad una rete di trasporti su rotaia, che consentivano di allacciare molti centri minori alle direttrici ferroviarie nazionali, rendendo quindi più veloci i collegamenti con le città, favorendo gli scambi commerciali e lo sviluppo agricolo e industriale.

Le ferrovie locali che attraversavano il territorio del Circondario Imolese erano la **Massalombarda-Budrio-Bologna**, la **Imola-Fontanelice** e la **Imola-Massalombarda**, oltre al doppio collegamento tra Imola e Bologna, uno tramite la rete nazionale, e l'altro attraverso tramvia.

MASSALOMBARDA – BOLOGNA

La Bologna-Budrio-Portomaggiore con una diramazione per Massalombarda fu inaugurata nel 1887 e si configurava come asse infrastrutturale di supporto per le aree appena bonificate o in via di bonifica della Romagna e del Ferrarese. I collegamenti ferroviari, infatti, rappresentavano l'infrastrutturazione di base per lo sviluppo di una agricoltura di tipo industriale che puntava alla produzione e allo sbocco sui grandi mercati ortofrutticoli ed anche per la nascente industria.

Inseguito ad un vasto dibattito fra i Comuni interessati a scambi commerciali con la Romagna nasce l'idea di creare una diramazione che unisca Bologna con Massalombarda. La questione centrale è su dove realizzare il punto di biforcazione ed in un primo momento, viene accettata dalla provincia di Bologna, la proposta del Comune di Medicina, per realizzare una linea breve e diretta che unisca Bologna alla bassa Romagna senza passare per Budrio.

In quel momento si fecero avanti varie società per avere la subconcessione della linea dalla provincia e fra di esse prevalse la Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, che presentò tre modifiche al progetto, fra cui lo spostamento del punto di biforcazione a Budrio. Nella primavera del 1885 partirono i lavori e due anni dopo fu inaugurata.

Fortemente danneggiata dai bombardamenti alleati e dai tedeschi in ritirata, durante la seconda guerra mondiale, fu riaperta a fatica e come tutto il resto della rete ferrotranviaria italiana risentì della concorrenza automobilistica e della mancanza di una adeguata azione di rinnovamento, che portò alla chiusura, nel 1964, della diramazione per Massalombarda da Budrio.

MASSALOMBARDA – FONTANELICE

La Imola-Fontanelice e la Imola-Massalombarda fanno parte di uno stesso progetto nato nel 1905 per volontà delle amministrazioni dei comuni di Imola e della vallata del Santerno. Per la realizzazione dell'opera fu costituito un Comitato permanente composto dai sindaci dei centri interessati dal progetto.

L'idea iniziale prevedeva la realizzazione di una tramvia che collegasse Massalombarda a Firenzuola passando per Imola. Quest'opera era basata su un altro progetto, presentato pochi anni dopo l'unità d'Italia, dove si pensava di collegare Imola a Firenze passando per Firenzuola, ma che non venne messo in opera perché gli fu preferita la linea Faenza – Borgo San Lorenzo lungo la valle del Lamone.

Inizialmente erano previsti tre tronchi principali il Massalombarda-Imola, l'Imola-Castel del Rio e il Castel del Rio-Firenzuola, che poi diventeranno il Massalombarda-Imola, l'Imola-Fontanelice e il Fontanelice Castel del Rio.

Si forma il Consorzio dei Comuni e successivamente anche una società ad hoc, la S.I.F.A.C.E. (Società Italiana Ferroviaria Anonima Costruzione ed Esercizi) per la realizzazione della linea e della sua successiva gestione.

Il primo tronco ferroviario completato è stato l'Imola-Fontanelice, che fu inaugurato il 13 dicembre 1916 durante la Grande Guerra. Negli anni successivi alla guerra si assiste ad una situazione di immobilismo. La ripresa del progetto ferroviario avverrà solo dopo le elezioni politiche del 1924.

Il percorso definitivo, che prevedeva una stazione a Mordano ed una a Bubano, fu approvato solo nei primi giorni di agosto del 1928 a lavori già in corso. Anche a causa della crisi economica del 1929 i cantieri furono chiusi e vennero riaperti solo nel 1933. Il 1° novembre di quello stesso anno venne finalmente inaugurata la ferrovia Massalombarda-Mordano-Imola.

Il declino della linea ferroviaria si ha nel 1944, a causa dei danni provocati dai bombardamenti degli alleati vista la vicinanza della linea al fronte.

Dal 7 luglio 1944 entrambe le linee furono messe fuori servizio, quella per Fontanelice a causa di un attacco aereo in località Riviera di Tossignano, dove venne danneggiata l'ultima automotrice rimasta, quella per Massalombarda a causa dell'assenza di corrente elettrica e per mancanza di carbone.

Nei primi mesi del 1945 con il fronte assestato sulle rive del Santerno la ferrovia venne smantellata dall'esercito tedesco e dai civili per la costruzione di rifugi, trincee e per puntellare cantine e sotterranei. Il materiale proveniva principalmente dagli scali bombardati della FF.SS. e della S.A.F..

Dopo la liberazione l'intero impianto ferroviario della S.A.F. era semidistrutto sia per quanto concerne linea, stazioni e scali merci che per locomotori e strumenti necessari alla manutenzione. Ad un mese dal termine del conflitto i dipendenti della SAF decidono di organizzarsi in squadre per il recupero del materiale asportato dalla linea con la speranza di poter in seguito riattivare il servizio ferroviario.

Dopo il termine della guerra si decide di proseguire le ricerche del materiale rotabile e contemporaneamente di acquistare gli automezzi per garantire il servizio pubblico. E' un'esigenza che nasce dall'emergenza ma che si svilupperà presto in un progetto di trasformazione aziendale, infatti, successivamente ai sopralluoghi effettuati e considerate le risorse disponibili o la possibilità di ottenere finanziamenti, nell'assemblea del 30 aprile 1946 il Consiglio di Amministrazione decide di rinunciare definitivamente alla concessione ferroviaria e di assumere l'esercizio delle linee automobilistiche.

TRASFORMAZIONI LEGATE ALLA FERROVIA - MORFOLOGIA E STRUTTURA DEL TERRITORIO

E' possibile osservare come la realizzazione di stazioni e percorsi ferroviari abbia dato vita ad assetti urbani e territoriali caratteristici:

- spesso negli incroci tra le linee ferroviarie dismesse e le strade storiche sono presenti dei caselli;
- la posizione rispetto alla linea ferroviaria degli edifici industriali costruiti, sia precedentemente che successivamente, evidenzia che spesso i tracciati ferroviari venivano fatti passare vicino alle aree produttive esistenti quindi l'orientamento dei capannoni (in gran numero) non coincide con quello della linea ferroviaria;
- l'allineamento degli edifici alla linea ferroviaria rivela una contemporaneità;
- nel tempo si sono realizzati cambiamenti morfologici e strutturali del territorio causati dalla costruzione della ferrovia: ad esempio si è riscontrato che dove il tracciato ha interrotto una strada storica, nel tempo, l'ha cancellata;
- la costruzione dei viali di accesso alle stazioni ha dato un aspetto ancora oggi fortemente caratterizzate le città in cui sono sorti;
- le attuali condizioni dei piazzali e degli scali merci ferroviari rimasti sovente appaiono piuttosto degradati e passibili di riqualificazione.

8.2.4 "LA MEMORIA DEI SITI" E TERRITORIALIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI CENSITI DAI PRG

Si è sviluppato un lavoro che parte dall'**acquisizione del materiale informativo** elaborato dal progetto attivato dal Settore Pianificazione Territoriale della Provincia di Bologna denominato "**Cartografia e Memoria dei Siti**", che è stato elaborato finalizzato ad agevolare la redazione di un efficace inventario dei beni architettonici ed artistici, inoltre è stato concepito per poter essere messo a disposizione di tutti gli enti e le istituzioni interessate sia per motivi di studio che per la predisposizione di strumenti urbanistici.

Si tratta dell'elaborazione, che sarà a breve su supporto digitale, di analisi storiche sulla cartografia con elementi collegati a banche dati informatiche. Tali carte sono state ottenute trasferendo sulle CTR le principali informazioni storiche desumibili dalle mappe in scala 1:2000 del Catasto napoleonico gregoriano, redatto a partire dal 1810 e reso operativo nel 1835. Le mappe di tale catasto forniscono una straordinaria restituzione dell'assetto del territorio all'inizio del secolo scorso in quanto hanno il pregio di essere le prime ad essere costruite secondo criteri geometrici rigorosamente codificati, prestandosi così ad essere confrontate con la cartografia contemporanea in modo abbastanza agevole e con piccoli margini di discrezionalità.

Nelle carte CTR sono stati riportati i confini delle sezioni catastali, in quanto in larga misura coincidenti con quelli delle comunità-parrocchie, cioè delle circoscrizioni territoriali in essere prima che il riordino napoleonico desse origine, mediante l'accorpamento di più comunità, agli attuali comuni. Insediamenti, viabilità e corsi d'acqua sono stati riportati sia che per essi si registri una permanenza, sia che essi non siano indicati nella CTR o abbiano subito modifiche di tracciato.

Ad ogni informazione territoriale trasposta sarà infine associato un numero che rimanda ad un file di data base; file che contiene i toponimi individuati dai due documenti cartografici messi a confronto ed è, più in generale, concepito per raccogliere, mediante l'aggiunta di nuovi campi, ulteriori informazioni che si vadano via via raccogliendo sul singolo bene.

La legenda della "*Cartografia e Memoria dei Siti*", con le informazioni che si sono acquisite per il territorio del Circondario, comprende quindi:

- Confini di sezione catastale in larga misura coincidenti con quelli di comunità-parrocchia;
- Vie d'acqua persistenti
- Vie d'acqua indicate nel Catasto Pontificio e non riportate nella C.T.R.
- Tracciati viari persistenti
- Tracciati viari indicati nel Catasto Pontificio e non riportati nella C.T.R.
- Sentieri persistenti
- Siti insediati persistenti
- Siti insediati indicati nel Catasto Pontificio e non riportati nella C.T.R.
- Centri Comunità-Parrocchia
- Numero associato a file di data-base

Per quanto riguarda la territorializzazione degli immobili censiti dai PRG, il Lavoro che l'UdPF ha sviluppato consiste nel **raccogliere tutti i dati relativi agli edifici storici e non in zona agricola censiti dai PRG dei dieci Comuni del Circondario**, che sono stati raccolti nella tabella in allegato, e nel **territorializzare tali edifici nelle carte denominate "*Cartografia e Memoria dei Siti*"** fornite dalla Provincia di Bologna in scala 1:10.000, per le quali si rimanda alla carta elaborata (per ora in copia unica cartacea).

Questo permette sia di avere la localizzazione di tutti gli edifici censiti dai comuni che di desumere quali siti, localizzati dal materiale storico acquisito, non sono più esistenti.

8.2.5 CENTURIAZIONE ROMANA

In Emilia Romagna l'opera del dominio romano si attuò attraverso tre programmi: 1) l'impianto di poli urbani; 2) il tracciato della rete viaria; 3) la centuriazione. Tale pratica comportò lavori idraulici, disboscamenti, messa a coltura di varie aree precedentemente incolte, sistemazione di reti viarie, costituzione di impianti viari e costruzione o sistemazione di impianti urbani e insediamenti minori.

La centuriazione romana rappresenta al tempo stesso una tecnica di trasformazione e gestione del territorio e del tessuto urbano, mantenendoli fortemente dipendenti l'uno dall'altro. Essa fonda le proprie origini nella tecnica agrimensoria di derivazione greca, di misurazione e delimitazione regolare del suolo, e rappresenta un tassello fondamentale del processo di colonizzazione romana del territorio per difendere e amministrare le colonie annesse. Tale pratica si concretizza nella suddivisione del territorio attraverso una regolare suddivisione del suolo in distinte porzioni assegnate a privati cittadini, ma gestite dal controllo statale.

I principali assi della centuriazione sono rappresentati da strade e nella nostra regione molte centuriazioni sono impostate sulla via Emilia come asse principale e da strade ad essa più o meno ortogonali, che dall'Appennino scendono alla pianura. Questa antica pratica lascia ancora oggi tracce indelebili sul territorio privilegiando di norma la media pianura, lievemente inclinata per facilitare il drenaggio lungo la linea pedemontana, secondo il corso dei fiumi e che trovavano in ostacoli naturali i limiti estremi.

Le linee principali del reticolo erano il "Decumanus maximus" orientato est-ovest e il "cardo maximus", nord sud, fra loro ortogonali, mentre le suddivisioni interne delle centurie avvenivano per ricavare aliquote da ogni assegnazione e i limiti erano spesso fossi, siepi, sentieri o filari con funzione di drenaggio o di via di comunicazione minore dei quali oggi nel territorio del Circondario ancora restano tracce.

Spesso ci si trovava di fronte alla necessità di creare nuove suddivisioni e arrivava a situazioni di centuriazioni sovrapposte. In Emilia Romagna sono soprattutto presenti centuriazioni secundum natura, successive alla rettifica della via Emilia, in cui prevale l'aderenza delle centuriazioni al paesaggio in relazione alla morfologia delle infrastrutture e agli insediamenti urbani.

Nella maglia centuriale della pianura prevalgono fin dall'antichità piccole fattorie e nei territori sono attestate grandi fabbriche di laterizi e fornaci sia nell'imolese che nella valle del Santerno.

8.2.6 LA PARTECIPANZA DI VILLA FONTANA – COMUNE DI MEDICINA

Per Partecipanza si intende una forma di proprietà collettiva piuttosto diffusa dal Medioevo in poi nella bassa Padana, il cui patrimonio fondiario viene ripartito secondo regole antichissime fra tutti gli aventi diritto, cioè i discendenti delle famiglie che ottennero il privilegio. La Partecipanza di Villa Fontana nel Comune di Medicina, è proprietaria di un fondo, la tenuta Vallona, di circa 860 ettari, che viene ogni 18 anni suddiviso tra i cosiddetti Partecipanti Utenti. Questi, oltre ad essere discendenti in linea retta maschile delle antiche famiglie partecipanti, devono avere "...*casa aperta e camin fumante...*" (il cosiddetto *incolato*) in una delle quattro parrocchie della "cerchia": Villa Fontana, S.Donino, Fiorentina e S.Antonio della Bassa Quaderna. Chi è in possesso di questi requisiti riceve al compimento del diciottesimo anno di età una "quota" di terreno che può coltivare come meglio crede, nel rispetto delle regole dello Statuto dell'ente. Il venir meno nel tempo di uno solo dei requisiti implica la perdita del diritto di godimento.

La storia della Partecipanza si identifica in quella della comunità di Villa Fontana, che a sua volta è strettamente legata a quella di Medicina. La loro nascita e crescita sono state influenzate dalla posizione geografica tra Ravenna e Bologna; la prima in declino dopo i fasti imperiali bizantini, la seconda in ascesa grazie alla sua incidenza sui commerci nella bassa pianura padana e alla sua sempre più influente identità culturale (l'università venne infatti fondata nel 1088).

Il primo riferimento certo a Villa Fontana lo ritroviamo nell'editto di Federico I detto il Barbarossa, del 1155, intervenuto su richiesta del popolo medicinese per fronteggiare le mire espansionistiche di Bologna. Nei due secoli dopo l'editto di Barbarossa

Medicina cominciò una crescita economica e politica molto forte, che la portò a dominare un territorio vasto. Questo preoccupò la sempre più potente Bologna che assecondò la mire "separatiste" di Villa Fontana, decretandone l'autonomia e assegnandole autorità su di un vasto comprensorio a nord-est di Medicina che corrisponde all'attuale "cerchia" di parrocchie di cui è formata la Partecipanza.

I primi Statuti, con tutta probabilità consolidazioni di norme e usanze orali, risalgono al 1589, anche se i primi Capitoli, attestanti la divisione dei terreni, sono di trent'anni più tardi. In essi si prevedevano divisioni dei terreni quinquennali nei confronti di tutti gli uomini che abitassero da più di vent'anni nella cerchia e che avessero più di 14 anni. La discesa delle truppe napoleoniche nel 1796 e la conseguente creazione della Repubblica Cisalpina travolsero la comunità villafontanese, che perse la sua autonomia in favore di Medicina. La Partecipanza invece continuò ad operare quasi indisturbata e nel 1802 riuscì ad affrancarsi dal comune. Ma la Rivoluzione francese, pur essendo occasione per l'affermarsi della Partecipanza come ente autonomo ed indipendente si rivelò deleteria: l'affermarsi del "dogma" della proprietà privata, infatti, prima nei domini pontifici dopo la restaurazione e soprattutto nel neonato regno d'Italia (1860), porteranno all'approvazione di leggi tendenti ad abolire i domini e le proprietà collettive. Solo un ricorso straordinario al Re nel 1930 salvò la Partecipanza villafontanese dal commissariamento e dalla dissoluzione in base alle leggi sugli usi civici del 1888 e del 1924, mentre peggior sorte ebbero quella medicinese (1890) e quella budriese (1927) vendute ai privati o assorbite dal comune.

La Partecipanza si arricchì progressivamente, venendo sempre più ad offrire un sostegno economico per i suoi componenti. Segno di questo progressivo benessere è certamente l'acquisto del palazzo di Villa Fontana verso la fine del XVIII secolo che tutt'oggi è sede dell'ente, e che per un certo periodo ospitò anche il Municipio, fin quando esistette la comunità autonoma.

Le Partecipanze hanno costituito nel passato una importante presenza sul territorio, essendo dotate di una forte capacità di coesione e di sostegno finanziario della popolazione, nonché di miglioramento del territorio e di spinta economica alla coltivazione delle campagne. Tali enti però hanno visto perdere progressivamente i loro tratti caratteristici, al pari dell'intero settore agricolo, anche con riferimento ad una continua diminuzione dei consociati che per quel che riguarda Villa Fontana ha assunto dimensioni preoccupanti. Le amministrazioni però stanno orientando il loro operato soprattutto verso il recupero delle radici storico-culturali delle Partecipanze e verso una rinnovata attenzione al territorio, legata soprattutto al tema dell'ambiente, con tentativi di ricostituire le aree boschive e paludose scomparse in seguito alle opere di bonifica e alla conseguente coltivazione dei terreni.

8.3 AREE ARCHEOLOGICHE: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per la redazione della Carta, si è proceduto fondamentalmente al posizionamento su supporto cartografico informatizzato delle evidenze archeologiche segnalate nel corso degli anni per i territori municipali in oggetto. La schedatura delle testimonianze archeologiche documentate è infatti adeguata a determinare l'impatto che queste hanno nel palinsesto territoriale, ma non è sufficiente, se non in via preliminare, alla definizione di una Carta Archeologica che riguardi nello specifico la conoscenza storico-evolutiva del territorio in maniera organica e approfondita.

I dati archeologici ed il loro posizionamento topografico sono stati ottenuti raccogliendo le informazioni contenute in:

- principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio;
- cartografia storica disponibile;
- archivio centrale della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (Bologna);

- archivio del Nucleo Operativo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (Imola);
- archivio dei Musei Civici di Imola – Museo di San Domenico;
- fotografie aeree;
- immagini satellitari (limitatamente alle zone coperte);
- ricognizioni archeologiche mirate.

Ciò significa che la proposta di definizione di potenzialità archeologica espressa in questa sede fornisce un quadro di riferimento solo sulla base delle presenze archeologiche *già conosciute*; pertanto, anche se costituisce un valido strumento preventivo per la programmazione territoriale, deve necessariamente essere considerata una piattaforma aperta, da integrare con le eventuali future segnalazioni archeologiche relative ai Comuni associati. Riguardo alle questioni interpretative in materia di Archeologia Preventiva e della nuova legge ministeriale del 25 giugno 2005, n. 109 si veda l'interessante contributo del dott. Luigi Malnati, Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, in Malnati L.; *La verifica preventiva dell'interesse archeologico* in *Aedon*, n. 3, Bologna 2005.

METODOLOGIA E PROCEDIMENTO TECNICO

LA SCHEDATURA

La definizione delle aree di rischio è stata preceduta dalla raccolta delle segnalazioni archeologiche conosciute, considerando in fase di schedatura sia le testimonianze corredate di adeguato posizionamento topografico, sia le informazioni non localizzabili sul territorio.

Per garantire l'organicità della raccolta dei dati e semplificare le operazioni di consultazione è stato realizzato un database relazionale che raccoglie tutti i dati necessari alla corretta valutazione della potenzialità archeologica. Ogni scheda contiene le informazioni relative alle singole unità topografiche, distinte sulla base degli aspetti tipologici e cronologici e delle indicazioni di posizionamento.

DATI IDENTIFICATIVI

ID: Contiene la progressione numerica utilizzata per identificare le singole schede. Tali numeri, associati alle unità topografiche, sono stati utilizzati come etichette dei poligoni presenti nel layer GIS contenente le segnalazioni archeologiche, in modo da poter agevolare le operazioni di confronto e consultazione.

Località: Indicazione del nome della località in cui è stata individuata l'evidenza, così come è noto in letteratura, o del toponimo, riportato su cartografia CTR, più vicino ad essa.

Frazione: Indicazione dell'eventuale frazione dov'è avvenuto il ritrovamento.

Comune: Indicazione del nome del Comune in cui è stata localizzata l'evidenza.

Indirizzo: Espresso nel caso in cui le evidenze siano state localizzate all'interno di centri urbani o in prossimità di assi viari periferici.

Altre denominazioni: Indicazione di ulteriori toponimi con cui è conosciuta l'evidenza archeologica o la località in cui è ubicata.

DATI ARCHEOLOGICI

Classe: Definizione del contesto generale di riferimento dell'unità topografica in base a caratteristiche di tipo topografico, funzionale e formale, secondo criteri il più possibile obiettivi (funerario, abitativo, produttivo, ecc.).

Tipologia: Definizione specifica dell'evidenza all'interno della classe di appartenenza (*necropoli, insediamento, fornace, ecc.*).

Tipo di indagine: Metodi e strategie di intervento nel rinvenimento/recupero della evidenza archeologica.

Giacitura: Indicazione della collocazione spaziale delle singole testimonianze

archeologiche (*affiorante, sepolto, ecc.*).

Uso del suolo: Destinazione d'uso del suolo in cui è stata localizzata l'unità topografica (desunta dall'indicazione proposta su carta CTR).

DATAZIONE

Generica: Inquadramento generale del periodo di realizzazione/costruzione e uso/frequentazione dell'evidenza archeologica.

Relativa: Riferimento ad eventuali specifiche fasi storiche relative al periodo indicato nel campo di datazione generica.

Assoluta: Definizione puntuale della cronologia.

Incerta: Attestazione di dubbi sugli elementi cronologici espressi (campo di tipo *casella di controllo*).

Note: Ulteriori elementi relativi alla datazione.

LOCALIZZAZIONE

GIS: Indicazione della presenza o assenza di un poligono sul sistema GIS associato alla scheda specifica (campo di tipo *casella di controllo*).

Modalità: Specifiche relative alla fonte da cui è stato desunto il posizionamento topografico dell'evidenza.

Grado di ubicabilità: Sintetizzato in quattro tipi:

- 1) *Estensione non puntiforme, localizzata;*
- 2) *Estensione non puntiforme, non esattamente localizzata;*
- 3) *Estensione imprecisata o puntiforme, localizzata;*
- 4) *Estensione imprecisata o puntiforme, non esattamente localizzata),*

Il grado di ubicabilità offre la possibilità di verificare sia il tipo di posizionamento (puntuale o areale) sia la qualità del posizionamento stesso, in modo da valutare correttamente l'attendibilità della localizzazione topografica proposta.

IGM: Indicazione del foglio IGM relativo al sito descritto nella scheda.

CTR: Indicazione del numero di foglio CTR in cui è contenuta l'evidenza (riferito alle CTR in scala grafica 1:5000).

CATASTO Foglio: Indicazione del numero di foglio catastale.

CATASTO Particella: Specifiche del foglio catastale concernenti la localizzazione dell'evidenza.

Sistema di riferimento: Proiezione geodetica a cui si riferiscono le coordinate di posizionamento.

Coordinata X: Coordinata X del centroide del poligono perimetrato all'interno del sistema GIS.

Coordinata Y: Coordinata Y del centroide del poligono perimetrato all'interno del sistema GIS.

Metri s.l.m. min e max: Quota minima e massima s.l.m. dell'area in cui è localizzata l'evidenza archeologica (*due campi separati*).

Profondità rinv.: Quota riferita al piano di campagna a cui è stato individuato il rinvenimento.

Estensione poligono: Indicazione in metri quadri dell'area approssimativa coperta dal sito archeologico.

Note: Ulteriori elementi utili alla localizzazione del sito.

RIFERIMENTI DI ARCHIVIO

Anno scoperta: Indicazione dell'anno in cui il sito è stato individuato.

Ricerche: Elenco delle ricerche condotte sulla evidenza archeologica descritta.

Archivio: Riferimento agli estremi di catalogazione (Autore della relazione, nome dell'archivio, numero di protocollo, posizione e data) dei fascicoli in cui sono contenute

le informazioni relative alla segnalazione.

Altre catalogazioni: Indicazione del riferimento ad altre schede relative alla segnalazione archeologica descritta. In questo campo sono stati riportati i numeri di scheda inclusi nelle carte archeologiche o in altre schedature.

Bibliografia: Elenco dei testi utilizzati per la raccolta delle informazioni relative all'evidenza archeologica. L'indicazione bibliografica è stata riportata indicando il cognome dell'autore, anno di pubblicazione e numero di pagina specifico. I dati bibliografici completi sono tuttavia contenuti in uno specifico modulo del database e sono consultabili sia sotto forma di scheda che di elenco.

Purtroppo non tutte le segnalazioni presentano caratteristiche univoche, sia per le modalità di rilevamento sia per il tipo di registrazione del dato (condizionato da parametri diversi come la finalità, il periodo in cui viene effettuata la segnalazione, i tempi impiegati nell'indagine, ecc.), pertanto non sempre è stato possibile compilare la totalità dei campi per tutte le schede: le lacune, tuttavia, non hanno influito sulla definizione della potenzialità archeologica, ad eccezione dei casi in cui non è stato possibile indicare una qualsiasi localizzazione topografica.

I TEMATISMI CARTOGRAFICI

La schedatura su database informatizzato è stata accompagnata dal posizionamento delle evidenze (laddove possibile) su piattaforma GIS. A tal proposito sono stati creati dei temi, diversificati per tipologia, sovrapposti alla nuova Carta Tecnica Regionale vettoriale del Circondario di Imola (già collaudata dalla Regione Emilia Romagna) a scala 1:5.000 e utilizzata come riferimento cartografico di base.

Segnalazioni di rischio archeologico: tema poligonale delle attestazioni di rischio archeologico rinvenute nel territorio. Costituisce la parte principale dell'elaborato perché preliminare alla definizione del vincolo archeologico. La tabella collegata al tema contiene il campo *IDSito* in cui sono riportati i numeri di riferimento alle schede del database.

I poligoni, di colore rosso, sono affiancati dai relativi codici schede.

Tale tabella contiene *solamente* le evidenze localizzate sulla carta. Per la visualizzazione della lista di tutte le segnalazioni raccolte nel database si rimanda all'*Elenco segnalazioni di rischio*.

Vincoli ministeriali: tema poligonale che contiene il posizionamento dei vincoli ministeriali di tutela applicati a diverse zone del territorio. Nella tabella collegata sono riportati i nomi convenzionali delle aree oggetto di tutela e la data di definizione del vincolo.

CONSIDERAZIONI SULLE PROBLEMATICHE DI POSIZIONAMENTO

L'acquisizione delle segnalazioni registrate secondo modalità e in periodi cronologici differenti ha portato alla gestione topografica di informazioni di localizzazione non organiche e, in alcuni casi, deficitarie di precisione. Pertanto uno dei principali obiettivi preliminari alla definizione dell'elaborato cartografico è stato quello di ricostruire i singoli posizionamenti sulla base delle indicazioni riportate nelle notizie di archivio e, successivamente, di riproporre i dati secondo un unico sistema di riferimento geodetico (CTR). Il confronto fra le diverse informazioni archeologiche e il raccordo delle segnalazioni presentate sotto più denominazioni ma riconducibili ad un'unica voce (procedimento eseguito solo nei casi di palese concordanza dei dati) hanno portato ad un risultato soddisfacente. In alcuni casi, infatti, è stato possibile definire la localizzazione esatta delle testimonianze archeologiche, in altri invece ci si è limitati alla proposizione dell'area (di dimensioni più o meno estese) in cui sarebbero state individuate le attestazioni archeologiche descritte nelle relative schede.

Restano, in ogni caso, alcune segnalazioni prive di riferimenti topografici, la maggioranza delle quali databili ai decenni prebellici: tali informazioni, nonostante influiscano ben poco sulla definizione puntuale del rischio archeologico, sono state comunque raccolte all'interno del database poiché importanti ai fini della ricostruzione archeologica e storica del territorio. Nello specifico, si tratta di segnalazioni archeologiche di archivio o bibliografiche che, sebbene documentino la natura delle singole testimonianze, mancano di una precisa collocazione nello spazio delle evidenze, accennando ad una localizzazione approssimativa. L'indicazione in scheda del toponimo noto, dei riferimenti bibliografici o di archivio relativi a tali segnalazioni fornisce la base per futuri accertamenti, che potranno eventualmente portare ad una collocazione specifica delle evidenze stesse.

Un ulteriore appunto riguarda il posizionamento cartografico desunto da carte archeologiche basate su tavolette IGM. E' possibile, infatti, che le segnalazioni recuperate da cartografia IGM contengano un (minimo) margine di errore topografico dato dalla trasposizione di coordinate basate su scala 1:25000 su un supporto a scala 1:5000. Pertanto l'approssimazione usata per la definizione delle carte archeologiche su supporto IGM, dovuta alla scala cartografica di riferimento, potrebbe in alcuni casi riflettersi all'interno delle tavole elaborate per il PSC.

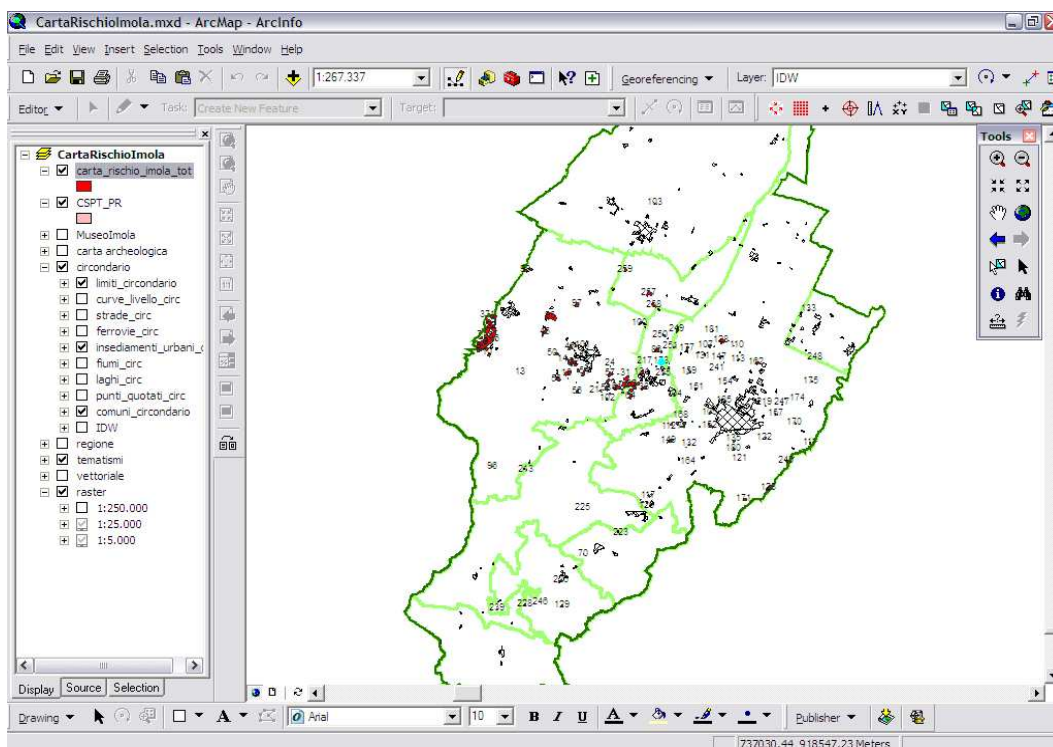
La Carta del Rischio Archeologico contiene principalmente informazioni riguardanti le aree maggiormente interessate da rinvenimenti archeologici e definisce i perimetri delle aree di particolare attenzione all'interno delle quali i progetti che interessano il suolo e il sottosuolo sono sottoposti a differenti modalità di controllo. Va evidenziato a questo riguardo che le aree con una maggiore concentrazione di evidenze archeologiche, come per esempio le zone a stretto contatto con la Via Emilia, abbiano una potenzialità archeologica diversa da altre aree dove le segnalazioni di questo tipo sono più scarse o quasi per nulla presenti. Come si desume dal confronto cartografico dello sviluppo urbanistico, economico ed infrastrutturale di alcuni territori, per così dire periferici al tracciato dell'antica via consolare e dove sembra sia minimo il rischio archeologico per il ridotto numero di segnalazioni pervenute, le eventuali future opere di edificazione e trasformazione promosse da enti pubblici o privati, potrebbero testimoniare la vera natura archeologica di queste aree, perché marginali ai grandi piani di trasformazione e sviluppo del territorio precedentemente promossi. In sintesi la Carta della Potenzialità Archeologica, con le sue segnalazioni, rispecchia un effettivo quadro conoscitivo del rischio archeologico del territorio, valutazione che però, in alcuni casi e soprattutto dove sussiste una maggiore concentrazione delle segnalazioni, può essere stato fortemente influenzato dal particolare sviluppo urbanistico e dal conseguente e notevole impatto antropico sul territorio.

**N.B. LO STUDIO COMPLETO E' CONSULTABILE ALL'ALLEGATO D, VOL. 3
"CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO" COMPOSTO DA:**

- **ALLEGATO D1- Relazione Tecnica**
- **ALLEGATO D2- Catalogo delle evidenze archeologiche**
- **ALLEGATO D3 a. b. c.- Carta rischio archeologico (Cartografia)**



Schermata principale del data base contenente le informazioni sulle diverse segnalazioni archeologiche



Esempio del posizionamento topografico su supporto digitale dei diversi siti archeologici del Nuovo Circondario Imolese, con i relativi confini amministrativi per ogni singolo Comune (si noti in azzurro il sito archeologico dell'abitato del Bronzo recente di San Giuliano – Toscanella – Comune di Dozza)

Scheda Sito

Carta del Rischio Archeologico del Nuovo Circondario di Imola

Scheda Sito

ID **173**

Località **S. Giuliano**

Comune **Dozza**

Frazione **Toscanello**

Indirizzo

Altre denominazioni

Classe **Inseparabile**

Tipologia **Villaggio**

Tipo indagine **scavo non stratigrafico**

Giacitura **sepolto**

Uso del suolo

Descrizione
Abitato a fondi di capanna di forma circolare, con focolare al centro, irregolarmente distribuiti. Il numero delle unità abitative individuate e scavate è di circa 70, ma il numero complessivo ipotizzato è di circa 300. La potenza dello strato archeologico varia da 50 a 75 cm ed è maggiore a nord-est e minore a nord-ovest.

LOCALIZZAZIONE GIS

Modalità **Cartografia generica**

Grado ubicabilità **Est. non puntiforme, localizzata**

IGM **88 III SE** CTR **238041**

Catasto: foglio **particella**

Sist. di riferimento **UTM32**

Coord X **Coord Y**

Metri s.l.m.: min. **56** max. **65**

Profondità rinv. **0,6 m** Estens. poligono **mq**

Note
Due chilometri a valle della via Emilia, a nord-nord-est di Toscanella e presso il Sellustra. Il podere era di proprietà di C. Gambetti.

Anno scop. **1886**

Archivio
SAER, Imola, fasc. "Imola", XIX-3, pos. B/2, prot. 2506 del 1

RICERCHE

1891 **scheda**

1892 **scheda**

Altre catalogazioni
MCI, Mazzini L., n. A7

DATAZIONE

Generica **Età del Bronzo** Relativa

Absoluta **Incerta**

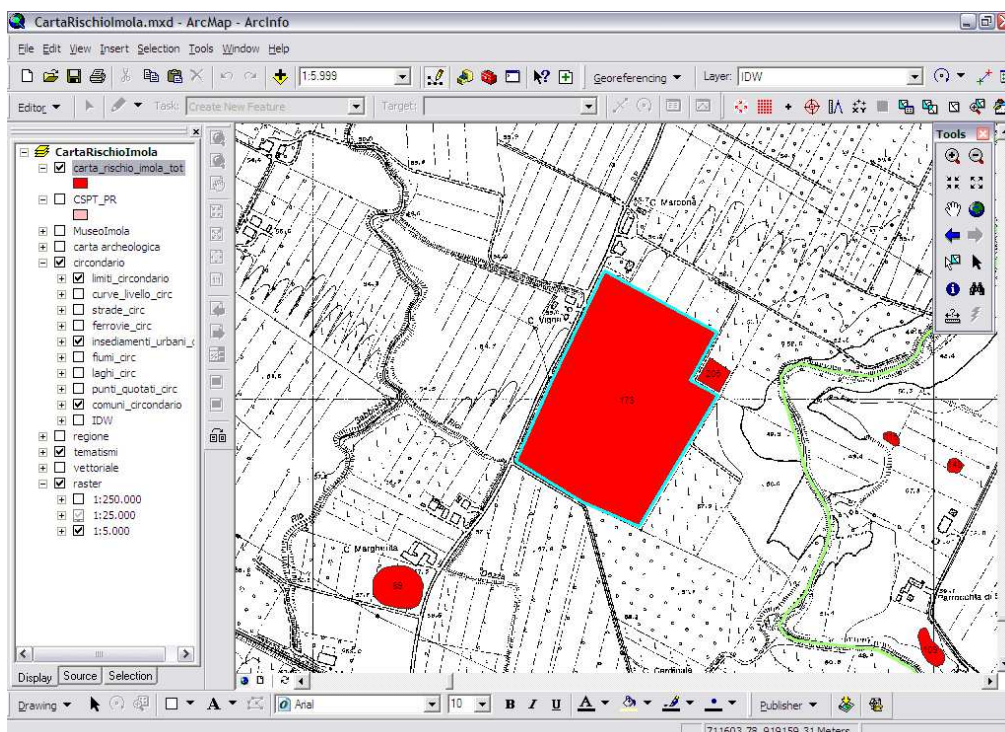
Note **Bronzo recente**

BIBLIOGRAFIA

Riferimento bibliografico	Note	Cons.
SCARANI 1963	pp. 395-397, n. 184 Br2	<input checked="" type="checkbox"/>
MANCINI, MANSUELLI, SUSINI 1957	pp. 182-183, n. 164	<input checked="" type="checkbox"/>
PETTAZZONI 1916	pp. 221-278, fig. A	<input checked="" type="checkbox"/>
SCARANI 1955	pp. 159-160; pp. 166-172, I	<input checked="" type="checkbox"/>

Record: 173 di 262 (Filtrati)

Esempio di scheda digitale con tutte le informazioni relative al sito archeologico dell'abitato del Bronzo Recente di San Giuliano – Toscanella – Comune di Dozza



Esempio del posizionamento topografico su supporto digitale del poligono di estensione con il relativo numero di scheda del sito archeologico dell'abitato del Bronzo Recente di San Giuliano – Toscanella – Comune di Dozza

n. 173 **Dozza**
S. Giuliano

Località:	S. Giuliano		
Comune:	Dozza		
Frazione:	Toscanello	Indirizzo:	
Classe:	Insedimento	Tipologia:	Villaggio

Localizzazione

Modalità:	Cartografia generica	Grado di ubicabilità:	
Foglio CTR:	238041	Foglio IGM:	88 III SE
Catasto foglio		particella:	
Sist. di rif.:	UTM32	Note:	
Coord. X:		Coord. Y:	
Metri slm da:	56	a	65
			Est. non puntiforme, localizzata
			Due chilometri a valle della via Emilia, a nord-nord-est di Toscanella e presso il Sellustra. Il podere era di proprietà di C. Gambetti.

Ricerche

Tipologia:	scavo non stratigrafico		
Anno scoperta:	1886	Ricerche:	1891, 1892
Profondità:	0,6		
Dimensione:			

Datazione

Generica:	Br
Relativa:	
Note:	Bronzo recente

Incerta:

Descrizione Abitato a fondi di capanna di forma circolare, con focolare al centro, irregolarmente distribuiti. Il numero delle ur abitative individuate e scavate è di circa 70, ma il numero complessivo ipotizzato è di circa 300. La potenza dell' strato archeologico varia da 50 a 75 cm ed è maggiore a nord-est e minore a nord-ovest.

Archivio SAER, Imola, fasc. "Imola", XIX-3, pos. B/2, prot. 2506 del 11/03/1993

Altri cataloghi MCI, Mazzini L., n. A7

Bibliografia	PETTAZZONI 1916	- pp. 221-278, fig. A
	NIERI CALAMARI 1934	- p. 21; III SE 1
	SCARANI 1955	- pp. 159-160; pp. 166-172, tav. III, n. 2
	MANCINI, MANSUELLI, SUSINI 1957	- pp. 182-183, n. 164
	BERMOND MONTANARI 1962	- p. 231
	SCARABELLI 1962	- pp. 25-44
	SCARANI 1963	- pp. 395-397, n. 184 Br2
	PACCIARELLI, VON ELES 1996	- pp. 36-38, fig. 7, 3
	PACCIARELLI 1999	- p. 68

Esempio di schedatura cartacea con tutte le informazioni relative al sito archeologico dell'abitato del Bronzo Recente di San Giuliano – Toscanella – Comune di Dozza

8.4 CENTRI E NUCLEI STORICI

Strutturalmente il Circondario Imolese si articola in tre grandi fasce territoriali con caratteristiche ambientali, economiche e demografiche diverse:

- 1. la zona meridionale è caratterizzata dalle pendici appenniniche della valle del Santerno: partendo con gole nella roccia si allarga gradatamente verso la pianura;** è costellata di piccoli centri e nuclei abitati, quasi tutti allineati lungo la Via Montanara o arroccati sulle dorsali collinari. L'ambiente naturale è ricco di zone boschive nelle parti montane, si rilevano i caratteristici declivi dei calanchi e l'imponente mole della Vena del Gesso, con tracce edilizie degli antichi nuclei abitati di cui restano torri, rocche e ponti diffusi nel territorio. Sono compresi nella zona collinare i Comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese e la parte meridionale di Castel San Pietro Terme;
- 2. la fascia centrale del territorio imolese è situata a cavallo della via Emilia: comprende le ultime pendici collinari e i margini della bassa pianura accogliendo i principali nodi strutturali e funzionali del Circondario,** in cui si trovano le aree urbane di Imola, Toscanella e Castel San Pietro allineati lungo la via Emilia, la ferrovia e l'Autostrada A14: questo è il cuore economico del territorio ed è articolato fra i Comuni di Imola, Castel San Pietro e Dozza;
- 3. la terza fascia è situata all'estremità settentrionale e comprende una vasta zona di bassa pianura,** intessuta di argini e di canali e ancora scandita dalla maglia quadrata della centuriazione romana: di questa area fanno parte i Comuni di Castel Guelfo, Mordano, Medicina e la parte settentrionale del Comune di Imola con le importanti frazioni di Sasso Morelli e Sesto Imolese.

Tutti i Comuni presentano uno o più **nuclei storici ricchi di testimonianze** dei caratteri e dei modi insediativi locali e complessivamente, a parte Medicina, presentano **strumenti urbanistici** di recente approvazione ed evidenziano una certa attenzione alle tematiche di tutela degli insediamenti e tracce storiche. In particolare, tutti i Comuni durante gli anni '90 hanno provveduto al censimento degli edifici meritevoli di tutela in territorio rurale.

Nella tabella A della pagina seguente vengono elencati i centri e nuclei storici individuati dall'allegato E alle norme del PTCP e vengono messi in relazione con la normativa di PRG vigente dei singoli comuni.

Si sottolinea che i PRG dei Comuni attraverso l'articolazione della normativa e di più tipologie di "Zona A" individuano più nuclei minori rispetto a quelli principali censiti dal PTCP, nonché le zone omogenee di valore storico ambientale.

Nelle pagine successive si descrivono le principali caratteristiche dei centri e nuclei storici maggiori di ogni Comune del Circondario

NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE		
ELENCO CENTRI E NUCLEI STORICI DA PTCP E CONFRONTO CON NORMATIVA DI PRG VIGENTE		
COMUNE	CENTRO O NUCLEO STORICO inserito nell'Allegato E alle Norme Attuative del PTCP	PRG vigente (Zone omogenee A)
BORGO TOSSIGNANO	Borgo Tossignano	A1.b – Nucleo storico Borgo Tossignano
	Tossignano	A1.b – Centro storico Tossignano A2.b – Villa Vado
CASALFIUMANESE	Casalfiumanese	A1 – Centro storico Casalfiumanese
	Sassoleone	A1 – Centro storico Sassoleone
	Pieve S. Andrea	A2a – Nucleo storico Pieve S. Andrea A2a – Nucleo storico Torre (San Martino in Pedriolo)
		A2a – Nucleo storico Carseggio A2b – Villa presso Le Marsiglie
CASTEL DEL RIO	Castel del Rio	A1 – Centro storico Castel del Rio
	Giugnola	A2 – Centro storico Giugnola
		A3a.b – Zona omogenea di valore monumentale/storico/ambientale - Monte (Capoluogo) - Sopra Ambrogini (Capoluogo) - S. Miniato (Capoluogo) - Belvedere (Frazione) - S. Giovanni (Frazione Belvedere) - Monte Fune - San Martino in Cantagallo - Valsalva (Frazione) - Moraduccio (Frazione)
		A4 – Nucleo storico via Toscana (Capoluogo) A5 – Nucleo storico via Ambrogini (Capoluogo)
CASTEL GUELFO	Castel Guelfo	A1 – Centro storico Castel Guelfo
		A2b – Fornace (Capoluogo) A2b – Edificio via Canale (Capoluogo)
CASTEL SAN PIETRO TERME	Castel San Pietro Terme	A1 – Centro storico Castel San Pietro terme
	Varignana	A1 – Centro Storico Varignana
DOZZA	Dozza	A1 – Centro storico Dozza
		A2 – Zona storica Monte del Re
FONTANELICE	Fontanelice	A1 – Centro storico Fontanelice
		A2 – Zone ambientali ed edifici di valore storico/artistico/ambientale - via Casolana (Capoluogo) - Mordano (Località Maddalena)
		A2a.b.c – Zone territoriali omogenee - Edifici (Capoluogo) - Prato
IMOLA	Imola	A – Centro storico Imola
	Pieve S. Andrea	Nessun vincolo (vincolato solo parte Casalfiumanese)
	San Prospero	* vedere nota a margine
	Sasso Morelli	* vedere nota a margine
	Sesto Imolese	* vedere nota a margine
MEDICINA	Medicina	A – Centro storico Medicina
	Villa Fontana	A – Centro storico Villa Fontana
		A – Centro storico Portonovo
MORDANO	Mordano	A – Centro storico Mordano
	Bubano	A – Centro storico Bubano
		A – Località S. Francesco (Capoluogo)

* San Prospero: non è stato individuato alcun elemento di tutela specifica. Per quanto riguarda il tessuto urbano le norme generali del PRG prevedono la conservazione dei connotati della organizzazione morfologica, anche se sono emerse trasformazioni delle unità di spazio.

* Sasso Morelli: è stato individuato come "Insediamento urbano storico"; sono state richiamate le unità di base residenziale ottocentesche trasformate, alle quali si applicano le norme riconducibili alla categoria di intervento "Restauro e risanamento conservativo di tipo B".

* Sesto Imolese: non è stata individuata una specifica zona "A"; sono stati individuati le unità edilizie residenziali novecentesche originarie, alle quali sono applicate le norme riconducibili alla categoria di intervento "Restauro e risanamento conservativo di tipo A". Per quanto riguarda il tessuto urbano le norme generali prevedono la conservazione dei connotati della organizzazione morfologica, anche se sono emerse trasformazioni delle unità di spazio.

8.4.1 BORGO TOSSIGNANO

CARATTERI GENERALI

Il Comune di Borgo Tossignano, compreso fra i territori di Casalfiumanese e Imola a nord, di Fontanelice a sud e della Provincia di Ravenna a est, occupa la parte centrale della valle del fiume Santerno a metà strada tra la zona montana e l'area urbana di Imola, proprio nel luogo dove il corso del fiume taglia trasversalmente la mole imponente della Vena del Gesso. I quattro centri abitati del Comune sono collocati lungo la direttrice del fondovalle, ma in posizioni ben diverse: il capoluogo occupa il punto nodale in cui il Santerno e la montagna si incrociano attraversando perpendicolarmente la Vena del Gesso; sopra di esso, collocata alla sommità di una rupe gessosa con aspro pendio fino alla riva destra del fiume, sorge il centro storico di Tossignano, antica sede del Comune; più a valle, sulla sinistra del Santerno lungo la Monanara si trova la frazione di Riviera, sulla destra del fiume, lungo la Provinciale che conduce a Imola, la frazione di Codrignano.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

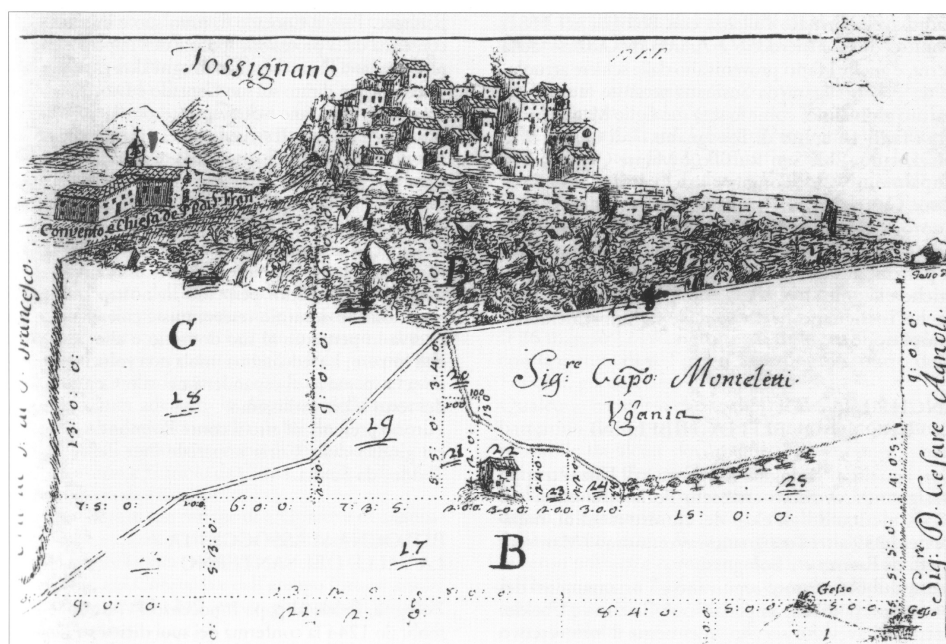
L'origine dell'abitato risale al periodo romano, luogo fortificato (castrum) su un colle roccioso. Il nome Tossignano deriva dal termine con cui veniva indicata la Toscana antica, Tuscia, o semplicemente dal toponimo romano Thausignanum. Il castrum romano, con l'avvento del cristianesimo, si è modificato ed evoluto in Pieve, dedicata a Santa Maria Assunta, sede di particolare importanza per i Bizantini, nelle lotte con l'Esarcato di Ravenna, svoltesi su queste colline. Nel 966 Tossignano, dopo vari tumulti, si dichiara indipendente dall'Esarcato di Ravenna, avvicinandosi, invece, al potere fiorentino, al fianco del quale lotterà in seguito contro Imola (1070). Nelle lotte tra guelfi e ghibellini fu al fianco di Bologna e Faenza; nel 1198 il paese fu messo al sacco e parzialmente distrutto; alcuni scampati si trasferirono sulla riva destra del Santerno, fondando qui un nuovo centro abitato, il Borgo di Tossignano, che attualmente si presenta con il tipico impianto medioevale, con le case disposte lungo una strada principale.

Lo storico locale Benacci descrive: *"Al principio del Borgo si valica il Santerno venendo da Imola, seguendo la strada Montanara, che passa in mezzo al Borgo, ora dichiarata provinciale, e scorse tre miglia si divide in due, una alla sinistra, l'altra alla destra del fiume, ambe mettono alla Toscana."*

Nel 1256 i bolognesi costruirono la rocca, che si elevava a strapiombo sulla pianura, in posizione strategica per la difesa del territorio.

Come la maggior parte dei comuni del territorio imolese, anche Borgo Tossignano fece parte del feudo della famiglia degli Alidosi, fino al 1424. In seguito fu di proprietà pontificia, successivamente presidio veneto (1503), poi nuovamente passò nelle mani della Chiesa fino al 1537, quando diventa possesso dei feudi imolesi, passando dalle mani di diversi proprietari. Dopo varie calamità che interessano l'abitato, nel 1623 Borgo Tossignano conta circa 300 abitanti. Nel 1805, con il regime napoleonico, Bologna è capitale del Dipartimento del Reno, diviso in quattro Distretti; quello di Imola comprende anche Borgo Tossignano, che nel 1808 conta circa 450 abitanti. Dopo un lungo periodo di dominazione straniera, in cui austriaci e francesi si alternano possessori dei territori imolesi, nel 1861, con il Regno d'Italia, Borgo Tossignano viene a far parte del Circondario di Faenza. L'abitato cresce, fino a raggiungere 1100 abitanti nei primi anni del '900. La crescita avviene anche grazie alla costruzione della via Montanara, costruita tra il 1832 e il 1847, collegamento con la Toscana, sulla cui via si intensifica lo sviluppo dell'abitato. Durante la seconda guerra mondiale il centro subisce numerosi danni, causati dai frequenti

bombardamenti avvenuti nella zona: circa il 70% degli edifici iene distrutto⁶, tant'è che nel 1947 viene proposto un Piano di ricostruzione, repentinamente messo in atto.



Tav. 1 –Tossignano nel 1770, Schizzo disegnato dal perito Fabio Virgilio Baruzzi di Imola – Archivio di Stato - Imola

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

Borgo Tossignano è costituito da due nuclei insediativi: uno antico (Tossignano), sorto sul castrum romano, l'altro (Borgo Tossignano), di origini relativamente più recenti, risalente al 1198, anno in cui avvenne la sua fondazione ad opera di famiglie fuggite da Tossignano, attaccato da Imola.

Tossignano è il più antico centro abitato del Comune, sorto intorno al I secolo come naturale sviluppo fortificato del colle roccioso che domina la vallata; in epoca medioevale, data la sua posizione strategica, assunse notevole importanza e si trovò al centro di alterne e movimentate vicende belliche e politiche. Il borgo antico di Tossignano fu distrutto, oltre che dagli imolesi nel 1198, anche dai francesi nel 1799 e in seguito durante la seconda guerra mondiale dai bombardamenti, a causa dei quali fu distrutto circa il 78% dell'abitato. L'antico abitato di origine medioevale fu raso al suolo dai bombardamenti del 1944, sorgeva attorno alla piazza di forma triangolare, su cui si affacciavano il palazzo Comunale, la chiesa e il palazzo baronale, sul lato nord, e di fronte ad essi una cortina di edifici minori collegati da un porticato; al centro della piazza la cisterna ne sottolineava la funzione di centro della vita civile. Lungo la strada che scende seguendo il crinale, a settentrione, si sviluppa il resto dell'abitato; a sud, in posizione elevata, la rocca chiudeva la cinta muraria. Riguardo al nucleo più recente, quello di Borgo Tossignano, anch'esso presenta le caratteristiche tipiche dell'impianto medioevale, con le case addossate alla strada principale, quella che poi fu la via Montanara, che attraversava tutto l'abitato. I fabbricati sono stati oggetto di numerosi rifacimenti nel dopoguerra, ma la configurazione medioevale è rimasta leggibile.

⁶ Borgo Tossignano, a seguito della distruzione provocata di bombardamenti della seconda guerra mondiale, viene definita la *Cassino romagnola*.

La vicinanza al fiume Santerno, particolarmente distruttiva nei periodi di piena, ha causato spesso danni all'insediamento: nel 1566 crollò l'unico ponte esistente, poi ricostruito nel 1846; nel 1756 fu costruito un muraglione a protezione dell'abitato.

Questo insediamento, cresciuto attorno alla Via Montanara, era già notevolmente sviluppato nei primi anni del '900, ma tra gli anni '60 e '70 attraversò una fase di rapida crescita demografica, che coincise con l'ascesa economica della popolazione, che si risollevava dal periodo post bellico. L'altra fase significativa di espansione è avvenuta tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90: in questo periodo le nuove edificazioni hanno interessato il settore produttivo, in particolare quello artigianale.

GLI STRUMENTI URBANISTICI PER I NUCLEI STORICI E GLI OGGETTI DI TUTELA

Il primo piano per il centro storico di Tossignano è del 1980 ed elabora un'analisi dell'evoluzione storica del Borgo con richiami al Piano di Ricostruzione post-bellica.

Con la prima Variante generale al PRG del 1982 si norma anche la zona A del centro di Borgo Tossignano. Si rileva che con l'elaborazione della Variante Generale al PRG del '99, si recepiscono, per le zone storiche, le indicazioni precedenti e si differenziano zone A1.a per il centro storico di Tossignano, A1.b per il nucleo antico di Borgo Tossignano; A2 per "zone ambientali" ed edifici di pregio architettonico con sottodivisione A2a valore monumentale e A2b valore storico. Nelle zone A sono previsti piani di recupero. Le categorie di intervento declinate per ogni zona perimetrata seguono le indicazioni della L.R. 47/78. Alla Variante generale del '99 è allegato il Censimento dei fabbricati esistenti in zona agricola sottoforma di "*Schede dei fabbricati che presentano le caratteristiche di bene culturale o di interesse storico-testimoniale*": si tratta di edifici su cui è apposto vincolo da PRG e per cui sono previsti interventi secondo la L.R. 47/78. La viabilità storica viene descritta nella Relazione della Variante del '99 e individuata in tavole. Nelle norme di attuazione vengono definite le modalità di intervento all'art.2.9 pag.109 fornendo indicazioni per il ripristino la tutela e la valorizzazione dei tracciati storici. Si rileva l'elaborazione della Relazione geologia, geotecnica e ambientale. Le varianti 1 e 2 del 2001 in relazione ai temi legate alla valorizzazione delle realtà storicizzate, si limitano ad ampliare le fasce di tutela di cui al DL 490/99 ora Codice dei Beni Culturali.

8.4.2 CASALFIUMANESE

CARATTERI GENERALI

Il Comune di Casalfiumanese è collocato in posizione centrale nel Circondario Imolese, confina a sud con gli altri comuni collinari di Castel del Rio, Fontanelice e Borgo Tossignano, e a nord con i Comuni di Imola, Dozza, Castel San Pietro terme e Monterenzio. Il suo territorio si estende lungo la dorsale collinare che separa la Vallata del Santerno da quella del Sillaro, con un andamento altimetrico molto vario e accidentato. I centri abitati sono distribuiti nel territorio in modo apparentemente disorganico, frutto della sedimentazione storica di diversi assetti amministrativi: a sud il centro storico di Sassoleone che domina il Sillaro dal crinale delle colline sul fondovalle del quale si trova San Martino in Pedriolo; a monte, sul fiume Santerno, la frazione di Carseggio lungo la via Montanara; molto più a nord, lungo la medesima direttrice stradale, si trova il moderno centro abitato di Borgo Casale, dominato dall'alto di un colle dal nucleo antico di Casalfiumanese.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

L'abitato di Casale sorse agli inizi del XII secolo su di un'altura a guardia della valle del Santerno, divenuto libero Comune, seguì le vicende politiche di tutta la collina imolese, conteso fra i feudatari locali, la Santa Sede e le potenti città vicine di Imola e

Bologna. L'abitato⁷ di Casale deriva dal castrum romano "Castrum Casale", sorto nel X secolo su una rocca che si affacciava sulla valle del fiume Santerno, in posizione strategica per la difesa del territorio.

Il nucleo di Sassoleone, anch'esso originatosi come Castrum Sassilionis, attorno ad un casale fortificato, si sviluppò in posizione prominente rispetto alla valle. Attorno al casale crebbe un centro che assunse particolare rilievo dal punto di vista mercantile⁸, come fulcro dei commerci tra la Romagna e la Toscana, e militare, per il ruolo difensivo del castello. Il centro abitato di Sassoleone trae origine dal Casale fortificato, posto a guardia dell'alta valle del Sillaro già nel XII secolo. La peculiarità strategica del sito trasformò ben presto il castello in un centro di notevole importanza, conteso per secoli, come Casale, dai potenti vicini; divenne in seguito libero comune ed anche un centro di ragguardevole importanza commerciale nel traffico delle merci tra Romagna e Toscana. Nel corso dei secoli il territorio, comprendente entrambi i centri, fu nelle mani di diversi possessori: prima della Pieve di Santa Maria Assunta di Tossignano, poi in quelle della famiglia degli Alidosi, feudatari che regnavano in tutta la zona imolese fino al 1424. Poi fu di proprietà dei Bentivoglio, del papato, dei Borgia, divenendo in seguito, negli anni dal 1630 all'avvento di Napoleone, sede parrocchiale nonché territorio governato dello Stato Pontificio. Tra il 1520 e il 1527 avvenne il distacco di Sassoleone da Casalfiumanese. Quest'ultimo, da feudo, divenne negli anni del regime napoleonico (1805), un comune molto esteso. Con il nascente Regno d'Italia, in seguito all'Unità nazionale (1861), Casalfiumanese venne a far parte della provincia di Bologna. Durante la seconda guerra mondiale numerosi edifici, anche di notevole valore storico e architettonico, furono distrutti dai bombardamenti.

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

L'abitato di Casalfiumanese si sviluppò in epoca romana, dal castrum del X secolo; questa parte costituisce l'attuale centro storico, nato all'interno delle mura del castello fortificato. Da questo primo nucleo l'insediamento crebbe in epoca medioevale: rimane del periodo l'impianto urbanistico, caratterizzato da edifici addossati ad una strada principale.

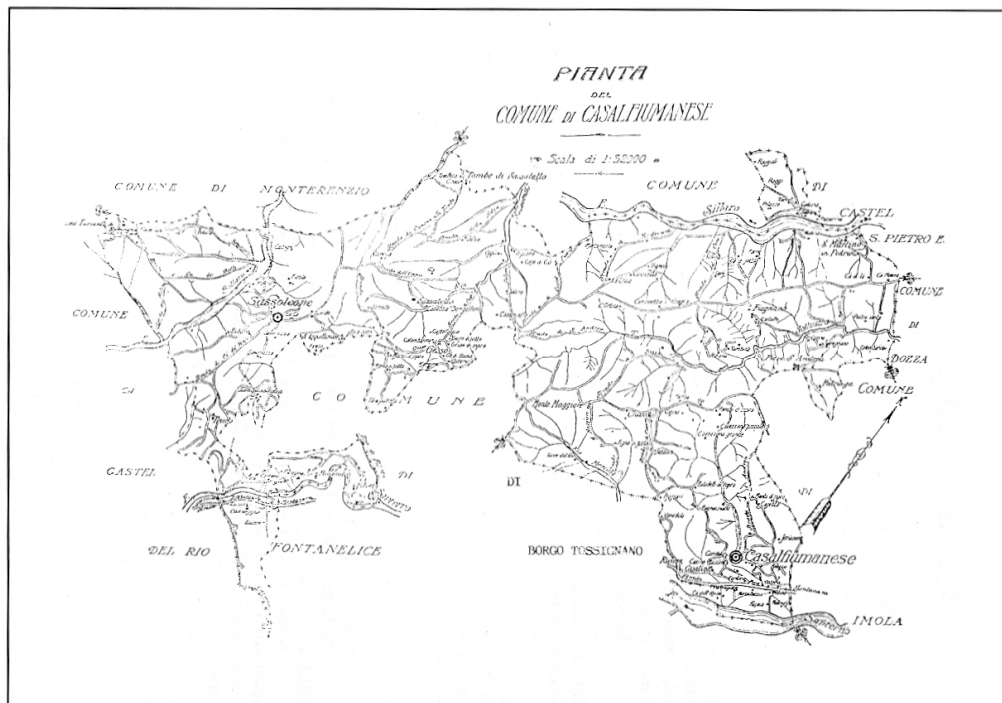


Tav. 2. Mappa con particolare del Brogliando: il Castello di Casale del 1791

⁷ L'antico abitato si chiamava Rivo Salso, per le acque salmastre del fiume accanto a cui si era sviluppato.

⁸ L'importanza mercantile dell'abitato è evidente nella presenza della piazza del mercato, nella parte bassa dell'insediamento.

I numerosi rifacimenti di cui, nel corso dei secoli, sono stati oggetto gli edifici originari, non hanno lasciato molte testimonianze del passato medioevale di questo centro: restano visibili alcuni resti del castello, inglobati in edifici di epoca successiva, parte del perimetro delle mura, l'arco della porta settentrionale, la torre merlata, ricostruita di recente a lato dell'arco.



Tav. 3. Mappa con particolare del Brogliando: il Castello di Casale del 1791

In epoche successive l'insediamento è cresciuto attorno al vecchio insediamento castellano, ma in maniera lieve. La reale crescita dell'abitato è avvenuta recentemente, tra gli anni '60 e '70, quando l'urbanizzazione ha interessato l'area attorno alla via Montanara, che permetteva una facile mobilità verso il resto del territorio. Due successive fasi di espansione sono alla fine degli anni '80, e alla fine degli anni '90, quando l'insediamento esistente viene contornato di numerosi altre aree edificate, soprattutto con destinazione residenziale nonché produttivo-artigianale. Per quanto riguarda Sassoleone, la struttura urbana dell'abitato rispecchia fedelmente la sua duplice origine militare e commerciale: ancora oggi il paese si divide in una parte più bassa, raccolta attorno alla piazza del Mercato, e di una più alta, raccolta entro l'antico perimetro delle mura del Castello dove si trova la Chiesa. Purtroppo anche Sassoleone nel 1944 subì distruzioni dalla guerra, che fecero scomparire un antico voltone e una torre, ultime vestigia dell'antica sede comunale. Nel dopoguerra si realizzarono così i piani per i centri storici di Casale e Sassoleone, favorendo il recupero di unità residenziali esistenti all'interno del loro tessuto edilizio, e cercando di restituire ai due nuclei antichi l'immagine e il ruolo di centri della vita civile come è stato per secoli, e una nuova vitalità economica e culturale.

GLI STRUMENTI URBANISTICI PER I NUCLEI STORICI E GLI OGGETTI DI TUTELA

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici si rileva che i Piani Particolareggiati dei Centri Storici di Casalfiumanese e Sassoleone sono del 1980 e sono rimasti in pratica invariati fino ad oggi. Con la variante generale del 1999 il nuovo Piano si è limitato a recepire, con lievi ed ininfluenti modifiche cartografico-normative il previgente Piano per il Centro storico e la rispettiva Disciplina Particolareggiata relativa alle zone omogenee "A", che per Casalfiumanese sono: i centri storici di Casalfiumanese e

Sassoleone. La Variante richiama inoltre alcune zone A2, a loro volta suddivise in: A2.a sottozona a valore monumentale e A2.b sottozona a valore storico-ambientale. Alla Variante generale del 99 è allegato il Censimento dei fabbricati esistenti in zona agricola sottoforma di "Schede dei fabbricati che presentano le caratteristiche di bene culturale o di interesse storico-testimoniale" e si tratta di edifici su cui è apposto vincolo da PRG e per cui sono previsti interventi secondo la LR 47/78.

In particolare la Variante Quattro del 2005 integra le norme del PRG con indicazioni su materiali e modalità costruttive per gli interventi nelle zone omogenee E, cioè zone agricole incluse o meno al Piano Strutturale dell'Ambiente e del Territorio: si osserva l'individuazione delle tipologie caratteristiche del territorio comunale con indicazioni sugli interventi e i materiali più idonei da impiegarsi per nuove costruzioni e/o interventi sull'esistente.



Il Brogliardo (1782-1791).

Tav. 4. Mappa con particolare del Brogliardo: il Castello di Casale del 1791

8.4.3 CASTEL DEL RIO

CARATTERI GENERALI

Collocato nell'estremità meridionale del Circondario, il Comune di Castel del Rio confina a nord con i territori di Casalfiumanese e Fontanelice, con il Comune di Monterenzio e le Province di Firenze e Ravenna; il territorio si estende per la quasi totalità in montagna e alta collina con numerosi corsi d'acqua.

Nella profonda valle scavata nelle rocce dal fiume Santerno, lungo la via Montanara sono allineati i principali centri abitati del Comune: Moraduccio, Valsalva e Castel del Rio, sul crinale che separa la Valle del Santerno e la Valle dell'Idice si trovano le frazioni di Belvedere e Giugnola.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

Il centro urbano di Castel del Rio deve la sua origine all'insediamento di numerose famiglie lombarde, che, tra il VI e il VII secolo, si spinsero fin sulle alture dell'Appennino imolese per cercare luoghi sicuri al riparo dalle invasioni dei barbari. Si sviluppa così il primo nucleo abitato, con chiesa parrocchiale contornata da case, la "Massa⁹ di Sant'Ambrogio".

Nel 1207 il territorio della massa di Sant'Ambrogio diviene feudo della famiglia degli Alidosi, che ne saranno possessori fino al XIII secolo; si succedettero durante il periodo del loro feudo, anni di buon governo e periodi di tirannia e miseria; a loro si deve la costruzione del castello e del celebre ponte.

Dal 1638 il feudo degli Alidosi passò nelle mani del controllo pontificio, aggregato alla provincia di Romagna. Il governo pontificio non si mostrò più benevolo dei precedenti feudatari e oppresse la popolazione locale con continui dazi e gabelle lungo tutto il periodo di dominazione.

In questo periodo si conferma ulteriormente la perdita dell'antica importanza commerciale di Castel del Rio, in passato strettamente collegato alla Toscana da rapporti commerciali.

Nel 1797 ci fu in Italia l'avvento dei francesi, che assoggettarono i territori della Romagna riunendoli nella Repubblica Cisalpina fino al Regno d'Italia (1861), quando il centro di Castel del Rio contava circa 2500 abitanti.

Nel corso degli anni la popolazione aumentò in maniera molto lieve: nel 1921 si contavano 3.450 abitanti circa. Questa mancanza di crescita deriva essenzialmente dalla difficoltà delle condizioni di vita in territorio montano, lontano dalla vie di comunicazione principali (via Emilia, A 14, ferrovia), privo di quei servizi che invece la pianura offre. A queste motivazioni si aggiunge, negli anni '60/'70, la trasformazione dell'economia, non più basata sull'agricoltura ma sulle industrie, che determina un'ulteriore decrescita dell'abitato di Castel del Rio, oltre che di altre aree montane, da cui la popolazione partiva alla volta delle grandi aree urbane cittadine.

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

Attorno al castello di Cantagallo nel X secolo, si sviluppa il primo nucleo abitato di Castel del Rio, con una chiesa parrocchiale contornata da case, detto la "Massa¹⁰ di Sant'Ambrogio". Il castello di Cantagallo era un luogo strategico per difendere la popolazione dalle incursioni degli Ungari, che imperversavano sull'intero territorio.

L'attuale assetto dell'abitato risale al XIV secolo, quando si sviluppò il mercato, "mercatale", ai piedi dell'altura dove sorgeva il castello. Tra il XII e il XV secolo si va delineando il centro abitato, col mercatale (mercato), un palazzo signorile, in sostituzione del vecchio castello e un ponte sul fiume Santerno; in questa fase

⁹ La *massa* in passato indicava un'area, con annesso strutture abitative e lavorative, autosufficiente dal punto di vista economico.

¹⁰ La *massa* in passato indicava un'area, con annesso strutture abitative e lavorative, autosufficiente dal punto di vista economico.

l'abitato crebbe attorno ad una piazza, stretta e lunga, nella quale si svolgeva il mercato e attorno alla quale si svilupparono la maggior parte delle abitazioni. Inoltre da questa piazza passava anche la via Montanara, che collegava la Signoria di Imola a Firenze, e che diede ulteriore impulso allo sviluppo urbano. Si individua così quello che è l'attuale centro storico di Castel del Rio.

La posizione sul percorso viario che da Imola conduceva verso la Toscana rese questo centro in un primo momento molto florido.

Successivamente il territorio viene diviso in due comuni: della Massa e di Castel del Rio.

Nel 1542 un terremoto distrusse il castello di Cantagallo, mai più ricostruito, di cui oggi sono presenti solo alcuni resti del muro e del torrione.

Nel XIV secolo la famiglia Alidosi commissionò al Bramante, o forse ad Antonio da Sangallo, il progetto e la costruzione di una rocca, baluardo del potere degli Alidosi nonché loro residenza signorile: questo manufatto non fu completato, poiché per un periodo il feudo passò sotto il controllo pontificio (1638).

Oggi sono presenti alcuni resti della parte orientale, con due baluardi e un porticato.

Sempre attribuibile alla famiglia Alidosi è l'altra opera che caratterizza il territorio di Castel del Rio, il Ponte sul Santerno, detto anche ponte del diavolo; la sua costruzione iniziò nel 1499 su progetto dell'architetto Guerrieri, a cui fu pagata una commissione di 500 ducati d'oro. Il ponte, ad un solo arco, in muratura, misura 42,17 metri ed è alto 18,47 metri.

In seguito¹¹, verso la fine del '700, a causa della difficoltà dei percorsi montani, Castel del Rio fu sempre meno inserito nelle rotte commerciali toscane.

L'insediamento non ebbe sostanziali fasi di crescita, almeno fino ai primi anni del '900, quando l'abitato aumentò notevolmente, raggiungendo i 3.429 abitanti, contro i 2.323 del 1861.

L'antico tessuto edilizio del capoluogo conserva tuttora la forma di una vasta piazza allungata, circondata dalle case e dai negozi. Alla fine dell'Ottocento erano state saturate alcune aree libere dell'abitato antico e in tempi recenti si è sviluppata nella zona occidentale ai piedi delle colline, un'area residenziale costituita da palazzine e villini unifamiliari.

Nel 1931 il comune, con una superficie di 5.255 ha, ha una popolazione di 3.255. Già in questi anni il numero degli abitanti del centro comincia a diminuire notevolmente, per calare ancora negli anni 60/70, poiché la lontananza dalle vie di comunicazione principali (via Emilia, A 14, ferrovia), nonché la difficoltà di vita nei territori montani, favorisce lo spostamento di popolazione verso la pianura.

Nonostante la diminuzione demografica registrata in quegli anni, vi è un aumento di fabbricati, che porta il centro urbano ad un'estensione di circa 15,84 ettari di urbanizzato nel 1980, tendenza che poi si è mantenuta, come attestano i successivi dati relativi all'aumento di urbanizzato 29,53 ettari nell'anno 2000.

Gli strumenti urbanistici per i nuclei storici e gli oggetti di tutela

La variante Generale del 1999 recepisce la disciplina del "Piano del Centro Storico" approvato con Del. Del C.C. n. 66 del 1981 con alcune modifiche e integrazioni.

- Riperimetrazione della zona A del capoluogo (escludendo aree di insediamento più recente);
- Inserimento di nuove zone A: A4 Rio Ambrogini, A5 Via Toscana assoggettate a Piani di Recupero;

¹¹ Nel 1787 un rapporto sulle Dogane dello Stato Pontificio afferma che: "il mercato si riduce a soli commestibili. e poco bestiame.(...) di Toscana almen per ora poco o nulla colà si conduce. Le strade sono troppo scoscese e pericolose". (c.f.r. Del Pane, Le dogane...1953)

- Inserimento nelle tavole di piano (capoluogo e Giugnola) dei perimetri delle zone da assoggettare a PdR d'iniziativa pubblica.

Viene riconosciuta come zona A, oltre al centro di Castel del Rio (A1) e Valsalva, (A2) anche la zona A di S.Miniato e S.Giovanni in capoluogo, Belvedere, Giugnola, Moraduccio, S.Martino in Cantagallo, Montefune.

Per il Centro Storico di Castel del Rio e per altre zone A è stato individuato, come modalità attuativa, il Piano di Recupero Ex art. 27 e 28 L 457/78, oltre alla normativa particolareggiata.

Nelle tavole di piano sono indicate le unità minime di intervento, le unità edilizie e le categorie di intervento secondo quanto previsto dall'art. 36 della L.R. 47/78 e s.m. .

Le zone agricole sono classificate in 7 sotto unità di paesaggio a cui sono collegate norme per indagini e interventi e 14 tavole "*carte geolitogiche*". Si elencano nelle NTA gli interventi edilizi normati nelle zone agricole per gli edifici non classificati e successivamente si elencano gli interventi normati per gli edifici classificati. Risultano 5 volumi di edifici censiti e tutelati in territorio esterno alle zone A.

E' stata elaborata una Carta del Degrado con indicati i complessi in stato di rudere e le condizioni di accessibilità che presentano.

Sono state elaborate una "*tavola delle tutele*" ed una tavola tematica sugli "*Insedimenti e viabilità presenti nella cartografia storica*" in cui si individuano tracciati e insediamenti storici con il periodo di riferimento, in particolare per le strade se ne esplicita lo stato attuale, entrambe le tavole in scala 1:10.000.

Infatti è stato realizzato un volume che raccoglie le indicazioni per la cartografia storica del territorio comunale.

8.4.4 CASTEL GUELFO

CARATTERI GENERALI

Il Comune di Castel Guelfo è collocato all'estremità settentrionale del Circondario, occupa una striscia di territorio pianeggiante e uniforme, lungo la sponda sinistra del torrente Sillaro, modellato sulle linee degli antichi tracciati di bonifica; è compreso tra i comuni di Imola, Dozza e Castel San Pietro a sud, e il Comune di Medicina a nord. Lontano dalle direttrici stradali regionali, via Emilia, Selice e San Vitale, a poca distanza dal corso del Sillaro, sorge il Capoluogo, unico centro abitato di una certa consistenza, dove risiede gran parte della popolazione.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

L'origine di Castel Guelfo si deve probabilmente al duca Guelfo V di Baviera, marito della contessa Matilde.

Fu libero Comune nel XIII secolo, passò successivamente sotto l'influenza bolognese, divenendo un caposaldo fortificato al centro di innumerevoli contese politiche e militari.

In passato, probabilmente intorno al '300, vi erano due insediamenti, quello di Castel Guelfo e quello di Castel San Polo; di quest'ultimo si hanno testimonianze che lo reputano podestaria del Comune di Bologna, con ampia giurisdizione sui territori circostanti; dalle stesse testimonianze si individua una notevole importanza del centro sul territorio, anche se attualmente non vi è nessuna traccia di edifici, probabilmente costruiti in legno e in terra, e quindi non conservati.

Per un breve periodo fu sotto il controllo del Comune di Medicina, ma dal 1207 divenne comune autonomo, e poi entrò a far parte del dominio bolognese.

Durante la dominazione bolognese il castello subì rifacimenti e fortificazioni, per contrastare l'eventuale attacco di Enrico VII: furono costruiti fossi e terrapieni a difesa dell'edificio già esistente.

Anche Castel Guelfo, come tutti i comuni circostanti, subì il periodo feudale, divenendo possesso della famiglia dei Malvezzi (1458/1806).

Al contrario di ciò che avvenne per molti comuni, per i quali il periodo feudale fu caratterizzato da miseria e restrizioni, Castel Guelfo in questa fase attraversò un'epoca di fioritura economica e urbanistica notevole. Anche la popolazione cresceva: nel 1646 si contavano circa 1150 persone, in seguito, nel 1720 c'erano 1500 abitanti. Al periodo feudale risale la cinta muraria, con torrioni ai vertici, nuove chiese ed eleganti palazzi¹².

Ci fu per Castel Guelfo una fase critica durante il regime napoleonico (1800), quando fu annesso al Comune di Medicina fino al 1805, tornando poi comune autonomo.



Tav. 5 - Castel Guelfo di Bologna, mappa delle fortificazioni.

Negli anni tra il 1850 e il 1859 Castel Guelfo subì l'occupazione austriaca, terminata con l'Unità d'Italia, a seguito della quale il comune fu annesso alla Romagna.

Le guerre mondiali non hanno influenzato in modo particolare lo sviluppo e la crescita dell'abitato, che si è evoluto in modo ordinato attorno all'antico centro storico.

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

L'insediamento da cui si è sviluppato Castel Guelfo risale al periodo altomedioevale, probabilmente fondato dal duca Guelfo V, che vi costruì anche un castello. Nel 1310 i bolognesi fortificarono Castel Guelfo, con un bastione, steccato con un fosso terrapieno.

L'insediamento antico, quello che attualmente rientra nel centro storico, è quindi totalmente attribuibile all'altomedioevo: case addossate alla strada principale.

Nei secoli successivi non ci fu un vero e proprio ampliamento, ad eccezione della costruzione di alcune chiese, quella di San Giovanni Battista, quella di Santa Maria della Pioppa fuori le mura, quella del S.S. Sacramento.

Nel 1549 fu costruito un ponte per collegare il centro al vicino Comune di Medicina. Nel 1720 il numero di abitanti di Castel Guelfo era di 1.598.

Nel 1721 si intraprese la costruzione del nuovo borgo fuori le vecchie mura, poi chiamato Borgo Garibaldi, su progetto dell'architetto bolognese Luigi Casoli: la pianta

¹² Fu costruito in periodo medioevale il Palazzo Ercolani, progettato dall'architetto bolognese Gaspare Nardi.

presenta uno sviluppo di edifici attorno alla piazza triangolare, che si apre verso la parte occidentale del castello.

Nel corso dell'800 l'espansione dell'abitato si è sviluppata in maniera ordinata, attorno al centro storico e al nuovo borgo.

Verso i primi anni del '900 ci fu uno sviluppo dell'edilizia popolare (1914) e in seguito furono costruite anche delle case operaie (1935); questa crescita si svolse in modo ordinato, verso sud e verso est, senza interferire con l'antico centro.

Anche per questo comune, come del resto per la maggior parte dei comuni dell'imolese, la fase di espansione più significativa fu tra gli anni '60 e '70, quando le condizioni economiche del paese migliorarono e fu quindi possibile dare nuovo impulso al settore edilizio; l'edificazione interessò l'area a sud del paese.

Il centro storico conserva ancora ben definito l'antico impianto rettangolare, con gli edifici disposti a pettine lungo la strada principale e lungo due parallele minori conservate solo in parte e la piazza centrale, sede delle attività civiche; delle mura restanti i quattro torrioni, il lato occidentale, assorbito dalle costruzioni e sormontato dalla torre dell'orologio, una parte notevole dei lati orientale e meridionale e la scarpata di fondazione del lato nord.

Fuori dalla porta occidentale è ancora possibile apprezzare l'impianto settecentesco del borgo costituito da due ali simmetriche di edifici porticati disposti sui lati di un'ampia piazza triangolare. Gli sviluppi urbanistici del novecento si sono collocati soprattutto nelle zone a sud e est del centro, circondandolo ma senza interferire con il tessuto urbano antico, per cui è ancora oggi facilmente leggibile la struttura urbana del nucleo antico e del borgo, ben distinta dall'abitato moderno.

Il Piano del Centro storico ha mostrato in questi anni il recupero e restauro della cinta muraria e la riqualificazione residenziale di parte del tessuto edilizio e il centro storico oggi rappresenta il simbolo della continuità storica e culturale di Castel Guelfo e nello stesso tempo la prospettiva per nuovi spazi per residenza e vita civile.

GLI STRUMENTI URBANISTICI PER I NUCLEI STORICI E GLI OGGETTI DI TUTELA

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici si rileva l'elaborazione del Piano del Centro Storico nel 1979, una Prima Variante generale 1989 e un PRG '98 - Variante Generale con cinque successive varianti di cui l'ultima nel marzo 2005.

Dalla zonizzazione delle NTA del '98 emerge la definizione delle zone A articolate in A1 "*Centro Storico di Castel Guelfo*": per il quale si rimanda alle indicazioni definite al Piano del Centro storico del 1979, A2 "*Immobili esterni al Centro Storico soggetti a conservazione ambientale e architettonica*" dove A2a "*sottozona di valore monumentale*", A2b "*sottozona di valore storico-ambientale*"; per tutte vengono delineati gli interventi e gli usi ammissibili in linea con la L.R. 47/78.

E' stato elaborato un piano strutturale dell'ambiente e del territorio con la classificazione delle aree a vincolo speciale. Fra queste vi sono all'art.31.2 *Zone di interesse storico naturalistico ed ambientale*: 2.1 *viabilità storica*, 2.2 *zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*, 2.3 *aree di concentrazione di materiali archeologici*, per i quali sono previsti gli interventi idonei.

Inoltre fra le zone a tutela generale si ha anche il sistema delle aree agricole ai fini di tutelare gli scenari d'insieme. Vengono affrontate la viabilità storica, le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e le aree a concentrazione di materiali archeologici con definizione delle modalità di intervento e tutela in linea con la L.R. 47/78. Sono stati censiti gli edifici in territorio rurale e normati negli interventi possibili nei numerosi insediamenti.

Alla variante 5 è allegata una analisi dell'evoluzione storica del comune di Castel Guelfo e delle tipologie edilizie della Pianura con immagini e letture tipologiche.

La variante 5 affronta la zona di espansione "*San Carlo*" con attente analisi sugli aspetti territoriali e i caratteri degli edifici rurali di pregio presenti.

8.4.5 CASTEL SAN PIETRO TERME

CARATTERI GENERALI

Collocato nell'area centro-occidentale del Circondario, il Comune di Castel San Pietro Terme confina a nord con i territori di Ozzano Emilia, Medicina e Castel Guelfo e a sud con i comuni di Dozza, Casalfiumanese e Monterenzio.

Il territorio si estende a partire a sud dalla collina per attraversare la fascia della via Emilia ed estendersi in pianura. Il territorio è attraversato dal torrente Sillaro. I principali centri abitati del Comune sono: Castel San Pietro Terme e Osteria Grande.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

Nelle aree attorno a Castel San Pietro sono state ritrovate tracce di insediamenti antichissimi, risalenti al Villanoviano e poi al periodo romano.

L'origine dell'attuale abitato, però, è databile ad un periodo relativamente recente, e precisamente al 1199, anno della battaglia di Legnano, dopo la quale Bologna, per difendere la propria pace e autonomia, conquistata con le armi, fondò questo castello insieme a molti altri sparsi nei dintorni. Il castello fu creato come "borgo franco"¹³, in una posizione strategica per il controllo del territorio e per la difesa militare: l'incrocio della via Emilia, principale asse viario dell'epoca, e del fiume Sillaro.

Da questa data la storia di Castel San Pietro fu segnata da fasi di guerre, distruzioni, occupazioni straniere, che si susseguirono nell'insediamento castellano.

I periodi di tranquillità e pace di cui godette questo centro furono pochi, identificabili in alcuni anni (1306 e 1338) in cui Castel San Pietro fu sede dell'Università, negata a Bologna a causa di una scomunica papale.

L'insediamento subì numerosi saccheggi: nel 1014 ad opera di Baccio da Montone; nel 1421 da Angelo della Pergola; nel 1501 da Cesare Borgia; poi fu attraversato dalle truppe papali e da Carlo Borbone, diretto nel meridione; in seguito ancora più volte luogo di passaggio delle truppe nemiche.

Dopo la rivoluzione francese, con la quale si aprì uno spiraglio di pace per il centro, si alternarono, con una sempre più crescente oppressione della popolazione locale, francesi e tedeschi.

Castel San Pietro partecipò attivamente ai moti del Risorgimento italiano, dando un notevole contributo.

In epoca più recente, nella seconda guerra mondiale, l'abitato faceva parte della Linea Gotica, perciò distrutto dalle truppe tedesche; inoltre gli abitanti parteciparono attivamente alla Resistenza.

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

Su uno strato insediativo romano, di cui sono pervenuti fino a i nostri giorni numerosi reperti, si è insediato uno strato relativamente più recente, del periodo medioevale, databile al 1199, quando Bologna fondò Castel San Pietro a difesa dei suoi confini.

Il castello era delimitato da mura difensive, che al loro interno comprendevano edifici destinati alle residenze e alle altre funzioni che rendevano il borgo del tutto autosufficiente.

Durante il '200 e il '300 il borgo si modificò lievemente, con crescite e riorganizzazioni urbane, ma sostanzialmente il suo impianto rimase immutato.

A partire dal '300 vi furono modifiche più significative, dettate da esigenze militari e politiche: venne edificata una rocca, a ridosso delle mura, circondata da un fossato.

Negli anni successivi, nel '500 in particolare, si ha la perdita di importanza della rocca, davanti alla quale si aprì una piazza, nuovo centro importante per la vita dei cittadini

¹³ Il *borgo franco* medioevale stabiliva che chiunque risiedesse nell'abitato così definito potesse essere considerato *uomo libero*, e perciò gli abitanti potevano costituirsi tra loro come comune, dotandosi anche di propri consoli.

del borgo. Le altre modifiche significative dei secoli successivi sono rappresentate dalla costruzione della Torre dell'Orologio, detta dei Dotti, sulla piazza antistante la rocca (1700), e di un oratorio per il Crocifisso della Compagnia del Santissimo Sacramento, sullo stesso lato della piazza; nell'800 si costruì il nuovo Municipio.

Sul finire dell'800 le mura si deteriorano, lasciando svanire quella che fu per secoli la caratterizzazione dell'abitato di Castel San Pietro: ebbe inizio una lenta crescita dell'insediamento al di fuori delle mura.

Ma fu solo nel dopoguerra che Castel San Pietro vide il numero dei suoi abitanti aumentare: dopo una prima fase di decremento, in cui si registrò il minimo stufico di 13.170 unità nel 1967, la popolazione aumentò (18.976 abitanti nel '98) e il centro si estese in modo rilevante, con uno sviluppo edilizio attorno al centro storico e nella direzione di Bologna.

Negli anni '80 si è svolta un'ulteriore fase di crescita, più limitata della precedente, in modo ordinato attorno all'edificato già esistente e verso la zona collinare.

GLI STRUMENTI URBANISTICI PER I NUCLEI STORICI E GLI OGGETTI DI TUTELA

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici la disciplina particolareggiata del Centro Storico di Castel San Pietro Terme è del 1979 e vi si è fatto riferimento fino alla "Variante Generale del 1999" che ne ha assorbito i contenuti.

Il Piano Particolareggiato ha avuto una Variante nel 2005 contemporaneamente alle indicazioni della L.R. 20/2000.

Tale Variante è regolata dalle L.R. 47/78 e dalla L.R. 20/2000 e risulta conforme al PTCP vigente.

La finalità del piano è quella di una revisione organica della disciplina previdente alla luce del nuovo quadro normativo, delle dinamiche evolutive del corpo urbano, dell'attuale contesto culturale generale ed infine delle rinnovate aspettative che riguardano il Centro Storico.

Il Piano del Centro Storico persegue i seguenti obiettivi:

- 1- recupero della storia del luogo attraverso la valorizzazione;
- 2- tutela dell'identità morfologica e funzionale del luogo
- 3- individuazione delle modalità attraverso le quali il Centro Storico si relaziona con il tessuto urbano adiacente.

La perimetrazione della zona A, come zona di valore storico-ambientale avviene secondo queste indicazioni: in particolare nell'ambito della zona A si individuano 4 sub-classificazioni relative a destinazioni d'uso differenti: A1 polifunzionali, A2 residenziali, A3 zone interessate da attrezzature, a4 zone di rilevanza storico-funzionale. Le categorie di intervento declinate per ogni zona perimetrata si suddividono in: conservazione, trasformazione e nuova costruzione e all'interno di queste si articolano gli interventi possibili seguendo la L.R. 47/78.

Inoltre si accenna ad un progetto per il recupero delle mura, si delincono prescrizioni di tutela della viabilità storica, si perimetrano le zone a rischio archeologico e si norma come intervenire in queste aree.

Con la Variante Generale del 1999 attraverso l'analisi degli edifici che sono in zona rurale, si sono classificati i "beni culturali" in due tipi:

- di tipo 1: *di rilevanza storico/architettonica*
- di tipo 2: *di rilevanza tipologico/ambientale*

che possono ricadere nelle aree destinate ad insediamento o in aree di pertinenza dei corsi d'acqua, collinari, di tutela idrogeologica e aree agricole.

Per gli edifici di questo secondo gruppo si individuano inoltre la tipologia insediativa e il numero di riferimento della scheda in cui sono stati censiti.

8.4.6. DOZZA

CARATTERI GENERALI

Collocato nella zona pedemontana del Circondario si trova stretto tra i territori di Imola e Castel San Pietro, il Comune di Dozza si estende, con la sua modesta superficie, dalle pendici collinari del preappennino, attraverso la direttrice storico-geografica della Via Emilia, fino ai limiti della basa pianura, riassumendo in sé molte delle problematiche ambientali, economiche, urbanistiche comuni agli ambiti geografici del Santerno e del Sillaro.

Il Comune confina a sud con il Comune di Casalfiumanese, a nord con il Comune di Castel Guelfo, a ovest con Castel San Pietro e a est con Imola; il territorio risulta attraversato trasversalmente da importanti vie di comunicazione a scala nazionale, quali la via Emilia, la ferrovia Bologna-Ancona, l'A 14, mentre risulta articolato su di un'area longitudinale di viabilità locale stesa tra i due centri abitati: Dozza capoluogo, divenuto un'ampia area residenziale e Toscanella collocato sulla via Emilia, centro commerciale e produttivo con una copiosa popolazione.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

Dozza, il cui nome deriva dagli antichi nomi di Ducia e Dutia, traducibili con il termine "doccia"¹⁴, condotto in cui scorre l'acqua, ha origini antichissime: vi sono testimonianze di un primo insediamento già nell'età del bronzo. In periodo romano l'abitato assume la forma del *Castrum Dutiae*, sviluppatosi su un'altura, in posizione strategica per il controllo del territorio. In pianura, ai piedi dell'antico castrum, nel corso dei secoli se è sviluppato un nuovo nucleo urbano, di origini quasi contemporanee all'insediamento collinare, cresciuto attorno alla via Emilia.



Tav. 6 - Rappresentazione cinquecentesca del nucleo antico di Dozza.

Di notevole importanza fu il castello, già completo nel 1126, a lungo oggetto di contese tra il clero imolese e il Comune di Bologna e il Comune di Imola, a causa della sua posizione di controllo della Via Emilia.

Durante le lotte tra guelfi e ghibellini Dozza si schierò a fianco dei Bolognesi, lottando al fianco della fazione guelfa, contro Imola ghibellina.

Anche negli anni successivi restò in contrasto con Imola, alleandosi con Bologna e Faenza (1181).

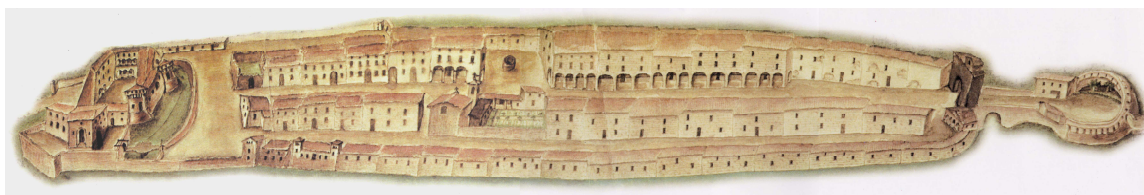
¹⁴ L'abitato di Dozza è stato caratterizzato fin dalle sue origini dalla mancanza d'acqua: questo elemento ricorre in vari fattori, quali la presenza del grifo che si abbeverava nello stemma del Comune, i ritrovamenti di un antico acquedotto, i toponimi di alcune chiese.

Nel 1209 l'abitato fu distrutto dai sassoni e ricostruito a breve (1220) da Giovanni di Brienne. Passò in seguito nelle mani degli imolesi e dei bolognesi.

Divenne feudo ecclesiastico ed in questo periodo (1555/1594) la rocca col castello subì numerose modifiche che la trasformarono in palazzo signorile; nello stesso periodo furono costruiti il loggiato del Palazzo Comunale e la Chiesa di Santa Maria Assunta, in seguito oggetto di rifacimenti (1700).

I successivi possessori del feudo di Dozza furono i signori Campeggi e Malvezzi, fino al 1797, quando con l'avvento dei francesi fu abolito il feudo e l'abitato venne inglobato nel Dipartimento del Reno, con a capo Bologna.

Intanto l'insediamento sorto in pianura, ai bordi della via Emilia, crebbe sempre più, soprattutto grazie alla sua posizione di notevole importanza per il commercio, che transitava lungo la direttrice principale.



Tav. 7. *Rappresentazione seicentesca del nucleo antico di Dozza.*

Dopo l'Unità d'Italia, quando Dozza e Toscanella divennero parte della provincia di Bologna, si andò delineando sempre più chiaramente l'orientamento di crescita dei due insediamenti: il nucleo antico, collinare, rimase prevalentemente residenziale, al contrario di quello in pianura, che crebbe notevolmente grazie alla posizione più favorevole ai commerci e ai collegamenti con il territorio circostante.

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

Il centro abitato di Dozza sorge su di uno sperone collinare, proteso verso la direttrice stradale pedemontana, in una posizione di grande importanza strategica e a tale posizione il castello di Dozza deve gran parte delle sue movimentate vicende storiche.

Il centro storico di Dozza conserva ancora l'impianto fusiforme del Castello articolato su due vie parallele che salgono lungo il dorso della collina, dalle fortificazioni della porta inferiore fino alla sommità dell'abitato, dove su un ampio piazzale, circondata da un fossato si affaccia la magnifica rocca edificata nella seconda metà del '400 con successive modifiche. La cinta muraria, che fino al settecento racchiudeva l'abitato antico ha subito nel tempo numerose lacerazioni, dovute soprattutto alla crescita delle abitazioni vicine e all'apertura di vedute panoramiche, ma il tracciato è ancora ben visibile dall'esterno nell'andamento compatto della cortina edilizia perimetrale, dalla quale le nuove espansioni edilizie residenziali si sono realizzate a considerevole distanza anche grazie all'asperità del terreno.

L'insediamento di Dozza è costituito da due nuclei, quello antico, Dozza, la cui origine risale al periodo romano e al *Castrum Dutiae*, e quello di Toscanella, sorto intorno ad un'antica fortificazione lungo la Via Emilia, sviluppatosi poi borgo commerciale.

Quindi entrambi i nuclei hanno radici storiche, ma nel corso dei secoli hanno subito sorte differenti, che ha portato Toscanella a crescere notevolmente rispetto a Dozza, capoluogo comunale nonostante l'inferiore numero di abitanti rispetto alla sua frazione.

Dozza fu feudo dei Malvezzi e dei Campeggi (1595/1797) e tutto il suo sviluppo avvenne attorno alla residenza signorile di questi feudatari. Nei primi anni del loro feudo questi signori trasformarono la rocca quattrocentesca in palazzo signorile, struttura ancora oggi ben conservata.

L'insediamento di Dozza non ha subito fasi di grande incremento demografico e edilizio, tranne una fase tra gli anni '60 e '70, quando si sono affiancate urbanizzazioni al centro storico. Al contrario di ciò che è avvenuto per Dozza, che negli ultimi anni ha visto decrescere la sua popolazione, Toscanella ha incrementato il numero dei residenti, e negli anni '60/'70 è cresciuta notevolmente, grazie alla posizione lungo la via Emilia e quindi alla facilità di spostamento della popolazione verso i servizi degli altri centri urbani dell'area imolese.

Un'altra fase di crescita, se pur molto limitata rispetto a quella svoltasi negli anni '70, è avvenuta verso la fine degli anni '80, quando anche Toscanella sviluppò un'area produttiva, a carattere prevalentemente artigianale.

Come si è detto anche l'abitato di Toscanella affonda le sue radici nella storia, essendo sorto intorno ad un'antica fortificazione lungo la via Emilia e divenuto poi borgo commerciale del piccolo feudo: ma l'equilibrio economico tra castello collinare e borgo di pianura mantenutosi inalterato per secoli ha cominciato a mutare un secolo fa, evolvendosi sempre più rapidamente negli ultimi trent'anni. Così il centro di gravitazione economica e residenziale del Comune è venuto sempre più spostandosi dalla collina di Dozza al borgo di Toscanella, meglio collocato rispetto alle infrastrutture e direttrici di traffico.

GLI STRUMENTI URBANISTICI PER I NUCLEI STORICI E GLI OGGETTI DI TUTELA

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici si rileva che il Piano Particolareggiato del Centro Storico di Dozza è del 1978 e che viene riconfermato nella Variante Generale al PRG del 1999.

In tale Variante generale le NTA individuano 3 ambiti di zonizzazione territoriale: subsistema del riequilibrio ambientale, della produzione agricola e delle urbanizzazioni, che si articolano nelle Zone da L.R. 47/78. In particolare vengono individuate due zone: A1 per il centro storico di Dozza, A2 per l'insediamento di Monte del Re, per le quali si prevedono gli interventi secondo L.R.: 47/78.

Per quanto riguarda gli edifici sparsi nel territorio, nel caso in cui non siano censiti come "*beni culturali*" sono normati gli interventi ammessi senza particolare definizione degli aspetti tipologici; vengono poi normati gli interventi ammessi su manufatti limitrofi a beni vincolati e aree archeologiche.

Sono stati censiti e mappati sulla cartografia di piano gli edifici *considerati "beni culturali"* che vengono suddivisi in tipo 1: di rilevanza storico/architettonica, e tipo 2: di rilevanza tipologico/ambientale, con differenti interventi consentiti secondo la natura del bene ed esplicitati nella legenda delle tavole con un asterisco; per tutti viene definita una lettera che rimanda alla tipologia originaria e un numero che rimanda alla scheda di riferimento.

8.4.7 FONTANELICE CARATTERI GENERALI

Il Comune di Fontanelice è collocato al centro della zona collinare imolese, confina a sud con il Comune di Castel del Rio, a ovest con Casalfiumanese, a nord con Borgo Tossignano, e a est con la provincia di Ravenna; il suo territorio assume un andamento altimetrico molto vario, solcato longitudinalmente dalla Vallata del fiume Santerno in cui sfociano da entrambi i lati numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio. I centri abitati sono concentrati in gran parte lungo la direttrice stradale di fondovalle, nel punto in cui la interseca trasversalmente la strada provinciale Montanara. Qui, nel capoluogo e nelle frazioni di Prato e Villa San Giovanni risiede gran parte della popolazione.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

Fontanelice si è sviluppato su area che oggi si presenta ricca di testimonianze archeologiche: etruschi, galli e in seguito romani, si sono succeduti su questo territorio collinare. Dell'epoca romana sono presenti resti di ville, fortificate in seguito alle invasioni di Unni, Ostrogoti e Visigoti.

Narsete, generale che sconfisse i Goti invasori, donò all'imolese Orazio Coralto le terre dove questi fondò il centro antico di Fontanelice .

A queste epoche remote risale il nome dell'attuale centro, derivato dalla leggendaria presenza di una sorgente (fons) nei pressi della quale vegetava un leccio, o elce (elicis), da cui Fons Elicis.

L'insediamento antico si è evoluto attorno al vecchio castello, ormai distrutto, che era contornato da mura e da un piccolo borgo. Il successivo sviluppo urbano, di carattere medioevale, è ancora oggi evidente nell'impianto del centro abitato, raccolto attorno alla piazza (piazza Roma) su cui si affaccia il palazzo, un tempo sede del Comune, e la torre civica dell'orologio, elementi caratterizzanti i centri medioevali.

Fontanelice fu al fianco di Imola nelle lotte tra guelfi e ghibellini, ma poi passò con Bologna contro la stessa Imola, alleandosi con Tossignano.

Il periodo feudale la vede nelle mani della famiglia degli Alidosi, proprietari di numerose altre terre circostanti, fino al 1424, quando poi divenne territorio governato dal potere pontificio. Durante le guerre tra lo Stato Pontificio e i duchi di Parma (1640) Fontanelice divenne luogo di stanziamento di truppe, così come negli anni successivi, al passaggio delle truppe tedesche (1713).

Negli anni tra il 1747 e il 1796 divenne feudo della famiglia Spada, e poi entrò a far parte della Repubblica Cisalpina (1801) con l'alternanza di presenze francesi e austriache che lottavano per il possesso dei territori della Romagna.

Nel 1832 fu intrapresa la costruzione della Via Montanara, terminata alcuni anni dopo, che congiungeva Fontanelice e i territori imolesi alla Toscana.

Nel 1861, con il nascente Regno d'Italia, Fontanelice entra a far parte della provincia di Ravenna.

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

Il centro abitato di Fontanelice è costituito da due nuclei, quello antico, sorto su una collina in posizione perpendicolare alla Strada Montanara, e quello più recente, adiacente alla stessa strada.

L'origine del nucleo più antico risale al 550 d.C., quando il primo insediamento fu fondato dall'imolese Orazio Coralto. Il centro storico mantiene ancora oggi visibile la conformazione dell'antico castrum, da cui si sviluppa come appendice il borgo, del quale è ben visibile l'impianto medioevale.

Venne costruita una porta per delimitare il borgo dal castello, porta che poi, nel '700 fu riprogettata da Luigi Zampa sotto forma di arco. Al borgo antico, nel corso dei secoli, si è affiancato un insediamento disposto lungo la strada Montanara, costruita tra il 1832 e il 1847, per rendere più agevoli gli spostamenti e la mobilità verso gli altri comuni e soprattutto verso la Toscana, con cui Imola aveva stretti rapporti commerciali e non.

Nei primi anni dell'800 il comune appariva così come lo descrive lo storico Antonio Vesius: "*Di forma pressoché quadrata è Fontana, e di breve circuito: tutta attorniata era un tempo da mura, delle quali pochi avanzi si veggono; le rodono i fianchi due rivi, l'uno a destra, a sinistra l'altro e le loro alte balze le sono sostegno. Chiudeasi il Castello con una porta, che dal suo Borgo lo divideva, ma da lungo stagione non va più posta, e fra breve sorgerà in quel loco un bell'arco da maestra mano disegnato, che solo divida il Borgo dal castello*".

¹⁵ Antonio vesii, Storia di Fontana, 1838.

Durante il secondo conflitto mondiale Fontanelice subì gravi danni, che causarono la distruzione di numerosi edifici; la loro successiva ricostruzione fece in modo di mantenere ancora analogo l'impianto medioevale dell'insediamento, con l'identificazione della piazza Maggiore, ora piazza Roma ove si affacciano l'ex-palazzo comunale e l'attigua torre civica dell'orologio, la cui integrità fu gravemente danneggiata dalle distruzioni belliche e dalle successive ricostruzioni che ne hanno alterato tra l'altro il perimetro. Il centro storico di Fontanelice sia per la sua collocazione che per l'espansione dei nuovi insediamenti è ormai parte marginale dell'insediamento residenziale.

La maggiore fase di crescita per Fontanelice si svolge tra gli anni '60/'70 del secolo scorso, quando le condizioni di vita degli abitanti migliorarono grazie alla crescita economica che si verificò in tutto il paese in quel periodo. Si intensificò l'attività edilizia che portò alla saturazione di tutta l'area tra l'antico centro collinare e quello adiacente la via Montanara. Sempre nel 1973 fu costruito il complesso ricreativo-sportivo "*Conca verde*", divenuto ben presto polo attrattivo per l'intera Vallata.

Nel corso del tempo il nucleo abitato antico, ha pian piano lasciato posto al nuovo nucleo, sviluppatosi lungo la strada statale e sull'area collinare, in una posizione più favorevole allo spostamento e più consona ai moderni stili di vita; oggi questo nuovo nucleo risulta più popolato del centro storico, che invece è rimasto per lo più spopolato.

GLI STRUMENTI URBANISTICI PER I NUCLEI STORICI E GLI OGGETTI DI TUTELA

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici si rilevano: il Piano del Centro Storico del 1983 e la VG al PRG con tavole del 1994 e NTA definitive del 1996.

Si individuano due ambiti di zone A: A1 per il Centro storico di Fontanelice e A2 Zone Ambientali ed edifici di pregio storico-artistico ed ambientale, in cui si normano gli interventi ammissibili secondo L.R. 47/78. La zona A1 è normata dal Piano del Centro Storico del 1983; le zone A2 si sub-articolano in Zone A2a zone territoriali omogenee di valore monumentale, A2b e A2c zone territoriali omogenee di valore ambientale.

E' stata elaborata una tavola delle Tutele in cui si indicano le differenti zone a tutela ambientale e gli edifici di pregio sono identificati da un simbolo e un numero che rimanda alla scheda di censimento; per le tipologie di edificio viene indicato con un simbolo se si tratta di Chiesa/oratori o Ville e un ulteriore simbolo indica se vi è anche apposto un vincolo diretto con decreto della Soprintendenza.

Gli edifici in zona agricola vengono suddivisi e mappati con un simbolo differente per indicare se sono tutelati da PRG o meno. Quelli non tutelati da PRG vengono suddivisi e normati negli interventi ammissibili per tipo d'uso e non tipologia edilizia. Quelli tutelati sono identificati da un numero che rimanda alla scheda di censimenti; gli edifici vengono anche mappati e localizzati con indicato n. di scheda e toponimo in un volume "*Modalità di intervento sugli edifici di valore storico, artistico e/o ambientale in zona extraurbana*", che raccoglie tav. in A4 ma non relazione esplicativa.

Il Piano del Centro Storico del 1983, individua soprattutto l'evoluzione storica dell'abitato di Fontanelice, non si individuano le tipologie specifiche edificio per edificio ma solo la tendenza evolutiva di queste. Si individuano con perimetrazioni aree con Piano di Recupero.

E' stata elaborata la tavola "*Insedimenti, edifici e viabilità presenti nel Catasto Pontificio (1806-1815) e nella tavola dell'IGM del 1894*", in cui per gli edifici schedati e numerati con vincolo da PRG si danno informazioni sull'eventuale loro presenza nel Catasto Pontificio e nelle carte IGM indicando se le caratteristiche planimetriche sono eventualmente mutate. E analogamente si fanno osservazioni sull'evoluzione storica dei profili stradali presenti o meno nei Catasti citati e nello stato attuale.

Si tutela e si norma la zona del parco regionale della Vena del Gesso, con anche tavole e relazione di indagine sulla natura geologica dei terreni.

8.4.8 IMOLA

CARATTERI GENERALI

Collocato nell'area centrale del Circondario, il Comune di Imola confina a sud con i territori di Casalfiumanese e Borgo Tossignano, con i Comuni di Castel Bolognese e Riolo Terme a est e a nord con i comuni di Mordano, Massalombarda, Conselice, Argenta e ad ovest con Medicina, Castel Guelfo e Dozza ; il territorio si estende a partire a sud dalla collina per attraversare la fascia della via Emilia ed estendersi in pianura. Il territorio è attraversato dal fiume Santerno.

I principali centri abitati del Comune sono: Imola, Sasso Morelli, Sesto Imolese e Ponticelli, vi sono inoltre le frazioni di S. Prospero, Giardino, Spazzate Passatelli, Fabbrica e Casola Canina.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

Il primo nucleo della città sorge in epoca romana, come città di fondazione, in prossimità di un guado sul fiume Santerno all'incrocio della pista che correva alla radice degli Appennini e intersecava oltre al fiume il percorso che risaliva la valle del Santerno. Il tracciato urbano della città ricalca il sistema centuriate cardo/decumano (via Appia e Mazzini/via Emilia) conferendo ancora oggi al centro storico della città l'impronta romana.

L'origine della città risale al 392 a.C. quando "Forum Cornelii"¹⁶ nasce come aggregazione spontanea.

In epoca romana si sviluppò la via Emilia, alla quale Imola è strettamente connessa; la lettura del tessuto urbano dimostra come la pianificazione urbana e quella viaria di questo centro siano simili per molti aspetti a quelle di quasi tutte le città sorte come colonie romane lungo la via Emilia, direttrice stradale che costituisce anche uno degli assi stradali urbani principali, il decumanus maximus. Complessivamente il tessuto urbanistico abbastanza regolare del passato è riconoscibile anche attualmente.

Quando, durante il XIII secolo, Imola prese il sopravvento sui due castra limitrofi e accolse gli abitanti dei due castelli, il numero dei cittadini passò da 4.200 a 9.000. Al nucleo centrale più antico furono incorporati gradualmente i borghi addossati attorno alla vecchia cinta difensiva. La città si ampliò allora sulle linee urbanistiche dell'antico tracciato romano, arricchendosi di edifici e di una nuova cerchia di mura.

In questi anni aveva notevole importanza il Canale dei Mulini, che, oltre ai bisogni della macinazione, servì, per lunghi secoli, al trasporto delle merci. Era largo 5 metri e fondo 3 e faceva capo al porto di Conselice, dove affluiva tutto il commercio di importazione e di esportazione del territorio imolese. Già dal 1099, grazie a questo canale, Imola aveva stretti rapporti con la Repubblica di Venezia, con la quale trattava esportazione e importazione di ogni genere. I Veneziani, interessati a un rifornimento sempre più largo, per esigenze demografiche della loro popolazione e per il loro sviluppo commerciale, esonerarono dal pagamento della "quadragesima" le barche degli imolesi e consentirono che potessero investire il prezzo ricavato dalle derrate vendute "in omni mercimonio".

Nel periodo feudale anche Imola fu possesso di varie famiglie, tra cui gli Alidosi, i Manfredi, i Visconti, che si succedettero fino al 1473 al governo della città.

Da questa data il feudo fu degli Sforza: questa fase fu particolarmente felice per Imola. Furono costruiti numerosi palazzi, la cinta muraria, le porte d'accesso. La cinta così edificata è rimasta sostanzialmente inalterata fino agli inizi del '900, quando larghi tratti di essa furono abbattuti. Risale al periodo rinascimentale anche l'attuale struttura della Rocca.

¹⁶ È la prima dizione romana della città di Imola.

Nel 1502 fu chiamato Leonardo da Vinci¹⁷ per disegnare la pianta della città e studiarne le caratteristiche difensive.

Dal 1504 all'Unità d'Italia, tranne una breve parentesi di regime napoleonico, Imola fu di proprietà dello Stato Pontificio e da esso governata: durante il '700 furono costruiti numerosi palazzi e chiese che resero elegante e ricercata l'immagine della città.

La città superò le dimensioni dell'impianto romano solo alla fine dell'Ottocento. Dalla città uscivano strade: dal rettilineo della via Emilia una serie di tracciati trasversali risaliva a sud le colline e la valle del Santerno, come quella del Senio e del Sillaro, per scavalcare anche i passi montani. La via Selice rappresentava la via di penetrazione verso la bassa pianura e il raccordo a Conselice, allora porto e collegamento con la rete di viabilità fluviale.

L'antico assetto della città a occidente e a nord-est dell'antico cardo appare ben leggibile, diversamente di settore sud est dove l'area appare disomogenea rispetto allo sviluppo più coerente del resto della città e l'assetto stradale appare come una possibile conseguenza del passaggio in città dell'ansa del fiume in età romana.

Dopo l'Unità d'Italia a Imola ci furono attivi fermenti socialisti (1882), dei quali si fece portavoce l'imolese Andrea Costa, che diede impulso anche allo sviluppo edilizio della città. Durante la seconda guerra mondiale Imola fu oggetto di attacchi, dai quali si riprese prontamente negli anni del dopoguerra, quando furono subito attuati piani di risanamento per ricostruire le parti di città distrutte.

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

L'origine romana di Imola è chiaramente leggibile su gran parte della pianta, dove sono facilmente individuabili le strade ortogonali, residuo della centuriazione.

All'incrocio tra il decumanus maximus e il cardo maximus era collocato il forum. Il forum rappresentava la piazza principale nella quale si affacciavano i templi e gli edifici pubblici più importanti che le conferivano la valenza di luogo di aggregazione a scopo politico, religioso ed economico.

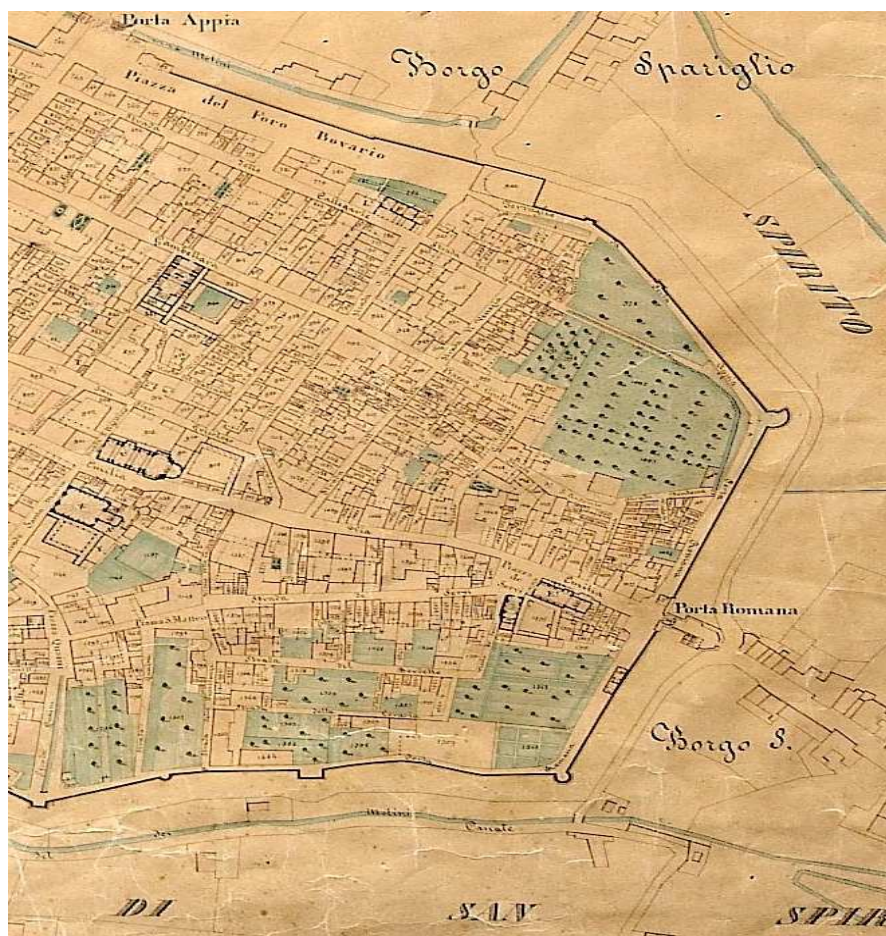
Nei secoli successivi non ci furono sostanziali crescite della città, fino al '500, quando con gli Sforza, si attraversò una fase di rinnovamento e di ampliamento: si costruirono numerosi palazzi, la cinta muraria e le porte d'accesso.

Fino agli inizi del XX secolo la città non ha subito sostanziali modifiche. È però da registrare l'abbattimento delle mura; infatti la struttura urbanistica di Imola resta inalterata, con modeste eccezioni, per lungo tempo almeno dal XVI secolo al passaggio fra il XIX e il XX secolo. Successivamente con la demolizione della cinta muraria e nei primi decenni del XX secolo la città inizia la sua espansione con nuovi insediamenti in varie direzioni.

Il lieve incremento edilizio della città avvenuto prima di questo secolo si è svolto in due direzioni non sperimentate fino ad allora: verso il fiume Santerno e verso la stazione ferroviaria, presente a Imola dall'Unità d'Italia; in entrambi i casi l'edificazione si è sviluppata con la realizzazione di villette in stile Liberty.

Fanno poi anche eccezione i due conventi di ordini minori dei Cappuccini e dei Francescani e le strutture ottocentesche degli ospedali psichiatrici dell'Osservanza e il Lolli.

¹⁷ Chiamato da Cesare Borgia nel 1502 come ingegnere militare ad ispezionare le difese della Rocca Sforzesca, Leonardo elaborò la famosa planimetria urbana con intuizioni tecniche moderne e gusto pittorico, e tracciò anche alcuni schizzi degli antichi quartieri della città. I documenti fanno ora parte delle collezioni reali inglesi a Windsor.



Tav. 6 - Imola, mappa mura est-città. 1848 - Archivio biblioteca Imola

Negli anni '60 si è registrato l'abbandono del centro storico, a cui è seguita una fase di espansione dell'edificato, negli anni '70 e '80: questa crescita ha interessato soprattutto le aree opposte alla direttrice verso Bologna e è stata di carattere prevalentemente residenziale, ad eccezione dell'area nord-orientale, dove gli edifici hanno carattere prevalentemente produttivo.

Negli anni '70 del Novecento Imola pianifica il proprio sviluppo con la realizzazione di un nuovo quartiere, la Pedagna, lungo l'asse trasverso della statale Selice-Montanara verso la zona collinare e l'espansione delle aree produttive lungo la Selice.

La collocazione del Comune di Imola tra due aree aventi caratteri culturali, quella Emiliana e quella Romagnola porta il territorio ad essere ricco di una grande varietà di tipi edilizi di base che contaminazioni che hanno generato organismi differenziati e originali.

GLI STRUMENTI URBANISTICI PER I NUCLEI STORICI E GLI OGGETTI DI TUTELA

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici esiste una Variante al PRG per la Disciplina Particolareggiata del Centro Storico del 1979, ma attualmente si fa riferimento alle: Appendice 1 "Ambiti di Progettazione Unitaria", Appendice 2:

vengono definite le "Unità di Spazio dell'insediamento Urbano Storico - Unità di spazio di interesse storico site in altre parti del territorio urbano", Appendice 3: "Unità di spazio di interesse storico site nel territorio non urbano" della VG del 1999. In particolare:

- nell'appendice 1: "Ambiti di Progettazione Unitaria", evidenzia zone R cioè aree di recupero con progettazione unitaria in cui a seconda dei casi vengono previsti recupero, ristrutturazione e restauro. Fra le individuate, nel centro storico-zona A si trova unicamente "R1 Santa Caterina";
- nell'appendice 2: vengono definite le "Unità di Spazio dell'insediamento Urbano Storico - Unità di spazio di interesse storico site in altre parti del territorio urbano", in cui vengono individuate le tipologie edilizie e gli interventi consentiti secondo la L.R. 47/78 e successive modifiche;
- nell'appendice 3: "Unità di spazio di interesse storico site nel territorio non urbano", in cui vengono individuate le tipologie edilizie che caratterizzano il territorio rurale e gli interventi consentiti secondo la L.R. 47/78 e successive modifiche. Si tratta di immobili in cui non è apposto vincolo diretto da PRG.

8.4.9 MEDICINA

CARATTERI GENERALI

Collocato nell'area settentrionale del Circondario, il Comune di Medicina confina a nord con i territori di Argenta, Budrio e Ozzano Emilia, e a sud con i comuni di Castel Guelfo e Castel San Pietro Terme .

Il territorio si estende completamente in area pianeggiante ed è caratterizzato dalla presenza della Partecipanza. I principali centri abitati del Comune sono: Medicina, Villa Fontana, Buda, Portonovo e Sant'Antonio.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

Medicina ha un'origine molto antica: vi sono infatti testimonianze che fanno risalire un primo insediamento all'epoca preromana.

In periodo romano il nucleo abitato divenne un importante centro per il territorio circostante: vi sono ancora evidenti i segni della centuriazione nella campagna circostante nonché nello stesso abitato, in cui il cardo e il decumano si incrociano in pieno centro storico, nei pressi della torre civica.

In epoca comunale fu sede di Podestaria; poi nel 1115 fu dichiarato comune libero e autonomo da Federico I detto il Barbarossa, al quale secondo la leggenda¹⁸, si deve l'origine del nome Medicina; questi, che guarì dai suoi mali dopo aver ingerito una serpe caduta per sbaglio nel suo brodo, chiamò Medicina la terra che lo aveva curato.

In seguito passò nelle mani di diversi possessori: l'Impero germanico, Matilde di Canossa, Bologna, lo Stato Pontificio.

Dai primi anni del 1500, per volere del pontefice Giulio II, venne sancita la libertà della popolazione di Medicina e l'esenzione della stessa dal pagamento dei tributi.

Tra il XVII e il XVIII secolo Medicina fu nella sua fase più florida sia dal punto di vista socio-culturale sia economico: aumentarono gli abitanti, e con essi anche le attività che si svolgevano nel centro, quali commercio, edilizia, arte e cultura; fu costruito il Teatro pubblico, le Accademie letterarie e musicali.

¹⁸ La leggenda di fondazione viene tramandata attraverso questi versi cinquecenteschi:

"Mira tu viator historia bella,
qui per un serpe ebbe pietosa aita
Federico Barbarossa ond'ebbe vita
per cui Medicina ognun l'appella."

Fino alla prima metà del '600 la crescita dell'abitato si limitò all'interno delle mura; in epoca successiva avvenne una lenta espansione che interessò anche le aree adiacenti. L'espansione prese forma nel Borgo Maggiore e nel complesso conventuale dell'Osservanza, poi divenuto ospedale.

Nel 1746 Medicina fu assoggettata a Bologna, nonostante le opposizioni dei cittadini, ormai abituati ai privilegi di cui avevano goduto per lunghi anni.

Gli abitanti di Medicina lottarono per l'Unità d'Italia, al fianco degli altri comuni della zona, distinguendosi per l'impegno, dovuto probabilmente al senso di libertà a cui erano abituati grazie all'autonomia del loro centro abitato.

La crescita dell'abitato proseguì ininterrottamente, e senza gravi blocchi dovuti alle guerre, fino ai nostri giorni.

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

L'abitato ha origini romane, delle quali è ancora evidente, nel paesaggio circostante, la maglia della centuriazione.

Fino alla prima metà del '600 l'insediamento restò confinato nelle mura del borgo antico, senza una crescita sostanziale.

Dal 1650, oltre al rifacimento di numerosi edifici all'interno delle mura, cominciò anche l'espansione oltre le mura, con lo sviluppo di numerosi insediamenti satelliti attorno al precedente nucleo urbano: due furono particolarmente significativi, quello del complesso conventuale dell'Osservanza, divenuto poi ospedale, e quello del Borgo Maggiore, lungo la strada affiancata al canale di Medicina.

Negli anni tra la fine dell'800 e i primi del '900 ci fu un forte sviluppo edilizio che prese la forma di ville e villini lungo la direttrice verso Bologna.

Negli anni del dopoguerra ci fu la successiva fase di crescita, che portò il nucleo ad espandersi in ogni direzione, in particolar modo verso est.

Negli anni '70 Medicina si estese ulteriormente, soprattutto a sud, con un insediamento a carattere prevalentemente residenziale, e negli anni '80 verso Bologna, con insediamenti di destinazione produttivo-artigianale.

Negli ultimi anni sono stati previsti ulteriori insediamenti, di carattere prevalentemente residenziale, che tendono a ricucire le aree lasciate libere dalla crescita avvenuta fino ad ora.

GLI STRUMENTI URBANISTICI PER I NUCLEI STORICI E GLI OGGETTI DI TUTELA

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici sono stati elaborate: Variante Generale al PRG nel 1992 con NTA della Variante Parziale 99 e Tavole di PRG della Variante Parziale del 2006.

La perimetrazione delle zone A viene compresa nell'articolazione delle zone urbane esistenti e non comprende ulteriori sottozone. Gli interventi previsti sono normati secondo la L.R.47/78.

Gli insediamenti urbani e i beni edilizi sparsi di interesse culturale e ambientale sono stati censiti e mappati su tavole e sono stati indicati i tipi di intervento previsti, ma non sono state codificate in legenda le tipologie di edifici. È stato effettuato un ulteriore censimento degli edifici da tutelare in zone agricole, ma per ora non sono ancora stati selezionati e tutelati.

Per il Centro e i nuclei storici sono state elaborate 2 tavole con l'individuazione delle unità edilizie e le categorie d'intervento.

Nelle NTA vengono delineate le modalità di intervento, in linea con la L.R.47/78.

Sono state elaborate 6 tavole di *"Progetto per il territorio urbanizzato - zone di recupero di Viabilità Storica"* e degli interventi di tutela e valorizzazione previsti e un repertorio tipologico con 3 riferimenti per intervento di nuova edificazione in determinati contesti.

8.4.10. MORDANO

CARATTERI GENERALI

Il Comune è collocato in una zona interamente pianeggiante nella parte settentrionale del Circondario, tra il Comune di Imola e la Provincia di Ravenna.

I tracciati ortogonali dell'antica centuriazione romana suddividono il territorio comunale in una scacchiera di circa quaranta quadrati di 707 metri di lato (circa 50 ha.), delimitati in genere da strade o da argini e canali che ne sono la traccia sul territorio. I due centri abitati di Mordano e Bubano sono allineati sulla strada provinciale che taglia trasversalmente il Comune, dalla via Selice a Bagnara subito oltre il fiume Santerno; il resto del territorio è cosparso in modo puntiforme di abitazioni ed altri edifici di carattere rurale raggruppati talvolta in piccoli nuclei.

LA STORIA URBANA E URBANISTICA

L'origine del centro abitato di Mordano risale al periodo romano, quando l'insediamento aveva il nome di Vicus Moretanus, termine derivato dalla pianta del gelso, detto anche moro.

In un primo tempo (XII secolo) si sviluppò sottoforma di curtis, fattoria fortificata, poi evolutasi in libero comune.

I romani, infatti, dopo un lungo lavoro di bonifica¹⁹ della pianura paludosa, a cui seguì la livellazione del terreno e la regimentazione delle acque, si insediarono in quest'area, costruendo numerosissime strade, tutte ortogonali tra loro, secondo la consuetudine.

Vi è sul territorio un altro insediamento, quello di Bubano, anch'esso di origine antica, come testimoniato dalla rocca medioevale e tracce precedenti.

L'EVOLUZIONE DELL'ABITATO

Il Comune di Mordano affonda le sue radici nella centuriazione romana, da cui si è originato l'insediamento e di cui ancora oggi sono visibili tratti nel paesaggio oltre che nel piccolo centro storico. Il centro abitato di Mordano è posto su un rilievo del terreno in prossimità del Santerno e affonda le sue radici in un antico insediamento di epoca romana che fu ricostruito nell'attuale ubicazione agli inizi del XII secolo. L'abitato antico conserva tuttora un'impronta urbanistica medievale: vie strette e brevi con case addossate le une alle altre, racchiuse da una cinta muraria rettangolare di cui restano ancora tratti ben visibili, dotata di bastioni e contrafforti pesantemente restaurati nell'ottocento. Il nucleo antico di Mordano è ben integrato nel nuovo assetto insediativo e pienamente coinvolto nella struttura economica del Comune che mantiene la sua vocazione agricola.

Gli edifici antichi sono stati tutti sostituiti nel corso del '600 e del '700, ma la maglia viaria romana resta ben chiara e leggibile.

Si è sviluppato nell'800 un piccolo borgo esterno al vecchio nucleo, ma la crescita dell'insediamento fino al '900 fu molto limitata.

Negli anni '60/'70 ci fu una fase di espansione edilizia, culminata nel decennio successivo, con un'area di carattere (produttivo).

Lo sviluppo urbano di Mordano si è svolto con un'edificazione attorno al centro storico e al borgo ottocentesco, sottoforma di una spessa fascia di costruito, senza alcuna interferenza con l'esistente.

Per ciò che riguarda Bubano, nato come frazione di Mordano sui resti di una rocca medioevale, si è sviluppato anch'esso negli stessi anni in cui è cresciuto il suo capoluogo.

¹⁹ Nei territori attorno al centro abitato è ancora evidente la maglia della centuriazione romana, non solo attraverso strade ma anche argini e canali, che erano necessari per la bonifica delle aree.

Anche a Bubano si trovano i resti di una rocca medievale, a testimonianza dell'antica origine di questo centro abitato. Oggi l'abitato moderno ha circondato con una spessa fascia urbanizzata il vecchio castello e il borgo ottocentesco sorto fuori della porta.

GLI STRUMENTI URBANISTICI PER I NUCLEI STORICI E GLI OGGETTI DI TUTELA

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici si rileva che il Piano del Centro Storico di Mordano è del 1981 e che viene riconfermato nella variante generale al PRG del 1997. In particolare con tale Variante vengono riconosciute come zona A, oltre al centro di Mordano, anche il centro di Bubano, la Chiesa ed il Convento di San Francesco.

Per il centro storico di Mordano è stato richiamato come modalità attrattiva, il Piano di Recupero ex. Art. 27-28 L. 457/78. Nelle tavole di Piano sono richiamate: la normativa di riferimento, le unità edilizie e le categorie di intervento secondo quanto previsto dall'art. 36 della L.R. 47/78 e s.m.i. .

Nel 1997 viene redatta una tavola *"Piano delle Tutele: elementi della centuriazione, edifici di valore storico-testimoniale, corpi ambientali, aree ad alto grado di vulnerabilità"* con indicazione delle zone A, degli edifici con vincolo da PRG con gli edifici con vincolo da Soprintendenza e individuazione di tipologia parziale, cioè solo: ponti, pilastri, ville, Oratori/chiese; si individuano infine aree a tutela ambientale, e le articolazioni della centuriazione.

Si tratta di una tavola di analisi e non ci sono indicazioni particolari per gli interventi previsti.

Sono stati censiti gli edifici di valore storico/architettonico e/o valore testimoniale in territorio agricolo e sono state delineate le destinazioni d'uso ammesse e le modalità di intervento costruttive e attrattive sia per quelli vincolati che per quelli non vincolati. Particolare attenzione si pone alla tutela della Centuriazione.

8.5 BENI DI VALORE STORICO-TESTIMONIALE E BENI PAESAGGISTICO E AMBIENTALI OGGETTO DI TUTELA

8.5.1 Beni di valore storico-testimoniale con vincolo diretto sull'immobile

Gli edifici o i complessi di beni immobili di particolare valore e interesse storico-testimoniale sono tutelati a partire dall'inizio del secolo scorso con le leggi a partire dal 1909, 1911 e in particolare con la L. n. 1089 del 1939. Si tratta di norme Statali che attraverso decreti di vincolo emessi direttamente sull'oggetto che si riteneva e si ritiene degno di tale attenzione, secondo la coscienza e il momento culturale dell'epoca in cui il vincolo veniva messo da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, diramazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Risultano tutelati per vincolo diretto soprattutto edifici di proprietà privata e a volte, più raramente, anche edifici pubblici e religiosi.

Attualmente la legge di riferimento in merito è la L. 42 del 2004 "Codice dei Beni Culturali".

Il PSC recepisce tali vincoli sovraordinati: si sono estrapolati quelli elencati e mappati da parte della Provincia di Bologna nel QC del PTCP, riferiti ai dieci Comuni del Circondario; inoltre si sono reperiti presso l'Ufficio Vincoli della Soprintendenza copia in formato pdf di tutti i decreti di vincolo nella loro completa articolazione. Tutti questi sono nell'elenco in allegato. Sono inoltre elencati i siti archeologici.

Allegato E

Elenco immobili e siti archeologici tutelati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (ai sensi del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" artt. 10-11-12.

8.5.2 Beni di valore storico-testimoniale vincolati perché di proprietà di enti pubblici territoriali o persone giuridiche private senza fini di lucro e con più di 50 anni o di autore non più vivente

La legge di riferimento in merito è anche in questo caso la L. 42 del 2004 "Codice dei Beni Culturali" che oltre ai vincoli esplicitati con specifico decreto ministeriale, di cui sopra, vincola agli artt. 10-11-12 tutti, quei beni che sono di proprietà di enti pubblici territoriali o persone giuridiche private senza fini di lucro, per i quali sono trascorsi più di 50 anni dall'edificazione o sono opere di autori non più viventi e li sottopone a verifica di interesse della Soprintendenza per poter procedere poi alla realizzazione di interventi o per eventuali alienazioni. Il PSC recepisce tali vincoli sovraordinati: perciò si è provveduto alla redazione di un primo elenco recante il censimento di tali beni reperiti presso alcuni enti pubblici ed ecclesiastici del territorio del Circondario imolese. Gli enti che hanno fornito il materiale richiesto sono: i dieci comuni del Circondario imolese, la curia di Bologna per la parte territoriale di competenza, l'ASL del Circondario e la Partecipanza di Villafontana.

Allegato F

Elenco immobili con più di 50 anno tutelati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (ai sensi del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" artt. 10-11-12.)

8.5.3 Complessi architettonici non urbani: patrimonio edilizi rurale ed edifici a carattere civile e religioso con vincolo da PRG

A seguito della L.R. 47 del 1978 i Comuni hanno effettuato, generalmente verso la fine degli anni '90, il censimento degli edifici o complessi architettonici in territorio rurale o montano, comunque non urbano; attraverso una schedatura ne hanno evidenziato le caratteristiche, lo stato di conservazione e normato le modalità di intervento. Il PSC recepisce tali vincoli di carattere comunale: perciò si è provveduto alla redazione di elenchi recanti il censimento di tali beni, che si inseriscono negli allegati. In particolare si sottolinea che per quanto riguarda il Comune di Medicina, dopo l'approvazione del PRG del 1996 in cui sono stati individuati gli edifici meritevoli di tutela, alcuni anni fa è stato effettuato il censimento di tutti gli edifici in zona agricola; pertanto, è compito del PSC l'approfondimento ed eventuale recepimento di ulteriori edifici a cui porre il vincolo di tutela.

Allegato G

Elenco delle schede di rilevazione per l'edilizia rurale di interesse storico architettonico e tipologico. – Vincoli di PRG, (ai sensi della L.R. urbanistica 47/78 art. 40 e successive modifiche ed integrazioni).

8.5.4 Beni paesaggistici e ambientali oggetto di tutela

Le leggi di riferimento per quanto riguarda i beni paesaggistici e ambientali sono di tipo regionale e statale e si riferiscono a tutti quegli elementi puntuali e non che si ritengono meritevoli di salvaguardia ai sensi del "Codice dei beni culturali" D.L. 42/2004, ai sensi della L.R. 2/77 e dell' "elenco delle acque pubbliche" T.U. 11-12-13 n.1775.

Il PSC recepisce tali vincoli sovraordinati: perciò si è provveduto alla redazione di un elenco recante tali vincoli e al confronto con quelli elaborate nelle tabelle del PTCP.

Allegato H

Elenco beni paesaggistici/ambientali e acque pubbliche tutelati ai sensi del "Codice dei beni culturali" D.L. 42/2004) .

Inoltre in particolare si esplicitano nella seguente tabella gli alberi vincolati a i sensi della L. 2/77.

NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE ELENCO ALBERI MONUMENTALI VINCOLATI AI SENSI DELLA L.R. 2/77						
COMUNE	LOCALITA'	GENERE	SPECIE	PROVVEDIMENTO DI TUTELA	Allegato E alle Norme Attuative del PTCIP Tab.8.1.6	www.regione.emilia-romagna.it/wcm/ERM/ES/Canali/ambiente/alberi/alberi_monumentali.html
BORGO TOSSIGNANO	via Chiusa	TAXUS	BACCATA	D.P.G.R. n. 1078/96	X	X
	Cà Querceto Campiuno	Quercus	ROBUS		X	
CASTEL GUELFO	Picchio- via Picchio 14	QUERCUS	SP	D.P.G.R. n. 216/88	X	X
CASTEL SAN PIETRO T.	Villa Ghisiola	QUERCUS	PUBESCENS	D.P.G.R. n. 643/87	X	X
	Villa Ghisiola	QUERCUS	PUBESCENS	D.P.G.R. n. 643/87	X	X
DOZZA	Via Bonora	TILIA	ARGENTEA	D.P.G.R. n. 678/89	X	X
	Via Croce Conta	PYRUS	SP	Det. n. 12202/97	X	X
	Via Monte del Re	QUERCUS	ILEX	D.P.G.R. n. 678/89	X	X
	Via Nuova Sabbioso 24	QUERCUS	SP	D.P.G.R. n. 678/89	X	X
FONTANELICE	Fornione, Cà Mattarini	QUERCUS	SP	D.P.G.R. n. 216/88	X	X
	Fornione, Cà Maranelli	QUERCUS	ROBUS		X	
IMOLA	Area ex limonaia, via Manzoni	TILIA	CORDATA	D.P.G.R. n. 678/89	X	X
	Piratello, via Busa 22	TILIA	ARGENTEA	D.P.G.R. n. 216/88	X	X
	Ponticelli, via del Canale	POPULUS	NIGRA	D.P.G.R. n. 216/88	X	X
	Sasso Morelli, via Papotta 3	QUERCUS	ROBUS	D.P.G.R. n. 216/88	X	X
	Via Emilia Casa Selvatici	QUERCUS	SP	D.P.G.R. n. 216/88	X	X
	Via Emilia Levante	QUERCUS	PUBESCENS	D.P.G.R. n. 216/88	X	X
	Via Emilia Levante 4	CEDRUS	ATLANTICA	D.P.G.R. n. 216/88	X	X
	Via Zappa 5	QUERCUS	SP	D.P.G.R. n. 678/89	X	X
	Via Zello 1, Casa Selvatici	QUERCUS	SP	D.P.G.R. n. 216/88	X	X
MEDICINA	S.Antonio, via S.Antonio 7368	PLATANUS	HYBRIDA	D.P.G.R. n. 216/88	X	X